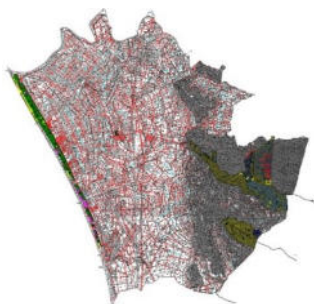


COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM (SA)

RELAZIONE DI INCIDENZA RIMODULAZIONE FINESTRA TEMPORALE DEGLI INTERVENTI riferita al PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM VIGENZA (2020-2029)



REDAZIONE



AGRI for SERVICE ©

di Giovanni Fornataro

Dr Forestale Ambientale

Ricerca per l'agricoltura - Valutazione impatti ambientale - Selvicoltura - Piani di gestione forestale
Esbosco legnami in aree protette con impiego di teleferica - Pianificazione Agro- Silvane -Progettazione
parchi , ville e giardini - Energia da fonti rinnovabili - Certificazione energetica - Procedure catastali ed
espropriative - Finanza agevolata - Fitoiatria – Perizie danni da avversità atmosferiche

Via Raffaele Guariglia 1/H– **84132 SALERNO** – Via Pietro Vezzi n. 5 - **84042 ACERNO (SA)**
telefax +39 0897266630 - Cell. 3476168446 - 3476168447
Partita IVA 05104230650 ☀ e-mail: fornataro@agriforservice.it - pec – g.fornataro@epap.conafpec.it

INDICE

PREMESSA	Pag.	2
RELAZIONE	Pag.	3
A.1 Dimensioni e/o ambito di riferimento	Pag.	3
A.2 Caratteristiche del progetto con indicazione della tipologia delle azioni	Pag.	12
A.3. Complementarità con altri piani e progetti.	Pag.	28
<i>Piano Forestale Regionale</i>	Pag.	29
<i>Piano, Piano socio-economico del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano</i>	Pag.	30
<i>Comunità Montana Calore Salernitano</i>	Pag.	33
<i>Riserve Regionali Foce Sele Tanagro – Marzano Monte Eremita</i>	Pag.	34
Matrice “Obiettivi Piani sovraordinati – Obiettivi Specifici del Piano di Gestione Forestale	Pag.	37
A.4 Uso delle risorse naturali incluse le risorse idriche e la presenza umana	Pag.	39
A.5 Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali.	Pag.	43
A.6 Periodo e durata dell’intervento (FINESTRA TEMPORALE E SPAZIALE)	Pag.	46
A.7 Regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriali o da altri atti normativi vigenti.	Pag.	60
A.8 Produzione di rifiuti indicando quantità e tipologia degli stessi	Pag.	61
A.9 Inquinamento e disturbo ambientale	Pag.	61
A.10 Emissione in atmosfera	Pag.	62
A.11 Alterazioni dirette e indirette indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo, (escavazioni, deposito, drenaggi etc.)	Pag.	62
A. 12 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; i rischi infortunistici e le misure di precauzione da adottare.	Pag.	64
A.13 Eventuale perdita di Habitat.	Pag.	64
Descrizione dell’area oggetto di intervento	Pag.	65
S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano ha 212	Pag.	67
Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano ha 5974 - S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole ha 5674	Pag.	68
S.I.C. IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele ha 630	Pag.	75
Area vasta di influenza dei progetti – interferenza con il sistema ambientale	Pag.	92
B.1 Interferenza sulle componenti biotiche		
MATRICE DEGLI IMPATTI RELATIVA ALLA FAUNA	Pag.	92
S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano ha 212 Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano ha 5974 - S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole ha 5674		
Matrice - 3.2.a (indice SIC e ZPS) Uccelli migratori di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE elencate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE	Pag.	92
Matrice - 3.2.b(indice SIC e ZPS) Uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE	Pag.	96
Matrice - 3.2.c (indice SIC e ZPS) Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	Pag.	98



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Matrice- 3.2.d(indice SIC e ZPS) Anfibi e Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE	Pag.	101
Matrice . 3.2.f. (indice SIC e ZPS) Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	Pag.	101
MATRICE DEGLI IMPATTI RELATIVA ALLA FAUNA del SIC IT 80050010 fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele i cui habitat sono rappresentati da boschi, foci, dune, spiaggia già indicati nel capitolo	Pag.	102
Uccelli migratori di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE elencate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE	Pag.	102
Matrice- 3.2.d(indice SIC e ZPS) Anfibi e Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE	Pag.	106
Matrice . 3.2.f. (indice SIC e ZPS) Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	Pag.	108
SCHEDE COMPONENTI BIOTICHE S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano ha 212 Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano ha 5974 - S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole ha 5674	Pag.	109
SCHEDE COMPONENTI BIOTICHE SIC IT 80050010 fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele	Pag.	155
B.2 Interferenza sulle componenti abiotiche.	Pag.	189
MATRICE IMPATTI COMPONENTE ABIOTICA RIFERITA AI SEGUENTI SITI DELLA RETE NATURA 2000 S.I.C. IT 8050050 - Monte Sottano Z.P.S IT 8050053 - Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano - S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole	Pag.	190
MATRICE IMPATTI COMPONENTE ABIOTICA RIFERITA AL SEGUENTE SITO DELLA RETE NATURA 2000 S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	Pag.	193
Schede di approfondimento alla Matrice di valutazione “ azione previste dal Piano di Gestione Forestale ed effetti sulla componente abiotica”	Pag.	196
B.3 Connessioni ecologiche	Pag.	212
B.4 Individuazione di eventuali frammentazione di habitat.	Pag.	212
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE DEL SITO – PRESCRIZIONI - Accorgimenti progettuali atti a migliorare la qualità ambientale del progetto/intervento	Pag.	212
C) VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO	Pag.	217
C.1. Spiegare le ragioni per cui gli effetti dovuti all'iniziativa non sono stati considerati significativi	Pag.	217
C.2 Descrivere rispetto alle caratteristiche del progetto gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (Sia isolatamente sia in congiunzione con altri)	Pag.	217



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 –Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

C.3. Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi sul sito (riduzione di habitat in percentuale, perturbazioni di specie fondamentali, frammentazione dell'habitat o della specie –corridoi ecologici ecc.) la riduzione della densità della specie.	Pag.	217
Conclusioni	Pag.	218
Bibliografia e fonte Consultata - cartografia	Pag.	219



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

RELAZIONE DI INCIDENZA

redatta secondo la normativa vigente ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120. ad integrazione dell'allegato II del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", DPRG n 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n 10 del 01/02/2010. Decreto Dirigenziale n 51 del 26/10/2016 misure di conservazione dei sic per la designazione delle zsc della rete natura 2000 della regione campania pubblicato sul Burc della Regione Campania n 71 del 31/10/2016 s.m.i.

Il sottoscritto/a GIOVANNI FORNATARO		
Residente a ACERNO	Via PIETRO VEZZI	n. 05
Ivi Domiciliato		
Sede legale Agri for Service di Giovanni Fornataro corrente in Salerno alla Via Raffaele Guariglia 1/H		
Codice fiscale FRNGNN73E09H703O		
in qualità di Tecnico incaricato da COMUNE CAPACCIO PAESTUM (SA)		
Proprietario <input checked="" type="checkbox"/>	Legale rappresentante <input checked="" type="checkbox"/>	Altro (specificare) <input type="checkbox"/>

RELAZIONE DI INCIDENZA
RIMODULAZIONE FINESTRA TEMPORALE DEGLI INTERVENTI riferita al
PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL COMUNE DI
CAPACCIO PAESTUM VIGENZA (2020-2029)

ubicato nel Comune di: **CAPACCIO PAESTUM (SA)** per consentire lo svolgimento della valutazione di incidenza in relazione ai Siti Natura 2000:

S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele (ambito riserva Foce Sele Tanagro)

S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano (ambito PNCVDA)

Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano (ambito PNCVDA)

S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole (ambito PNCVDA)

- **Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni : zona B1**
- **Regione Campania Ente Riserva naturale Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano**



PREMESSA

La finalità dell'elaborato ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS).

Una dettagliata ed esauriente relazione, come richiesto dalla normativa vigente, può contribuire in modo significativo ad attuare tutte le mitigazioni necessarie per la conservazione e la perpetuazione degli Habitat ove la rete "Natura 2000" si propone di tutelare le biodiversità di un determinato Bio-territorio.

La relazione di incidenza (R.I.) viene redatta secondo la normativa vigente e in particolare resa ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 ad integrazione dell'allegato II del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", DPRG n 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n 10 del 01/02/2010; Decreto Dirigenziale n 51 del 26/10/2016 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC PER LA DESIGNAZIONE DELLE ZSC DELLA RETE NATURA 2000 DELLA REGIONE CAMPANIA pubblicato sul Burc della Regione Campania n 71 del 31/10/2016 s.m.i.

A) Caratteristiche del progetto

- 1) Dimensioni e ambito di riferimento
- 2) Caratteristiche del progetto con indicazione della tipologia delle azioni
- 3) Complementarità con altri progetti.
- 4) Uso delle risorse naturali incluse le risorse idriche e la presenza umana
- 5) Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali.
- 6) Periodo e durata dell'intervento (FINESTRA TEMPORALE E SPAZIALE)
- 7) Regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriali o da altri atti normativi vigenti.
- 8) Produzione di rifiuti indicando quantità e tipologia degli stessi.
- 9) Inquinamento e disturbo ambientale.
- 10) Emissione in atmosfera.



- 11) Alterazioni dirette e indirette indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo, (escavazioni, deposito, drenaggi etc.).
- 12) Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate, rischi infortunistici e le misure di precauzione da adottare.
- 13) Eventuale perdita di Habitat

Descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche del S.I.C. e Z.P.S., dei caratteri fisici, misure compensative a tutela dell'habitat e della biodiversità presente nel sito

B) Area vasta di influenza del progetto . Interferenza con il sistema ambientale.

- 1) Interferenza sulle componenti abiotiche
- 2) Interferenza sulle componenti biotiche.
- 3) Connessioni ecologiche.
- 4) Individuazione di eventuali frammentazione di habitat.

Accorgimenti progettuali atti a migliorare la qualità ambientale del progetto/intervento

C) VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO

1. Ragioni per cui gli effetti dovuti all'iniziativa non sono stati considerati significativi.
2. Caratteristiche del progetto riportati al punto 1. impatti diretti, indiretti e secondari sia isolatamente sia in congiunzione con altri progetti.

RELAZIONE

A.1 Dimensioni e/o ambito di riferimento

Il piano dei Gestione Forestale del Comune (P.G.F.) di Capaccio Paestum (SA) vigenza (2019/2028) si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile protocollo PEFC, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel Decreto del Ministero dell'Ambiente D.M. 16.06.2005 (cfr. par. 6.3.1 Parte I). D.M. 3 aprile 2018 n 34;

a tal fine, il Piano mira al raggiungimento di specifici obiettivi quali:

- *la tutela, la conservazione, il miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;*
- *il miglioramento dell'assetto idrogeologico;*



- la conservazione del suolo mediante un adeguato sviluppo delle attività produttive e selvicolturali.

Il P.G.F dei beni agro-silvo-pastorali rappresenterà per il comprensorio forestale del Comune di Capaccio Paestum lo strumento indispensabile per una gestione razionale ed equilibrata di tutte le attività socio-economiche che interagiscono con questa risorsa. Il Piano avrà validità decennale, ovvero dal 2019 al 2028, fino a quando s'imporrà la terza revisione. costituita da boschi, pascoli, seminativi, arbusteti ed aree aperte in genere. Il comprensorio forestale può essere così suddiviso:

I riferimenti catastali

Dall'analisi dell'impianto dell'Agenzia del Territorio di Salerno la consistenza del Demanio Comune di Capaccio Paestum è indicata nel seguente prospetto.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DA AGENZIA DEL TERRITORIO rev. 2018			
QUALITA' UTE	ettari	ETTARI	QUALITA'
QUERCETO	0,0200	39,0361	BOSCHI
BOSCO CEDUO	39,0161		
BOSCO ALTO FUSTO	-		
SEMINATIVO	31,6903	275,7621	CULTURE AGRARIE
SEMINATIVO IRRIGUO	4,5069		
SEMINATIVO ARB.	1,1708		
ORTO IRRIGUO	0,2019		
ULIVETO	2,1535		
VIGNETO	-		
FRUTTETO	0,0200		
CASTAGNETO DA F.	-		
INCOLTO PRODUT.	236,0187		
PASCOLO	267,9597		
PASCOLO CESP.	56,3289		
PASCOLO ARB.	252,9555		
ALTRE SUPERFICI	13,6260	13,6260	ALTRE
	905,6683	905,6683	

Superfici interessate alla pianificazione

Le superfici interessate alla pianificazione sono indicate nel seguente prospetto

STATO DI FATTO	
QUALITA' UTE	ETTARI
PINETA LITORANEA	187,5946
BOSCHI CEDUI MISTI PRODUTTIVI	88,4053
BOSCHI CEDI MISTI IMPRODUTTIVI	135,4
BOSCHI DI PROTEZIONE	159,547
RIMBOSCHIMENTO	8,7418
PASCOLO	120,3395
PASCOLO CESPUGLIATO	125,8065
ALTRE SUPERFICI	79,8335
TOTALE	905,6693

Inquadramento delle superfici desunte dai rilievi assestamentali

Quasi tutto il patrimonio forestale del Comune Capaccio Paestum ricade in Siti di Importanza Comunitaria, in Zona di Protezione Speciale di cui una parte rientra nell'ambito del **Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni** zona B1 ha 686,4839 e parte nella Riserva Naturale Foce Sele Tanagro Monte Eremita Marzano ha 185,8417.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE RETE NATURA 2000 - P.N.C.V.D.A. - RISERVA FOCE SELE TANAGRO							
SEZIONE	ZONA	Sic Monte Soprano e Monte Vesole	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	Sic Monte Sottano	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	P.N.C.V.D.A. ZONA B1	RISERVA FOCE SELE TANAGRO
		ha	ha	ha	ha	ha	ha
1	Crispi	15,9619	15,9619	-	-	15,9619	-
2	Crispi	14,5133	14,5133	-	-	14,5133	-
3	Crispi	13,9616	13,9616	-	-	13,9616	-
4	Crispi	17,1888	17,1888	-	-	17,1888	-
5	Crispi	19,8241	19,8241	-	-	19,8241	-
6	Crispi	16,1385	16,1385	-	-	16,1385	-
7	Crispi	18,6058	18,6058	-	-	18,6058	-
8	Crispi	16,7260	16,7260	-	-	16,7260	-
9	Crispi	11,8653	11,8653	-	-	11,8653	-
10	Crispi	8,7492	8,7492	-	-	8,7492	-
11	Crispi	9,8649	9,8649	-	-	9,8649	-
12	Crispi	9,7930	9,7930	-	-	9,7930	-
13	Crispi	16,7260	16,7260	-	-	16,7260	-
14	Crispi	19,0000	19,0000	-	-	19,0000	-
15	Crispi	14,9144	14,9144	-	-	14,9144	-
29	Madonna del granato	29,0482	29,0482	-	-	29,0482	-
30	Madonna del granato	12,2594	12,2594	-	-	12,2594	-
31	Capaccio vecchio	121,3893	121,3893	-	-	121,3893	-
32	Capaccio vecchio	46,4534	46,4534	-	-	46,4534	-
33	Capaccio vecchio	110,8342	110,8342	-	-	110,8342	-
34	Monte Sottano	-	-	43,3961	-	43,3961	-
34A	Monte Sottano	-	-	8,7418	-	8,7418	-
35	Monte Sottano	-	-	32,5316	-	32,5316	-
36	Monte Sottano	-	-	57,9971	-	57,9971	-
37	foce sele	-	-	-	24,6169	-	24,6169
38	varolato	-	-	-	15,3840	-	15,3840
38A	varolato	-	-	-	21,5410	-	21,5410
38B	varolato	-	-	-	18,9669	-	18,9669
39	varolato	-	-	-	18,5069	-	18,5069
40	laura	-	-	-	25,9859	-	25,9859
41	laura	-	-	-	15,2446	-	15,2446
42	laura	-	-	-	9,3634	-	9,3634
43	ponte di ferro	-	-	-	17,1001	-	17,1001
44	ponte di ferro	-	-	-	11,1960	-	11,1960
45	torre di mare	-	-	-	7,9360	-	7,9360
46	collinetta	-	-	-	-	-	-
TOTALI		543,8173	543,8173	142,6666	185,8417	686,4839	185,8417



COMPRESA A " PINETA LITORANEA" INQUADRAMENTO TERRITORIALE RETE NATURA 2000 - P.N.C.V.D.A. - RISERVA FOCE SELE TANAGRO								
COMPRESA	SEZIONE	ZONA	Sic Monte Soprano e Monte Vesole	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	Sic Monte Sottano	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	P.N.C.V.D.A. ZONA B1	RISERVA FOCE SELE TANAGRO
			ha	ha	ha	ha	ha	ha
A	37	foce sele	-	-	-	24,6169	-	24,6169
A	38	varolato	-	-	-	15,3840	-	15,3840
A	38A	varolato	-	-	-	21,5410	-	21,5410
A	38B	varolato	-	-	-	18,9669	-	18,9669
A	39	varolato	-	-	-	18,5069	-	18,5069
A	40	laura	-	-	-	25,9859	-	25,9859
A	41	laura	-	-	-	15,2446	-	15,2446
A	42	laura	-	-	-	9,3634	-	9,3634
A	43	ponte di ferro	-	-	-	17,1001	-	17,1001
A	44	ponte di ferro	-	-	-	11,1960	-	11,1960
A	45	torre di mare	-	-	-	7,9360	-	7,9360
A	46	collinetta	-	-	-	-	-	-
						185,8417		185,8417

COMPRESA B "BOSCHI CEDUI MISTI DA CONVERITE ALL'ALTO FUSTO" INQUADRAMENTO TERRITORIALE RETE NATURA 2000 - P.N.C.V.D.A. - RISERVA FOCE SELE TANAGRO								
COMPRESA	SEZIONE	ZONA	Sic Monte Soprano e Monte Vesole	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	Sic Monte Sottano	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	P.N.C.V.D.A. ZONA B1	RISERVA FOCE SELE TANAGRO
			ha	ha	ha	ha	ha	ha
B	1	Crispi	15,9619	15,9619	-	-	15,9619	-
B	2	Crispi	14,5133	14,5133	-	-	14,5133	-
B	3	Crispi	13,9616	13,9616	-	-	13,9616	-
B	4	Crispi	17,1888	17,1888	-	-	17,1888	-
B	9	Crispi	11,8653	11,8653	-	-	11,8653	-
B	15	Crispi	14,9144	14,9144	-	-	14,9144	-
			88,4053	88,4053	-	-	88,4053	-

COMPRESA C " BOSCHI DI PROTEZIONE" INQUADRAMENTO TERRITORIALE RETE NATURA 2000 - P.N.C.V.D.A. - RISERVA FOCE SELE TANAGRO								
COMPRESA	SEZIONE	ZONA	Sic Monte Soprano e Monte Vesole	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	Sic Monte Sottano	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	P.N.C.V.D.A. ZONA B1	RISERVA FOCE SELE TANAGRO
			ha	ha	ha	ha	ha	ha
C	5	Crispi	19,8241	19,8241	-	-	19,8241	-
C	6	Crispi	16,1385	16,1385	-	-	16,1385	-
C	7	Crispi	18,6058	18,6058	-	-	18,6058	-
C	8	Crispi	16,7260	16,7260	-	-	16,7260	-
C	10	Crispi	8,7492	8,7492	-	-	8,7492	-
C	11	Crispi	9,8649	9,8649	-	-	9,8649	-
C	12	Crispi	9,7930	9,7930	-	-	9,7930	-
C	13	Crispi	16,7260	16,7260	-	-	16,7260	-
C	14	Crispi	19,0000	19,0000	-	-	19,0000	-
			135,4275	135,4275	-	-	135,4275	-



COMPRESA D " BOSCHI DI PROTEZIONE" INQUADRAMENTO TERRITORIALE RETE NATURA 2000 - P.N.C.V.D.A. - RISERVA FOCE SELE TANAGRO RIPARTITO PER COMPRESA							
COMPRESA	SEZIONE	ZONA	Sic Monte Soprano e Monte Vesole	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	Sic Monte Sottano	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	P.N.C.V.D.A. ZONA B1
			ha	ha	ha	ha	ha
D	30	Madonna del granato	12,2594	12,2594	-	-	12,2594
D	32	Capaccio vecchio	46,4534	46,4534	-	-	46,4534
D	33	Capaccio vecchio	110,8342	110,8342	-	-	110,8342
			169,5470	169,5470	-	-	169,5470

COMPRESA E " RIMBOSCHIMENTI" INQUADRAMENTO TERRITORIALE RETE NATURA 2000 - P.N.C.V.D.A. - RISERVA FOCE SELE TANAGRO							
COMPRESA	SEZIONE	ZONA	Sic Monte Soprano e Monte Vesole	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	Sic Monte Sottano	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	P.N.C.V.D.A. ZONA B1
			ha	ha	ha	ha	ha
E	34A	Monte Sottano	-	-	8,7418	-	8,7418
					8,7418	-	8,7418

COMPRESA F " PASCOLO" INQUADRAMENTO TERRITORIALE RETE NATURA 2000 - P.N.C.V.D.A. - RISERVA FOCE SELE TANAGRO							
COMPRESA	SEZIONE	ZONA	Sic Monte Soprano e Monte Vesole	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	Sic Monte Sottano	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	P.N.C.V.D.A. ZONA B1
			ha	ha	ha	ha	ha
F	29	Madonna del granato	29,0482	29,0482	-	-	29,0482
F	31	Capaccio vecchio	121,3893	121,3893	-	-	121,3893
F	34	Monte Sottano	-	-	43,3961	-	43,3961
F	35	Monte Sottano	-	-	32,5316	-	32,5316
F	36	Monte Sottano	-	-	57,9971	-	57,9971
			150,4375	150,4375	133,9248	-	284,3623



Localizzazione patrimonio forestale rispetto alle rete Natura 2000

Il 96,31% delle superfici oggetto di pianificazione ricade in aree protette

La Tabella seguente mostra la superficie, sia in ettari che percentuale, occupata dai siti protetti rispetto al patrimonio forestale del comune di Capaccio Paestum.

Ripartizione della superficie forestale comunale rispetto ai siti Rete Natura 2000

Denominazione	Superficie Forestale Assestata Comune di Capaccio Paestum	Superficie aree protette	Superficie area occupata aree protette
	ettari	ettari	%
S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	905,6693	185,8417	20,51%
S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano		142,666	15,75%
Z.P.S IT 8050052 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano		543,8173	60,04%
S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole		33,3443	3,7%
Fuori aree protette			

RAPPORTO PERCENTUALE TRA LE AREE SIC E ZPS E LE SUPERFICI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

Sic Monte Soprano e Monte Vesole	SUPERFICIE PIANIFICATA	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	SUPERFICIE PIANIFICATA	Sic Monte Sottano	SUPERFICIE PIANIFICATA	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	SUPERFICIE PIANIFICATA
ha	ha	ha		ha		ha	ha
5673,987	543,8173	5973,619	543,8173	212,336	142,6660	629,561	185,8417
9,58%		9,10%		67,19%		29,52%	



***Ripartizione della superficie forestale comunale rispetto al Parco Nazionale del Cilento e
Riserva Foce Sele Tanagro***

Denominazione	Superficie Forestale Assestata Comune di Capaccio Paestum	Superficie aree protette	Superficie area occupata aree protette
	ettari	ettari	%
Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni zona B1	905,6693	686,4839	75,80%
Riserva Foce Sele Tanagro		185,8417	20,52%
Fuori aree ambito Parchi e Riserve		33,3444	3,7%



QUADRO DI SINTESI

Superficie del piano										
Superficie totale COMUNE DI CAPACCIO PAESTUM (ha)	11200	100%								
Superficie forestale DA PIANIFICARE (ha)	905,6683	8,08%								
Uso civico (ha)	869,0745	96%								
Compartimentazione										
COMPRESSE ASSESTAMENTALI	superficie totale ha	superficie utile ha	superficie improduttiva ha	superficie oggetto di utilizzazione ha	provvigione reale media mc/ha anno di rilievo (2019)	provvigione totale mc	ripresa mc	ripresa media mc/ha sezioni al taglio	ripresa media annua nel decennio di vigenza mc	percentuale ripresa sulla provvigione totale sezioni al taglio
Compresa A PINETA LITORANEA	187,5946	164,7448	22,8498	164,7448	480,95	79.233,52	24.545,33	148,99	2.454,53	30%
Compresa B BOSCHI CEDUI MISTI IN CONVERSIONE AD ALTO FUSTO mediante il passaggio a ceduo composto con il rilascio di n 200 matricine ettaro	88,4053	73,8870	14,5183	73,8870	184,79	13.653,62	10.790,16	146,04	1.079,02	79,02%
Compresa C BOSCHI CEDUI MISTI IMPRODUTTIVI	135,4235	92,0441	43,38	-	79,07	7.277,73	-	-	-	-
Compresa D BOSCHI CEDUI DI PROTEZIONE	169,5470	116,8048	52,7422	-	25,37	2.963,62	-	-	-	-
Compresa E RIMBOSCHIMENTO	8,7418	5,0000	3,7418	-	125,61	628,05	-	-	-	-
Compresa F PASCOLI	279,3623	89,5647	189,7976	-	-	-	-	-	-	-
	869,0745	542,0454	327,0291	238,6318	-	103.756,5390	35.335,4878			

Viabilità e stato di servizio	
Sviluppo della rete viabile interna all'area pianificata (Km)	14,43
Esbosco eseguibile mediante trattore (%)	75,00%
Esbosco eseguibile mediante gru a cavo (%)	5%
Esbosco non eseguibile (%)	20%
Manutenzione / ripristino tracciati esistenti	90%
Nuova costruzione viabilità silvopastorale	



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

A.2 Caratteristiche del progetto con indicazione della tipologia delle azioni

Interventi selvicolturali

Compresa A Pineta Litoranea;

Trattasi di rimboschimento con postime a prevalenza *Pinus pinea* destinato al consolidamento della duna. L'impianto all'attualità non è stato sottoposto ad alcun intervento colturale. Ha una densità media di circa 1000 piante ettaro con una estensione complessiva di ha 185,8417.

Il pino domestico investe circa il 90% della superficie la restante superficie è investita da pino d'aleppo, pino marittimo e eucalipti.

Trattamento

Si prescrive un **taglio colturale mediante diradamento dal basso selettivo da eseguire sull'intera superficie secondo il metodo colturale eliminando tutti i soggetti sottomessi, malformati, aduggiati ed affetti da fitopatie. Il saggio di utilizzazione sarà contenuto entro il 30% della provvigione totale di ogni singola particella.** Gli eucalipti che radicano marginalmente e disposti a filari: singoli, binari e a volte ternari al lato est delle sezioni 37 –38 - 38A – 38B – 39 – 40 sono stati oggetto di capitozzatura nel corso del passato decennio. Il trattamento degli eucalipti è teso a perpetuare la consociazione pino-eucalipto con leggero diradamento; laddove necessario saranno eseguite piantumazioni con nuovi soggetti al fine di ripristinare la fascia di protezione.

A protezione della duna non si prevedono interventi nei pressi dell'arenile. La compresa in virtù dello stato fitosanitario e di commensalità in cui versa sarà oggetto, nella sua interezza, di tagli colturali da eseguire nei primi anni di vigenza del Piano di Gestione al fine di anticipare quanto più possibile un secondo intervento selvicolturale nei primi anni della prossima revisione (*revisione 2 vigenza 2029-2038*).

Compresa B Boschi cedui misti da avviare all'alto fusto

La struttura dei soprassuoli “saggiati” configura **un bosco non normale** sotto l'aspetto assestamentale. La disarmonia consiste nel fatto di non aver utilizzato il soprassuolo in conformità al disposto di legge che prevedeva turni minimi di 14 anni elevati ad anni 18 in armonia al disposto del Regolamento Regionale n.3/2017 modificato dal Regolamento Regionale n. 8/2018.

Il numero delle ceppaie, la tipologia delle matricine e l'insieme "bosco", sono distanti dalla normalità. Al fine di poter condurre il bosco in argomento alla predetta normalità sono necessari minimo due interventi di ceduzione consecutivi. Quindi la normalità si potrà raggiungere in tempi medio/lunghi se si considera che l'unica particella di recente utilizzazione, avvenuta allorquando il soprassuolo aveva raggiunto l'età di circa 59 anni (2016/2018 periodo di utilizzazione), è la sezione 15; la quale viene inserita nella compresa di boschi cedui produttivi il cui soprassuolo si avvia verso la normalizzazione.

Trattamento

La compresa in applicazione del disposto dell'art. 27 del regolamento forestale 8/2018 viene avviata ad alto fusto passando attraverso le fasi del ceduo composto con il rilascio di circa 200 soggetti/ha prioritariamente di specie quercine. Considerato che a tratti emerge a modo puntiformi la roccia affiorante è utile osservare nel corso della vigenza del piano di gestione forestale l'andamento vegetazionale per eventuali modifiche di governo.

Compresa C Boschi cedui misti improduttivi

Interventi selvicolturali – Trattamento

Non si prevede, stante la scarsa produttività alcun intervento nel periodo di vigenza del P.G.F. Si prescrive nel contempo una attenta analisi dell'incremento legnoso per dettare eventuali futuri interventi di carattere colturali.

Compresa D Boschi di protezione

Governo

la biocenosi forestale assume la struttura monoplana. Trattasi di un bosco ceduo a prevalenza leccio. Essa vegeta in modo precario in ragione della poca profondità del suolo, della roccia affiorante e dell'esposizione prevalente a Sud. Il leccio ha assunto la forma cespugliosa che unitamente all'alaterno costituiscono la macchia mediterranea involutiva che in associazione alle altre specie con le loro chiome coprono la maggior parte della superficie ove esse radicano; è spiccata la protezione idrogeologica. L'intera compresa può essere utilizzata per il pascolamento.

Interventi selvicolturali – Trattamento

Non si prevede, stante la scarsa produttività alcun intervento nel periodo di vigenza del P.G.F. Si prescrive nel contempo una attenta analisi dell'incremento legnoso per dettare eventuali futuri interventi di carattere colturali.

Compresa E Rimboschimenti

Interventi futuri

Si rende necessario nel corso della vigenza del PGF di osservare l'evoluzione dell'impianto, perché dalle prime osservazione emerge che la biocenosi costituita da piante autoctone stia fagocitando le conifere messe a dimora ridando all'ambiente la composizione floristica insita del territorio. Ciò è dimostrato dagli spazi vuoti circa il 35 % circa dell'insieme. Tale circostanza in un certo senso giustifica che l'insediamento non è stato inserito nel PAF oggetto di revisione perché già a suo tempo (dieci anni orsono) fu abbandonato all'evoluzione naturale.

Nel corso del decennio non si prevedono interventi culturali.

Compresa F – Pascoli;

Interventi di miglioramento pascoli

I pascoli nell'ambito dei beni demaniali risentono dell'eccessivo carico e delle omesse cure. Il pascolo mostra il lento depauperamento. Nelle aree pascolive non si osservano abbeveratoi ne strutture atte al ricovero degli animali.

Si rendono necessari, per evitare la desertificazione del suolo, i seguenti interventi:

- a) miglioramento del cotico erboso ove maggiormente sono evidenti i segni del sentieramento, mediante spietramento, decespugliamento, eliminazione delle erbe infestanti non papulabili;
- b) semina di fiorume e miscugli di semi di specie autoctone per migliorare la composizione floristica dei pascoli;
- c) taglio selettivo degli arbusti di specie forestali, quali carpini, ornielli aceri i cui polloni o ricacci sono affetti da fitopatie;
- d) Sfalcio delle piante foraggere non utilizzate dagli animali.

Il fiorume di semi, punto c) deve essere attinto dal foraggio locale autoctono . Tuttavia nel caso in esame si consiglia il seguente miscuglio:

Trifolium repenskg/ha 5

Lotus corniculatuskg/ha 4

Medicago lupina..... kg/ha 6

Lolium perenne kg/ha 8

Festuca rubra kg/ha 8



Dactylis glomerata.....kg/ha 6

Phleum pratensekg/ha 9.

Considerato che è difficile poter disporre del seme delle singole specie dei pascoli locali, il sopra citato miscuglio è indicativo. E' invece favorito lo sfalcio su area demaniale adibito al pascolamento. Dalla trebbiatura del foraggio si può ottenere un miscuglio di semi adatto al pascolo in argomento.

Predisposizione di apposito progetto per la realizzazione della captazione di acqua di falda superficiale e successiva realizzazione di abbeveratoio custodito in ambito della sezione 8/10.

Mantenimento delle radure

E' obbligo, per la tutela delle biodiversità, mantenere le radure nell'ambito delle Sezioni forestali facente parte delle varie Comprese ricostituite mediante la proponente revisione del Piano di Assestamento Forestale .

Nei boschi cedui e ad alto fusto la tutela di radure ed aree di margine negli ecosistemi forestali svolge un ruolo determinante per la diversità strutturale di tali ecosistemi forestali. La gestione sostenibile di tali aree a fisionomia erbaceo-arbustiva deve prevedere:

- il controllo della vegetazione erbacea (sfalcio), l'eliminazione delle specie alloctone e degli alberi di piccola statura e degli arbusti più invadenti.

La gestione delle radure ha come assunto che le stesse esaltano l'effetto margine del bosco che è una prerogativa utile all'incremento della biodiversità vegetale e animale. Nelle radure convergono, inoltre, le specie tipiche degli ambienti aperti che contribuiscono, a loro volta, ad arricchire la biodiversità. Rappresentano infine un efficace ostacolo alla propagazione degli incendi.

Per l'individuazione al suolo si è fatto ricorso dei dati catastali desunti dal fascicolo aziendale le cui particelle catastali sono oggetto di premio specifico come di seguito si indicano fatti salvi e. & o.

Miglioramento, recupero, manutenzione e realizzazione ex novo di sistemazioni idraulico-forestali

L'intero Comparto costituito dalle sezioni **29-31-32-33** ha bisogno di interventi di sistemazione idraulico forestali da realizzare con opere di ingegneria naturalistica quali palificate in legno o simili per contrastare il fenomeno del rotolamento massi.

Miglioramento, recupero e manutenzione per la fruizione turistico-ricreativa e di presidio per la lotta agli incendi boschivi delle pre-esistenti piste di esbosco

La viabilità risente dell'omissione degli interventi manutentori. Gli omessi interventi di riatto hanno causato in molti tratti il completo disfacimento della carreggiate con conseguente solcature da renderle impraticabili e a volte irriconoscibile.

Le viabilità interna, atta allo svolgimento delle varie funzioni gestionali della proprietà boscata ivi compreso il servizio Antincendio quale attività primarie in uno alla valorizzazione turistica della Montagna da utilizzare anche per lo smacchio del materiale legnoso, vengono classificate infrastrutture così come indicato dalla Gestione Forestale Sostenibile-Piano Generale Regione Campania 2009 -2013, di recente prorogato.

Al riguardo si rende necessario riportare il disposto della Regione Campania in ordine agli indirizzi di “*Gestione Forestale Sostenibile*” ove include nelle infrastrutture la viabilità Silvo-Pastorale e tutte quelle opere ubicate nelle aree montane e collinari per permettere la mobilità in aree destinate prevalentemente ad attività silvo-pastorale. Le citate infrastrutture vengono utilizzare anche per la “valorizzazione turistica della montagna”.

Dette opere sono progettate :

- a) per elevare la selvicoltura e la pastorizia al tornaconto positivo;
- b) per favorire interventi di difesa e di primo soccorso
- c) per incrementare le attività ricreative in un contesto di Valorizzazione turistica della Montagna e la valorizzazione dei prodotti agro alimentari di nicchia.

La predetta viabilità è affidata al proprietario gestore che ne regola l'uso. Nell'ambito degli indirizzi della *Gestione Forestale Sostenibile* le infrastrutture riferite alla viabilità forestale sono richiamate all'articolo 80 dal Regolamento Regionale n. 3/2017 così come modificato dal Regolamento Regionale n. 8/2018.

Rientrano nelle infrastrutture viarie:

le aree di transito;

le aree di carico per l'avvicinamento ed il concentramento dei materiali;

le scarpate di scavo e di riporto;

le opere d'arte per la stabilizzazione del fondo stradale, delle scarpate, e per il contenimento laterale del fondo stradale e la sicurezza del transito;

le opere di drenaggio delle aree di transito e delle aree di carico;

le opere di controllo dei fenomeni di erosione ed i movimenti di massa in tutte le aree interferenti con la viabilità, ivi incluse le opere di sistemazione degli alvei per i tratti direttamente interferenti con l'infrastruttura viaria.

Nel Piano Forestale Generale - *Gestione Forestale Sostenibile* - la Regione Campania espone per la viabilità le seguenti definizioni:

- a) **“strade”** anche quelle infrastrutture viarie permanenti comunemente chiamate **“piste”**, pertanto trattandosi di strutture permanenti devono essere dotate di tutte quelle opere accessorie per garantire le condizioni di efficacia e sostenibilità degli interventi;
- b) **“vie di esbosco”**, le strutture da utilizzarsi solo per l'abduzione degli assortimenti legnosi o per l'accesso temporaneo ai cantieri per la realizzazione delle infrastrutture, le vie di esbosco non sono vie permanenti essendo il loro periodo di funzionalità strettamente legate all'intervento selvicoltuale. Le pendenze possono essere sostenute e non compatibili con il normale transito veicolare.
- c) **“I sentieri”** includono i tracciati ad uso esclusivo del transito animale (mulattiere) o pedonale, ad uso prevalente per le ordinarie pratiche forestali e per il presidio attivo del territorio montano, nonché a scopo turistico-ricreativo. Si tratta di tracciati semi-permanenti, per i quali occorre una manutenzione periodica per garantirne la transitabilità. Nei territori più vulnerabili è utile prevedere l'adozione di opere accessorie antiersive. I sentieri possono assolvere funzioni importanti in contesti montani particolarmente accidentati, dove i sentieri sono le uniche soluzioni praticabili per garantire la mobilità interna. Pertanto, anche i sentieri possono essere oggetto di programmazione da parte degli Enti Delegati.

In relazione alla possibilità di transito si distinguono le seguenti categorie di viabilità forestale permanenti:

- a) Strade camionabili principali,**
- b) strade camionabili secondarie,**
- c) strade trattorabili,**

categorie di viabilità forestale non permanenti:

- d) strade di servizio minore,**
- e) sentieri.**

Di seguito, riferite alla viabilità, si riportano le caratteristiche plano altimetriche riconosciute e ammesse dalla Regione Campania

	Larghezza Minima della carreggiata m	Raggio di curvatura minimo (m)	Pendenza Strada %	Pendenza mx con fondo naturale %	Pendenza max con fondo stabilizzato %
Camionabile principale	3	10	< 10	12	15
Camionabile secondaria	2,5	7	<12	14	18
Trattorabile	2	7	<14	16	25
servizio minore	1,8	<5		16	25

Atteso l'indirizzo gestionale dettato dalla Regione Campania si descrivono di seguito le infrastrutture che dovranno essere riattate per adeguarle e renderle atte allo scopo turistico e ricreativo. Le opere vengono riportate in cartografia contrassegnate in colore blue nella "Carta dei Miglioramenti.

Si descrive la sintesi dei miglioramenti da apportare alla viabilità:

a) strade trattorabili:

In special modo le strade trattorabile e le strade di servizio minore, mulattiere, sono bisognose dei seguenti interventi:

- Opere di presidio idraulico alla viabilità forestale esistente mediante rettifica delle curve di livello e livellette, formazione di cunetta laterale e di altre opere necessarie per lo smaltimento delle acque meteoriche, compresa la regolarizzazione delle scarpate con idonei inerbimenti e opere di regimazione delle acque,
- Il movimento terra per il riatto delle strade trattorabili, sentieri, mulattiere deve essere contenuto in 1 metro cubo per metro lineare con larghezza media non superiore a m 3.
- Sono da realizzare nei tratti pianeggianti delle apposite piazzole di scambio atti al evitare l'ingorgo della infrastruttura tra mezzi meccanici. Le piazzole devono essere contenute nella lunghezza di m 10 e larga m 4 e distanti tra di loro circa 100 metri .
- Installazione della Cartellonistica atta a indicare località, Sezione Forestale, le distanze.

Valorizzazione turistica dei beni silvo-pastorali

In merito alla valorizzazione turistica della montagna si prevede:

- la realizzazione di una monorotaia per i diversamente abili che da Capaccio Vecchio seguendo un percorso già esistente giunge sino alla vetta del monte Polveracchio su cui sarà anche realizzato un piccolo ricovero attrezzato atto ad accogliere i visitatori.
- Nell'ambito della sezione 46 si prevede la realizzazione di un parco avventura.

Descrizione

Il progetto del Parco Avventura prevede la realizzazione di n. 4 percorsi destinati alla fruizione da parte di persone di tutte le fasce d'età e di diversa abilità fisica. Ad ogni percorso, nei grafici progettuali e descrittivi, è associato un colore, che determina la fascia di età dei fruitori e il livello di difficoltà tecnica e precisamente:

1. percorso azzurro per bambini Squirrel (Scoiattolo) della lunghezza di ml. 122,00;
2. percorso verde per ragazzi Green Way (Pista Verde) della lunghezza di ml. 102,00;
3. percorso rosso per adulti Relax in Nature (Rilassarsi nella Natura) della lunghezza di ml. 173,00;
4. percorso nero per adulti Full Adventure (Avventura Totale) della lunghezza di ml. 293,00;


La lunghezza complessiva dei 4 percorsi, quindi, ascende a complessivi ml. 690,00 con l'installazione di n. 57 piattaforme in legno allocate su albero o su ritto artificiale in legno.

I percorsi saranno realizzati con l'impiego di:

- a. ritti verticali in legno di pino impregnato di varia altezza, per integrare la rete di alberi esistenti laddove necessario, compreso la realizzazione dei blocchi di calcestruzzo per il loro ancoraggio al suolo;
- b. funi in acciaio del diametro Ø 12mm (del tipo 114 fili normale 6(12+6+1)+A.T., CPE 114 - zincatura extra, con carico di rottura min. 7300 kg, sezione metallica totale 57,3 mm.);
- c. sistemi di ancoraggio alle piante o ai ritti artificiali realizzati con catena di acciaio, inserita in guaina in PVC di spessore mm. 2,5 al fine di evitare danni alla corteccia dell'albero;
- d. pezzi speciali, barre filettate, tondini ad aderenza migliorata, bulloneria e minuteria varia per l'assemblaggio in acciaio AISI 304 e 316;
- e. corde in polipropilene "core" colore bianco, Ø 24 mm 3 lignoli;
- f. parti in legno (dischi, tronchetti, travi, divaricatore per corde, scala in legno di accesso e via di fuga dal percorso, etc.) realizzati con legno di pino lamellare impregnato;
- g. rete per la realizzazione di ponti a sacco o di rete di atterraggio, del tipo rete anticaduta uomo in nylon poliammide, stabilizzata contro i raggi U.V., termo fissata ed idrorepellente, secondo le norme europee UNI EN 1263-1 E UNI EN 1263-2, maglia quadra di mm 60 x 60, spessore del filato mm 6;
- h. kit dispositivi di protezione individuale per la fruizione in sicurezza composto da casco, imbraco, moschettoni, longe di sicurezza, carrucola, guanti.

La sequenza dei ponti sospesi tra gli alberi o tra i ritti verticali è stata prevista tenendo in debito conto dell'età del fruitore e del livello di difficoltà derivante dalla loro percorrenza.

L'intero lotto di percorsi si può riassumere nel seguente elenco:

 percorso azzurro bambini: ponte tibetano; ponte sacco; ponte barili; ponte tronchetti; ponte dischi; mini tirolese di uscita dal percorso;

■ percorso verde ragazzi: ponte tronchetti; ponte tibetano; ponte liane; ponte rete orizzontale; ponte trave; ponte rete verticale; tirolese di uscita dal percorso;

■ percorso rosso adulti: ponte pioli sospesi; rete verticale; ponte tibetano; ponte trave; liane; ponte rete orizzontale; ponte trave; ponte doppia corda; tirolese di uscita dal percorso;

■ percorso nero adulti: ponte pioli sospesi; rete verticale; ponte tibetano; ponte trave; liane; ponte rete orizzontale; ponte trave; ponte doppia corda; ponte rete; tirolese di uscita dal percorso.

Naturalmente, il livello di difficoltà più severo è dato dalla maggiore lunghezza dei tratti da superare a parità di tipo di ponte. L'altezza da terra dei percorsi sospesi va da 1,5 metri previsti per il percorso dedicato ai bambini ai circa 10 metri previsti nel percorso per adulti più impegnativo. La sicurezza individuale deriva dall'uso combinato del kit DPI con il cavo o i cavi di sicurezza a cui si aggancia la "longe" tramite moschettone in lega a bloccaggio rapido con testa a tre movimenti.

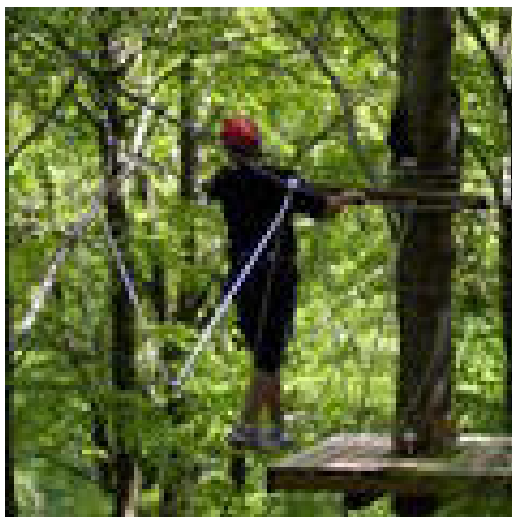
L'area, infine, sarà delimitata da staccionata in legno a linee dritte parallele al suolo, realizzata con pali di castagno a cui saranno applicate vernici impregnanti e flatting di tipo marino, al fine di preservare l'opera il più a lungo possibile.

Tale progetto interessa anche le sezioni 37 - 40 e 43 della compresa A.



ESEMPIO DI ALCUNI PARTICOLARI DEI PERCORSI AVVENTURA





Ambito di Intervento

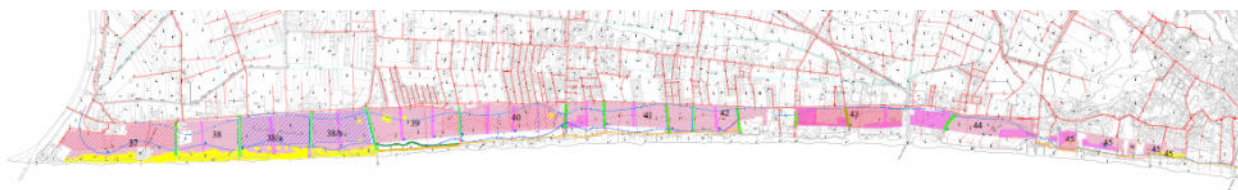
L'Amministrazione Comunale committente, distinta per ambiti, promuove il programma “Strategie integrate per la riqualificazione della pineta litoranea”

Di seguito si riporta la sintesi della riqualificazione.

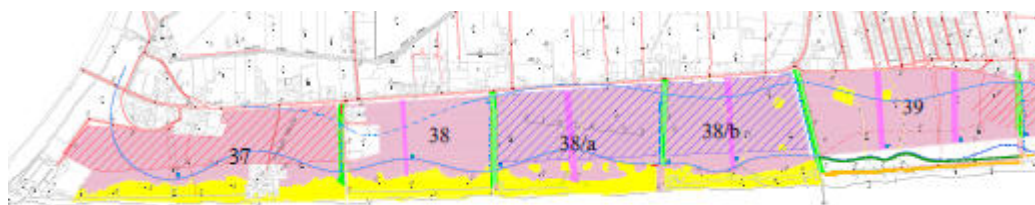
La formazione degli ambiti d'intervento è stata valutata principalmente sul Rischio idrogeologico ed erosivo costiero sovrapponendo i piani per l'Assetto idrogeologico, approvati dalle Autorità di Bacino competenti nel territorio ed i principali vincoli di tutela: Area di Tutela Paesaggistica, D.lgs. 42/2004, Riserva Naturale Regionale Foce Sele-Tanagro, Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume SELE (IT8050010)

Legge 220/57, Perimetrazione del sito Unesco IT 842-001. S'integrano le perimetrazioni descritte con la situazione delle concessioni demaniali attuali, incidenti nel calcolo del peso antropico.

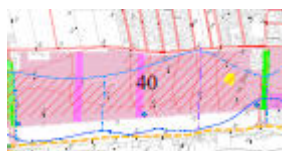
La suddivisione in ambiti permetterà di trattare l'incidenza delle azioni antropiche di trasformazione del territorio verso le direttrici di riequilibrio complessivo, di compensazione e mitigazione di rischi e danni preesistenti attraverso le soluzioni più vantaggiose in relazione al pubblico interesse come indicato all'art 27 comma 2 delle norme di attuazione del Piano Territoriale di coordinamento provinciale di Salerno.



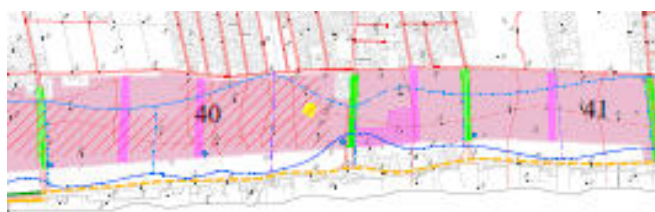
AMBITO 1: Corrispondente alla zona prossima al fiume Sele dove l'incidenza del fenomeno erosivo è molto alta. Le forti mareggiate hanno prodotto la perdita di molta superficie di arenile e la demolizione di stabilimenti balneari. Il quadro normativo interessa gli aspetti relativi all'influenza del fiume sulla pianura. Sezioni 37-38A – 38B – 39



AMBITO 2: Comprende la parte della contrada Laura interessata dal fenomeno erosivo che dal Pontile di Varolato verso sud si estende per 500 metri lungo l'attuale tracciato fino al Lido Tritone. Sezione 40



AMBITO 3: Zona Laura è interessata dalla presenza dei principali stabilimenti balneari collegati dall'attuale strada denominata dei Lidi. L'erosione costiera, a partire da questa zona risulta stabile ed il quadro normativo come per le precedenti aree è disciplinato dal regolamento per le aree di tutela Natura 2000. Sezioni 40-41



AMBITO 4: Comprende l'area tra il lido Clorinda, dove si interrompe la strada dei Lidi e la zona di Ponte di ferro. In quest'area sono presenti campeggi e stabilimenti non collegati longitudinalmente lungo l'arenile ma solo da attraversamenti a pettine. Sezioni 42 - 43



AMBITO 5: Zona prevalentemente occupata dalle aree date in concessione a Legambiente che presentano caratteristiche di maggiore pregio naturalistico e sono comprese nell'ambito di tutela della Legge 220/57. Sezione 44



AMBITO 6: Torre di mare-Licinella si configurano come aree costiere maggiormente urbanizzate. Le zone urbane si integrano con le aree di pregio naturale attraverso vari attraversamenti ed attività turistiche presenti. La zona di Torre di mare ricade nei limiti della legge 220/57. L'ambito 6 non è interessato dai vincoli di tutela delle aree SIC e della Riserva Foce Sele-Tanagro. Sezione 45



AMBITO 7: Linora rappresenta il confine del Comune di Capaccio Paestum con il Comune di Agropoli. Presenta una chiara distribuzione longitudinale ed un quadro normativo con meno vincoli di tutela. Dal punto di vista dell'erosione costiera la linea di costa risulta in aumento. Sezione 45



Interventi

L'intera fascia costiera presenta una intensa relazione tra le zone naturali e le strategie principalmente private di gestione. Gli spazi naturali e le attività risultano alcune volte presenti nella stessa realtà ed altre volte separate da una autentica frontiera, come nel caso della pineta litorale.

La posizione delle aree urbane, allo stesso modo, è quasi sempre sull'area retrostante al sistema naturale e si integra nelle zone a Sud con zone urbane di incidenza media.

L'immagine costiera presenta una discordante relazione sottolineando la presenza di elementi urbani totalmente estranei a una situazione prevalentemente naturale.

La proposta ha lo scopo di creare un intero parco litorale di 13 km capace di creare un Brand territoriale di qualità non solo come offerta turistica ma come ambiente dinamico da recuperare ed arricchire anche per il vivere quotidiano.

Pista ciclabile sospesa

Il progetto sviluppa l'idea della fruizione temporanea che permette la riqualificazione, manutenzione e rigenerazione dei tessuti degradati senza la quale, l'area prossima ai nuclei urbani è stata continuamente oggetto di degrado, insicurezza civica e difficile tutela.

Si realizzerà un percorso sospeso panoramico e didattico che offre un paesaggio mutevole essendo realizzato principalmente tra la fascia pinetata per consentire in alcuni punti di arrivare all'arenile.

Il percorso sospeso permetterà la manutenzione delle aree dunali e retrodunali consentendo l'accesso per la rimozione delle specie non autoctone.

Il percorso permetterà il monitoraggio futuro assicurando l'attraversabilità del sito senza calpestio della duna e favorendo il passaggio della fauna.

Piste ciclabili a terra

Si prevede completare, adattare e deviare la attuale pista ciclabile, presente parzialmente sul laterale della carreggiata (via Poseidonia) in una posizione integrata all'interno del bosco per permettere ai fruitori maggiore lontananza dalle emissioni delle automobili e con migliori condizioni paesaggistico-ambientali.

Percorsi pedonali ed equestri a terra

Percorsi longitudinali o trasversali permetteranno l'attraversamento del parco, l'uso sportivo, percorsi equestri e l'accesso a varie attività.

Percorsi pedonali sospesi

Saranno realizzati nelle zone dunali con le stesse caratteristiche descritte per le ciclabili sospese.

Percorsi pedonali

Rappresentano percorsi trasversali, interni alla pineta, che saranno realizzati per raggiungere gli arenili evitando le incidenze sugli habitat dei percorsi longitudinali.

Questi attraversamenti pedonali dovranno essere attrezzati in modo che possano essere percorsi eventualmente da piccoli mezzi, necessari per operazioni di montaggio e smontaggio di chioschi di servizio.

Passeggiate marittime a terra

Le passeggiate pedonali prossime agli arenili permetteranno la fruizione delle spiagge, del mare e la formazione di nuovi spazi pubblici, sociali e ludici.

Si realizzeranno in stretta relazione con i servizi presenti sul litorale con il fine di eliminare gradualmente l'accesso veicolare presente e riconvertire gli attuali accessi longitudinali in accessi pedonali.

Passeggiate marittime sospese

Le passeggiate pedonali sospese permetteranno, dove non sono presenti gli attuali tracciati longitudinali (strade dei lidi), di accedere agli arenili con percorsi sospesi arretrati rispetto alle zone di maggiore sensibilità.

Trasporto collettivo ecosostenibile

Si prevede un sistema di trasporto collettivo eco sostenibile per la riduzione delle emissioni. Si posizionerà sull'attuale pista ciclabile ed a ridosso di via Poseidonia (fasce di eucalipti) potendo spostare quest'ultima in una posizione lontana dalle emissioni delle automobili e con migliori condizioni paesaggistico-ambientali.

Tutela della fauna selvatica

Si prevede l'installazione di n. 15 rastrelliere dislocate nell'ambito dell'intero territorio per la selvaggina stanziale nelle zone ove si osservano gli escrementi delle lepri (Monte Polveracchio e Sottano). Sez. 1-2-15

Tutela, miglioramento e valorizzazione delle tartufaie naturali e/o controllate

Nell'ambito della Pineta vegeta il tartufo "bianchetto o marzuolo" *Tuber borchii* Vitt. Il fenotipo ha la parte esterna (buccia o scorza) di colore biancastro a volte di colore arancione, privo di solcature quasi liscio.

La gleba è chiara, con filamenti marroni arancio. Viene raccolto tra febbraio marzo.

Al fine di tutelare il tubero in argomento l'amministrazione intende realizzare una "tartufaia controllata" nell'ambito delle sezione 38 – 38A e 38B dopo una attenta analisi del terreno sarà avviata una tartufaia controllata così come disposto dall'art.10 4 della legge Regione Campania 13/2006.



RIEPILOGO DELLE AZIONI

AZIONE	INTERVENTI DI TIPO
A- UTILIZZAZIONE BOSCHIVA	ESTENSIVO
B- INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO PASCOLO E MIGLIORAMENTO DEL COTICO ERBOSO	ESTENSIVO
C- CONSERVAZIONE DELLE RADURE	ESTENSIVO
D- INTERVENTI SULLA VIABILITA'	LINEARE
E – VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA MONTAGNA - PIANIFICAZIONE DELLE AREE A FUNZIONE DI FRUIZIONE TURISTICA	ESTENSIVO -LINEARE
F- AZIONE – INTERVENTI PER LA TUTELA DELLA FAUNA	PUNTUALE
G- MANTENIMENTO DEI RINBOSCHIMENTI ESISTENTI E RINBOSCHIMENTI EX NOVO	ESTENSIVO
H- SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI CON OPERE DI INGEGNERIA NATURALISTICA	PUNTUALE -LINEARE

A.3. Complementarità con altri piani e progetti.

Il Piano di Assestamento Forestale oggetto di valutazione deve essere inquadrato a scala territoriale:

- nel P.F.G. 2009-2013. (Piano Forestale Generale) della Campania;
- nel Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni;
- nei programmi della Comunità Montana - Zona Calore Salernitano
- Riserve Regionali Foce Sele Tanagro – Marzano Monte Eremita

Piano Forestale Regionale

Il piano si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai “Criteri generali di intervento” indicati nel decreto del Ministero dell’Ambiente DM 16-06-2005 con il mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio mantenimento della salute e vitalità dell’ecosistema forestale, mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non), mantenimento conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali; mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua); mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche. Il piano individua le opportune modalità di gestione selvicolturale per le principali formazioni forestali del territorio campano, alle quali si dovrà far riferimento in fase di implementazione delle misure di attuazione delle diverse azioni.

Per ciascuna formazione il piano distingue il metodo nella gestione dei boschi in relazione al titolo di proprietà:

- gestione orientata all’applicazione di tecniche selvicolturali volte allo sviluppo delle produzioni e delle attività economiche, compatibilmente con gli obiettivi di miglioramento dell’assetto idrogeologico, della conservazione del suolo e della tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali nel caso di proprietà privata;
- gestione mirata al miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali in un quadro di assetto idrogeologico e di conservazione del suolo nel caso invece della proprietà pubblica.

Il piano tiene conto, inoltre:

- dell’estrema variabilità dei tipi colturali prevalentemente legati alla forma di governo a ceduo, più diffusa nella proprietà privata;
- della diffusione di formazioni vegetali d’origine naturale dinamicamente collegate al bosco (arbusteti, macchie rupestri, formazioni riparie, pascoli), che contribuiscono ad accentuare la diversità ambientale nelle proprietà o nei comprensori forestali e devono essere considerate parte integrante dello scenario di gestione forestale;



- della presenza d'importanti realtà produttive legate ai popolamenti specializzati per la produzione di legno e frutto (arboricoltura da legno, selve castanili);
- dell'elevata incidenza di fattori di degrado dei sistemi forestali come incendi boschivi e pascolo brado eccessivo e incontrollato.

Obiettivi del Piano forestale generale 2009-2013

1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;
2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo;
3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani;
4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive;
5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche e mantenimento delle popolazioni nelle aree di collina e di montagna.

Gli obiettivi implementano 22 azioni che si articolano in misure da attuare in coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale;

Piano, Piano socio-economico del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) è stato istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco.

La legge attribuisce ai diversi strumenti di gestione del Parco compiti specifici: di disciplina dell'esercizio delle attività consentite per RP (Regolamento del Parco), di attuazione della tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente Parco per PP (Piano del Parco), di promozione delle attività compatibili per PPES (Piano Pluriennale economico e sociale).

Gli obbiettivi del PP possono essere sintetizzati in:

1. *Ruolo internazionale del Parco* (recente inserimento nella World Heritage List). Le strategie di gestione e valorizzazione del Parco tendono a consolidarne l'immagine a livello mondiale, a rafforzare il ruolo che esso è chiamato a svolgere nelle reti ecologiche interregionali ed europee e nei sistemi di relazioni economiche e socioculturali riguardanti l'arco mediterraneo, a segnalarne l'importanza internazionale come laboratorio di sperimentazione di politiche integrate di conservazione della piena funzionalità degli habitat, degli ecosistemi e la valorizzazione del paesaggio e del territorio storico.

2. Conservazione e sviluppo co-evolutivo. Il Piano individua le forme di regolazione e di incentivazione delle attività tradizionali e delle attività di fruizione più opportune al fine di assicurare congiuntamente:
- la piena efficienza funzionale, strutturale e dinamica dei sistemi ambientali, la difesa attiva della loro resilienza, la conservazione della diversità biologica e paesistica a scale spaziali e temporali diverse, la mitigazione degli squilibri idraulici ed idrogeologici;
 - la salvaguardia e l'arricchimento del patrimonio di valori storici, antropologici, sociali e culturali e del significato del paesaggio per le culture locali;
 - la più appropriata fruizione sociale delle risorse del Parco, in termini educativi, formativi e di ricerca scientifica, nonché ricreativi e turistici;
 - il consolidamento duraturo dei sistemi locali economici e sociali, delle capacità ed attitudini auto-organizzative delle comunità locali, delle loro prospettive di sviluppo endogeno ed auto-centrato.
3. Reti ed identità locali. Il Piano, di concerto con gli altri piani concernenti il territorio interessato dal Parco, persegue la valorizzazione delle identità locali, delle risorse, dei sistemi ambientali (unità ambientali), dei paesaggi e delle culture locali, in quanto:
- da un lato, espressione dell'immagine e della ricchezza complessiva del Parco e fattore di riconoscibilità e di competitività, anche ai fini di un efficace inserimento delle diversificate realtà locali nei circuiti di fruizione, di scambio e produzione;
 - dall'altro, espressione di capacità auto-organizzative ed auto-rappresentative dei sistemi locali e fattore di qualificazione delle condizioni d'abitabilità e fruibilità del territorio.
4. Manutenzione e gestione. Il Piano, di concerto con gli altri piani concernenti il territorio del Parco, tende a migliorare la funzionalità dei sistemi ambientali mediante una "gestione cosciente" delle risorse ambientali fondata sulla conoscenza scientifica dei problemi e sul riconoscimento dei modelli fisici e biologici di riferimento e su una manutenzione efficace del patrimonio paesistico-ambientale. Ciò implica in particolare:
- il rigoroso contenimento dei consumi di suolo e di risorse idriche, soprattutto nei confronti degli usi urbani ed infrastrutturali non strettamente motivati da imprescindibili esigenze



- collettive; e, per contro, la promozione di interventi di recupero di sedimi abbandonati, di riduzione degli sprechi e degli usi impropri delle risorse idriche;
- il controllo accurato dei processi di trasformazione agro-silvo-colturale e d'abbandono agricolo e forestale suscettibili di accentuare i fenomeni di dissesto ed i rischi idraulici, idrogeologici ed inquinologici; anche con la promozione di interventi di manutenzione ambientale, di riqualificazione e recupero ambientale o di consolidamento delle cure manutentive connesse alle pratiche tradizionali, a seconda delle potenzialità naturalistiche (tappa matura delle diverse serie di vegetazione) dei siti e delle condizioni socioeconomiche localmente verificabili;
 - il rigoroso contenimento degli interventi trasformativi (per scopi agricoli, produttivi, urbani, infrastrutturali o turistico-ricreativi) suscettibili di accentuare la frammentazione degli habitat e degli ecosistemi o di interrompere le linee primarie e secondarie della rete ecologica locale, regionale e nazionale e le fasce di continuità essenziali alla stabilità ecosistemica ed alla conservazione della biodiversità; e, per contro, la promozione degli interventi atti a salvaguardare od a ricostituire una efficiente rete ecologica di base, col rafforzamento e l'estensione delle risorse nodali, il recupero e la bonifica delle aree degradate suscettibili di un adeguato processo di recupero coerente con le potenzialità fisiche e biologiche dei diversi sistemi ambientali.
 - il rigoroso contenimento dei processi d'espansione e diffusione urbanistica ed edilizia, soprattutto in presenza di risorse inutilizzate o sottoutilizzate, escludendo comunque sviluppi additivi o trasformativi che possano compromettere la riconoscibilità, leggibilità e fruibilità delle strutture storiche insediative e dei relativi contesti paesistici; e, per contro, la promozione di interventi, organicamente articolati, di recupero, restauro e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente;
 - il rigoroso contenimento degli sviluppi infrastrutturali non strettamente rispondenti ad imprescindibili esigenze collettive, soprattutto in presenza di risorse infrastrutturali sottoutilizzate o abbandonate, escludendo comunque interventi suscettibili di compromettere la riconoscibilità, leggibilità e fruibilità delle strutture storiche e dei relativi contesti paesistici o di determinare indesiderabili impatti ambientali; e, per contro, la promozione di interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione delle reti infrastrutturali



esistenti, soprattutto dei percorsi atti a potenziare ed arricchire la fruizione del patrimonio naturale, paesistico e culturale.

Inoltre, il Piano del Parco rappresenta lo strumento principe di pianificazione territoriale a cui dovrà riferirsi ogni azione di valorizzazione delle risorse naturali e culturali in un quadro generale di compatibilità ambientale.

Lo strumento di pianificazione socio-economica del Parco individua il territorio come “paesaggio evolutivo” all’interno del quale l’uomo ha sviluppato modelli comportamentali aderenti alle esigenze dell’ambiente.

Comunità Montana Calore Salernitano

a) interventi diretti alle attività agro-forestali quali in particolare la promozione dell’associazionismo tra agricoltori e l’ampliamento della dimensione aziendale, ed interventi mirati nelle aree interne maggiormente svantaggiate:

- ad affrontare i problemi di approvvigionamento idrico in area rurale con realizzazione di una idonea rete irrigua,
- alla realizzazione di centri specializzati per la raccolta e trasformazione del prodotto agricolo, per impianti zootecnici pilota, per servizi alla trasformazione, per impianti per la conservazione del pesce azzurro,
- alla trasformazione progressiva di castagneti cedui in castagneti da frutto in specifiche zone,
- alla regolamentazione degli usi civici rivolta ad accrescere le potenzialità produttive dei suoli,
- al rimboschimento dei terreni che non presentano altre possibilità di sfruttamento,
- al miglioramento della viabilità forestale.

b) interventi diretti al miglioramento dell’assetto insediativo con miglioramento dell’accessibilità ai centri interni; il miglioramento dell’accessibilità interna ed esterna, il miglioramento delle bretelle di raccordo al centro abitato,



- c) interventi diretti alle attività produttive, quali ad esempio: nel settore turistico (sostegno alla ricettività diffusa e all'agriturismo, ma anche strutture turistiche di notevole entità in aree collinari, approdi turistici, impianti sportivi attrezzati), nel settore industriale commerciale e artigianale (nuove zone industriali-artigianali attrezzate, realizzazione di impianto di acquacoltura, centri commerciali e terziari nella zona del Vallo di Diano).

Riserve Regionali Foce Sele Tanagro – Marzano Monte Eremita

L'Ente Riserve Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano, istituito con legge regionale n. 33 del 1 settembre 1993, in conformità ai principi della Costituzione Italiana ed alle disposizioni generali della legge n. 394/1991, è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, è sottoposto alla vigilanza della Regione Campania ed ha per fine la tutela istituzionale delle peculiarità naturali, ambientali e culturali dei Monti Eremita Marzano e dell'ambito fluviale Sele Tanagro, in funzione del loro uso sociale, per la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. L'Ente persegue la tutela dei valori naturalistici, agricoli, paesaggistici ambientali e della biodiversità anche attraverso il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema, per uno assetto sostenibile e responsabile. Costituiscono il patrimonio naturale: le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che, in forma di ecosistemi unitari ed interconnessi, hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. territori nei quali sono presenti i valori di cui ai precedenti commi, intrinsecamente vulnerabili, sono sottoposti al regime di tutela e di gestione di cui al Piano Territoriale dell'Ente Riserve e, nell'attesa della sua adozione, delle Norme di Salvaguardia che hanno lo scopo di realizzare il recupero e la valorizzazione dei caratteri di leggibilità e di conoscibilità del territorio, all'interno di paesaggi culturali, che risultano essere il prodotto del rapporto secolare tra attività umana e natura.

Obiettivi e finalità

1. In coerenza con i principi sanciti con gli accordi internazionali firmati dal Governo Italiano al Consiglio Europeo di Goteborg nel 2001, al Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile nel 2002 di Johannesburg, nella Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla Biodiversità del 2002, nella Conferenza Mondiale delle Aree Protette (Durban 2003), nei quali vi è il richiamo ad un forte impegno per la salvaguardia della biodiversità, l'Ente Riserve Foce Sele Tanagro



Monti Eremita Marzano persegue la salvaguardia ed il ripristino degli ecosistemi naturali, terrestri e marini del territorio di competenza, in sintonia con le esigenze di sviluppo ecosostenibile del territorio e delle comunità locali.

2. Per l'obiettivo primario sancito al comma 1, in forma diretta, con la compartecipazione di altri Enti, di operatori pubblici e privati nonché mediante l'attività di supporto che potrà sviluppare verso terzi, l'Ente Ente Riserve in particolare promuove:
- a) la conservazione di specie animali o vegetali terrestri e marine, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche e geofisiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di ambienti lacustri e marini, di processi naturali, di equilibri ecologici;
 - b) l'applicazione di metodi di manutenzione, di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante il recupero, la salvaguardia e/o la valorizzazione di patrimoni antropologici, archeologici, storici e architettonici, delle attività agricole, silvo – pastorali, artigianali e marinare tradizionali nelle aree ad esse vocate;
 - c) lo sviluppo di attività educative, di formazione professionale, di forme di volontariato e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, finalizzata alla corretta conoscenza del patrimonio territoriale ed al consolidamento dell'identità territoriale;
 - d) le azioni mirate alla affermazione di attività turistiche sostenibili e responsabili , di pratiche didattiche, culturali, ricreative, agricole e derivate, compatibili e fruibili secondo modalità ed attività economiche tese a valorizzare standards qualitativi atti a rinforzare e veicolare positivamente il ricordo e l'interesse per i territori dell'Ente Riserve visitati. A tal fine l'Ente Ente Riserve può disporre la creazione, la promozione e la concessione di uno o più marchi territoriali e di qualità;
 - e) la conservazione e la riqualificazione del paesaggio incentivando le pratiche di recupero, manutenzione e presidio del territorio, attraverso la ricerca e l'attuazione di idonee politiche di tutela e sviluppo ecosostenibili atte a rendere realisticamente attuabili dette pratiche;
 - f) il progresso delle condizioni sociali delle popolazioni residenti, promovendo attività economiche compatibili, in attuazione di piani e progetti europei, nazionali e regionali sullo sviluppo sostenibile, atti a non consentire il depauperamento di una risorsa territoriale dal contenuto paesaggistico, storico, antropologico e culturale, patrimonio unico ed






irripetibile per l'intera umanità e da tutelare per le generazioni future;

- g) la difesa e la ricostruzione degli equilibri idrici e idrogeologici delle aree terrestri e costiere mediante la promozione e l'attuazione di adeguate politiche di difesa del suolo;
- h) l'attivazione di procedure ordinarie di consultazione e di concertazione atte a favorire la realizzazione di idonee forme associative e/o consortili tra Enti pubblici e/o tra soggetti privati presenti sul territorio dell'Ente Riserve, che, fatte salve le rispettive competenze e prerogative istituzionali e/o operative, potranno avvalersi di detti istituti procedimentali per ottimizzare l'uso di risorse economiche, umane, strumentali e tecniche per il raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali propri del processo dinamico di formazione, adozione, approvazione ed attuazione del Piano Territoriale dell'Ente Riserve.
- i) La diffusione e l'affermazione, nel territorio di competenza, dell'uso di energie rinnovabili, dell'architettura bioclimatica, della mobilità ecosostenibile, di buone pratiche tese al raggiungimento degli obiettivi sanciti dal protocollo di Kyoto, dai successivi documenti, attuativi ed integrativi nonché da ogni altro accordo internazionale in materia di cambiamenti climatici.
- j) La partecipazione a programmi e progetti regionali, nazionali e comunitari nell'ambito delle materie attinenti le competenze istituzionali ed operative dell'Ente Ente Riserve favorendo la formazione di partenariati anche internazionali .

Al fine di verificare se le questioni e gli interessi dei piani sovraordinati sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del Progetto, è opportuno confrontare gli obiettivi di tali piani con gli obiettivi specifici del Progetto, che scaturiscono dagli obiettivi generali, anzidetti.

La congruenza degli obiettivi di Piano, con quelli individuati nei piani sovraordinati è valutata tramite tre diverse simbologie grafiche:

	Coerente		Indifferente		Incoerente
---	----------	---	--------------	--	------------

MATRICE “OBIETTIVI PIANI SOVRAORDINATI – OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE

Obiettivi Piani sovraordinati	Utilizzazione boschiva	Mantenimento dei rimboscimenti	Interventi di miglioramento pascoli – conservazione radure	Interventi inerenti la manutenzione ordinaria della viabilità esistente		Valorizzazione Turistico della Montagna	Tutela fauna
	Tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali mediante la rinovazione agamica dei polloni e gamica delle matricine	Preservare le biodiversità locali da azioni antropiche lesive	Benessere animale	Preservare le bellezze naturali	Agevolazione degli interventi programmati	Valorizzazione delle risorse naturali	Favorire un giusto equilibrio tra flora e fauna selvatica
Piano Forestale Generale Campania 2009-2013							
tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali;	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
miglioramento dell’assetto idrogeologico e conservazione del suolo;	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😊
conservazione e miglioramento dei pascoli montani	😐	😐	😊	😐	😊	😐	😐
conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche e mantenimento delle popolazioni nelle aree di collina e di montagna.	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😊
Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni							
salvaguardia e gestione dei paesaggi e valorizzazione delle esigenze culturali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Potenziamento e qualificazione dell’offerta turistica	😐	😐	😐	😊	😐	😊	😊



Obiettivi Piani sovraordinati	Utilizzazione boschiva	Mantenimento dei rimboscimenti	Interventi di miglioramento pascoli – conservazione radure	Interventi inerenti la manutenzione ordinaria della viabilità esistente		Valorizzazione Turistico della Montagna	Tutela fauna
	Tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali mediante la rinnovazione agamica dei polloni e gamica delle matricine	Preservare le biodiversità locali da azioni antropiche lesive	Benessere animale	Preservare le bellezze naturali	Agevolazione degli interventi programmati	Valorizzazione delle risorse naturali	Favorire un giusto equilibrio tra flora e fauna selvatica
programmi della Comunità Montana Zona Calore Salernitano							
Favorire attività agro silvo pastorali	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Riserva Foce Sele Tanagro – Marzano Monte Eremita							
Applicazione di metodi di manutenzione, di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, mediante il recupero, la salvaguardia e/o la valorizzazione di patrimoni antropologici, archeologici, storici e architettonici, delle attività agricole, silvo – pastorali, artigianali e marinare tradizionali nelle aree ad esse vocate	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Conservazione di specie animali o vegetali terrestri e marine, di associazioni vegetali o forestali, di formazioni geopaleontologiche e geofisiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di ambienti lacustri e marini, di processi naturali, di equilibri ecologici	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Attività turistiche sostenibili e responsabili , di pratiche didattiche, culturali, ricreative, agricole e derivate, compatibili e fruibili secondo modalità ed attività economiche tese a valorizzare standards qualitativi atti a rinforzare e veicolare positivamente il ricordo e l'interesse per i territori dell'Ente Riserve visitati. A tal fine l'Ente Ente Riserve può disporre la creazione, la promozione e la concessione di uno o più marchi territoriali e di qualità	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😊

A.4 Uso delle risorse naturali incluse le risorse idriche e la presenza umana

La **strategia** generale dello **Pianificazione Forestale** oggetto di valutazione è **orientata** a : “- **creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; -- assicurare l’uso razionale e la fruibilità delle risorse naturali; - garantire il presidio del territorio montano - preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e a migliorare la qualità della vita”**

In particolare questa strategia comporta:

1. la difesa degli ecosistemi e la salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, agro-silvo-pastorali;
2. il miglioramento delle caratteristiche di stabilità e sicurezza del territorio;
3. il controllo delle acque superficiali e la sistemazione idraulico-forestale;
4. il sostegno allo sviluppo della micro-imprenditorialità nei parchi regionali e nazionali;
5. il valorizzazione del patrimonio agro forestale esistente nelle aree protette.
6. favorire il risparmio energetico.
7. miglioramento della viabilità

Dall’ applicazione di tali principi generali capisaldi del Piano di Gestione Forestale , data anche la singolarità della sua conformazione paesaggistica, geo-tettonica e idrografica **non si evince sfruttamento e depauperamento della risorse naturali ma una valorizzazione e tutele di esse**

In merito alle utilizzazioni boschive si precisa che:

Il prelievo della massa legnosa (ripresa) che si attinge dall’accrescimento produttivo periodico, (ope legis) si identifica come l’intervento ritenuto necessario per la perpetuazione della Biodiversità del bosco.

Per il prelievo delle risorse sono state salvaguardate le diverse funzioni esercitate dalle superfici boscate (ricreative, culturali, ambientali, produttive, idrogeologiche ecc.) .

La filosofia progettuale mira, quindi, essenzialmente a migliorare, tutelare e ricostituire le risorse naturali mediante il taglio selettivo curativo colturale atto a favorire la rinnovazione e tutela delle specie radicate nel bio territorio. L’intervento esclude l’impiego delle risorse idriche.

Sintesi degli interventi selvicolturali

Compresa A pineta litoranea - Tipologia di intervento

Si prescrive un taglio colturale mediante diradamento dal basso selettivo da eseguire sull'intera superficie secondo il metodo colturale eliminando tutti i soggetti sottomessi, malformati, aduggiati ed affetti da fitopatie. Il saggio di utilizzazione sarà contenuto entro il massimo del 30% della provvigione di ogni singola particella. Gli eucalipti che radicano marginalmente e disposti a filari: singoli, binari e a volte ternari al lato est delle sezioni 37 –38 - 38A – 38B – 39 – 40 sono stati oggetto di capitozzatura nel corso del passato decennio. Il trattamento degli eucalipti è teso a perpetuare la consociazione pino-eucalipto con leggero diradamento; laddove necessario saranno eseguite piantumazioni con nuovi soggetti al fine di ripristinare la fascia di protezione.

A protezione della duna non si prevedono interventi nei pressi dell'arenile. La compresa in virtù dello stato fitosanitario e di commensalità in cui versa sarà oggetto, nella sua interezza, di tagli colturali da eseguire nei primi anni di vigenza del Piano di Gestione al fine di anticipare quanto più possibile un secondo intervento selvicolturale nei primi anni della prossima revisione (*revisione 2 vigenza 2029-2038*).

L'assegno procederà a “indirizzare” l'intervento per:

- **Utilizzare le piante con posizione sociale dominata, malformate e deperienti;**
- **Assicurare la copertura sufficiente a proteggere il suolo, favorire la potatura naturale e predisporre le condizioni di densità per il prossimo intervento di sementazione.**
- **Riservare al taglio qualche i soggetto seccaginoso (moncone) che funge da rifugio dell'avifauna;**
- **Riservare al taglio le specie accessorie e le piante fruttifere.**

Compresa B boschi cedui misti in conversione all'alto fusto - Tipologia di intervento

Bosco Ceduo invecchiato (art. 27 del regolamento forestale 8/2018) in applicazione del disposto dell'art. 27 viene avviato ad alto fusto passando attraverso le fasi del ceduo composto con il rilascio di circa 200 soggetti/ha.



SINTESI COMPRESA A PINETA LITORANEA**SINTESI PROVVIGIONI E RIPRESA**

Totale provvigione compresa all'anno del rilievo mc			79.233,52
Totale provvigione potenziale/normale all'anno del rilievo mc			non rilevato
differenza provvigione: Potenziale/Normale e Reale mc			non rilevato

Totale ripresa del decennio mc			24.545,82
ripresa media annua nel decennio vigenza mc			2.454,58
percentuale ripresa sulla provvigione totale sezioni al taglio			30,00
ripresa media/ha mc sezioni al taglio			148,99

provvigione reale media/ha mc anno rilievo			480,95
provvigione potenziale/normale media/ha mc anno rilievo			non rilevato
differenza provvigione: Potenziale/Normale e Reale mc/ha			non rilevato

SINTESI SUPERFICI

superficie totale compresa ha			187,5946
superficie produttiva compresa ha			164,7448
Aree percorse da fuoco	nessun dato è presente al catasto incendi		

superficie oggetto di utlizzazione ha			164,7448
---------------------------------------	--	--	-----------------

SINTESI COMPRESA B BOSCHI CEDUI MISTI DA CONVERTIRE ALL'ALTO FUSTO**SINTESI PROVVIGIONI E RIPRESA**

Totale provvigione compresa all'anno del rilievo mc		13.653,62
Totale provvigione potenziale/normale all'anno del rilievo mc		non rilevata
differenza provvigione: Potenziale/Normale e Reale mc		non rilevata

Totale ripresa del decennio mc		10.790,16
ripresa media annua nel decennio vigenza mc		1.079,02
percentuale ripresa sulla provvigione totale sezioni al taglio		76,08
ripresa media/ha mc sezioni al taglio		146,04

provvigione reale media/ha mc anno rilievo		184,79
provvigione potenziale/normale media/ha mc anno rilievo		non rilevata
differenza provvigione: Potenziale/Normale e Reale mc/ha		non rilevata

SINTESI SUPERFICI

superficie totale compresa ha	88,4053
superficie produttiva compresa ha	73,8870
superficie improduttiva ha	14,5183
superficie oggetto di utlizzazione ha	73,8870



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Quadro di sintesi riferito alle utilizzazioni boschive Piano di Gestione Forestale su base decennale

superfici boscate ha	provvigione totale (mc)	ripresa totale (mc)	ripresa (mc) percentuale	provvigione (mc) media ha	ripresa(mc) media ha
542,05	103.756,53	35.335,48	34,06	191,42	65,19

Il rapporto tra la provvigione totale e la ripresa prevista nel decennio di vigenza è pari al 34,06% della provvigione totale, tale dato in considerazione del soprassuolo è sostenibile anche in considerazione del passaggio graduale all'alto fusto della compresa B.

In merito alla risorsa idrica si precisa che:

l'attuale Pianificazione Forestale non interferisce con le risorse idriche in quanto le stesse non sono presenti negli areali oggetto di valutazione. Anche la azioni (utilizzo e valorizzazione turistica dell'area) previste nella sezione 37 della compresa A che dista in linea retta circa 90 metri dalle sponde del fiume Sele non interferiscono con tale risorsa ma con le altre foci che lambiscono la fascia pinetata.

In merito alla presenza umana si precisa quanto segue.

Tutta l'area demaniale riferita alle Zone Crispi, Capaccio Vecchio e Monte Sottano Compresse B-C-D-E-F in ambito Parco Nazionale Cilento Valle di Diano Alburni zona B2, non evidenziano segni preoccupanti di antropizzazione che è limitata alle attività di pascolamento, il crinale del Monte Polveracchio è raggiungibile solo a piedi da Capaccio Vecchio e la redigendo pianificazione non prevede apertura di viabilità percorribile con mezzi fuoristrada per raggiungere tali zone.

Discorso a parte merita la compresa A Pineta Litoranea ricadente nell'area Riserva Foce Sele Tanagro, la compresa è estesa per circa 13 chilometri dal fiume Sele alla torre di Paestum.

La citata compresa nel suo insieme è oggi in un profondo stato di abbandono e di degrado. I segni degli insulti antropici sono bene evidenti su tutta la fascia costiera soprattutto nel periodo estivo. Gli interventi selvicolturali previsti hanno lo scopo di perpetuare la pineta permettendo post diradamento maggiore afflusso di luce al suolo e con l'eliminazione selettiva dei soggetti affetti da fitopatie scongiurare l'allargarsi delle patologie.

La sentieristica prevista sulla fascia costiera in uno alle utilizzazioni boschive ha lo scopo convogliare i flussi antropici su percorsi obbligati oggi non esistenti al fine di evitare il continuo insulto del sottobosco e in virtù del maggiore afflusso di luce al suolo post diradamenti favorite la rinaturalizzazione di tutta la fascia costiera.

Gli attraversamenti pedonali previsti mirano anche se non di competenza della Pianificazione Forestale perché non in demanio del Comune di Capaccio Paestum a preservare anche fascia dunale evitando anche in questo caso un attraversamento incontrollato delle dune ante pineta.

Si ritiene che la pianificazione forestale porti **un effetto migliorativo** sulla presenza antropica lungo la fascia costiera, pur non riuscendo a limitarne i flussi, li contiene con un evidente attenuazione degli insulti all'avifauna.

A.5 Fabbisogno in termini di viabilità e di reti infrastrutturali.

Le viabilità interna, atta allo svolgimento delle varie funzioni gestionali della proprietà boscata ivi compreso lo smacchio del materiale legnoso, si classificano, secondo gli indirizzi della Gestione Forestale Sostenibile- Piano Generale Regione Campania 2009 -2013, in rapporto alle caratteristiche delle predette infrastrutture. Al riguardo si rende necessario riportare il disposto della Regione Campania in ordine agli indirizzi di "*Gestione Forestale Sostenibile*" ove include nelle infrastrutture la viabilità Silvo-Pastorale e tutte quelle opere ubicate nelle aree montane e collinari per permettere la mobilità in aree destinate prevalentemente ad attività silvo-pastorale. Queste opere sono progettate prioritariamente per l'esercizio efficace ed economico della selvicoltura e del pascolo e per l'attuazione degli interventi di difesa e di soccorso e utilizzate anche per l'attività collaterali di tipo turistico-ricreativo e agricolo. La viabilità silvo-pastorale non è destinata al pubblico transito pertanto non è soggetta, come detta la Regione Campania, alle norme del codice della strada. La predetta viabilità è affidata al proprietario gestore che ne regola



l'uso. Nell'ambito degli indirizzi della *Gestione Forestale Sostenibile* le infrastrutture per la viabilità forestale includono:

le aree di transito, le aree di carico per l'avvicinamento ed il concentramento dei materiali, le scarpate di scavo e di riporto, le opere d'arte per la stabilizzazione del fondo stradale, delle scarpate, e per il contenimento laterale del fondo stradale e la sicurezza del transito, le opere di drenaggio delle aree di transito e delle aree di carico, le opere di controllo dei fenomeni di erosione ed i movimenti di massa in tutte le aree interferenti con la viabilità, ivi incluse le opere di sistemazione degli alvei per i tratti direttamente interferenti con l'infrastruttura viaria.

Nel Piano Forestale Generale - *Gestione Forestale Sostenibile* - la Regione Campania definisce con il termine:

- a) **“strade”** anche quelle infrastrutture viarie permanenti comunemente chiamate **“piste”**, pertanto trattandosi di strutture permanenti devono essere dotate di tutte quelle opere accessorie per garantire le condizioni di efficacia e sostenibilità degli interventi;
- b) **“vie di esbosco”**, le strutture da utilizzarsi solo per l'abduzione degli assortimenti legnosi o per l'accesso temporaneo ai cantieri per la realizzazione delle infrastrutture, le vie di esbosco non sono vie permanenti essendo il loro periodo di funzionalità strettamente legate all'intervento selvicoltuale. Le pendenze possono essere sostenute e non compatibili con il normale transito veicolare.

Le vie d'esbosco non sono dunque vie permanenti, essendo il loro periodo di funzionalità strettamente legato all'intervento selvicoltuale. Esse possono essere realizzate mediante mezzi apripista, al fine di creare varchi nel soprassuolo con limitata risagomatura del terreno; sono del tutto prive di opere d'arte permanenti ovvero dotate delle sole opere per la regimazione delle acque che dovessero essere necessarie per la difesa dall'erosione al termine delle operazioni di esbosco. Oltre alle vie d'esbosco per trattori, ricavate con il solo taglio della vegetazione, sono da considerare vie di esbosco le linee di gru a cavo e le linee di avvallamento per gravità, sia naturali sia artificiali. L'accesso alle vie di esbosco è riservato ai mezzi forestali adibiti alle operazioni di esbosco o alle macchine impegnate in operazione di cantiere, in condizioni di suolo asciutto. Al termine delle operazioni di esbosco, la via di esbosco deve essere resa non transitabile, anche con interventi di ripristino delle condizioni ex-ante rispetto alle dinamiche di ruscellamento superficiale e di erosione idrica dei suoli.

c) “I sentieri” includono i tracciati ad uso esclusivo del transito animale (mulattiere) o pedonale, ad uso prevalente per le ordinarie pratiche forestali e per il presidio attivo del territorio montano, nonché a scopo turistico-ricreativo. Si tratta di tracciati semi-permanenti, per i quali occorre una manutenzione periodica per garantirne la transitabilità. Nei territori più vulnerabili è utile prevedere l’adozione di opere accessorie antierosive. I sentieri possono assolvere funzioni importanti in contesti montani particolarmente accidentati, dove i sentieri sono le uniche soluzioni praticabili per garantire la mobilità interna. Pertanto, anche i sentieri possono essere oggetto di programmazione da parte degli Enti Delegati.

In relazione alla possibilità di transito si distinguono le seguenti categorie di viabilità forestale permanenti:

a) Strade camionabili principali,

b) strade camionabili secondarie,

c) strade trattorabili,

categorie di viabilità forestale non permanenti:

d) strade di servizio minore,

e) sentieri.

Caratteristiche plano altimetriche riconosciute e ammesse

dalla Regione Campania riferite alla viabilità

	Larghezza Minima della carreggiata (m)	Raggio di curvatura minimo (m)	Pendenza Strada %	Pendenza mx con fondo naturale %	Pendenza max con fondo stabilizzato %
Camionabile principale	3	10	< 10	12	15
Camionabile secondaria	2,5	7	<12	14	18
Trattorabile	2	7	<14	16	25
Di servizio	1,8	<5		16	25

Viabilità e stato di servizio	
Sviluppo della rete viabile interna all’area pianificata (Km)	14,43
Esbosco eseguibile mediante trattore (%)	75,00%
Esbosco eseguibile mediante gru a cavo (%)	5%
Esbosco non eseguibile (%)	20%
Manutenzione / ripristino tracciati esistenti	90%
Nuova costruzione viabilità silvopastorale	



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

In merito alle utilizzazioni boschive per ogni sezione è stata indicata la viabilità esistente e da utilizzare per le operazioni di taglio ed esbosco.

Non è prevista apertura di nuove piste di esbosco.

Nella compresa A è prevista una rete di attraversamenti che mirano a delimitare il passaggio a random dei numerosi fruitori della fascia costiera.

A.6 Periodo e durata dell'intervento (FINESTRA TEMPORALE E SPAZIALE)

In merito alla finestra temporale dall'analisi delle componenti biotica e dal monitoraggio effettuato durante la redazione del P.G.F. si precisa che

In merito all'areale ricadente nel **S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano; Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano e S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole tutti in ambito P.N.C.V.D.A. zona B1** abbiamo una avifauna con una interessante biodiversità grazie alla compresenza di spazi aperti che si susseguono a aree boscate a tipologie diversificate.

Le diverse specie di *averla* sono tipiche delle fasce ecotonali a margine tra bosco e prato e hanno in Italia un cattivo stato di conservazione. La *Balia nera* rappresenta un'altra specie di particolare interesse per il Parco. Si tratta di una specie poco diffusa in Italia con uno stato di conservazione non favorevole e localizzata nei boschi di latifoglie dell'Italia centrale e meridionale. La comunità ornitica si dimostra complessa per la presenza di numerosi passeriformi e rapaci.

Il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) non è segnalato nell'area oggetto di Piano; lo è per contro all'esterno.

Tra i rapaci notturni la presenza del gufo reale (*Bubo bubo*) è teoricamente possibile in prossimità di zone rocciose a contatto con il bosco, ma non segnalata.

Sono segnalate inoltre specie legate ad ambienti non direttamente coinvolti dal piano (aperti e parzialmente steppici, tipicamente agricoli), come la calandra, lo strillozzo o lo zigolo giallo; queste risentono della alterazione e impoverimento dell'ambiente in genere e potrebbero quindi essere influenzate anche da importanti interventi selvicolturali nei boschi limitrofi agli ambienti di presenza. Molti passeriformi, quali la balia dal collare (*Ficedula albicollis*) o molti turdidi, utilizzano per nidificare cespugli o fitte siepi, ma la loro presenza è dipendente anche dalla struttura e dalla maturità del bosco.

Rispetto a quanto sopra indicato si possono offrire ulteriori elementi in base a fonti diverse. L'erpetofauna è presente nei luoghi asciutti e più assolati con il cervone (*Elaphe quatuorlineata*),



mentre nelle località più umide è possibile rinvenire l'orbettino (*Bombina pachypus*) ed in prossimità di pozze e sorgenti la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e la salamandrina dagli occhiali (*Salamandra atra*). I chiroterteri sono segnalati il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*). Tra i mammiferi di maggiori dimensioni è possibile la presenza del lupo (*Canis lupus*). Non sono state trovate tracce attribuibili al lupo piuttosto che a cani da pastore. L'unico mammifero di grandi dimensioni la cui presenza sia accertata (tracce, fatte, segni di alimentazione e strofinamento) nell'area interessata dal piano è il cinghiale (*Sus scrofa*)

Constatato che:

Tutte le attività riproduttive della componente biotica cessano a fine di maggio e solo in sporadici casi verso la metà del mese di giugno;

In via prudenziale si specifica per i boschi governati a ceduo che

- **In termini spaziali** per ogni stagione silvana l'utilizzazione interesserà le superfici indicate nel piano dei tagli a medio termine.
- i lavori di utilizzazione per ogni singola "tessera" e/o sub/particella" saranno eseguiti come dettato dal disposto dall'art. 62 del Regolamento Forestale Regione Campania 3/2017

Al fine di ridurre al minimo il disturbo alla fauna dovrà osservarsi un periodo di sospensione dei lavori (taglio boschivo) compreso tra il 16 aprile e il 30 settembre di ogni stagione silvana; pertanto gli interventi selvicolturali potranno essere realizzati dal 1 ottobre al 15 aprile di ogni stagione silvana

Per le :

- opere di presidio per gli incendi boschivi
- Manutenzione della viabilità poderale
- Sistemazioni idraulico forestali

Gli interventi manutentivi sono sempre consentiti

Per quanto attiene alle:

- Attività atte alla fruizione turistica – escursioni sui percorsi C.A.I

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

- Miglioramento pascolo – conservazione radure
- Le attività di ricerca scientifica per laureandi, tirocinanti, dottorandi e docenti universitari in discipline naturalistiche
- Godimento degli usi civici.

Non avendo riscontrato in questi anni mutamenti ambientali che destano pericolo per la flora e la fauna, si ritiene che per queste azioni non sia necessario indicare un periodo temporale di divieto, pertanto tali azioni possono essere svolte in qualsiasi periodo dell'anno.

In merito alla fascia pinetata Compresa A rientrante nel perimetro del S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a Destra e Sinistra del Fiume Sele (ambito riserva Foce Sele Tanagro) al fine di determinare la finestra temporale delle azioni si specifica quanto segue.

Stato delle conoscenze sull'avifauna locale

La fascia litoranea della Piana del Sele non è stata oggetto di uno studio specifico sull'avifauna relativamente ad un ciclo biologico produttivo su base annua.

Tuttavia, l'area è stata indagata, dal punto di vista ornitologico, nel corso specifici studi di singole specie o gruppi di specie.

I primi dati sulle popolazioni di Laridi e Sternidi (gabbiani e sterne), lungo la costa salernitana, sono riportati negli studi di:

1. Milone M., Grotta M. e Del Monaco G., 1986. Gulls wintering along the Campanian coastline. *Boll. Soc. Natur. Napoli*, 95: 289-301.
2. Milone M. e Grotta M., 1983 (1988). Notes on the *Laridae* and *Sternidae* of Campania (Southern Italy). *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli*, 26: 85-104.

Nel periodo (1970-1984), si possono evidenziare alcune differenze con la situazione attuale di alcune specie: gli incrementi di Gabbiano corallino, Gabbiano comune e Beccapesci come svernanti e del Gabbiano reale tutto l'anno, la quasi totale scomparsa del Gabbianello comespecie svernante, mentre il Gabbiano corso, da svernante occasionale è ora presente quasi tutto l'anno per l'insediamento di un nucleo stabile nell'area di Punta Licosa.

Dati più recenti sulle stesse specie sono riportati in:

3. Mancuso C., 1997. Distribuzione e consistenza invernali di Laridi e Sternidi lungo le coste del Golfo di Salerno. *Gli Uccelli d'Italia*, 22: 26-38.

Cenni sull'avifauna del litorale, in particolare su alcune specie acquatiche, compaiono in un'opera di carattere generale sugli uccelli della Campania:

4. Scebba, 1993. Gli Uccelli della Campania. Ed. Esselibri, Napoli.

Nel 1996, su richiesta di Legambiente, fu condotto uno studio della comunità di Vertebrati terrestri dell'area protetta Torre di mare (Capaccio), gestita dall'associazione suddetta.

In questo ambito è stato prodotto un lavoro sugli uccelli nidificanti nel sito:

Russo D., 1997. Primi dati sulla comunità ornitica dell'area protetta "Torre di Mare" (Capaccio - Salerno): aspetti faunistici ed ecologici. Gli Uccelli d'Italia, 22: 18-25.

Furono rinvenute 30 specie in periodo riproduttivo di cui solo 18 nidificanti nell'area.

In questo lavoro si sottolinea che la pineta, essendo molto fitta e priva di sottobosco, viene utilizzata come zona di alimentazione solo da una specie, il Merlo, mentre le restanti specie la utilizzano principalmente come sito di rifugio, limitrofo alle aree di foraggiamento rappresentate dalla macchia, dal litorale e dai coltivi retrostanti. Inoltre viene evidenziata l'assenza di specie ornitiche forestali, tipiche di ambienti boschivi maturi, dovuta alla scarsa diversità ambientale della pineta ed al piccolo diametro dei pini.

Si riporta, inoltre, il rinvenimento sulla duna di un nido di Corriere piccolo con uova, risultato abbandonato probabilmente a causa del disturbo antropico. Si tratta delle prime notizie di nidificazione di tale specie sul litorale salernitano. Specifiche indagini successive hanno permesso di stabilire che il Corriere piccolo nidifica su un ampio tratto del litorale in modo regolare e con una popolazione di 20-22 coppie piuttosto stabili negli anni:

6. Mancuso C. e Ceruso A., 2006. Note sulla riproduzione del Corriere piccolo *Charadrius dubius* lungo la costa campana. *Picus*, 32 (61): 6-8. La specie attualmente rappresenta la maggiore emergenza naturalistica del litorale e pertanto merita un approfondimento nelle pagine seguenti.

A partire dal 1999 sono stati effettuati, a cura del Prof. Claudio Mancuso, i censimenti degli uccelli acquatici svernanti lungo il litorale da Vietri sul mare ad Agropoli.

In inverno le popolazioni di uccelli acquatici del Palearctico occidentale sono oggetto di censimenti coordinati a livello europeo fin dagli anni '60 da Wetlands

International, attraverso il censimento internazionale degli uccelli acquatici (International Waterbirds Census), ora esteso a coprire oltre 40 paesi, dedicato allo studio della distribuzione e della consistenza numerica delle popolazioni Valutazione di incidenza

Grande Progetto “Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno” 50 di 103 svernanti. In Italia la rete di rilevatori è coordinata dall’ISPRA (ex INFS) che ha prodotto un elenco completo delle zone umide italiane interessate dai censimenti degli uccelli acquatici, definendo la denominazione e i confini delle singole zone e proponendo una suddivisione in unità ecologiche (Baccetti e Serra, 1994). I dati dei censimenti sul litorale sono confluiti in: Baccetti et al., 2002.

L’area è stata visitata in occasione di altre indagini ornitologiche. Parte dei dati raccolti sono riportati nei seguenti lavori, relativi a singole specie o gruppi di specie:

7. Mancuso C. e Ceruso A., 1997. Il Gruccione *Merops apiaster* in Provincia di Salerno. Gli Uccelli d’Italia, 22: 39-44.

8. Mancuso C. e Ceruso A., 2000. Svernamento dei Podicipediformi in Provincia di Salerno. Gli Uccelli d’Italia, 25: 25-33.

9. Mancuso C., Lenza R., Ceruso A. e Quarello G., 2001. Evoluzione della popolazione di Cormorano *Phalacrocorax carbo sinensis* svernante in Campania meridionale. Atti XI Conv. Ital. Orn. Avocetta, 25: 58.

10. Mancuso C., 2002. Osservazioni di *Volpoca Tadorna tadorna* e di anatre marine rare o accidentali in Campania. Gli Uccelli d’Italia, 27: 53-56.

11. Mancuso C., Ceruso A., Lenza R. e Quarello G., 2004. Status di Ardeidae e Threskiornithidae in Campania meridionale. Gli Uccelli d’Italia, 29: 16-38.

12. Mancuso C. e Matthews S., 2005. Svernamento di Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus* in Campania. In: Arcamone E (a cura di). Nuovi avvistamenti. Avocetta, 29 (1): 47.

13. Mancuso C., Balestrieri R., Ceruso A. e Janni O., 2007. Interessanti osservazioni ornitologiche in Campania. Gli Uccelli d’Italia, 32: 75-83.

14. Mancuso C., Ceruso A. e Quarello G., 2008. Nidificazione e svernamento del Frattino *Charadrius alexandrinus* sul litorale salernitano. Picus, 34 (66): 129-131.

15. Mancuso C., Ceruso A. e Quarello G., 2011. Status del Frattino (*Charadrius alexandrinus*) sul litorale salernitano. In: Biondi M. e Pietrelli L. (a cura di). Il Frattino: status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Edizioni Belvedere (LT), le scienze (13): 111-114.

Negli ultimi anni, in occasione della realizzazione degli Atlanti nazionali degli uccelli nidificanti e svernanti, tuttora in corso sulla Banca Dati Nazionale del portale www.ornitho.it, numerosi dati sono stati raccolti nell’area in oggetto da chi scrive e sono confluiti in questo progetto nazionale.



Le informazioni riportate nella presente relazione si basano su dati pubblicati e osservazioni personali inedite riferiti alla fascia litoranea compresa tra il Fiume Picentino ed il Fiume Solofrone e al periodo 1990-2013.

Come accennato la fascia litoranea della Piana del Sele è attraversata da cospicui flussi migratori sia in primavera che in autunno, di specie Passeriformi e non Passeriformi.

La migrazione degli uccelli si verifica lungo precise rotte che rimangono costanti nel tempo, dette fly-ways.

Una di queste è rappresentata dalla linea di costa tirrenica, che viene seguita da Sud a Nord in primavera e in senso inverso in autunno, dalle specie che attraversano il Mediterraneo concentrandosi nei punti in cui minore è l'estensione di mare da sorvolare, quali il Canale di Sicilia e lo Stretto di Messina, da cui proseguono lungo le coste della penisola italiana (rapaci veleggiatori, cicogne, aironi).

Le specie migratrici su ampio fronte, come la gran parte dei Passeriformi, molti limicoli, i rapaci di piccole dimensioni, invece, attraversano il Mediterraneo lungo direttrici orientate in senso SudOvest-NordEst in primavera e viceversa in autunno; in questo caso la fascia costiera è disposta perpendicolarmente alle rotte e costituisce il primo approdo in primavera e il trampolino di lancio in autunno.

In primavera non è difficile percepire tali movimenti, potendosi osservare gruppi di quaglie, tarabusini, limicoli e varie specie di Passeriformi che provengono dal mare aperto e proseguono verso l'interno, mentre altre specie come anatre, Sternidi, Ardeidi, Passeriformi Irundinidi, seguono la costa lungo la battigia oppure al largo.

La mancanza di zone umide litorali come stagni retrodunali, lagune, estuari, che costituiscono i principali siti di sosta e “pasciuta” durante le migrazioni, fa sì che in massima parte tali specie non sostano nella fascia litoranea.

In merito alla pineta essa risulta povera di specie a causa della sua semplicità strutturale per mancanza di sottobosco, radure e stratificazione vegetazionale. La maggior parte degli uccelli che la popolano ne frequentano i margini e le aree circostanti, piuttosto che il suo interno.

Le specie nidificanti sono specie comuni e ubiquitarie.

Le specie sono indicate con il solo nome comune e suddivise secondo gli Ordini e le Famiglie tassonomiche di appartenenza.

La fenologia è espressa con le abbreviazioni di uso corrente:

M = Migratore Sv = Svernante S = Sedentario N = Nidificante E = Estivante

A = Accidentale: presenza occasionale reg = regolare, che si verifica tutti gli anni



irr = irregolare, che non si verifica tutti gli anni.

Sono indicate con un asterisco (*) le specie comprese nell'Allegato II della Direttiva "Uccelli".

Ordine	Famiglia	Specie	Fenologia
Falconiformi	Accipitridi	Poiana	Sv reg
	Falconidi	Gheppio	S, non N
		Lodolaio	M irr
Columbiformi	Columbidi	Tortora dal collare *	S N
Strigiformi	Strigidi	Civetta	S, non N
Coraciformi	Upupidi	Upupa	M reg, N
Piciformi	Picidi	Picchio rosso maggiore	S N?
Passeriformi	Turdidi	Merlo	S N
	Silvidi	Regolo	Sv irr
		Fiorrancino	Sv reg
	Muscicapidi	Pigliamosche	M reg, N
	Egitalidi	Codibugnolo	Sv reg, S N?
	Paridi	Cinciarella	S N
		Cinciallegra	S N

	Corvidi	Cincia mora	M irr, Sv irr, N irr
		Gazza	S N
		Cornacchia grigia	S N ?
	Fringillidi	Fringuello	M reg, Sv reg, S N
		Verzellino	M reg, Sv reg, S N
		Verdone	M reg, Sv reg, S N
		Cardellino	M reg, Sv reg, S N



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Di seguito sono elencate le specie di interesse conservazionistico rilevate sul litorale in oggetto, riportandone l'habitat, la fenologia e lo status locale. Sono considerate le specie riportate nel formulario standard del SIC IT 8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele" tra quelle indicate negli Allegati 1 e 2 della Direttiva "Uccelli", e altre specie di Allegato 1 non riportate nel formulario standard del SIC.

Lo status, ossia la consistenza numerica, viene espresso secondo le seguenti classi di abbondanza:

1-10 (0-10 per gli irregolari); 11-50; 51-100; 101-500; 501-1000; >1000 relative al numero di individui (indd.) per stagione per le popolazioni migratrici e svernanti ed al numero di coppie (cpp.) per le popolazioni nidificanti. Per le specie/popolazioni migratrici viene indicata la consistenza di individui che effettivamente sostano nell'area di studio, indipendentemente dal flusso migratorio in transito.



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
Martin pescatore (Alcedo atthis)	Foci - Moli e frangiflutti	M reg, Sv reg	Fine settembre- Metà febbraio	1-10 indd Sv
Airone rosso (Ardea purpurea)	Foci	M reg	Metà marzo - Fine maggio	1-10 indd M
Sgarza ciuffetto (Ardeola ralloides)	Foci - Moli e frangiflutti	M reg	Inizio aprile - Fine maggio; settembre	11-50 indd M
Moretta tabaccata (Aythya nyroca)	Mare	M reg	Metà marzo - Fine marzo	51-100 indd M
Occhione (Burhinus oedicephalus)				No data
Fratino (Charadrius alexandrinus)	Duna - Spiaggia -Foci	M reg, Sv reg, N irr	Tutto l'anno	11-50 indd M 1-10 indd Sv 0-1 cp N
Mignattino (Chlidonias niger)	Mare - Spiaggia	M reg	Inizio aprile - Fine maggio; settembre	101-500 indd M
Cicogna bianca (Ciconia ciconia)				No data
Cicogna nera (Ciconia nigra)				No data
Garzetta (Egretta garzetta)	Foci - Moli e frangiflutti	M reg, Sv reg	Metà marzo - Inizio giugno; Fine agosto - Fine gennaio	51-100 indd M 1-10 indd Sv
Falco cuculo (Falco tinnunculus)				No data



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
Sterna zampenere (Gelochelidon nilotica)	Mare - Spiaggia	M irr	Inizio aprile - Fine maggio; agosto	0-10 indd M
Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus)	Foci	M reg	Metà marzo - Fine giugno; agosto	51-100 indd M
Tarabusino (Ixobrychus minutus)	Foci	M reg	Inizio aprile - Fine maggio; settembre	11-50 indd M
Gabbiano corso (Larus audouinii)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	11-50 indd
Gabbiano corallino (Larus melanocephalus)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	501-1000 indd M 51-100 indd Sv
Falco pescatore (Pandion haliaetus)				No data
Fenicottero (Phoenicopterus ruber)	Mare	M irr	aprile - maggio; settembre - ottobre	0-10 indd M
Spatola (Platalea leucorodia)	Mare (sorvolo)	M irr	Metà marzo - Fine maggio	0-10 indd M
Sterna maggiore (Sterna caspia)	Mare	M irr	Inizio aprile - Metà maggio; ottobre	0-10 indd M
Beccapesci (Sterna sandvicensis)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	101-500 indd M 51-100 indd Sv



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
--------	---------	-----------	------------------------	--------

(Anas crecca)		reg	Metà aprile	11-50 indd Sv
Fischione (Anas penelope)	Mare	M reg, Sv reg	Fine settembre - Inizio maggio	501-1000 indd M 11-50 indd Sv
Germano reale (Anas platyrhynchos)	Foci	M reg, Sv irr	Fine settembre - Metà aprile	51-100 indd M 0-10 indd Sv
Marzaiola (Anas querquedula)	Mare	M reg	Fine febbraio - Metà aprile	>1000 indd M
Moriglione (Aythya ferina)	Mare	M reg	Fine febbraio - Fine marzo	51-100 indd M
Moretta (Aythya fuligula)	Mare	M irr, Sv irr	marzo; dicembre	1-10 indd M 0-10 indd Sv
Quaglia (Coturnix coturnix)	Sorvolo	M reg	aprile - maggio	
Folaga (Fulica atra)	Foci	M reg, Sv reg	ottobre - aprile	11-50 indd Sv
Gallinella d'acqua (Gallinula chloropus)	Foci	S N	Tutto l'anno	11-50 cpp N
Beccaccia di mare (Haematopus ostralegus)	Spiaggia - Foci	M reg, E irr	Fine febbraio - Fine settembre	101-500 indd M
Gabbiano reale (Larus argentatus ora Larus michahellis)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	501-1000 indd M 501-1000 indd Sv
Gavina (Larus canus)	Mare - Spiaggia - Foci	M irr, Sv irr	Fine ottobre - Fine marzo	0-10 indd M 0-10 indd Sv
Zafferano (Larus fuscus)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg	Metà settembre- Metà maggio	11-50 indd M 11-50 indd Sv
Gabbiano comune (Larus ridibundus)	Mare - Spiaggia - Foci	M reg, Sv reg, E	Tutto l'anno	>1000 indd M >1000 indd Sv



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
--------	---------	-----------	------------------------	--------

Orchetto marino (<i>Melanitta nigra</i>)	Mare	M reg, Sv irr	Fine febbraio - Metà aprile; dicemb.-gennaio	1-10 indd M 0-10 indd Sv
Smergo minore (<i>Mergus serrator</i>)	Mare	M reg, Sv irr	ottobre - marzo	1-10 indd M 0-10 indd Sv
Chiarlo maggiore (<i>Numenius arquata</i>)	Foci - Spiaggia	M reg, Sv irr	Inizio novembre - Metà aprile	11-50 indd M 0-10 indd Sv
Chiarlo piccolo (<i>Numenius phaeopus</i>)	Foci - Spiaggia	M reg	Metà marzo - Metà maggio	101-500 indd M
Cormorano (<i>Phalacrocorax c. sinensis</i>)	Mare	M reg, Sv reg	Inizio ottobre - Metà maggio	51-100 indd M 51-100 indd Sv
Tortora selvatica (<i>Streptopelia turtur</i>)	Pineta - Duna	M reg, N	Metà aprile - Metà settembre	1-10 cpp N
Pettegola (<i>Tringa totanus</i>)	Foci	M reg	Metà marzo - Fine aprile	1-10 indd M
Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>)	Pineta - Macchia	M reg, Sv reg	Metà ottobre - Fine marzo	51-100 indd M 11-50 indd Sv

SPECIE	HABITAT	FENOLOGIA	PERIODO DI PRESENZA	STATUS
Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>)	Spiaggia	M reg, Sv reg	Inizio settembre- Inizio giugno	1-10 indd Sv
Avocetta (<i>Recurvirostra avocetta</i>)	Foci - Spiaggia	M reg	Metà febbraio - Inizio luglio; agosto - settembre	51-100 indd M
Gabbiano roseo (<i>Chroicocephalus genei</i>)	Mare - Foci	M reg	Metà marzo - Inizio giugno; novembre	51-100 indd M
Fraticello	Mare - Foci	M reg	Metà aprile - Fine	51-100 indd M



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

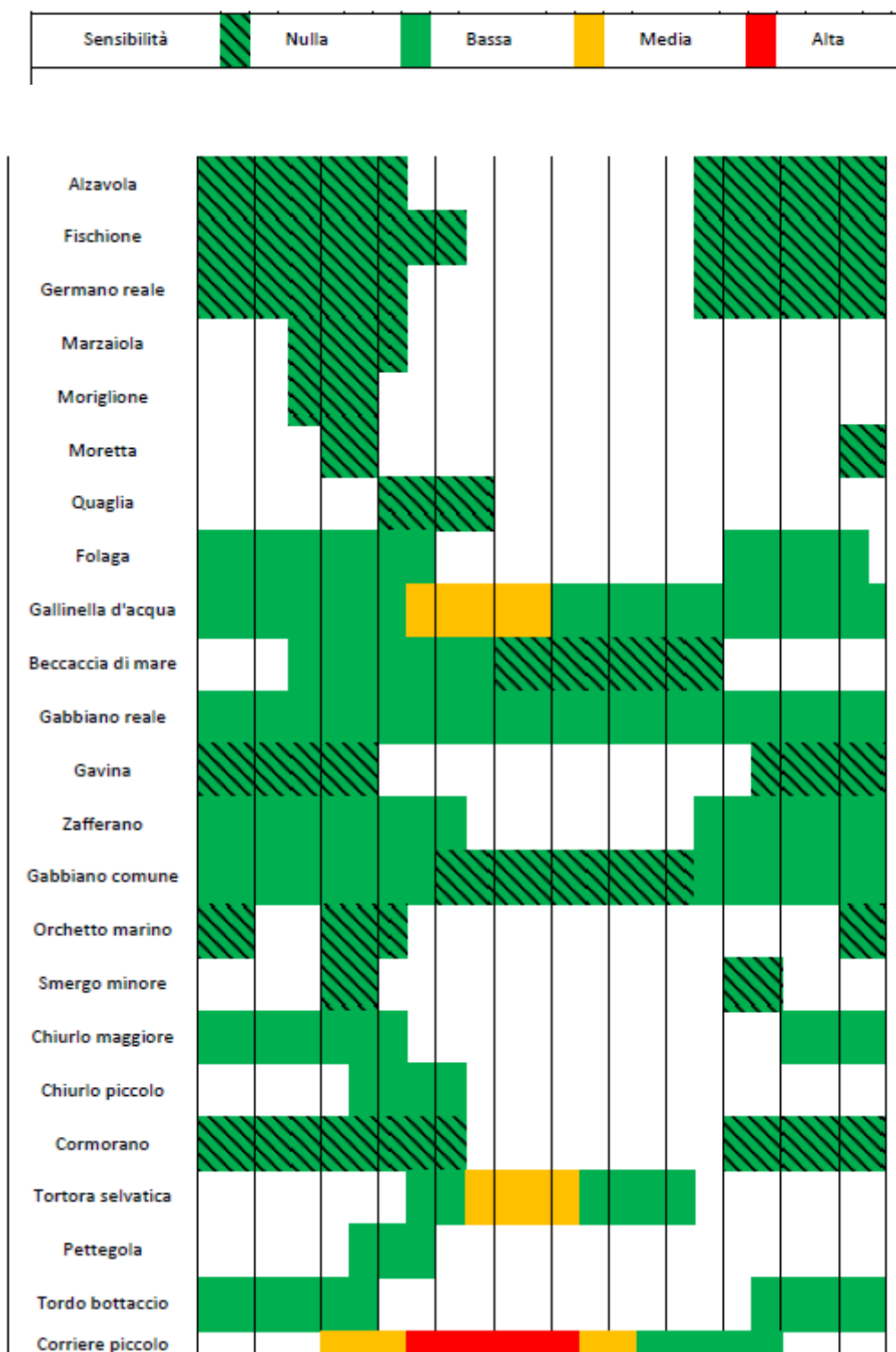
Tabella della sostenibilità specie che caratterizzano il SIC IT8050010

Sensibilità	<div><div></div></div>	Nulla	<div><div></div></div>	Bassa	<div><div></div></div>	Media	<div><div></div></div>	Alta				
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Martin pescatore	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>		<div><div></div></div>	<div><div></div></div>				<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>
Airone rosso			<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>							
Sgarza ciuffetto				<div><div></div></div>	<div><div></div></div>				<div><div></div></div>			
Moretta tabaccata			<div><div></div></div>									
Occhione												
Fratino	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>		<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>
Mignattino				<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>			<div><div></div></div>			
Cicogna bianca												
Cicogna nera												
Garzetta	<div><div></div></div>		<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>			<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>
Falco cuculo												
Sterna zampenere				<div><div></div></div>	<div><div></div></div>			<div><div></div></div>				
Cavaliere d'Italia			<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>		<div><div></div></div>				
Tarabusino				<div><div></div></div>	<div><div></div></div>				<div><div></div></div>			
Gabbiano corso	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>		<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>
Gabbiano corallino	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>		<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>
Falco pescatore												
Fenicottero				<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>			<div><div></div></div>	<div><div></div></div>		
Spatola			<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>						
Sterna maggiore				<div><div></div></div>	<div><div></div></div>					<div><div></div></div>		
Beccapesci	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>				<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>	<div><div></div></div>



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Dall'analisi delle componenti sopra evidenziate la finestra degli interventi nel SIC IT8050010

Sono così disciplinati:

- INTERVENTI SELVICOLTURALI
Sospensione delle attività dal 1 marzo al 1 giugno di ogni stagione silvana;
- REALIZZAZIONE SPARTIFUOCO
Sospensione delle attività dal primo 1 marzo al 1 giugno
- REALIZZAZIONE AREE ATTREZZATE
REALIZZAZIONE PERCORSI PEDONALI
Sospensione delle attività dal primo 1 marzo al 1 giugno

In merito alla :

- fruizione antropica dell'intera fascia costiera;
- Le attività di ricerca scientifica per laureandi, tirocinanti, dottorandi e docenti universitari in discipline naturalistiche;
- Godimento degli usi civici.

Non avendo riscontrato in questi anni mutamenti ambientali che destano pericolo per la flora e la fauna, si ritiene che per queste azioni non sia necessario indicare un periodo temporale di divieto, pertanto tali azioni possono essere svolte durante l'intero anno.

A.7 Regime vincolistico derivante da strumenti di pianificazione territoriali o da altri atti normativi vigenti.

Si individuano e si segnalano i vincoli derivanti :

- S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele (ambito riserva Foce Sele Tanagro)
- S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano (ambito PNCVDA)
- Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano (ambito PNCVDA)
- S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole (ambito PNCVDA)
- *Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni : zona B1*
- *Regione Campania Ente Riserve Foce Sele Tanagro Monti Eremita Marzano*
- Vicolo idrogeologico R.D. 3267/1923 e LR 11/96 s.m.i.
- Vincolo ai sensi della Legge 1089/39



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

- Autorità di bacino Legge 183/89 e 493/93
- Direttive Habitat e Uccelli – progetto Natura 2000

A.8 Produzione di rifiuti indicando quantità e tipologia degli stessi.

I residui della lavorazione (cimali ramaglie), non rientrano tra l'elenco dei prodotti inquinanti. I cimali e le ramaglie dallo spessore di cm 4 a cm 2 saranno utilizzati per la realizzazione delle "Fascine" i restanti residui inferiore a cm 2 di diametro saranno lasciati sul letto di caduta e negli spazi vuoti per concorrere alla formazione dell'humus e per favorire l'insediamento degli invertebrati.

L'abbandono al suolo dei cimali e delle ramaglie di diametro inferiore a cm 2 è consentito dalla legge Regione Campania 14/2006 articolo 1 comma 10 punto "2 bis" così modificato DALLE LINEE DI INDIRIZZO PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE N. 14 DEL 24 LUGLIO 2006 ALLEGATO C PUBBLICATO SU BURC N. 1 DEL 2 GENNAIO 2007.

Tuttavia, qualora i cimali, ramaglie e residui della lavorazione di diametro compreso tra cm 2,5 e cm 5 non vengono utilizzati come fascine dovranno essere cippati nelle apposite piazzole, previste in progetto. L'inosservanza è punibile ai sensi dell'art.10 25 della legge Regione Campania 11/96 e in caso di danni ambientali ai sensi dell'art.10 26 della legge 30.12.1923. n. 3267, e ai sensi del Decreto Leg.vo 22.01.2004 n. 42.

Le attività di realizzazione dei percorsi pedonali e presidio agli incendi boschivi sono equiparabili alle attività selvicolturali, inoltre, si specifica che per la realizzazione dei percorsi pedonali in pineta con comporta movimentazione terra pertanto anche questi ultimi si possono considerare a basso inquinamento.

La criticità dell'area soprattutto la fascia costiera è caratterizzata dall'inquinamento antropico per il quale si dovrà intervenire con azioni di sensibilizzazione e numerosi punti di raccolta differenziata dei rifiuti.

A.9 Inquinamento e disturbo ambientale

- 1) Disturbo acustico.
- 2) Inquinamento da idrocarburi.

1.1. Il disturbo acustico è di breve durata, esso si verifica solo nelle ore lavorative e cessa con

l'ultimarsi della raccolta prodotti legnosi. Le attività sono sospese *durante le giornate piovose.*

1.2. La fruizione turistica nelle aree attrezzate e lungo i percorsi C.A.I. monitorata nell'ultimo decennio da parte dell'Ente per il tramite del Comando dei Vigili Urbani non ha evidenziato elementi significativi di disturbo ambientale sia per la flora che per la fauna.

2.1. L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idrocarburi, dal serbatoio dei motosega, dalla rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattrici forestali. Tali sostanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie qualche metro quadro di superficie.

Mitigazione:

Per il punto 2.1 si prescrive l'immediato disinquinamento della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale del suolo e il suo trasportato a discarica specializzata.

A.10 Emissione in atmosfera

In merito alla ripulitura dei residui della lavorazione dei cimali e delle ramaglie si applica il disposto dell'art. 1 comma 7, 2-bis della Legge Regione Campania n. 14 del 24 luglio 2006 e in applicazione del Regolamento Forestale Regione Campania 3/2017 come modificato dal regolamento 8/2018. E' fatto in ogni caso divieto di accendere fuochi. La cippatura di tali residui si dovrà eseguire nelle piazzole indicate in progetto di taglio.

Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera per l'utilizzo di mezzi meccanici quali trattori agricoli, motoseghe et altri, questi ultimi dovranno essere dotati dei più moderni sistemi di anti inquinamento, è demandato alle autorità competenti il controllo della certificazione e delle omologazioni dei mezzi stessi.

A.11 Alterazioni dirette e indirette indotte sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo, (escavazioni, deposito, drenaggi etc.)

In merito alla componente acqua marginalmente alla pianificazione forestale insistono:

Foce Sele

e questo sito ha subito negli anni una perdita di valore naturalistico a causa della progressiva scomparsa dello stagno retrodunale un tempo presente alla destra della foce.



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Attualmente rivestono una certa rilevanza per l'avifauna le sponde del fiume e le fasce periferiche della pineta, compresa l'area adibita a poligono per le esercitazioni militari, che rappresenta un esempio di prateria xerica, habitat molto raro in tutta la Piana. In questo settore, ad esempio, si è verificata per diversi anni alla fine degli anni '90 la nidificazione di alcune coppie di Gruccione, nonostante fosse periodicamente in funzione il poligono di tiro

Foce del Fiumarello

L'ultimo tratto del fiume, grazie alla buona copertura vegetazionale delle sponde, ospita un nucleo stabile di 4-5 coppie nidificanti di Gallinella d'acqua e la presenza svernante di Tuffetto e Martin pescatore. Abbastanza ampi sono i tratti di duna ai lati della foce, che attualmente ospitano il nucleo più importante di tutto il litorale di coppie di Corriere piccolo nidificanti (da 3 a 4 coppie). Inoltre l'arenile è abbastanza profondo e questo consente un certo divagamento del fiume (quando non viene rettificato il suo corso) e quindi la formazione di anse, distese di limo e pozze residuali che sono utili all'alimentazione degli uccelli. La presenza dell'Oasi dunale di Legambiente è un ulteriore elemento di pregio.

Ruscello in località Torre di Paestum

Il corso d'acqua è stretto tra gli stabilimenti balneari, la duna è assente. La vegetazione ripariale è limitata ad una stretta fascia di canneto a monte dell'arenile. L'area ha una importanza minore rispetto alle altre foci citate.

Foce di Capo di fiume

Il corso d'acqua è di elevata portata.

E' un punto di sosta abituale per gli uccelli acquatici, nonché sito di svernamento per il Martin pescatore.

Le azioni a farsi non provocano impatti riferiti alla stabilità, alla natura geopedologica del sito tantomeno possibili inquinamenti temporanei dei corpi idrici e delle falde, tuttavia eventuali assollamenti causati dall'attività di esbosco saranno mitigate come di seguito si specifica.

Mitigazione

Si prescrive che al termine dei lavori riferiti ai tagli colturali si devono compensare gli eventuali assolcamenti causati dalle acque di scorrimento superficiale, in uno ad altri interventi necessari per il ripristino dello stato dei luoghi ante progetto.

A. 12 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate; i rischi infortunistici e le misure di precauzione da adottare.

La norma vigente in materia di sicurezza sul lavoro obbligano la redazione di un apposito piano di prevenzione dei rischi D. L.vo 81/2008. Nella fattispecie non vi è il timore di incidenti da sostanze o da elementi tecnologicamente avanzati perché il progetto, prevede solo le azioni mediante l'impiego di attrezzature omologate (motosega, decespugliatori, slitte, trattrici,) fornite da appositi e idonei dispositivi “testati” dalle ditte costruttrici per essere ben tollerati dall'ambiente.

A.13 Eventuale perdita di Habitat.

Si ritiene al riguardo che il progetto di utilizzazione nel suo insieme **non desta minacce per la conservazione dell'habitat**, anzi il progetto mira alla perpetuazione e alla riproduzione delle biodiversità regionali e locali, mediante la riproduzione gamica della flora-forestale locale.



Descrizione dell'area oggetto di intervento		
Elementi antropici e naturali presenti (barrare le voci interessate)		
Area urbanizzata <input type="checkbox"/>	Zone umide d'acqua dolce o salmastra, prati umidi, corsi d'acqua <input checked="" type="checkbox"/>	Stagni, laghetti, risorgive o fontanili <input type="checkbox"/>
Boschi o boschetti <input checked="" type="checkbox"/>	Alberi isolati, in gruppo, in filare, siepi <input type="checkbox"/>	Arbusteti <input type="checkbox"/>
Prati permanenti o pascoli <input checked="" type="checkbox"/>	Ambiente marino <input type="checkbox"/>	Area agricola <input type="checkbox"/>
Altro (ambienti rocciosi, grotte, dune, spiaggia, ecc.) <input checked="" type="checkbox"/>	Habitat prioritari <input checked="" type="checkbox"/>	Specie di flora o fauna prioritarie <input checked="" type="checkbox"/>

Descrizione dell'area d'intervento: (inserire in questo riquadro anche informazioni, comprensive di codici identificativi e nome, relative agli habitat e alle specie di flora e fauna interessati dall'intervento)

Identificazione e Descrizione del Parco Nazionale Cilento e dei siti natura 2000

Il patrimonio forestale del Comune di Capaccio Paestum ricade in Siti di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale rientranti anche nel Territorio del PNCVD e in ambito Riserva Foce Sele Tanagro.

Localizzazione patrimonio forestale rispetto alle rete Natura 2000

Il 96,31% delle superfici oggetto di pianificazione ricade in aree protette

La Tabella seguente mostra la superficie, sia in ettari che percentuale, occupata dai siti protetti rispetto al patrimonio forestale del comune di Capaccio Paestum.

RAPPORTO PERCENTUALE TRA LE AREE SIC E ZPS E LE SUPERFICI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE							
Sic Monte Soprano e Monte Vesole	SUPERFICIE PIANIFICATA	Zps Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano	SUPERFICIE PIANIFICATA	Sic Monte Sottano	SUPERFICIE PIANIFICATA	SIC Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	SUPERFICIE PIANIFICATA
ha	ha	ha		ha		ha	ha
5673,987	543,8173	5973,619	543,8173	212,336	142,6660	629,561	185,8417
9,58%		9,10%		67,19%		29,52%	



Ripartizione della superficie forestale comunale rispetto ai siti Rete Natura 2000

Denominazione	Superficie Forestale Assestata Comune di Capaccio Paestum	Superficie aree protette	Superficie area occupata aree protette
	ettari	ettari	%
S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele	905,6693	185,8417	20,51%
S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano		142,666	15,75%
Z.P.S IT 8050052 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano		543,8173	60,04%
S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole			
Fuori aree protette		33,3443	3,7%

**Ripartizione della superficie forestale comunale rispetto al Parco Nazionale del Cilento e
Riserva Foce Sele Tanagro**

Denominazione	Superficie Forestale Assestata Comune di Capaccio Paestum	Superficie aree protette	Superficie area occupata aree protette
	ettari	ettari	%
Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni zona B1	905,6693	686,4839	75,80%
Riserva Foce Sele Tanagro		185,8417	20,52%
Fuori aree ambito Parchi e Riserve		33,3444	3,7%

Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni

Il Comune di Capaccio Paestum è parte integrante del Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni. Con l'Istituzione del Parco, l'intero comprensorio forestale è racchiuso nella zona B1:

La zona B1 zona di riserva generale orientata: si riferisce ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). **Sono ammesse le attività agricole tradizionali (A) il di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco.** Gli interventi conservativi (CO) possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione (MA e RE) definiti dal Piano di Gestione Naturalistico. Sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo – pastorali o per la prevenzione degli incendi.

S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano ha 212

Sito a dominanza di arbusteti

Habitat determinante la tipologia

5330 –Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

Altri habitat presenti

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Altri habitat presenti nel sic ma non riscontrati in fase di redazione del PGF sono:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) B

*6210pf Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) B*

*6220 * Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea B*

9260 Foreste di Castanea sativa B

9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia B

Tra le specie più importanti ricordiamo

A Bombina pachipus A



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

M *Rhinolophus ferrumequinum* B

M *Rhinolophus hipposideros* B

Caratterizzazione ecologica e fisica della tipologia

Il sito è caratteri Montagna appenninica di origine sedimentaria con prevalenza di terreni arenacei (serie del "Flish del Cilento").

Indicatori

L'interesse dei siti è fortemente legato alle specie sempreverdi, che caratterizzano l'habitat principale di questo gruppo di siti.

La presenza di comunità ornitiche tipicamente forestali-appenniniche, con particolare riferimento alle specie subendemiche di Picidi, indica una buona qualità complessiva, insieme alla presenza di grandi e medi carnivori, che sono legati alla presenza di ambienti forestali ben conservati.

Inoltre importante come indicatore, la presenza di comunità di rapaci con nibbio bruno, nibbio reale e sparpiero oltre al falco pellegrino nei siti con falesie di roccia.

Possibili minacce

- Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).
- Esigua estensione di buona parte di queste fitocenosi.
- Incendi

Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano ha 5974

S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole ha 5674

Caratterizzazione ecologica e fisica della tipologia

Gruppo di siti forestali ben caratterizzato da un insieme di habitat affini, nei quali la presenza di specie che possono essere interpretate come relitti terziari è piuttosto frequente (*Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*).

Tra le specie caratterizzanti le faggete con tasso e/o agrifoglio, possono essere citate: *Acer obtusatum*, *Adenostyles orientalis*, *Allium pendulinum*, *Anemone apennina*, *Anemone trifolia*, *Aremonia agrimonoides*, *Asperula taurina*, *Cardamine chelidonia*, *Cardamine graeca*, *Daphne laureola*, *Doronicum columnae*, *Doronicum orientale*, *Geranium versicolor*, *Lathyrus venetus*,



Lilium croceum, *Physospermum verticillatum*, *Potentilla micrantha*, *Ranunculus brutius* e *Viola alba* subsp. *dehnhardtii*.

Sono presenti inoltre un folto gruppo di specie endemiche dell'Italia meridionale e specie comunque interessanti in chiave fitogeografica: *Acer lobelii*, *Adenostyles australis*, *Alnus cordata*, *Arisarum proboscideum*, *Geranium versicolor*, *Heptaptera angustifolia* e *Luzula sieberi* subsp. *sicula*.

Presenza significativa anche di habitat di prateria e cespuglieto (6210, 6170, 6230, 5130, 4060, 4090), foreste del *Tilio-Acerion* (9180), foreste di *Castanea sativa* (9260), pareti calcaree con vegetazione casmofitica (8210), sorgenti pietrificanti (7220) e ghiaioni (8160, 8130).

La conservazione degli habitat presenti nei siti di questo gruppo è legata alle caratteristiche oceaniche del clima che, quando non sono evidenziabili a livello di clima regionale, possono essere compensate da precipitazioni occulte o da suoli profondi, con buone capacità di ritenzione idrica.

Indicatori

L'interesse dei siti è fortemente legato alle specie sempreverdi, che caratterizzano l'habitat principale di questo gruppo di siti.

La presenza di comunità ornitiche tipicamente forestali-appenniniche, con particolare riferimento alle specie subendemiche di Picidi, indica una buona qualità complessiva, insieme alla presenza di grandi e medi carnivori, che sono legati alla presenza di ambienti forestali ben conservati.

Inoltre importante come indicatore, la presenza di comunità di rapaci con nibbio bruno, nibbio reale e sparpiero oltre al falco pellegrino nei siti con falesie di roccia.

Possibili minacce

- Localizzati episodi di erosione del suolo, idrica incanalata e di massa (frane).
- Esigua estensione di buona parte di queste fitocenosi. L'habitat è ridotto a popolamenti relitti a causa della storica diffusione d'interventi selvicolturali volti a utilizzare preferenzialmente le conifere.
- Incendi
- Raccolta delle specie d'interesse comunitario (*Ilex aquifolium*).
- Raccolta incontrollata di funghi e tartufi, con conseguenti danni alla rinnovazione delle



specie forestali

- Habitat presenti nei siti di interesse comunitario (Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE)

CODICE	HABITAT
92M0	Dune fisse del litorale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con glaucium flavium.
5330	Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (<i>Euphorbia dendroides</i> , <i>Chamaerops humilis</i> , <i>Olea europaea</i> , <i>Genista ephedroides</i> , <i>Genista tyrrhena</i> , <i>Genista cilentina</i> , <i>Genista gasparrini</i> , <i>Cytisus aeolicus</i> , <i>Coronilla valentina</i>) che erbacee perenni
6210*	Formazioni erbose secche e seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuca-Brometalia</i>);
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico. Comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi.
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> . Faggete termofile con tasso e con agrifoglio nello strato alto-arbustivo e arbustivo del piano bioclimatico supratemperato ed ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia silicei o marnosi distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime riferite alle alleanze <i>Geranio nodosi-Fagion</i> (<i>Aremonio-Fagion</i> suball. <i>Cardamino kitaibelii-Fagenion</i>) e <i>Geranio striati-Fagion</i> . Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei (<i>Geranio striati-Fagion</i>).
9220	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i> . Boschi misti di faggio con abete bianco presenti sull'Appennino, riferibili ad associazioni che rientrano nell'ambito dell'alleanza <i>Aremonio-Fagion sylvaticae</i> , suball. <i>Cardamino kitaibelii-Fagenion sylvaticae</i> . (= <i>Geranio nodosi-Fagion</i>) o nell'alleanza <i>Geranio striati-Fagion</i> e vegetazione forestale ad <i>Abies nebrodensis</i> .
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i> . Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e



	decarbonatati per effetto delle precipitazioni.
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> . Boschi ripariali a dominanza di <i>Salix</i> spp. e <i>Populus</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze <i>Populion albae</i> e <i>Salicion albae</i> . Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> . Leccete mesofile prevalenti nei Piani bioclimatici Supra- e Submeso-Mediterranei (occasionalmente anche nei Piani Subsupramediterraneo e Mesotemperato), da calcicole a silicicole, da rupicole a mesofile, dei territori collinari interni, sia peninsulari che insulari, e, marginalmente, delle aree prealpine.

*Habitat Prioritari

- Presenza degli habitat nei siti di interesse comunitario (Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE)

Codice Habitat	S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole	Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano	S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano
92M0	X	X	
3250		X	
3260		X	
5330	X	X	X
6210	X	X	X
6210*	X	X	X
6220	X	X	
6110		X	
6510		X	
91M0	X	X	
8210	X	X	X
8310	X	X	
9210		X	
9220		X	
9260	X	X	X
92A0		X	
9340	X	X	X



Come si evince dalle tabelle sopra esposte le aree SIC e tutta la Zona di protezione speciale hanno una elevata eterogeneità anche in virtù delle ampie superfici occupate. L'unico habitat d'interesse comunitario che caratterizza parte degli interventi del comprensorio forestale è rappresentato da *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex* (Codice 9210) in uno alle foreste di quercus e di castanea sativa, se pur non indicati nei siti di natura 2000 importante è la presenza degli ontaneti.

Fauna

La caratterizzazione vegetazionale del comprensorio, con faggete pressoché in purezza e popolamenti misti di latifoglie decidue (cedui), comporta la presenza di una fauna tipica delle fasce submontana e montana. Mentre le faggete, a causa della prevalente omogeneità compositiva e strutturale, ospitano una fauna poco differenziata, i cedui si contraddistinguono per una maggiore diversità biologica anche in conseguenza di una maggiore stratificazione verticale della vegetazione. In considerazione della vicinanza e della interconnessione spaziale delle due categorie forestali principali (faggete e cedui di latifoglie miste), si può far riferimento ad un unico elenco di specie presenti. Gli invertebrati di maggiore importanza sono il cerambicide del faggio (*Rosalia alpina*), alcuni lepidotteri (*Euphydryas aurinian*, *Melanargia arge*) e coleotteri come il cervo volante (*Lucanus cervus*).

L'erpetofauna è presente nei luoghi asciutti e più assolati con il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), mentre nelle località più umide è possibile rinvenire l'orbettino (*Bombina pachypus*) ed in prossimità di pozze e sorgenti la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e la salamandrina dagli occhiali (*Salamandra terdigitata*). Per quanto riguarda l'avifauna le specie caratteristiche sono il merlo (*Turdus merula*), la tordela (*Turdus viscivorus*), il tordo (*Turdus philomelos*), il colombaccio (*Columba palumbus*) e alcune specie di picidi tra cui segnala il picchio nero (*Dryocopus martius*). Tra i rapaci diurni si annoverano numerose specie di particolare valore naturalistico e conservazionistico quali ad esempio il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) che in ambito montano appare particolarmente diffuso lungo i versanti boscosi dei crinali e nidificante nelle aree boscate nei pressi degli affioramenti rocciosi. Altra specie caratteristica è il nibbio reale (*Milvus milvus*) tipico rapace delle aree di alta collina. Altri rapaci presenti sono il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), probabilmente nidificante nelle località sopra citate dato l'avvistamento di giovani esemplari durante il periodo estivo il biancone (*Circaetus gallicus*). Tra i rapaci notturni la



presenza del gufo reale (*Bubo bubo*) è possibile in prossimità di zone rocciose a contatto con il bosco.

Tra i chiroterteri si possono segnalare il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*).

Tra i mammiferi di maggiori dimensioni è possibile la presenza del lupo (*Lupus canis*) il quale frequenta una ricca varietà di habitat. Legate invece agli ambienti acquatici e alle formazioni ripariali troviamo altre specie di avifauna interessanti quali l'albanella minore (*Circus pygargus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*). In questi ambienti le specie acquatiche segnalate sono la trota (*Salmo trutta macrostigma*), la rovella (*Rutilus rubilio*) e la rarissima lontra (*Lutra lutra*).

Nelle tabelle che seguono viene elencata la fauna presente nell'Allegato I e II alla Direttiva 2009/147/CE che ricade all'interno dei siti oggetto di interesse:

Categoria Uccelli (Allegato I e II alla Direttiva 2009/147/CE)		Siti		
		S.I.C. IT 8050031	Z.P.S IT 8050053	SIC IT 8050050
Specie	Nome comune			
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore comune		X	
<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale		X	
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario		X	
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	X	X	X
<i>Lanius collurio</i>	Avèrta piccola	X	X	X
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno		X	X
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale		X	X
<i>Neophron percnopterus</i>	Capovaccaio		X	X
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora comune		X	
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre		X	
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone		X	
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude		X	
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	X	X	X
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune	X	X	X
<i>Dendrocopos medius</i>	Picchio rosso mezzano			
<i>Falco naumanni</i>	Grillaio		X	X
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo occidentale		X	X
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	X	X	
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	X	X	X



Categoria Uccelli (Allegato I e II alla Direttiva 2009/147/CE)		Siti		
		S.I.C. IT 8050031	Z.P.S IT 8050053	SIC IT 8050050
Specie	Nome comune			
<i>Turdus pilaris</i>	Cesena			
<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela		X	
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua			
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino			

Categoria: Anfibi, Rettili, Invertebrati, Pesci (Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE)		S.I.C. IT 8050031	Z.P.S IT 8050053	SIC IT8050050
Specie	Nome comune			
<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali	X		
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	X		
<i>Cerambix cerdo</i>		X	X	
<i>Coenagrion mercuriale</i>			X	

Categoria Mammiferi (Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE)		S.I.C. IT 8050031	Z.P.S IT 8050053	SIC IT8050050
Specie	Nome comune			
<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio minore	X	X	
<i>Rhinolophus euryale</i>	Ferro di cavallo euriale		X	
<i>Canis lupus</i>	Lupo grigio	X	X	
<i>Lutra lutra</i>	lontra europea		X	
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero comune	X	X	
<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	X	X	
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	X	X	X
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Rinolfo minore	X	X	X



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

S.I.C. IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele ha 630

Il Sito di Importanza Comunitaria IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele” è stato proposto ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, con Decreto del Ministero dell’Ambiente nel 1995. La Comunità Europea, con Decisione della Commissione 2006/613/CE del 19 luglio 2006, adottando l’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica mediterranea, ha definitivamente designato il SIC. Con Protocollo di Intesa “Patto Ambientale per il SIC IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele”, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 588 del 29/11/2011.

GLI HABITAT

Gli habitat che connotano il sito sono così individuati e descritti nel formulario:

habitat	codice	copertura (ha)	rappresentatività'	grado conservazione	valutazione globale
Estuari	1130	258,30	eccellente	media o ridotta	buono
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210	25,20	buona	media o ridotta	significativo
Dune embrionali mobili	2110	63,0	buona	buona	significativo
Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	2120	31,50	significativa	media o ridotta	significativo
Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritima</i>)	2210	63,00	significativa	media o ridotta	significativo
Dune con prati dei <i>Brachypodium</i> e vegetazione annua	2240	31,50	buona	media o ridotta	significativo
Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	*2250	63,00	significativa	media o ridotta	significativo
Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavanduletalia</i>	2260	31,50	buona	media o ridotta	significativo
Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	*2270	63,00	significativa	media o ridotta	significativo
* habitat prioritario					

1130: Estuari

Codice CORINE Biotopes: 13.2 Estuaries Codice EUNIS: X01 - Estuaries Regione biogeografica di appartenenza: Mediterranea, Continentale.

Descrizione generale dell’habitat

Tratto terminale dei fiumi che sfociano in mare influenzato dalla azione delle maree che si estende sino al limite delle acque salmastre. Il mescolamento di acque dolci e acque marine ed il ridotto flusso delle acque del fiume nella parte riparata dell’estuario determina la deposizione di sedimenti fini che spesso formano vasti cordoni intertidali sabbiosi e fangosi. In relazione alla velocità delle correnti marine e della corrente di marea i sedimenti si depositano a formare un delta alla foce dell’estuario. Gli estuari sono habitat complessi che contraggono rapporti con altre tipologie di



habitat quali: 1140 “ Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea” e 1110 “Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina”.

Essi sono caratterizzati da un gradiente di salinità che va dalle acque dolci del fiume a quelle prettamente saline del mare aperto. L’apporto di sedimenti da parte del fiume e la loro sedimentazione influenzata dalle correnti marine e dalle correnti di marea determinano il formarsi di aree intertidali, talora molto estese, percorse da canali facenti parte della zona subtidale.

La vegetazione vascolare negli estuari è molto eterogenea o assente in relazione alla natura dei sedimenti, alla frequenza, durata e ampiezza delle maree. Essa può essere rappresentata da vegetazioni prettamente marine, quali il *Nanozosteretum noltii*, da vegetazione delle lagune salmastre, come il *Ruppia maritima*, o da vegetazione alofila a *Salicornia* o a *Spartina*.

La flora vascolare può essere assente oppure presente ed essere rappresentata da: *Nanozostera noltii* (=Zostera noltii), *Ulva* sp. pl., *Zostera marina*, *Ruppia maritima*, *Spartina maritima*, *Sarcocornia perennis*.

La vegetazione vascolare talora presente negli estuari può essere rappresentata da vegetazioni prettamente marine, quali il *Nanozosteretum noltii* Harmsen 1936 o lo *Zosteretum marinae* (Van Goor 1921) Harmsen 1936, da vegetazione delle lagune salmastre, quali le associazioni del *Ruppia maritima* Br.-Bl. ex Westhoff in Bennema, Sissingh & Westhoff 1943, o da vegetazione alofila a *Salicornia* dei *Sarcocornietea fruticosae* Br.-Bl. & Tüxen ex A. & O. Bolòs 1950 o a *Spartina* dello *Spartinion maritima* Conard ex Beaufort & Géhu 1973.

Questo habitat prende contatti catenali verso la costa con le comunità più prettamente terrestri quali gli habitat alofitici annuali: 1210 “Vegetazione annua delle linee di deposito marine” e 1310 “Vegetazione pioniera a *salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose” e quelli ad alofite perenni quali l’habitat 1320 “Prati di *Spartina* (*Spartinion maritima*)” e l’habitat 1420 “Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosae*)”. L’habitat 1130 può inoltre prendere contatti catenali con i boschi ripariali comprendenti altri habitat come 92A0 “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*”, 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).



1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Codice CORINE Biotopes: 17.2 Codice EUNIS: B1.12 - Comunità di erbe annuali delle spiagge sabbiose dell'Europa centro-occidentale Regione biogeografica di appartenenza: Continentale e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

Formazioni erbacee, annuali (vegetazione terofitica-alonitrofila) che colonizzano le spiagge sabbiose e con ciottoli sottili, in prossimità della battigia dove il materiale organico portato dalle onde si accumula e si decompone creando un substrato ricco di sali marini e di sostanza organica in decomposizione. L'habitat è diffuso lungo tutti i litorali sedimentari italiani e del Mediterraneo dove si sviluppa in contatto con la zona afitoica, in quanto periodicamente raggiunta dalle onde, e, verso l'entroterra, con le formazioni psammofile perenni: *Cakile maritima* subsp. *maritima*, *Salsola kali*, *S. soda*, *Euphorbia peplis*, *Polygonum maritimum*, *Matthiola sinuata*, *M. tricuspidata*, *Atriplex latifolia*, *A. tatarica* var. *tornabeni*, *Raphanus raphanistrum* ssp. *maritimus*, *Glaucium flavum*. Frequente in questa vegetazione è la presenza di giovani individui di *Elymus farctus* (= *Elytrigia juncea*, *Agropyron juncea*) o di *Sporobolus arenarius* a causa del contatto catenale con la vegetazione delle dune embrionali mentre altre specie psammofile perenni degli stessi ambienti vi si possono solo occasionalmente rinvenire: *Euphorbia paralias*, *Medicago marina*, *Otanthus maritimus*, *Eryngium maritimum*. Le formazioni erbacee terofitiche colonizzanti le spiagge sabbiose ricche di detriti organici sono spesso riconducibili all'associazione *Salsola kali-Cakiletea maritima* Costa e Manzanet 1981 nom. mut. propos. in Rivas-Martínez et al. 2002, essendo la più diffusa in Italia e nel resto del Mediterraneo, oltre che ad altre associazioni dell'alleanza *Euphorbia peplis* Tx 1950. Questo habitat è inoltre caratterizzato da cenosi appartenenti all'alleanza *Thero-Atriplicion* Pignatti 1953. Entrambe queste alleanze sono annoverate nell'ordine *Euphorbietalia peplis* Tx 1950, classe: *Cakiletea maritima* Tüxen & Preising ex Br.-Bl. & Tüxen 1952. È un habitat pioniero che rappresenta la prima fase di colonizzazione da parte della vegetazione superiore fanerogamica nella dinamica di costruzione delle dune costiere. Prende quindi contatto da un lato, con le comunità dunali delle formazioni embrionali riconducibili all'habitat 2110 "Dune embrionali mobili" e dall'altro lato con la zona afitoica, periodicamente raggiunta dalle onde.

2110: Dune embrionali mobili



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Codice CORINE Biotopes: 16.2112 - Mediterranean embryonic dunes Codice EUNIS: B1.3 - Dune costiere mobili Regione biogeografica di appartenenza: Continentale e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

L'habitat in Italia si trova lungo le coste basse, sabbiose e risulta spesso sporadico e frammentario, a causa dell'antropizzazione sia legata alla gestione del sistema dunale a scopi balneari che per la realizzazione di infrastrutture portuali e urbane. L'habitat è determinato dalle piante psammofile perenni, di tipo geofitico ed emicriptofitico che danno origine alla costituzione dei primi cumuli sabbiosi: "dune embrionali". La specie maggiormente edificatrice è *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* (= *Elymus farctus* ssp. *farctus*; = *Elytrigia juncea*), graminacea rizomatosa che riesce ad accrescere il proprio rizoma sia in direzione orizzontale che verticale costituendo così, insieme alle radici, un fitto reticolo che ingloba le particelle sabbiose. Agropireti mediterranei su duna ad *Agropyron junceum* ssp. *mediterraneum* (16.2112) con: *Sporobolus pungens* (= *S. arenarius*; più recentemente indicato come *S. virginicus*), *Euphorbia peplis*, *Otanthus maritimus*, *Medicago marina*, *Anthemis maritima*, *A. tomentosa*, *Eryngium maritimum*, *Echinophora spinosa*, *Calystegia soldanella*, *Cyperus capitatus*, *Polygonum maritimum*, *Silene corsica*, *Rouya polygama*, *Lotus creticus*, *Lotus cytisoides* ssp. *conradiae*, *Solidago litoralis*, *Centaurea subciliata*, *Spartina juncea*. La vegetazione costituente le dune embrionali è riconducibile alle associazioni *Sporobolietum arenarii* (Arènes 1924) Géhu & Biondi 1994, *Sporobolus arenarii*-*Agropyretum juncei* (Br.-Bl. 1933) Géhu, Rivas-Martínez et R. Tx. 1972 in Géhu et al. 1984, *Echinophora spinosae*-*Elymetum farcti* Géhu 1987, *Silene corsicae*-*Elytrigietum juncea* Bartolo et al. 1992, *Pancratietum angustifolii* Brullo & Siracusa 1996 dell'alleanza *Ammophilion australis* Br.-Bl. 1921 corr. Rivas-Martínez, Costa & Izco in Rivas-Martínez, Lousã, T.E. Díaz, Fernández-González & J.C. Costa 1990 (ordine *Ammophiletalia australis* Br.-Bl. 1933, classe *Ammophiletea* Br.-Bl. & Tüxen ex Westhoff, Dijk & Passchier 1946). L'habitat è determinato dalle comunità pioniere di copertura più o meno elevata. I venti forti e le burrasche determinano instabilità della vegetazione che viene sostituita parzialmente da terofite provenienti dalla vegetazione che colonizza la prima parte della spiaggia (classe *Cakiletea maritimae*) dell'habitat 1210 "Vegetazione annua delle linee di deposito marine". Vegetazione terofitica si rinviene anche, in condizioni normali, a mosaico con quella perenne dell'habitat 2230 "Dune con prati dei



Malcolmietalia". L'habitat ha inoltre contatti catenali con la vegetazione alonitrofila, già indicata, dell'habitat 1210 verso il mare e con la vegetazione delle dune bianche dell'habitat 2120 "Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)".

2120: Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

Codice CORINE Biotopes: 16.2122 Mediterranean white dunes Codice EUNIS: B1.3 - Dune costiere mobili

Descrizione generale dell'habitat

Comunità vegetali annuali effimere delle dune, a sviluppo primaverile, che si localizzano nelle radure della macchia e della vegetazione erbacea perenne sviluppate sulle sabbie che derivano dalla degradazione dei substrati basici. Questa vegetazione occupa una posizione ecologica simile a quella descritta per l'habitat 2230 "Dune con prati dei Malcol - mietalia", inserendosi però nella parte della duna occupata dalle formazioni maggiormente stabilizzate sia erbacee che legnose. La vegetazione corrisponde agli aspetti su duna, indicati per le formazioni a pseudosteppa (habitat 6220 "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea") alle quali si aggiungono specie della classe *Helianthemetea guttatae*: *Brachypodium distachyum*, *Aira elegans*, *Lotus angustissimus*, *Moenchia mantica*, *Cynosurus polybracteatus*, *Anagallis parviflora*, *Tuberaria guttata*, *Galium divaricatum*, *Briza maxima*, *Andryala integrifolia*, *Lagurus ovatus*, *Ornithopus compressus*, *Rumex bucephalophorus*, *Plantago lagopus*, *P. bellardii*, *P. albicans*, *Anchusa hybrida*. Secondo le più recenti revisioni sintassonomiche le comunità a dominanza di terofite non nitrofile sono inquadrare nella classe *Helianthemetea guttatae* (Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952) Rivas Goday & Rivas-Martínez 1963 nom. mut. propos. in Rivas-Martínez et al. 2002, ordine *Helianthemetalia guttatae* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940, alleanza *Helianthemion guttatae* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940. Sempre nell'ambito della stessa classe, l'habitat è definito anche da formazioni dell'alleanza *Trachynion distachyae* Rivas-Martínez 1978, ordine *Trachynietalia distachyae* Rivas-Martínez 1978. Un tipo particolare di pseudosteppa è rappresentato da vaste distese sabbiose con una vegetazione a *Plantago albicans* che rappresenta una fase del consolidamento delle sabbie litoranee, preparando il suolo alla colonizzazione delle specie della gariga. Tale tipo di vegetazione sembra doversi inquadrare nell'associazione *Anchuso hybridae-Plantaginetum albicantis* Corbetta & Pirone 1989 (Corbetta et al., 1989) della classe



Thero-Brachypodietea Br.-Bl.1947. Queste cenosi possono trovarsi a mosaico con diverse comunità della duna: occupano infatti gli spazi che si vengono a formare nell'ambito di comunità arbustive, in particolare della gariga (*Helychriso stoechadis-Cistetum eriocephali*), e della macchia a dominanza di ginepro o di *Erica multiflora* (*Asparago acutifolii-Juniperetum macrocarpae*; *Phyllireo angustifoliae*-

Ericetum multiflorae). Relazioni catenali, legate a variazioni nel tasso di umidità edafica, esistono anche con la vegetazione effimera delle pozze umide dell'*Isoëtion*. L'habitat si differenzia, per la condizione ecologica, dall'habitat 2230 principalmente e come carattere maggiormente evoluto, in quanto si sviluppa su substrato prevalentemente di tipo calcareo. L'habitat 2240 non è esclusivamente legato alle dune attuali e recenti ma si può rinvenire anche sulle paleodune.

2250*: Dune costiere con *Juniperus* spp.

Codice CORINE Biotopes: 16.27 - Dune juniper thickets and woods e 64.613 - Juniperus phoenicea ssp. Turbinata woodland. Codice EUNIS: B1.63 - Comunità arbustive di Juniperus sp. su dune costiere Regione biogeografica di appartenenza: Continentale e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

L'habitat è eterogeneo dal punto di vista vegetazionale, in quanto racchiude più tipi di vegetazione legnosa dominata da ginepri e da altre sclerofille mediterranee, riconducibili a diverse associazioni. La vulnerabilità è da imputare, in generale, allo sfruttamento turistico, comportante alterazioni della micro morfologia dunale, e all'urbanizzazione delle coste sabbiose. È distribuito lungo le coste sabbiose del Mediterraneo e in Italia è presente solo nelle regioni mediterranea e temperata. Nella prima prevalgono le formazioni a *Juniperus macrocarpa*, talora con *J. turbinata*. Nel macrobioclima temperato si rinvencono rare formazioni a *J. communis*. *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, *J. phoenicea* ssp. *turbinata*, *J. communis*, *Asparagus acutifolius*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia*, *P. media*, *P. media* var. *rodriguezii*, *Myrtus communis*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *R. peregrina* subsp. *requienii*, *Prasium majus*, *Rhamnus alaternus*, *Lonicera implexa*, *Chamaerops humilis*, *Clematis cirrhosa*, *C. flammula*, *Ephedra fragilis*, *E. distachya*, *Ruscus aculeatus*, *Anthyllis barba-jovis*, *Quercus calliprinos*, *Dianthus morisianus*. Nell'area bioclimatica mediterranea si rinvencono ginepretti a prevalenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, talvolta con *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata*. Quando i due ginepri convivono si assiste ad una prevalenza o esclusiva presenza di *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*



nel versante a mare della duna, mentre l'altro tende a prevalere su quello continentale. La transizione verso i territori costieri a macrobioclina temperato è segnata nel Tirreno settentrionale, dall'associazione *Spartio juncei-Juniperetum macrocarpae* Vagge & Biondi 1999, mentre nell'area nord-adriatica si rinviene l'associazione *Junipero-Hippophaetum fluviatilis* Géhu & Scoppola in Géhu et al. 1984 che si installa sul versante continentale dei cordoni dunali o nelle depressioni interdunali più distanti dal mare. Sempre nell'area nord-adriatica va segnalata la presenza dell'associazione endemica *Viburno lantanae-Phillyreum angustifoliae* Gamper, Filesi, Buffa & Sburlino 2008, alla cui fisionomia *Juniperus communis* spesso contribuisce in maniera significativa.

2260: Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia

Codice CORINE Biotopes: 16.28 - Dune sclerophyllous scrubs Codice EUNIS: B1.64 - Comunità arbustive di sclerofille e laurifille su dune costiere Regione biogeografica di appartenenza: Continentale e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

L'habitat individua le formazioni di macchia sclerofilica riferibile principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia e le garighe di sostituzione della stessa macchia per incendio o altre forme di degradazione. Occupa quindi i cordoni dunali più interni dove si assiste ad una consistente stabilizzazione del substrato. In Italia si rinviene nel macrobioclina mediterraneo e temperato, nella variante sub-mediterranea. L'habitat è stato poco segnalato in Italia seppure risulta ampiamente distribuito nelle località in cui i cordoni dunali si sono potuti mantenere. Lo stesso è molto spesso sostituito da pinete litorali su duna, di origine antropica come evidenzia il sottobosco in cui è frequente riconoscere l'insieme delle specie xero-termofile dell'habitat, indicanti il recupero della vegetazione autoctona. Specie prevalenti nelle macchie: *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Chamaerops humilis*, *Prasium majus*, *Phillyrea angustifolia*, *P. media*, *Olea europaea* var. *sylvestris*, *Chamaerops humilis*, *Asparagus acutifolius*, *Lonicera implexa*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Clematis flammula*, *Calicotome villosa*, *C. spinosa*, *C. infesta*, *Osyris alba*, *Thymelaea tartaronia*, *T. hirsuta*, *Erica arborea*, *E. multiflora*, *Retama retam* ssp. *gussonei*. Specie prevalenti nelle garighe: *Cistus* sp. pl. (*C. salvifolius*, *C. monspeliensis*, *C. creticus* ssp. *eriocephalus*, *C. creticus* ssp. *creticus*, *C. albidus*, *C. clusii*, *C. parviflorus*), *Halimium halimifolium*, *Lavandula stoechas*, *Helichrysum italicum*, *H. microphyllum* subsp. *tyrrhenicum*, *H. stoechas*, *Rosmarinus officinalis*, *Dorycnium pentaphyllum* ssp. *pentaphyllum*,



Corydthymus capitatus, *Helianthemum jonium*, *Thymus vulgaris*, *Lotus cytisoides*, *Scabiosa maritima*, *Genista arbusensis*, *Gennaria diphylla*. Le formazioni di macchia e di gariga di questo habitat sono ascrivibili ad alleanze appartenenti a quattro classi diverse. Le macchie sclerofilliche vengono riferite principalmente all'alleanza *Juniperion turbinatae* Rivas Martínez 1975 corr. 1987, ordine *Pistacio-Rhamnetalia* Rivas-Martínez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950; mentre le garighe di sostituzione della macchia sono riconducibili alle alleanze *Cistion ladaniferi* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950 e *Teucrium mari Gamisans & Muracciole* 1984 della classe *Cisto-Lavanduletea* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 (ordine *Lavanduletalia stoechadis* Br.-Bl. in Br.-Bl., Molinier & Wagner 1940 em. Rivas-Martínez 1968) e all'*Aphyllantion* Br.-Bl. 1952, al *Rosmarinion officinalis* BR.-BL. ex Molinier 1934, e al *Cisto eriocephali-Ericion multiflorae* Biondi 1998 incluse nella *Rosmarinetea officinalis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 (ordine *Rosmarinetalia officinalis* Br.-Bl. ex Molinier 1934). Inoltre in Italia, solo nel settore adriatico meridionale, l'habitat viene attribuito principalmente all'alleanza *Cisto cretici-Ericion manipuliflorae* Horvatic 1958, della classe *Cisto cretici-Micromerietea julianae* Oberdorfer 1954 (ordine *Cisto cretici-Ericetalia manipuliflorae* Horvatic 1958). L'habitat in oggetto può essere confuso in particolare con due habitat che nella successione catenale dunale possono rispettivamente precederlo o seguirlo. Il primo è dato dall'habitat 2210 "Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)" della classe *Helichryso-Crucianelletea maritimae*, costituito da garighe primarie, presenti in posizione più avanzata del sistema dunale, su substrato più mobile. Altra possibile confusione può avvenire con le formazioni a leccio dell'habitat 9340 "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" rispetto al quale si differenzia per costituire la frangia più esterna e aperta ai venti marini e per possedere una struttura tipica di macchia rispetto alla formazione dell'habitat 9340 che è invece di tipo forestale.

2270*: Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

Codice CORINE Biotopes: 16.29 x 42.8 - 16.29 - Wooded dunes 42.8 - Mediterranean pine woods

Codice EUNIS: B1.7 - Boschi delle dune costiere Regione biogeografica di appartenenza:

Continetale e Mediterranea

Descrizione generale dell'habitat

Dune costiere colonizzate da specie di pino termofile mediterranee (*Pinus halepensis*, *P. pinea*, *P. pinaster*). Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o



rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea. Le poche pinete ritenute naturali si rinvenivano in Sardegna dove le formazioni a *Pinus halepensis* sono presenti nel Golfo

di Porto Pino, a Porto Pineddu, nella parte sud-occidentale dell'isola, mentre quelle a *P. pinea* si rinvenivano nella località di Portixeddu-Buggerru. La maggior parte delle pinete, anche quelle di interesse storico, sono state quindi costruite dall'uomo in epoche diverse e talora hanno assunto un notevole valore ecosistemico. Si deve per contro rilevare che a volte alcune pinete di rimboscimento hanno invece provocato l'alterazione della duna, soprattutto quando sono state impiantate molto avanti nel sistema dunale occupando la posizione del Crucianellion (habitat 2210 "Dune fisse del litorale del Crucianellion maritimae") o quella delle formazioni a *Juniperus* dell'habitat 2250* "Dune costiere con *Juniperus* spp.". *Pinus pinea*, *P. pinaster*, *P. halepensis*, *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, *J. phoenicea* ssp. *turbinata*, *Asparagus acutifolius*, *Pistacia lentiscus*, *Phillyrea angustifolia*, *Arbutus unedo*, *Rhamnus alaternus*, *Daphne gnidium*, *Osyris alba*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Clematis flammula*, *C. cirrhosa*, *Gennaria diphylla*, *Dianthus morisianus*, *Quercus calliprinos*,

Calicotome villosa. L'habitat prioritario delle pinete su dune viene riferito principalmente all'ordine Pistacio-Rhamnetalia alterni Riv.-Mart. 1975 (classe Quercetea ilicis Br.-Bl. (1936) 1974) ed in dettaglio alle due alleanze Oleo-Ceratonion siliquae Br.-Bl. 1936 em. Rivas-martinez 1975 e Juniperion turbinatae Rivas-Martinez (1975) 1987. La presenza di pinete naturali lungo le coste italiane risulta estremamente rara e sembrano attualmente rinvenirsi solo nel settore sud-occidentale della Sardegna. La collocazione sindinamica di queste reliquie vegetazionali riveste quindi un particolare interesse.

A parte pochissime eccezioni dunque, le pinete costiere dunali sono il prodotto dell'attività di rimboscimento eseguita in varie epoche. La posizione nella quale tale attività si è espletata è principalmente quella dell'interduna, a livello del Crucianellion o dello sviluppo della vegetazione forestale data nel Mediterraneo da formazioni diverse a *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* e talvolta anche a *Juniperus turbinata*. Il collegamento sindinamico tra queste formazioni artificiali e la vegetazione naturale avviene quindi con la serie delle successioni psammofile verso il mare e con quelle forestali verso l'entroterra.



La cessazione del taglio degli arbusti all'interno della pineta e delle attività pastorali, in molte zone porta ad uno sviluppo notevole delle specie autoctone che impediscono la riproduzione dei pini e quindi l'avvio di un processo di sostituzione. Di queste condizioni di dinamismo e di potenzialità si dovrà ovviamente tener conto nella gestione delle pinete litoranee non autoctone. Probabile confusione con: 9540 "Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici". La distinzione avviene sulla base del substrato che, in questo habitat prioritario, è caratterizzato da suolo sabbioso paleodunale con elementi arbustivi ed erbacei delle dune interne consolidate. L'habitat "Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *P. pinaster*" è sicuramente uno dei più problematici per gli aspetti di tutela. Rimboschimenti con prevalenza di pino d'Aleppo e di pino domestico, si rinvenivano praticamente lungo tutte le coste basse sabbiose della penisola italiana e su gran parte di quelle sarde. Si deve necessariamente riconoscere che in termini ecologici e di protezione degli habitat costieri questi tipi di vegetazione determinati dall'azione umana, non hanno sempre avuto un effetto positivo. Infatti spesso la realizzazione di questi ha accelerato i processi erosivi piuttosto che rallentarli. Pertanto si ritiene che la conservazione vada rivolta alle situazioni che si possono considerare autoctone e a quelle artificiali il cui impianto è stato effettuato prevalentemente nell'area di potenzialità per le formazioni forestali della classe *Quercetalia ilicis*. Vanno escluse invece le azioni di tutela per tutti quegli impianti che sono stati realizzati inopportuno in posizione più avanzata a livello dei segmenti dunali con potenzialità per formazioni tipicamente psammofile.

LA LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA ED I CONFINI

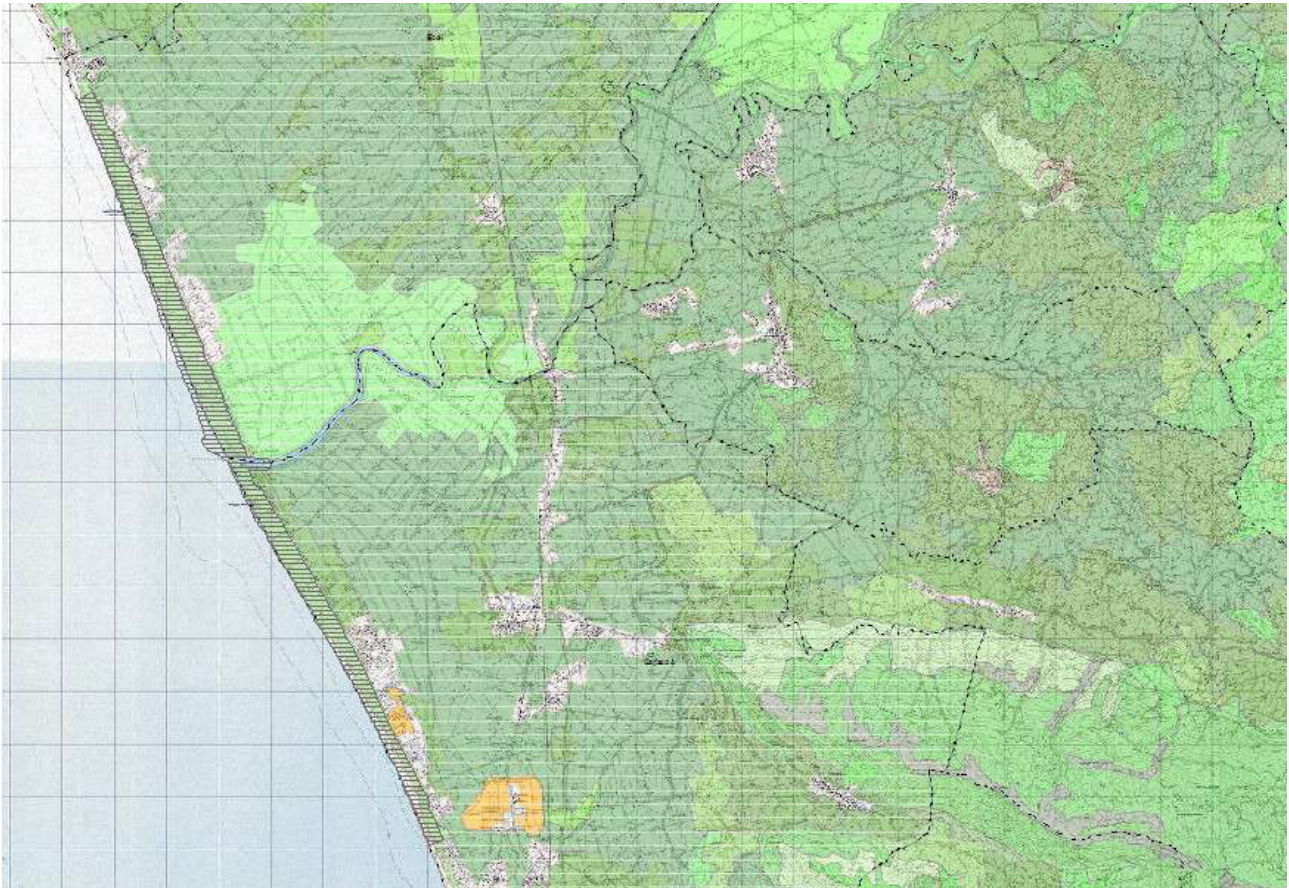
Il Sito di Importanza Comunitaria IT8050010 "Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele" è compreso all'interno del settore costiero a sud-ovest dei Comuni di Eboli e Capaccio, rispettivamente a sinistra e destra della foce del Fiume Sele.

E' collocato per una estensione di circa 8 km nel Comune di Eboli e per i restanti 7 km nel Comune di Capaccio internamente alla vasta pianura alluvionale della Piana del Sele che si estende tra la Penisola Sorrentina ed il Cilento, lungo la parte centrale del Golfo di Salerno.

Il SIC, che presenta un'estensione di circa 630,00 ha, ha forma lineare ed i confini sono definiti a nord dal confine con il Comune di Battipaglia, a sud con Capaccio, a est costeggia la strada Litoranea e a sud segue la linea della battigia. L'area si colloca nella Regione Biogeografica



Mediterranea, posta a 14° 56' 36" di longitudine e 40° 29' 1" di latitudine e si sviluppa lungo un intervallo altitudinale che va dai 0 ai 5 m s.l.m..



IL CLIMA

Il clima dell'area della Piana del Sele è di tipo Mediterraneo, caratterizzato da estati calde ed aride ed inverni miti e piovosi; la temperatura media annua è elevata, pari a 16,8°C; il periodo di aridità è piuttosto pronunciato ed ha una durata variabile dai tre ai cinque mesi consecutivi con una media di più di quattro mesi. Le precipitazioni sono concentrate nel periodo invernale con eminente carattere temporalesco e presentano una media annua intorno ai 500 mm. Il minimo delle piogge si verifica in luglio mentre nel mese di novembre si registra la piovosità massima, con valori mensili di 170-225 mm (pari al 16-17% del totale). Il numero dei giorni piovosi risulta in media da 65 a 90 all'anno. Le temperature medie annue di gran parte della Piana superano i 18°C e diminuiscono di qualche grado verso l'interno. Le temperature di luglio risultano piuttosto alte, perché l'azione benefica dei venti marini è arrestata o diminuita dai rilievi che cingono la Piana. Invece l'influenza

85

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

marina, in rapporto col lento raffreddamento delle acque, si fa favorevolmente sentire nel mese di settembre, che risulta assai più caldo che nelle regioni interne. In gennaio le temperature della Piana si mantengono intorno ai 10°C (valori medi delle temperature minime e massime pari a 5°C e 13°C) e perciò l'escursione tra i mesi estremi non risulta molto alta (intorno ai 15°C). Quanto ai venti, infine, essi predominano spesso con grande intensità e per lunghi periodi, sia dal mare, da SO. e S. , sia da terra, da E. e NE., lungo la vallata del Sele, sia da N.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO, MORFOLOGICO ED IDROGRAFICO

La Piana del Sele è una vasta pianura alluvionale che, estendendosi tra la Penisola Sorrentina e il Cilento, lungo la parte centrale del Golfo di Salerno, si affaccia sul Mare Tirreno con circa trenta km di costa che si sviluppano tra i fiumi Picentino e Solofrone . Si possono distinguere tre unità stratigrafiche strutturali, ciascuna con caratteristiche relativamente omogenee e differenti l'una dall'altra per altimetria, morfologia e struttura geologica: la zona di pianura, quella di collina, quella di montagna.

Il SIC “Fasce Litoranee a destra e a sinistra del fiume Sele” ricade nella zona di pianura. Quest'ultima, piana antica delle conoidi e dei terrazzi, si presenta come un paesaggio variamente ondulato, mosso, in cui i corsi d'acqua scorrono al fondo di incisioni profonde e boscate, che tagliano ampi pianori sommitali. In quest'area convivono l'agricoltura tradizionale, antecedente alle trasformazioni irrigue della bonifica, e quella industrializzata intensiva. I suoli sono meno evoluti, argillosi, profondi, poco permeabili per la presenza negli strati di fondo di orizzonti argillosi.

La **fascia prossimale della pianura antica** è di transizione con la pianura costiera. Le ondulazioni si fanno sempre meno marcate, le condizioni di drenaggio dei suoli mutano per la presenza di una falda entro la profondità di due o tre metri dal piano di campagna. Le colture ortive divengono prevalenti anche se il frutteto è ancora presente su terrazzi bassi in Destra Sele. Diversamente, in Sinistra Sele, i suoli si presentano fortemente argillosi e destinati a colture foraggere e ortive . La fascia dei terrazzi pluviali presenta una serie di emergenze geologiche di notevole interesse tra cui le dune costiere fossili presso Capaccio, gli affioramenti di travertino pleistocenico alla base delle mura di Paestum, la sorgente carsica alla base dei rilievi calcarei del Monte Soprano.

La **pianura alluvionale** è il sistema delle terre basse, interessato in passato dal disordine idraulico, terre malsicure, e per questo più volte abbandonate e successivamente riconquistate, divenute estremamente produttive dopo il prosciugamento delle paludi costiere. Sono i fondovalle terrazzati



del Sele e del Calore, corridoi trasversali che tagliano la pianura antica verso il mare, con suoli altamente produttivi a tessitura media, calcarei, più soffici e lavorabili di quelli delle conoidi e dei terrazzi pleistocenici. Lo sbocco della pianura costiera, prima della bonifica, ospitava le aree umide, retrodunari, depresse. Oggi sono terre orticole e foraggere a elevata produttività. I suoli sono idromorfi, friabili quelli su sabbie e torbe, di più difficile gestione quelli argilloso delle antiche aree di laguna.

La **costa** si presenta bassa con le pinete antropiche delle dune, la macchia, la vegetazione psammofila a Foce Sele. La piana è attraversata da corsi d'acqua di grande importanza, anche quando di modesta portata, per l'irrigazione delle colture. I più importanti sono il Picentino (24,5 Km) che ha deflusso perenne, il Tusciano (Km 36,5) e il Sele stesso, il più importante che dà il nome all'intero territorio. Questo fiume (63,6 Km – Bacino 3220 Km quadrati) riceve da sinistra gli affluenti Tanagro e Calore. Il fiume Sele è uno dei fiumi più importanti del versante tirrenico per ampiezza del bacino, pari a circa 3200 kmq, per numero di affluenti, ma principalmente, per le limpide acque giudicate tra le migliori che si conoscano. Il Sele nasce alle pendici meridionali di una sella tra due colli del Montagnone di Nusco, in provincia di Avellino. La sua fonte principale è considerata la ricca sorgente dal monte Paflagone dette "della Sanità", che sgorga più in basso presso Caposele a 420 mt. s.l.m., da una grande parete rocciosa calcarea. Il bacino imbrifero da cui esse traggono perenne alimentazione ha l'estensione di circa 135 Km quadrati, ed è delimitato dalle alture, oltre i mille metri, della piana del Laceno, centro del gruppo in mezzo al quale si erge la massima elevazione

del monte Cervialto (metri 1809). Il fiume sfocia nel mar Tirreno dopo un percorso di 64 km con una portata media di circa 70 mc al secondo. Dopo Caposele il fiume riceve alla sua destra il torrente di Calabritto e alla sua sinistra il torrente Minuto. Dopo Contursi si unisce a sinistra al fiume Tanagro, per poi orientarsi verso sud-ovest nella grande piana alluvionale di Paestum. Poco prima di sboccare nel golfo di Salerno viene arricchito, pure sulla sinistra, dalle acque del Calore Lucano, che raccoglie le acque del massiccio del Cilento e di una parte dell'altopiano degli Alburni in particolare quelle del versante sud-ovest.

La parte alta del fiume è captata rifornendo con le sue acque tutti i comuni del bacino idrografico del Sele, molte zone della Puglia e della costa cilentana. Inoltre, grazie ad uno sbarramento, queste acque sono utilizzate anche per l'irrigazione della piana del Sele. Il suo basso corso, è stato oggetto di una bonifica, iniziata nel 1885 e completata negli anni trenta.



INDIVIDUAZIONE DEI FATTORI DI CRITICITÀ E MINACCE

La vulnerabilità del sito, al momento della sua designazione, viene così descritta nel formulario: Eccessiva presenza antropica soprattutto nel periodo estivo. Riduzione della vegetazione ripariale. Grande pressione sull'ittiofauna. L'allegato E al formulario standard evidenzia inoltre i fenomeni e le attività che influenzano lo stato di protezione del sito):

*FENOMENI E ATTIVITA' CHE INFLUENZANO LO STATO DI PROTEZIONE DEL SITO SIC IT 8050010
Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele*

CODICE	CATEGORIA IMPATTI	influenza impatti	% sito int. da impatto	grado influenza
	Agricoltura, Foreste			
170	Allevamento animali	influenza debole	20%	neutra
	Pesca, caccia e raccolta			
211	pesca con sistemi fissi	influenza media	20%	negativa
220	Pesca sportiva	influenza media	80%	neutra
230	Caccia	influenza media	10%	negativa
	Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari			
409	altri tipi di insediamenti	influenza debole	5%	neutra
	Trasporti e comunicazioni			
501	sentieri, piste e piste ciclabili	influenza debole	10%	neutra
502	strade e autostrade	influenza debole	8%	neutra
507	ponti, viadotti	influenza debole	2%	neutra
	Divertimento e turismo			
608	camping	influenza media	20%	neutra
621	sport nautici	influenza media	10%	neutra
	Inquinamento e altre attività umane			
720	Calpestio eccessivo	influenza media	60%	neutra
730	Manovre militari	influenza debole	10%	neutra
	Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche			
850	Modifiche del funzionamento idrografico in generale	influenza debole	10%	neutra

Come si evince dalla tabella le attività direttamente correlabili all'esercizio delle attività turistico-balneari esercitate dai lidi in esame che possono influenzare lo stato di protezione del sito si individuano con gli effetti dell'eccessivo calpestio (codice 720) che presentano una influenza dell'impatto di tipo medio. I dati desumibili dal formulario evidenziano, in definitiva, la presenza di habitat il cui grado di conservazione è stato classificato medio/ridotto con presenza di fenomeni che influenzano lo stato di conservazione correlati prevalentemente con l'esercizio della pesca sia professionale che sportiva svolte alla foce del fiume Sele e nelle aree limitrofe per l'80% del SIC. La scheda segnala anche la presenza di calpestio eccessivo che certamente è correlato alla nutrita presenza turistica nei mesi estivi. Occorre precisare che l'impatto del calpestio non è riferito alla zona afitoica (arenile privo di vegetazione, anche effimera) ma alle aree di transito per l'accesso



all'arenile da parte degli utenti e a quelle di sosta degli autoveicoli che, in entrambi i casi, interferiscono negativamente con le dune fissate da vegetazione psammofila. L'arenile è luogo di sosta e di alimentazione di diverse specie di uccelli nei periodi di migrazione primaverile ed autunnale. Nel periodo estivo di massima congestione antropica, invece, l'arenile rappresenta luogo occasionale di alimentazione e di sosta per specie opportuniste come il gabbiano reale mediterraneo (individui non riproduttivi e giovani dell'anno) e, meno frequentemente, il gabbiano comune. Sulle dune, invece, è regolare la presenza del corriere piccolo che utilizza le dune come sito di nidificazione e l'arenile come sito di alimentazione con un evidente sfasamento della sua attività diurna rispetto al disturbo antropico. In ogni caso la sua nidificazione è possibile solo grazie alla conservazione dei segmenti residui di duna con la relativa vegetazione psammofila e al transito dei pedoni su percorsi obbligati per l'accesso all'arenile.

Nelle tabelle che seguono viene elencata la fauna presente nell'Allegato I e II alla Direttiva 2009/147/CE che ricade all'interno dei siti oggetto di interesse:

Species				Population in the site							Site assesment			
G	Cod.	Scientific name	S	N	P	T	Size Min - Max	Unit	Cat	D.qual	Pop	Co n	Iso	Glo
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>				p	2 10	i	C	P	C	B	C	C
F	1103	<i>Alosa fallax</i>				P			V	DD	C	A	B	A
B	A052	<i>Anas crecca</i>				w			P	DD	C	B	B	B
B	A050	<i>Anas penelope</i>				c			P	DD	C	C	C	B
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>				w			P	P	C	B	C	B
B	A055	<i>Anas querquedula</i>				c			P	DD	C	B	B	B
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>				c			P	DD	C	B	B	B
B	A024	<i>Ardeola ralloides</i>				c			P	DD	C	B	B	B



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Species					Population in the site					Site assesment			
G	Cod.	Scientific name	S	N P	T	Size Min - Max	Unit	Cat	D.qual	Pop	Co n	Iso	Glo
B	A059	<i>Aythya ferina</i>			w		i	P	DD	C	B	B	B
B	A061	<i>Aythya fuligula</i>			w		i	P	DD	C	B	B	B
B	A060	<i>Aythya nyroca</i>			c		i	R	DD	C	B	B	B
B	A133	<i>Burhinus oedionemus</i>			c		i	V	DD	C	C	C	C
B	A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>			w		i	R	DD	C	B	C	B
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>			p		i	R	DD	C	C	C	C
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>			c		i	V	DD	C	C	C	C
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>			c		i	R	DD	C	B	C	B
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>			r		p	C	DD	C	B	C	B
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>			c		i	R	DD	C	B	C	B
R	A053	<i>Emys orbicularis</i>			P			V	DD	C	A	B	B
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>			c		i	P	DD	C	B	C	B
B	A125	<i>Fulica atra</i>			r	5 50	p	C	P	C	B	C	B
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>			r	2 20	p	C	P	C	B	C	B
B	A130	<i>Haematopus ostralegus</i>			c		i	R	DD	C	B	C	B
B	A131	<i>Himantopus himantopus</i>			r		p	C	DD	C	B	C	B
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>			r	1 5	p	R	P	C	C	C	C
F	1099	<i>Lampetra fluviatilis</i>			P			V	DD	D	A	C	A
B	A184	<i>Larus argentatus</i>			w		i	P	DD	C	B	C	B
B	A181	<i>Larus audouinii</i>			w		i	V	DD	C	B	C	B
B	A182	<i>Larus canus</i>			w		i	V	DD	C	B	C	B
B	A183	<i>Larus fuscus</i>			w		i	V	DD	C	B	B	B
B	A176	<i>Larus melanocephalus</i>			p		i	C	DD	C	B	C	C
B	A179	<i>Larus ridibundus</i>			p		i	C	DD	C	B	C	C
I	1062	<i>Melanargia arge</i>			P			R	DD	C	A	C	A
B	A065	<i>Melanitta nigra</i>			w		i	V	DD	C	B	C	B
B	A069	<i>Mergus serrator</i>			c		i	P	DD	C	B	B	C
M	1318	<i>Miniopterus schreibersii</i>			P		i	P	DD	C	A	C	A
B	A160	<i>Numenius arquata</i>			c		i	C	DD	C	B	C	C
B	A158	<i>Numenius phaeopus</i>			c		i	P	DD	C	B	B	C
I	1041	<i>Orygaster curtisii</i>			P			R	DD	B	A	C	A
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>			p		i	R	DD	C	B	C	B
F	1095	<i>Petromyzon marinus</i>			C		i	V	DD	D	D	B	C
B	A663	<i>Phoenicopterus roseus*</i>			c		i	P	DD	C	B	C	B
B	A034	<i>Platalea leucorodia</i>			c		i	R	DD	C	B	C	B
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			P		i	P	DD	C	A	C	A
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			P		i	P	DD	C	A	C	A
B	A190	<i>Sterna caspia</i>			c		i	R	DD	C	B	B	B
B	A189	<i>Sterna nilotica</i>			c		i	V	DD	C	B	C	B
B	A191	<i>Sterna sandvicensis</i>			c		i	C	DD	C	B	B	B
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>			r		i	P	DD	C	B	C	B
B	A283	<i>Turdus merula</i>			r		p	C	DD	C	B	C	B
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>			c			C	P	C	B	C	B
B	A162	<i>Thinga totanus</i>			p		i	C	DD	C	B	C	B

Group: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

Cod: codice specie.

S: nel caso che i dati sulla specie siano sensibili e debbano essere bloccati per documenti pubblici.

NP: nel caso che la specie non sia più presente nel sito (opzionale).

T (Type): p = "permanent", r = "reproducing", c = "concentration", w = "wintering" (per piante e specie non migratorie usare "permanent").

Unit: i = "individuals", p = "pairs" (o altre unità in accordo alla lista Standard dei codici e delle unità di popolazione).

Cat. (Categorie di abbondanza): C = "common", R = "rare", V = "very rare", P = "present", da inserire se la specie è considerata come DD ("data deficient") (vedi "Data quality") o in aggiunta alle stime delle dimensioni della popolazione.



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Species					Population			Motivation						
								Species Annex		Altre categorie				
G	Cod.	Scientific name	S	NP	Size Min - Max	Unit	Cat	IV	V	A	B	C	D	
B	A218	<i>Athene noctua</i>				i	P							x
A	1201	<i>Bufo viridis</i> *				p	C	X						
I	1047	<i>Cordulegaster boltonii</i> *				i	R	X						
R	1284	<i>Hierophis viridiflavus</i>				i	C	X						
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>				i	C	X						
R	2469	<i>Natrix natrix</i>				i	C							X
B	A214	<i>Otus scops</i>				i	R							X
R	1250	<i>Podiceps siculus</i> *				i	C	X						
B	A391	<i>Phalacrocorax carbo</i>				i	R							X
A	1210	<i>Rana esculenta</i> *				p	C							X
I		<i>Sympecma fusca</i>				i	P							X
R	1281	<i>Zamenis lineatus</i> *				i	P							X



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Area vasta di influenza dei progetti – interferenza con il sistema ambientale
--

B.1. Interferenza sulle componenti biotiche

Si ritiene che la *fauna selvatica “tollera” la presenza dell’uomo nel bosco, ciò fa intuire che le utilizzazioni boschive o della biomassa radicata nel sito di riferimento, eseguite mediante interventi programmati, come nella fattispecie, possano mitigare eventuali effetti di disturbo che “le azioni” possano arrecare all’equilibrio ambientale, alle componenti floristiche e faunistiche della zona.* Ciò nonostante per maggiore tutela delle componenti biotiche del SIC e dello ZPS e mitigare ogni possibile impatto, si descrivono gli aspetti biologici riferiti a uccelli, mammiferi, rettili, anfibi, invertebrati classificati come specie prioritaria e relative azioni favorevoli alla conservazione.

Mitigazione: Vedasi matrice impatti.

MATRICE DEGLI IMPATTI RELATIVA ALLA FAUNA riferita ai siti della rete Natura 2000 sotto elencati

S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole	Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano	S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano
---	--	--

Matrice – “individuazione e mitigazione impatti per la componente biotica”

Matrice - 3.2.a (indice SIC e ZPS) Uccelli migratori di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE elencate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Circus Aeruginosus</i> (falco di palude)	Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione; Trascurabile se gli interventi sono fatti durante il resto dell'anno.	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra aprile - maggio; b) lasciare a dote del bosco tutte le piante con segni di nidificazione;



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

	nidificazione da bird-watchers ecc.			
<i>Milvus milvus</i> <i>(nibbio reale)</i>	Bracconaggio, abbandono dei pascoli, utilizzo di bocconi avvelenati e collisione contro cavi dell'alta tensione. Disturbo diretto arrecato alle coppie nidificanti.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione; Trascurabile se gli interventi sono fatti durante il resto dell'anno.	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra aprile - maggio; b) lasciare a dote del bosco tutte le piante con segni di nidificazione;
<i>Falco biarmicus</i> <i>(lanario)</i>	Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da parte	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione; Trascurabile se gli interventi sono fatti durante il resto dell'anno.	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra aprile - maggio;

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Falco peregrinus</i> <i>(falco pellegrino)</i>	Bracconaggio, attività turistiche in parete, pesticidi (avvelenamento), prelievo di nidiacei, collisione con cavi elettrici.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Alto se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	Al fine di tutelare l'attività riproduttiva del falco pellegrino che si concretizza con la cova e schiusa delle uova, si prescrive la sospensione dell'utilizzazione boschiva tra il mese di Marzo periodo in cui avviene la deposizione delle uova e il mese di Giugno quando finiti i voli di addestramento la nidiata lascia definitivamente i genitori. Tale iniziativa si rende necessaria per evitare l'abbandono della nidiata da parte degli adulti. Ridurre la presenza antropica durante il periodo riproduttivo Nel Parco Regionale dei Monti Picentini la



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

				zona di riserva integrale costituisce l'Habitat della specie.
--	--	--	--	--

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Lanius collurio</i> (averla piccola)	Taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, impiego di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.	Le azioni non minacciano la specie	Trascurabile	
<i>Milvus migrans</i> (nibbio bruno)	Bracconaggio, intensificazione dell'agricoltura, abbandono dei pascoli, utilizzo di bocconi avvelenati e collisione contro cavi dell'alta tensione. Disturbo diretto arrecato alle coppie nidificanti.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	sospensione dell'utilizzazione nei mesi di aprile e maggio.
<i>Falco naumanni</i> (il Grillaio)	Il disturbo alle colonie riproduttive ed agli alberi-dormitorio; La diminuzione delle aree di pseudosteppa, zona di caccia per il grillaio, sostituite da seminativi, da centri abitati e da zone industriali; L'uso di insetticidi, che può ridurre enormemente la quantità di prede.	La ristrutturazione degli edifici, che elimina le fessure e le cavità utili per la costruzione del nido. Se effettuata nel periodo riproduttivo essa provoca anche la distruzione di intere covate o nidiate di pulcini;	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	Sospendere i lavori durante il periodo riproduttivo aprile e maggio. edificare inserendo nelle facciate delle abitazioni cavità per la costruzione del nido. Agricoltura in chiave biologica.
<i>Circeatus gallicus</i> (biancone)	Il bracconaggio; il turismo di massa nelle zone idonee alla nidificazione, incendi.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Lieve	Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione anche di altre specie.
<i>dendrocopos medius</i> (picchio rosso mezzano)	Perdita di habitat	Le azioni valorizzano e interagiscono con la salvaguardia degli habitat della specie	Effetto migliorativo	



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Alcedo atthis</i> (<i>Martin Pescatore</i>)	L'alterazione del chimismo delle acque, sia derivante dall'uso di pesticidi sia da carico da nutrienti.		Trascurabile	
<i>Bufo bufo</i> (<i>Gufo reale</i>)	Bracconaggio, intensificazione dell'agricoltura, abbandono dei pascoli, utilizzo di bocconi avvelenati e collisione contro cavi dell'alta tensione. Disturbo diretto arrecato alle coppie nidificanti.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	sospensione dell'utilizzazione nei mesi di aprile e maggio.
<i>Pernis Apivorum</i> (<i>falco pecchiaolo</i>)	Bracconaggio, intensificazione dell'agricoltura, abbandono dei pascoli, utilizzo di bocconi avvelenati e collisione contro cavi dell'alta tensione. Disturbo diretto arrecato alle coppie nidificanti.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	sospensione dell'utilizzazione nei mesi di aprile e maggio.
<i>Caprimulgus europaeus</i> (<i>succiacapre</i>)	I suoi peggiori nemici sono gli astori e le volpi.	Le azioni non minacciano la specie	Trascurabile	
<i>Neophron percnopterus</i> (<i>Capovaccaio</i>)	Il bracconaggio durante il periodo migratorio.	Le attività agricole non rappresentano un pericolo per la specie	Trascurabile	



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Matrice - 3.2.b(indice SIC e ZPS) Uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Columba palumbus</i> (colombaccio)	Il colombaccio non è molto amato dagli agricoltori in quanto grossi stormi talvolta si abbattano su coltivazioni cerealicole, di leguminose o di trifoglio, provocando grossi danni. Si è ben adattato alle città, tanto da essere un assiduo frequentatore dei parchi anche se è molto più timido del piccione.		Trascurabile	
<i>Turdus merula</i> (merlo)	Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno; b) Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. c) Protezione delle siepi.
<i>Turdus philomelos</i> (tordo bottaccio)	Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - maggio; b) Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. c) Protezione delle siepi.
<i>Turdus viscivorus</i> (tordela)	Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno; b) Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. c) Protezione delle siepi.
<i>Coturnix coturnix</i> (quaglia)	L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi	Eccessivo utilizzo di pesticidi	Trascurabile	
<i>G. chloropus</i>	Trasformazione dell'habitat di		Trascurabile	



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

<i>(gallinella di mare)</i>	nidificazione e alimentazione..			
<i>Ixobrychus minutus (tarabusino)</i>	Le principali minacce derivano sia dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione sia dalle improprie forme di conduzione delle zone umide, come le pratiche annuali di sfalcio del canneto o la gestione dei livelli delle acque.		trascurabile	

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Turdus pilaris (cesena)</i>	L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi.	L'utilizzazione boschiva di che trattasi non interagisce con il ciclo biologico della specie	Trascurabile	
<i>Streptopelia turtur (tortora)</i>	L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi.	L'utilizzazione boschiva di che trattasi non interagisce con il ciclo biologico della specie	Trascurabile	
<i>Scolopax rusticola (beccaccia)</i>	L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi.	L'utilizzazione boschiva di che trattasi non interagisce con il ciclo biologico della specie	Trascurabile	



Matrice - 3.2.c (indice SIC e ZPS) Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SPECE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (ferro di cavallo maggiore)	Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. c) agricoltura biologica e) razionalizzazione dei flussi antropici
<i>Myotis myotis</i> (vespertilio maggiore)	E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.
<i>Miniopterus schreibersii</i> (miniottero)	E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Canis lupis</i> (lupo)	Bracconaggio ,frammentazione habitat, randagismo canino	Il rumore esercitato dall'attività umana in special modo per l'uso di mezzi meccanici e di taglio possono essere elementi di disturbo	Lieve e/o trascurabile se si considera che la sezione oggetto di intervento è attraversata da una viabilità primaria molto frequentata da viandanti e mezzi di trasporto	Nei SIC occorre incrementare la pastorizia, in special modo la conduzione zootecnica di specie ovine. Evitare il frazionamento e l'insediamento urbano.
<i>Myotis blythii</i> (Vespertilio minore)	Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. c) sospendere l'utilizzazione tra aprile e maggio; d) agricoltura biologica e) razionalizzazione dei flussi antropici
<i>Rhinopophus euryale</i> (ferro di cavallo euriale)	Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. c) sospendere l'utilizzazione durante la primavera; d) agricoltura biologica e) razionalizzazione dei flussi antropici



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

	utilizzati in agricoltura.			
--	----------------------------	--	--	--

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Rhinolophus ferrumequinum (Ferro di cavallo minore)</i>	Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. c) sospendere l'utilizzazione durante la primavera; d) agricoltura biologica e) razionalizzazione dei flussi antropici
<i>Lutra lutra (lontra europea)</i>	E' minacciata dalla persecuzione diretta e dalla scomparsa e alterazione delle zone umide. Un ulteriore fattore di minaccia può essere rappresentato dal Visone americano (acclimatato in alcune zone della penisola) che compete con la specie per l'habitat e l'alimentazione	Conservazione degli habitat	Effetto migliorativo	



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Matrice- 3.2.d(indice SIC e ZPS) Anfibi e Rettili elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Salamandra terdigitata</i> (salamandrina con gli occhiali)	Inquinamento e captazione dei corsi d'acqua superficiale, prosciugamento di pozze	La sezione oggetto di utilizzazione per la non presenza di corsi d'acqua non si configura come habitat tipico della specie	Lieve	Cautelativamente si prescrive la sospensione delle attività di taglio nei giorni piovosi.
<i>Elaphe quatuorlineata</i> (cervone)	E' specie in progressivo declino, a causa soprattutto dell'intensa caccia cui la specie è stata soggetta in questi ultimi decenni e del continuo deterioramento e scomparsa degli habitat in cui essa vive. Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.	La sezione oggetto di utilizzazione supera di gran lunga i 600 metri s.l.m. di altitudine, pertanto risulta improbabile la presenza del "cervone". Si prescrive la conservazione delle siepi all'interno dell'area oggetto di intervento.	Trascurabile	

Matrice . 3.2.f. (indice SIC e ZPS) Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Coenagrion mercuriale</i>	una specie rara e in declino in tutto l'areale europeo in relazione alla sistemazione idraulica dei piccoli corsi d'acqua, alla pulizia periodica dei canali, nonché all'inquinamento da pesticidi e all'eutrofizzazione delle acque.		trascurabile	
<i>Cerambix cerdo</i>	Incendi, disboscamento.		trascurabile	



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

**MATRICE DEGLI IMPATTI RELATIVA ALLA FAUNA del SIC IT 80050010
fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele i cui habitat sono rappresentati da
boschi, foci, dune, spiaggia già indicati nel capitolo
A.6 Periodo e durata dell'intervento (FINESTRA TEMPORALE E SPAZIALE)**

Uccelli migratori di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE elencate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Alcedo atthis</i> (Martin Pescatore)	L'alterazione del chimismo delle acque, sia derivante dall'uso di pesticidi sia da carico da nutrienti.		Trascurabile	
<i>Ardea Purpurea</i> (Airone rosso)	La minaccia principale è la distruzione dei canneti	Le azioni a farsi non interessano alvei e canneti	Trascurabile	.
<i>Ardeola ralloides</i> (Sgarza ciuffetto)	Le principali minacce derivano dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione e all'alimentazione, dalla contaminazione chimica degli ambienti acquatici, dal disturbo antropico e dalla siccità nelle aree di svernamento africane, all'origine spesso di mortalità anche elevate.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	lieve se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - maggio; b) Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. c) Protezione delle siepi.
<i>Charadrius alexandrinus</i> (fratino)	La minaccia più grande per la conservazione di questo raro uccello è rappresentata dalla distruzione e manomissione dell'ambiente dunale e di spiaggia, operata dai mezzi di pulizia meccanica e dal continuo sfruttamento delle aree naturali costiere a fini turistici, dal disturbo antropico, dalla predazione	Gli interventi di riqualificazione della fascia costiera non interagiscono con le attività del fratino, vista però la criticità della specie si considera prudenzialmente un rischio medio.	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno; b) mappatura dei nidi sulle spiagge.



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

	operata sui nidiacei dai ratti, da alcune specie di corvidi e, infine, dal disturbo durante la cova da parte dell'uomo, e dai cani lasciati liberi sulla spiaggia.			
<i>Egretta garzella</i> (garzella)	distruzione delle zone umide a seguito delle grandi bonifiche		Trascurabile	
<i>G. chloropus</i> (gallinella di mare)	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..		Trascurabile	
<i>Ixobrychus minutus</i> (tarabusino)	Le principali minacce derivano sia dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione sia dalle improprie forme di conduzione delle zone umide, come le pratiche annuali di sfalcio del canneto o la gestione dei livelli delle acque.		trascurabile	

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Genere Larus</i>	Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampe gialle, i <u>gabbiani reali nordici</u> e gli <u>zafferani</u> hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. E' questo il motivo del loro successo riproduttivo, in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l'assenza di predatori.		Trascurabile	



	Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampe gialle, i <u>gabbiani reali nordici</u> e gli <u>zafferani</u> hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. E' questo il motivo del loro successo riproduttivo , in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l' assenza di predatori.			
<i>Himantopus himantopus</i> (Cavaliere d'Italia=	Il nido può essere un ammasso di rami in mezzo all'acqua di una palude o una depressione scavata con le zampe su una barena o su un'isoletta, tra le salicornie		Trascurabile	.
<i>Thalasseus sandvicensis</i> (beccapesci)		Non vi sono avvistamenti	Trascurabile	
<i>Anas platyrhynchos</i> (germano reale)	Vive nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi, in tutte le regioni temperate e subtropicali. Migratore poco stanziale lungo la fascia pinetata		Trascurabile	
<i>Fulica atra</i> (folaga)	La folaga ha un <u>areale</u> molto ampio che va dall' <u>Europa centrale</u> . In Italia è assai frequente e molto numerosa nei periodi di doppio passo degli individui migranti. Sono per la massima parte stanziali e solo quelle viventi nelle regioni più fredde	Gli interventi di riqualificazione della fascia costiera non interagiscono con le attività del fraterno, vista però la criticità della specie si considera prudenzialmente un rischio medio.	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno; b) mappatura dei nidi sulle spiagge.



	migrano, in inverno, verso il sud. Preferiscono stagni calmi, laghi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche e una cintura di <u>canne palustri</u> . Caccia alla folaga viene praticata principalmente da appostamento con l'utilizzo di stampi, e forma vagante con l'aiuto del cane da scovo.			
--	--	--	--	--

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Hematopus ostralegus</i> (beccaccia di mare)	Trasformazione dell'habitat di nidificazione..	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	
<i>H. ostralegus</i> (gavina)	Trasformazione dell'habitat di nidificazione	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	
<i>Numenius arquata</i> (chiurlo maggiore)	Trasformazione dell'habitat di nidificazione	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	..
<i>Numenius phaeopus</i> (chiurlo minore)	Trasformazione dell'habitat di nidificazione	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	
<i>Streptopelia turtur</i> (tortora)	L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi.	L'utilizzazione boschiva di che trattasi non interagisce con il ciclo biologico della specie. Prudenzialmente si considera l'impatto lieve	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno;
<i>Turdus philomelos</i> (tordo bottaccio)	L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi.	L'utilizzazione boschiva di che trattasi non interagisce con il ciclo biologico della specie. Prudenzialmente si considera l'impatto lieve	Medio se gli interventi sono fatti nei mesi della nidificazione;	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra marzo - giugno;



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

<i>Circus Aeruginosus</i> <i>(falco di palude)</i>	Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da bird-watchers ecc.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo durante i mesi della nidificazione	Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione; Trascurabile se gli interventi sono fatti durante il resto dell'anno.	a) sospensione dei lavori durante i mesi tra aprile - maggio; b) lasciare a dote del bosco tutte le piante con segni di nidificazione;
--	--	--	--	---

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Recurvirostra avosetta</i> <i>(avocetta)</i>	La specie è minacciata principalmente dalla distruzione degli <i>habitat</i> di foraggiamento, di nidificazione e di svernamento a causa del prosciugamento e della bonifica di lagune salmastre e <u>saline</u> , dal disturbo nei siti di nidificazione e dal <u>bracconaggio</u> .	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	Si consiglia una azione di monitoraggio
<i>Sternula albifrons</i> <i>(fraticello)</i>	Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico nei siti di nidificazione	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	Si consiglia una azione di monitoraggio

Matrice - 3.2.c (indice SIC e ZPS) Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> <i>(ferro di cavallo maggiore)</i>	Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

	ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		della nidificazione;	per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. c) agricoltura biologica e) razionalizzazione dei flussi antropici
<i>Myotis myotis</i> <i>(vespertilio maggiore)</i>	E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.
<i>Miniopterus schreibersii</i> <i>(miniottero)</i>	E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.
<i>Rhinopophus euryale</i> <i>(ferro di cavallo euriale)</i>	E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.	Gli interventi previsti potrebbero rappresentare un fattore di disturbo.	Alto se vengono utilizzati alberi con cavità atte al rifugio della specie Medio se gli interventi sono eseguiti nei mesi della nidificazione;	a) Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste e piante in cui sono presenti cavità atte alla nidificazione della specie; b) Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Matrice . 3.2.f. (indice SIC e ZPS) Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

SPECIE	FATTORI DI MINACCIA	EVENTUALI FATTORI DI DISTURBO DELLE AZIONI E/O OPERE	IMPATTO	MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI
<i>Melenargia arge (arge)</i>	L'habitat della specie consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m. Al momento la specie non è in pericolo di estinzione, principalmente a causa dell'inaccessibilità di molte colonie. Tuttavia gli incendi favoriti dai pastori per stimolare la ricrescita dell'erba e il pascolo eccessivo possono avere serie ripercussioni negative, assieme ad altre forme di alterazione dell'habitat.	Le azioni a farsi non interagiscono con l'Habitat della specie	Trascurabile	

A corredo della matrice si allegano le schede delle specie oggetto di valutazione



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it


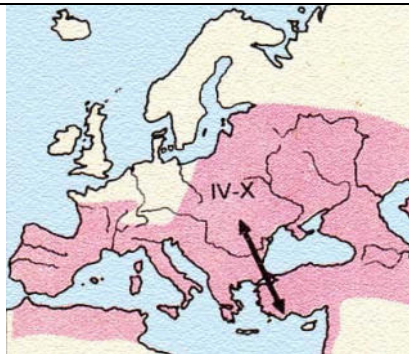
***SCHEDE RIFERITE ALLA FAUNA DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000
SOTTO ELENCATI***

S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole	Z.P.S IT 8050053 Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano	S.I.C. IT 8050050 Monte Sottano
---	--	--



UCCELLI		
Circus Aeruginosus (falco di palude)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Acciptriformes	
Famiglia	Acciptridae	
Specie	Circus aeruginosus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Vive nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti. Segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte. All'interno della sua area di caccia trascorre la maggior parte del tempo volando.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il maschio è inconfondibile per il suo piumaggio tricolore: piume marroni scure, mantello rosso scuro, la coda e le ali color grigio cenere. La femmina ed il giovane sono di un uniforme colore marrone, la parte superiore del capo della femmina è color crema come il bordo dell'attaccatura delle ali. Caratteristico è il collare di piume facciali, simile a quello del gufo, che copre le aperture insolitamente grandi dell'orecchio, un adattamento per localizzare le prede anche in mezzo all'erba alta grazie al fruscio da loro prodotto e dagli squittii emessi. il volo è lento, esegue dei voli d'esplorazione lunghi e a bassa quota sopra i campi con rari battiti d'ali, tenendo la ali aperte ben sopra il livello del dorso. Vola più alto di altri falchi, di solito a 35 - 50 metri da terra		
NUTRIZIONE		
Si nutre di piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
La deposizione delle uova avviene da aprile a giugno, le uova possono essere 4 o 5 di colore verdastro. La femmina incuba un uovo per volta, di solito cominciando dal primo, per 31 - 38 giorni. Per la prima settimana i piccoli sono covati dalla femmina, che li nutre con il suo becco, ma successivamente si nutrono da soli nel nido anche con una certa ferocità. Può succedere che se il cibo scarseggia i pulcini più grandi uccidano e si nutrano dei più piccoli. Quando i piccoli sono cresciuti, la femmina aiuta il maschio nella caccia e se il maschio viene ucciso riesce da sola ad allevare la nidia. Dopo un mese i piccoli si sparpagliano nella vegetazione circostante, e si ricoprono di penne dopo 35 - 40 giorni. Il maschio lascia definitivamente il nido per migrare poco dopo, ma di solito rimane con la femmina per altri 15 - 25 giorni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da bird-watchers ecc.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Al fine di tutelare l'attività riproduttiva d che si concretizza con la cova e schiusa delle uova, si prescrive la sospensione dell'utilizzazione nel mese di aprile e giugno. Tale iniziativa si rende necessaria per evitare l'abbandono degli adulti della nidia. N.B. il periodo di utilizzazione non coincide con il periodo di deposizione e cova delle uova.		


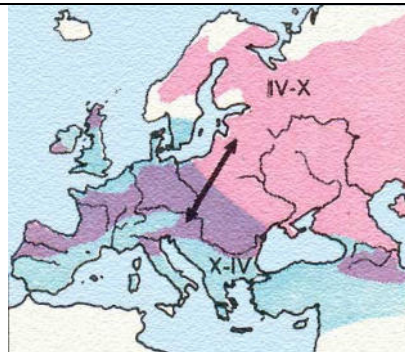


UCCELLI		
Circeatus gallicus (biancone)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Accipitriformes	
Famiglia	Accipitridae	
Specie	Circeatus gallicus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
		
HABITAT		
gli ambienti preferiti sono quelli caldi e asciutti, in particolare boschi termoxerofili alternati ad aree aperte rocciose, pascoli, arbusteti ecc., dal livello del mare fino a circa 1200 m di altitudine.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Uccello della lunghezza di 65 cm. Capo grande, ali lunghe e ampie più larghe al gomito che alla base. Il piumaggio è caratterizzato da una notevole variabilità individuale, forse a base geografica, non associata al sesso e all'età. Le parti superiori hanno tonalità dal bruno pallido al marrone scuro, copritrici chiare che contrastano con le remiganti scure. Parti inferiori chiare con leggera barratura. Nessuna variazione stagionale. Gli immaturi sono riconoscibili per alcune modeste differenze cromatiche. Pratica molto spesso lo spirito santo o il volo di stazionamento surplace". Muta annuale post-riproduttiva che si completa da aprile a ottobre. E' un migratore regolare, con quartieri di svernamento nell'Africa sud-sahariana.		
NUTRIZIONE		
L'alimentazione è decisamente specializzata, essendo quasi esclusivamente a base di Ofidi, prevalentemente Colubridi. Occasionalmente cattura altri Vertebrati.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Nidifica su alberi, di solito sempreverdi, a volte utilizzando vecchi nidi di altri rapaci. Depone in genere un unico uovo che viene covato principalmente dalla femmina per circa 45 giorni. Il piccolo lascia il nido dopo circa 75 giorni dalla schiusa.		
FATTORI DI MINACCIA		
Il bracconaggio; il turismo di massa nelle zone idonee alla nidificazione,incendi.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione anche di altre specie.		





UCCELLI		
Neophron percnopterus (Capovaccaio)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Acciptriformes	
Famiglia	Acciptridae	
Specie	Neophron percnopterus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		X
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		X
		
HABITAT		
<p>E' presente in zone di pianura, collina e montagna in genere sotto i 1000 m. Trova un habitat ideale nei pascoli bradi e selvaggi, evitando aree a copertura boschiva a favore di ambienti aridi e brulli. E' indispensabile la presenza di pareti rocciose su cui nidifica (rocce tufacee o arenarie), oppure gole fluviali o massi isolati e dominanti. Disponendo di ottima vista si alimenta in aree aperte o con vegetazione bassa e rada, come i greti dei fiumi. In Italia è presente sia come migratore che come nidificante. E' presente nelle regioni centromeridionali. Storicamente era presente sulle Alpi marittime e su tutto l'Appennino.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Ritorna dalla migrazione in marzo e frequenta immediatamente i territori riproduttivi. Gli arrivi tardivi riguardano soggetti estivi non nidificanti. I membri delle coppie giungono separati ai luoghi di nidificazione dell'anno precedente e scelgono alcuni anfratti potenziali ove costruire il nido. L'esposizione preferita è tra Sud e Ovest. Specie a monogamia almeno annuale, che talvolta si prolunga oltre il periodo riproduttivo. Entrambi i genitori collaborano alla cova e alla nutrizione diretta dei nidiacei. I gruppi familiari rimangono uniti per tempi variabili e abbandonano le aree di nidificazione insieme.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>La specie esplora ampi territori volteggiando, ma talvolta frequenta discariche e gli incendi delle stoppie. Si alimenta su carogne, ma non disdegna prede vive. In Italia è stata accertata l'alimentazione su chioccioline, lombrichi, vari Insetti, Uccelli, Rettili e Anfibi. Tra le prede rinvenute nei nidi si ricordano cani, volpi, donnole, gatti, ricci e rospi..</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Vengono deposte in genere due uova (1-3) verso la metà di luglio e sovente arriva all'involo un solo nidiaceo. E' possibile una covata di rimpiazzo. La cova dura 42 giorni e i nidiacei vengono nutriti al nido per 70-90 giorni. I pulli vengono nutriti 1-6 volte al giorno. Gli involi avvengono in agosto e per almeno due settimane i gruppi familiari si trattengono non distante dal nido. Il successo riproduttivo è variabile.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Il bracconaggio durante il periodo migratorio.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Lotta al bracconaggio, razionalizzazione delle aree a pascolo</p>		



UCCELLI		
Circus cyaneus (albanella reale)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Accipitriformes	
Famiglia	Accipitridae	
Specie	Circus cyaneus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		X
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		X
HABITAT		
Brughiere, praterie, coltivi erbacei, pascoli e zone umide, generalmente al di sotto dei 500 m s.l.m. in Europa.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
E' più robusta, di dimensioni maggiori e con ali più larghe dell'Albanella comune. Ha il corpo slanciato con ali e coda lunghe. Entrambi i sessi presentano groppone bianco e piume auricolari molto evidenti. Gli occhi e le zampe sono gialli. Il maschio manca delle barre alari nere, la femmina ha piumaggio ocreo e fittamente striato. Il volo è planato e leggero. Volta spesso in coppia e compie spettacolari e complicate parate nuziali aeree.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di piccoli mammiferi, in particolare roditori, non disdegna uccelli terricoli, nidiacei, rettili, anfibi e grossi insetti.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
L'accoppiamento e la costruzione del nido cominciano in aprile/maggio; l'incubazione delle uova avviene tra maggio/giugno; i piccoli vengono allevati tra giugno e luglio.		
FATTORI DI MINACCIA		
<ul style="list-style-type: none">• Abbandono o trasformazione delle aree piccole e marginali coltivate a cereali in collina.• Uso di pesticidi in agricoltura.• Presenza di linee elettriche che causano elettrocuzioni e collisioni.• Bracconaggio (inclusa la lotta ai "nocivi")		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Controllare i fenomeni illegali di abbattimento e di bracconaggio. Mantenere i prati-pascoli in collina e adottare coltivazioni più compatibili con l'ambiente con l'eliminazione dei pesticidi. Mettere in sicurezza le linee elettriche nelle aree di svernamento frequentate dalla specie.		



UCCELLI		
Falco peregrinus (falco pellegrino)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Accipitriformes	
Famiglia	Falconidae	
Specie	Falco peregrinus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
<p>Ambienti rupicoli, dalle coste marine rocciose fino ad altitudini superiori a 2500 metri. Talvolta trascorre l’inverno nelle città e, in assenza di disturbo, nidifica negli edifici abbandonati. Necessita di zone aperte per cacciare le sue prede. Si sta evolvendo verso nuovi habitat compreso le città.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Dimensioni lunghezza 36-48 cm; i maschi sono del 30% circa più piccoli delle femmine, peso 380-890 g. grande falconide dal corpo tozzo; il maschi e la femmina si somigliano. La parti superiori sono grigio scure con riflessi brunastrì; il groppone è chiaro e la punta delle ali ancora più chiare. Le parti inferiori sono bianche con striature trasversali nere; la calotte e i mustacchi sono nere uniformi, le guance e la gola sono chiare, i giovani tendono al marrone.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Si nutre prevalentemente di uccelli, anche di taglia superiore alla sua. Cattura le prede in volo, gettandosi in picchiata su di esse ad ali raccolte, raggiungendo la velocità di circa 200 km/h. La preda viene sferzata una o più volte con gli artigli, poi raccolta in volo o lasciata cadere al suolo, dove viene consumata.</p>		



CICLO RIPRODUTTIVO

GENNAIO – FEBBRAIO



Inizia a delimitare il territorio. Le coppie ritornano negli areali adibiti alla nidificazione che avviene su pareti rocciose o altri ambienti rupicoli fruendo spesso di nidi di altre specie.

MARZO – APRILE



Le uova di colore crema o beige con fitte macchiettature ruggine vengono deposte nei primi di aprile. La femmina cova per circa 35-40 giorni.

MAGGIO– GIUGNO



periodo in cui avviene la schiusa. Il maschio si dedica alla caccia e fornisce il cibo necessario per la nidiata e per la femmina. Il compito primario della femmina è quello di proteggere la nidiata e di condurla stessa ai primi voli che avvengono nel periodo estivo.

LUGLIO – AGOSTO



Gli adulti insegnano ai giovani le tecniche di caccia. In questo periodo si osservano straordinari voli di esibizione.

SETTEMBRE – OTTOBRE



All'inizio dell'autunno avviene la separazione della nidiata, i giovani nati si allontanano definitivamente dai genitori.

NOVEMBRE – DICEMBRE



I giovani completano la muta e si dirigono verso le coste; quelli che non hanno imparato a cacciare soccombono. Il falco raggiunge la maturità sessuale all'età di 2/3 anni.

FATTORI DI MINACCIA

Bracconaggio, attività turistiche in parete, pesticidi (avvelenamento), prelievo di nidiacei, collisione con cavi elettrici.


AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE

Al fine di tutelare l'attività riproduttiva del falco pellegrino che si concretizza con la cova e schiusa delle uova, si prescrive la sospensione dell'utilizzazione nel mese di aprile e maggio. Tale iniziativa si rende necessaria per evitare l'abbandono degli adulti della nidiata.



UCCELLI**Coracia garrulus (ghiandaia marina)**

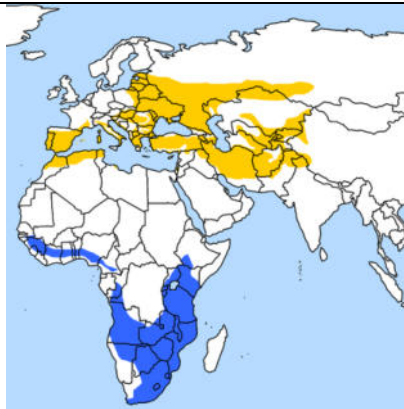
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	<u>Coraciiformes</u>	
<i>Famiglia</i>	<u>Coraciidae</u>	
<i>Specie</i>	Coracias garrulus	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		X
<i>ALLEGATO II</i>		
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		



HABITAT

Con l'arrivo della primavera, le ghiandaie marine abbandonano il loro territorio invernale in Africa e si dirigono verso l'Europa, dove stabiliscono anno dopo anno il loro territorio di riproduzione e nidificazione. Il loro arrivo coincide con l'inizio della primavera, proprio quando i campi coltivati sono al massimo rigoglio e le popolazioni di invertebrati che costituiscono la loro dieta base sono più abbondanti.

Attorno alla metà dell'estate, le ghiandaie cominciano il loro viaggio di ritorno ai territori africani in cui svernano. Questo viaggio migratorio è uno dei pochi momenti in cui si possono osservare stormi di varie decine di individui, tra cui si trovano anche i giovani nati in quell'anno

**DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE**

Il petto e il ventre sono di colore azzurro turchese, come pure il capo, mentre il dorso appare tinto di castano chiaro, eccetto il codrione e la parte superiore della coda che sono di colore blu verdastro, con le piume rette centrali brune. Le due piume esterne della coda sono un po' più lunghe delle restanti e la punta caudale presenta una macchia nera che costituisce il tratto distintivo della specie. In volo le ali sono molto appariscenti, di colore blu, con bordi neri. Sia le zampe che il becco presentano tonalità scure e dalla base del becco parte una frangia nera che attraversa gli occhi, assumendo le sembianze di una mascherina.

NUTRIZIONE

Si nutre prevalentemente di insetti, che si procura facendo la posta da posatoi elevati. La si può osservare nei suoi voli spettacolari soprattutto al crepuscolo nelle calde notti estive.


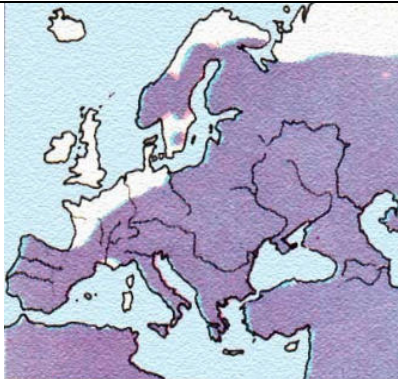
CICLO RIPRODUTTIVO


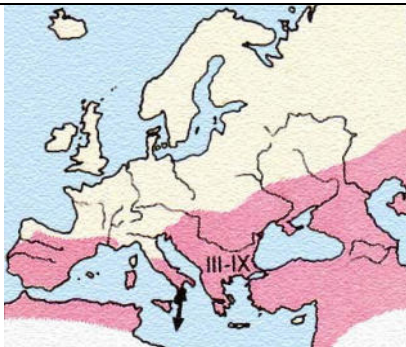
Non appena terminano il viaggio, le ghiandaie entrano in fertilità. I maschi cercano di attirare le femmine mediante acrobazie aeree davvero uniche, in cui avanzano facendo ondulare il corpo con un'oscillazione dei fianchi. In questo modo, la luce solare produce scintillii dovuti al riflettersi dei raggi sulle loro magnifiche piume. Dopo la copulazione e dopo aver scelto il luogo in cui installare il nido, che generalmente è costituito da una cavità in un vecchio albero o da un nido di un'altra specie, la femmina depone da 4 a 5 uova. L'incubazione ha inizio ancor prima che la deposizione di tutte le uova sia stata completata e sia la femmina che il compagno fanno a turno nella cova per i circa 19 giorni di attesa prima della schiusa. Appena nati, i pulcini sono privi di piumino. Restano all'interno del nido per circa un mese e al termine di questo periodo hanno il piumaggio già completamente sviluppato, anche se il cromatismo non è tanto spettacolare come quello dei genitori.




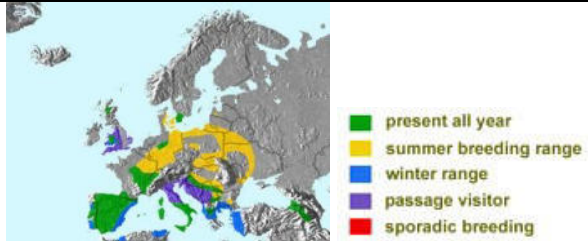
<i>FATTORI DI MINACCIA</i>
Tranne rari esempi locali, marcato decremento in tutto il Palearctico occidentale dalla seconda metà del secolo, per persecuzione e avvelenamento.
<i>AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE</i>
Attualmente in recupero, dopo la riduzione od il divieto dell'uso dei pesticidi organoclorurati e dove effettivamente protetto. In Italia viene stimata un popolazione nidificante di circa 500 coppie (molto cospicua nell'ambito dei paesi CEE).




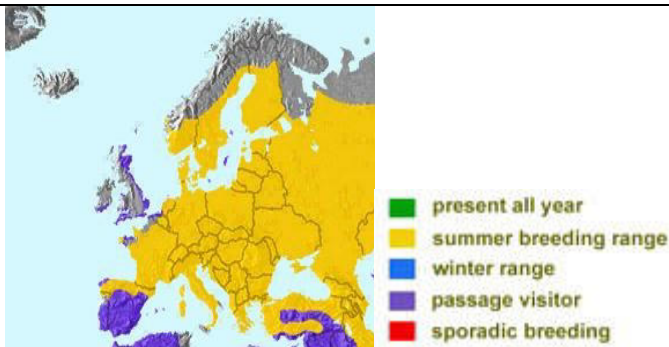
UCCELLI		
Bubo bubo (gufo reale)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Strigiformes	
Famiglia	Strigidae	
Specie	Bubo bubo	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Preferisce le regioni montuose, dove si spinge sino ad un'altitudine di duemila metri, per il semplice motivo che vi trova i nascondigli a lui più consoni. Nelle pianure la sua presenza è limitata alle grandi foreste, in particolare nei boschi con scarpate rocciose. Alcuni esemplari si soffermano nelle vicinanze dei centri abitati.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
il più grosso rapace notturno presente in Italia (lunghezza 65/70 cm, peso 2/3 Kg). Il piumaggio è giallo-grigiastro con macchie e striature più scure. Gli occhi sono grandi, gialli, sormontati da un lungo ciuffo di piume.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di lepri, conigli, galli e fagiani di monte, anatre, pernici, oche. La presa delle sue zampe gli permette di stritolare prede particolarmente grosse come volpi, ricci o corvi e cornacchie, ed è anche per tale motivo che il gufo reale risulta particolarmente temuto dagli altri uccelli. Come anche altri rapaci notturni, il gufo reale ingoia le prede intere, e nel caso che queste siano troppo grandi le dilania con il becco.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Nidifica nei primi mesi dell'anno, in genere tra marzo e aprile, collocando il nido nei fori delle rocce, in buche del terreno, in vecchi edifici, nel cavo degli alberi o tra i cespugli. Non disdegna i nidi abbandonati da altri uccelli.		
FATTORI DI MINACCIA		
Bracconaggio, intensificazione dell'agricoltura, abbandono dei pascoli, utilizzo di bocconi avvelenati e collisione contro cavi dell'alta tensione. Disturbo diretto arrecato alle coppie nidificanti.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Si prescrive di lasciare a dote del bosco tutte le piante sulle quali sono evidenti i segni della presenza della specie. N.B. L'attività diurna dell'utilizzazione boschiva non arreca disturbo alla specie.		

UCCELLI		
Falco naumanni (il Grillaio)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Falconiformes	
Famiglia	Falconidae	
Specie	F. naumanni	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Percorsi substeppici di graminacee e piante annuali.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il grillaio è una specie migratrice (giunge dall'Africa verso aprile e riparte alla fine dell'estate) e coloniale (vive cioè in colonie che arrivano fino a 1500 - 2000 esemplari)		
NUTRIZIONE		
I Grillai si nutrono principalmente di ortoteri. Perlustrano il territorio dall’alto di un posatoio o più frequentemente in volo, con la tecnica dello «spirito santo» così denominata perché i falchetti restano immobili librandosi nell’aria, quasi come sospesi, per poi picchiare sulla preda all’improvviso.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Si riproduce verso la fine di aprile quando depone le uova e fa spiccare il volo ai suoi pulcini verso fine luglio. Gli esemplari maschi hanno il dorso color terra di Siena e con colori grigio e azzurro sulla coda e sul capo. Presenta infine una fascia nera che si evidenzia ulteriormente in rapporto al colore bianco delle ali. Le femmine sono di colore marrone di varie sfumature con macchie più o meno evidenti.		
FATTORI DI MINACCIA		
<ul style="list-style-type: none">- La bruciatura anticipata delle stoppie e l’uso eccessivo di prodotti chimici nelle colture cerealicole,- La ristrutturazione degli edifici, che elimina le fessure e le cavità utili per la costruzione del nido. Se effettuata nel periodo riproduttivo essa provoca anche la distruzione di intere covate o nidiate di pulcini;- Il disturbo alle colonie riproduttive ed agli alberi-dormitorio;- La diminuzione delle aree di pseudosteppa, zona di caccia per il grillaio, sostituite da seminativi, da centri abitati e da zone industriali;- L’uso di insetticidi, che può ridurre enormemente la quantità di prede.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		


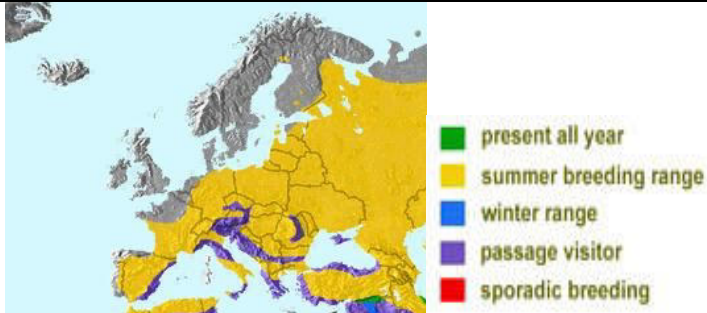


Ricostituzione degli habitat naturali; Attività agro-silvo-pastorale in chiave biologica;		
UCCELLI		
Milvus milvus (nibbio reale)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	falconiformes	
Famiglia	accipitridae	
Specie	Milvus milvus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Frequenta zone in cui boschi sparsi si alternano a campi coltivati, pascoli, praterie ed altre zone aperte. Non si osserva negli ambienti acquatici ed è meno frequente in città e villaggi. Si può considerare il Nibbio reale come un tipico abitante di paesaggi aperti con agricoltura tradizionale.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Lunghezza 55-70 cm, apertura alare 150-170 cm. Le ali e la coda molto lunghe gli consentono una grande padronanza del volo. Rapace di dimensioni medio-grandi, piuttosto simile al Nibbio bruno, si distingue da questo per i colori più vivaci, le ali più lunghe e sottili, la coda più lunga e più profondamente forcuta. Visto da sopra, presenta una colorazione generale bruno-rossastra, con una fascia chiara molto evidente sulle copritrici, le primarie più scure e la coda rossastra. Da sotto, le copritrici sono rossicce, con una banda terminale nera, e le primarie presentano nella parte esterna dell'ala un'evidente chiazza bianca che facilita l'identificazione. La testa è molto chiara, quasi bianca.		
NUTRIZIONE		
Piccoli roditori, uccelletti, ma anche lucertole, insetti e talvolta pesci costituiscono l'alimentazione della specie, che non disdegna comunque le carogne e frequenta volentieri immondezze.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Nidifica nell'inforcatura degli alberi di alto fusto costruendo un nido di rami e sterpi; spesso utilizza come base il nido abbandonato di una poiana o di un corvo imperiale. Depone (solitamente all'inizio di aprile) 2-4 uova che la femmina cova per 28-30 giorni con la schiusa in maggio.		
FATTORI DI MINACCIA		
Bracconaggio, intensificazione dell'agricoltura, abbandono dei pascoli, utilizzo di bocconi avvelenati e collisione contro cavi dell'alta tensione. Disturbo diretto arrecato alle coppie nidificanti.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Si prescrive la sospensione dell'utilizzazione nei mesi di aprile e maggio.		



UCCELLI		
Lanius collurio (averla piccola)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Passeriformes	
Famiglia	Laniidae	
Specie	Lanius collurio	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Diffusa dalla pianura alla montagna, frequenta ambienti con caratteristiche ben distinguibili: zone cespugliate con alternanza di zone aperte e presenza di cespugli spinosi (biancospino, prugnolo, rovo). Frequenta anche siepi ben strutturate ai margini dei coltivi		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Uccello di 18 cm circa. E' un passeriforme di dimensioni medio-piccole, con caratteristico becco adunco da rapace. Il maschio ha una colorazione vivace, con il dorso e le ali di colore rosso mattone, la testa grigio-chiaro, con una evidente mascherina nera attorno agli occhi, e la coda tondeggiante bianca e nera. La femmina è invece meno appariscente, di colore marroncino uniforme. Si distingue facilmente dalle altre averle, che hanno colorazioni diverse. Migratore transahariano, sverna nella zona della savana alberata.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di insetti, piccoli mammiferi, piccoli uccelli e lucertole, che cattura cacciando da posatoi esposti su cespugli, linee elettriche, paletti, ecc. Caratteristica è l'abitudine di creare delle 'dispense' di cibo infilzando le prede in eccesso su spine di cespugli (es. biancospino).		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Arriva in Italia in aprile-maggio, depone in giugno-luglio e riparte per la migrazione autunnale in agosto-settembre. Costruisce un nido intrecciato a coppa, spesso in cespugli spinosi, dove depone da 3 a 7 uova, incubate per 15 giorni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, impiego di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Mantenimento di siepi a margine dei coltivi e delle zone cespugliate con essenze spinose nei pascoli dei comprensori montani. N.B. l'utilizzazione boschiva di che trattasi non interagisce con il ciclo biologico della specie.		



UCCELLI		
Milvus migrans (nibbio bruno)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Accipitriformes	
Famiglia	Accipitridae	
Specie	Milvus migrans	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
		
HABITAT		
Frequenta zone in cui boschi sparsi si alternano a campi coltivati, pascoli, praterie ed altre zone aperte. Non si osserva negli ambienti acquatici ed è meno frequente in città e villaggi. Si può considerare il Nibbio reale come un tipico abitante di paesaggi aperti con agricoltura tradizionale.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il nibbio bruno o nibbio nero misura circa 50 centimetri di lunghezza e pesa dai 700 a 900 grammi. Il suo dorso è di colore bruno scuro, il ventre fulvo striato di nero e la testa biancastra, anch'essa striata di nero. La biforcazione della coda è ben pronunciata. E' un uccello che vive in branchi anche di 50 individui ed è dunque molto socievole. Questo rapace può vivere a lungo, anche fino a 25 anni, ma raggiunge la maturità tardi: sembra che non sia atto alla riproduzione prima dei due anni, forse anche tre.		
NUTRIZIONE		
Generalista ed eclettico, il Nibbio bruno preda numerose specie di vertebrati terrestri e acquatici di dimensioni medio-piccole (fino alle dimensioni di un coniglio), nonché carcasse di animali morti e all'occasione invertebrati. Predilige però una dieta a base di pesci e uccelli tipici di zone umide		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il suo nido è quello vecchio di una cornacchia o di un rapace, e viene utilizzato per parecchi anni di seguito, dopo essere stato riparato ogni volta. Per la nidificazione di solito preferisce un posto su un albero a una decina di metri da terra, ma anche su una parete rocciosa, in un cespuglio, o su un palo. Se non viene spaventato è abbastanza socievole con gli esseri umani e si stabilisce volentieri in prossimità di parchi. La covata consta di 2 o 3 uova bianche macchiate di bruno, che la femmina cova per 32 giorni. Maschio e femmina si dividono il compito di allevare il piccolo, il padre assicurando il rifornimento di cibo, e la madre dando la protezione e l'imbeccata. Periodo degli amori Corteggiamento: fine marzo-aprile Deposizione: aprile Cova: circa 29 gg Schiusa: fine maggio-inizio giugno Involto: dopo circa 48 gg Quanti piccoli a covata 2-4		
FATTORI DI MINACCIA		
Bracconaggio, intensificazione dell'agricoltura, abbandono dei pascoli, utilizzo di bocconi avvelenati e collisione contro cavi dell'alta tensione. Disturbo diretto arrecato alle coppie nidificanti.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Si prescrive la sospensione dell'utilizzazione nei mesi di aprile e maggio.		


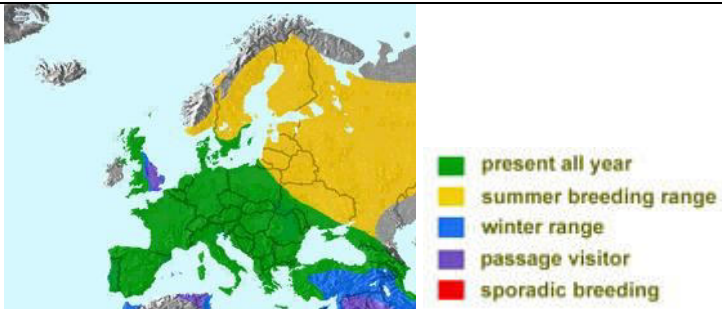


UCCELLI		
Pernis apivorus (falco pecchiaiolo)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Falconiformes	
Famiglia	Accipitridi	
Specie	Pernis apivorus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Durante le migrazioni frequenta svariati ambienti, ed è possibile osservarne gruppetti in pianura, lungo i corsi d'acqua, sui rilievi rocciosi. Per la nidificazione necessita di boschi ad alto fusto sia di latifoglie che di conifere.		
present all year		
summer breeding range		
winter range		
passage visitor		
sporadic breeding		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Rapace di medie dimensioni, il Falco pecchiaiolo è facilmente confondibile con la Poiana, di dimensioni simili, da cui si distingue per le ali più larghe e squadrate, il collo più allungato e la testa più piccola. Il piumaggio è estremamente variabile (così come quello della Poiana), ma spesso è distinguibile in volo per la presenza di due evidenti macchie scure carpali e per la coda con un'ampia banda terminale scura. In alcuni piumaggi, sottoala e corpo macchiettato di scuro. Lunghezza 55 cm, apertura alare 130 cm. Sessi simili, femmine leggermente più grandi. Migratore a lungo raggio, transahariano, sverna in Africa tropicale. Giunge in Italia in aprile-maggio, mentre la migrazione autunnale ha luogo in settembre-ottobre.		
NUTRIZIONE		
La dieta consiste quasi esclusivamente di insetti, anche se non disdegna altre prede di piccole dimensioni (uccelli, mammiferi, rettili). In particolare, si nutre di larve e adulti di imenotteri sociali (vespe, api): i falchi seguono i movimenti degli insetti fino ai nidi, che, se sottoterra, vengono dissotterrati scavando anche fino a 40 cm di profondità.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Nidifica su alberi in boschi d'alto fusto, a 10-20 m d'altezza; spesso riutilizza nidi di altre specie (es. cornacchie, poiane), ma è in grado di costruirsi il nido da solo. Depone in genere 1-2 uova, incubate per 30-40 giorni. Durante l'allevamento dei piccoli, i favi estratti vengono portati al nido. Dopo l'involo dei pulcini, è spesso possibile osservare i giovani che seguono gli adulti emettendo caratteristici richiami lamentosi.		
FATTORI DI MINACCIA		
Il bracconaggio e la persecuzione durante le migrazioni, il taglio dei boschi d'alto fusto.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Sono auspicabili interventi mirati al mantenimento delle pinete alloctone di pino nero, o alla loro sostituzione graduale con fustaie di latifoglie autoctone.		



UCCELLI		
Falco biarmicus (lanario)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Accipitriformes	
Famiglia	Falconidae	
Specie	Falco biarmicus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
		
HABITAT		
L'habitat preferito è rappresentato da aree aperte a pascolo, incolto, steppa cerealicola, con pareti o emergenze rocciose e clima caldo e asciutto.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Si distingue dal falco pellegrino (Falco peregrinus) per la figura più esile e la coda più minuta, come anche nella frequenza più bassa di colpi d'ala. I maschi hanno una larghezza alare di 1 metro, le femmine di 110 cm. Le parti superiori del corpo sono di colore grigio cenere, più scure sul mantello, più chiare sul groppone e sulla coda. La parte più alta della coda presenta barre scure e punte bianche mentre la parte superiore delle primarie è notevolmente scura. La testa nelle femmine è grigio scura, nei maschi è color camoscio mentre la nuca è di colore rossastro pallido, delineata da fronte e contorno degli occhi grigio scuro. I baffi sono più sottili di quelli del Pellegrino e la gola e le gote biancastre. La parte inferiore del corpo è pallida, color crema con fasce sui fianchi e macchie sul ventre. La parte inferiore delle ali prevalentemente chiara con le parti non visibili più bianche rispetto alle primarie che sono barrate. Le punte sono più scure nelle primarie più esterne		
NUTRIZIONE		
Principalmente ornitofago cattura generalmente in volo uccelli di piccole e medie dimensioni. Una frazione minore della dieta è costituita da micromammiferi e rettili.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Nidifica su pareti rocciose utilizzando vecchi nidi di altri rapaci o Corvidi, occasionalmente su alberi. Depone in marzo 3-4 uova in anfratti rocciosi di un declivio ripido. Le uova vengono covate dalla femmina per 32-35 giorni mentre il maschio procura il cibo. I partner di una coppia restano insieme per tutto l'anno e non lasciano mai il loro territorio.		
FATTORI DI MINACCIA		
Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da parte di rocciatori, bird-watchers ecc.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Una maggior protezione dei siti riproduttivi potrebbe favorirne la conservazione		

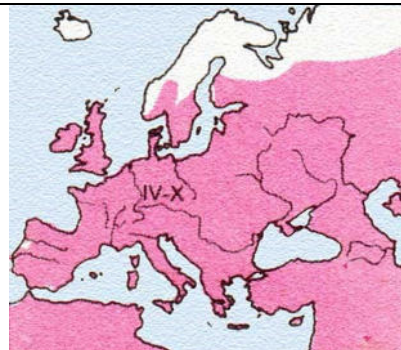


<i>Alcedo atthis (Martin Pescatore)</i>		
<i>Phylum</i>	<u>Chordata</u>	
<i>Classe</i>	<u>Aves</u>	
<i>Ordine</i>	<u>Coraciiformes</u>	
<i>Famiglia</i>	<u>Alcedinidae</u>	
<i>Specie</i>	Alcedo atthis	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>	X	
<i>ALLEGATO II</i>		
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>	X	
HABITAT		
<p>Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi e stagni e dimostra predilezione per i boschetti e per i cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida. E' un uccello sedentario e rimane posato per varie ore su un medesimo ramo, con lo sguardo rivolto all'acqua, in attesa della preda.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>E' lungo fino a 16-17 cm e pesa in media 55 grammi. Il becco è lungo e sottile; Abbastanza comune, è un uccello inconfondibile per la vivace colorazione e il corpo tozzo con il lungo e robusto becco appiattito. Le parti superiori presentano una colorazione che secondo la rifrazione della luce è blu brillante o verde smeraldo; quelle inferiori sono di colore castano chiaro, la gola è bianca e le zampe sono rosse. Notare il capo relativamente grande, le ali, le zampe e la coda corte. Si osserva spesso posato su rami o paletti presso l'acqua, da dove si tuffa per catturare le sue prede. In genere vola basso sull'acqua: il suo volo è veloce e diretto, basso sul pelo dell'acqua, con frullo d'ali. Talvolta si nota mentre fa lo "spirito santo". Si tuffa a capo avanti nell'acqua dal suo ramo per catturare i pesci. La voce è un'alta risuonante ripetizione di « ciit » Per la vita in galleria il Martin Pescatore ha sviluppato una particolare resistenza alla concentrazione di anidride carbonica. Infatti la concentrazione di CO₂ all'interno del nido raggiunge valori altissimi anche al 6% contro lo 0,03% di quella presente nell'aria.</p>		
NUTRIZIONE		
Si nutre di pesci, insetti, vermi, molluschi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Per il nido scava una lunga galleria sugli argini dei fiumi, nei mucchi di sabbia, lungo le rive, che risulta in leggero pendio ed è lunga dai 45 ai 130 cm. La galleria termina in una "camera" che costituisce il vero nido. In essa il Martin pescatore depone 6-7 uova (talvolta 4-8, raramente 10) che sono incubate da entrambi i sessi per un periodo di 19-21 giorni. I giovani, allevati dai genitori, lasciano il nido a 23-27 giorni d'età. I piccoli, di solito nascono tra marzo e agosto</p>		
FATTORI DI MINACCIA		


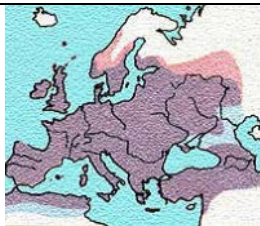


L'alterazione del chimismo delle acque, sia derivante dall'uso di pesticidi sia da carico da nutrienti.
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE
Diffondere una maggiore consapevolezza nei cittadini del valore degli ambienti umidi e della necessità di ridurre in queste aree il disturbo antropico. Un'eccessiva frequentazione dell'area, infatti, può avere effetti negativi, soprattutto durante la fase di nidificazione.


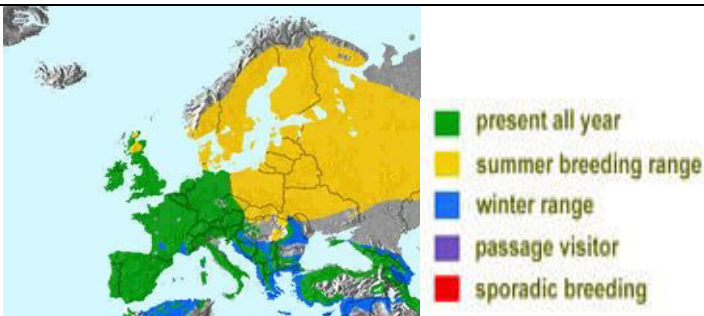


UCCELLI		
Caprimulgus europaeus (succiacapre)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Caprimulgiformes	
Famiglia	Caprimilgidi	
Specie	Caprimulgus europaeus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
		
HABITAT		
Il succiacapre europeo predilige i boschi (da poco abbattuti), le brughiere e gli arbusteti.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il succiacapre è un uccello lungo, delle dimensioni di un usignolo maggiore con una testa grande, piatta e molto corta ma un becco molto largo circondato da una peluria distaccantesi dalla base del becco. Le zampine corte con il loro dito medio allungato sono quasi invisibili nel corso di un'osservazione da campo. Il piumaggio è di colore grigio scuro clorofilliano con striature più chiare e chiazze più scure. Durante il giorno, questo instancabile predatore notturno, riposa appollaiato su qualche ramo sfruttando la sua incredibile capacità di confondersi con l'ambiente circostante.		
NUTRIZIONE		
Caccia sempre in volo facendo delle incredibili acrobazie per catturare falene altri insetti notturni, si tratta quindi di un uccello insettivoro.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il succiacapre europeo cova due volte all'anno. La femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni;		
FATTORI DI MINACCIA		
I suoi peggiori nemici sono gli astori e le volpi.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Nell'area d'intervento è prescritto il mantenimento delle siepi		


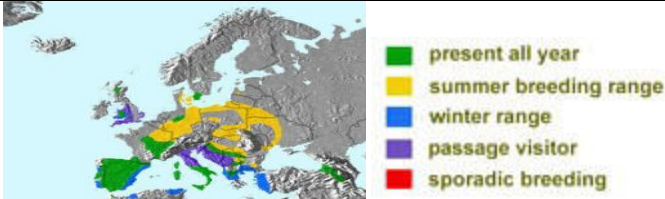


UCCELLI		
Turdus philomelos (tordo bottaccio)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Passeriformes	
Famiglia	Turdidae	
Specie	Turdus philomelos	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il Tordo bottaccio ha dimensioni medio-piccole, forme piuttosto slanciate, becco robusto, coda di media lunghezza e quadrata, tarsi lunghi. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore brunastro-oliva nelle parti superiori e bianco-fulvo fittamente macchiato di scuro in quelle inferiori, copritrici inferiori delle ali bianco-fulve, coda bruno-rossastra, sottocoda bianco-crema, becco bruno scuro con base giallastra, zampe bruno-giallastre. In volo, visto da sotto, è riconoscibile per il petto fulvo-gialliccio con macchie scure, che si estendono anche sui fianchi, e il sott'ala è fulviccio. Dalla Cesena si riconosce per le minori dimensioni, mentre per le dimensioni e le forme pressoché identiche è facilmente confondibile con il Tordo sassello. Lunghezza cm 22-23, peso gr 62-90.</p> <p>Tranne che durante la migrazione, conduce vita solitaria o in coppia. Possiede un volo poco ondulato e veloce, di solito basso tra la folta vegetazione; sul terreno corre e saltella agilmente in posizione eretta. Di notte riposa tra il fitto fogliame di alberi e cespugli, mentre di giorno si reca nelle zone di pastura</p>		
NUTRIZIONE		
Si nutre principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>La stagione riproduttiva inizia alla fine di marzo. La parata nuziale ha luogo spesso a terra: il maschio gonfia le piume del petto e del groppone, spiega la coda contro il suolo e getta la testa indietro aprendo leggermente il becco, quindi corre verso la femmina lasciando pendere le ali. Il nido, predisposto dalla femmina tra i cespugli, sugli alberi o più di rado a terra, ha forma di mezza coppa. Salvo alcune eccezioni il maschio non partecipa alla costruzione del nido e a volte contribuisce in maniera simbolica al lavoro. La covata, composta da 4-5 uova, è incubata per 13-14 giorni dalla femmina, che a volte viene assistita dal maschio. I nidiacei sono accuditi da entrambi i genitori e all'età di circa due settimane si rendono indipendenti. Depone due volte all'anno e talvolta tre.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti. Caccia.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. Protezione delle siepi.		



UCCELLI		
Turdus viscivorus (tordela)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Passeriformes	
Famiglia	Turdidae	
Specie	Turdus viscivorus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Boschi radi, di latifoglie e conifere, d'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati, e campi coltivati. In Italia nidifica in estate in alta quota, spostandosi nella stagione invernale, in zone con clima più mite.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Nella Tordela le macchie delle parti inferiori sono rotonde, più marcate, e raggiungono anche il ventre. La colorazione generale è di tono più delicato e chiaro, più grigia, e i margini delle copritrici e delle terziarie formano una specie di pannello chiaro sulle ali. Tutto ciò le conferisce una colorazione meno uniforme.		
NUTRIZIONE		
Come tutti i tordi, ama trovare il cibo per terra, quindi lo si vede saltellare sui prati, cercando insetti, ma è anche ghiotto di frutta e gemme.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Dopo che si è formata la coppia, nidifica come tutti i tordi da Aprile a Luglio, depone imedia 5 uova di colore azzurrino, con macchie rossiccie.		
FATTORI DI MINACCIA		
Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti. Caccia.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. Protezione delle siepi.		




UCCELLI		
Turdus merula (merlo)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Passeriformes	
Famiglia	Turdidae	
Specie	Turdus philomelos	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Vive generalmente nei boschi con sottobosco, nei frutteti e nei vigneti, ed è comune presso tutte le zone coltivate		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il merlo (<i>Turdus merula</i>), lungo circa 25 cm, è noto per il piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio peri-ofthalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori bruno-fulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio. I giovani sono più chiari e più fulvi della femmina, con striature delle parti inferiori più evidenti. Il maschio giovane ha il becco nerastro e il mantello più marrone con le zampe bruno-scure. I maschi anziani sono grigiastri, con il becco giallo. Non sono rari gli esemplari a colorazione anomala: rossiccia, a macchie bianche e nere o cinerina. Rari sono gli albi in cui il becco, l'iride e le zampe di un delicato color rosa completano degnamente il niveo manto. Frequenti invece gli albi parziali che si distinguono dal Merlo dal collare per l'assenza della macchia grigia sulle ali, oltre che per la voce. Esiste una seconda specie chiamata Merlo torquato o dal collare (<i>Turdus torquatus</i>) che differisce dal Merlo comune per la taglia maggiore (è lungo circa 27 cm) e per una fascia bianca sul petto, ampia nel maschio, ridotta nella femmina.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>In quanto ghiotto di frutta può essere dannoso per i frutteti; gradisce in particolare mele, pere, fragole, ribes, mirtilli, ciliege e fichi. Completano la sua alimentazione bacche, semi, vermi di terra, insetti, coleotteri, lepidotteri, ditteri, ragni, millepiedi e piccoli molluschi.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Il nido, costruito dalla femmina, si trova sui rami degli alberi, fra i cespugli o anche semplicemente in buche nel terreno. La femmina depone le uova (generalmente da 4 a 6) tre volte l'anno, sono di colore azzurro-grigo maculati in modo irregolare con puntini grigi. Il periodo di incubazione va dai quattordici ai quindici giorni ed è principalmente la femmina a covarle anche se di rado collabora anche il maschio per motivazioni forse di natura ambientale.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. Protezione delle siepi.</p>		



UCCELLI

Scolopax rusticola (beccaccia)

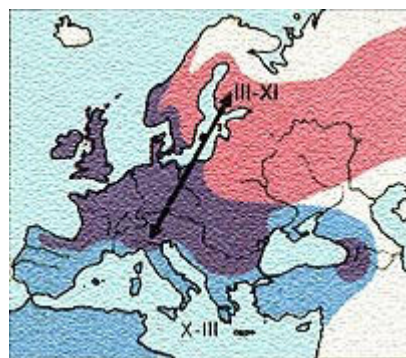
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Scolopacidae	
Specie	Scolopax rusticola	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		X
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		



HABITAT

La beccaccia è specie silvicola e si trattiene all'aperto solo la notte a scopo nutritivo e di sicurezza. Vive nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, meglio se non monocolture, nonché in tagliate. Non è infrequente trovarla anche in nocciuleti, pioppeti, e lecceti. Preferisce boschi non molto folti con terreno morbido, meglio se umido, privo di erbe alte, con buona possibilità di alimentazione e di quiete, nonché possibilità di nascondersi e fuggire. In presenza di avversità meteorologiche è possibile trovarla anche in terreni incolti, prati, radure, ma anche in campi di mais, in zone coperte da macchia mediterranea e lungo il corso dei fiumi, anche i boschi bruciati e coperti di cenere attirano le beccacce. Durante piogge persistenti le beccacce tendono a spostarsi ai margini dei boschi, sugli spiazzali e le carbonaie, in una prateria oppure al riparo di una siepe.

La presenza di bestiame brado con la relativa presenza di escrementi rappresenta grande attrazione per la beccaccia. Infatti proprio grazie all'azione chimica delle fermentazioni di tali escrementi e alla proliferazione della microfauna, essa soggiorna volentieri in terreni cosiddetti "vaccinati" e si nutre frugando nelle sostanze organiche in decomposizione.



DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

Il becco è senza dubbio la caratteristica principale della beccaccia, la cui lunghezza 6 - 8 cm è circa due terzi maggiore del capo. L'estremità della mandibola superiore ha la possibilità di movimento proprio con la possibilità di aprirsi solo in punta per afferrare i lombrichi quando lo stesso è introdotto nel terreno, ed è dotato di corpuscoli tattili e gustativi. Il piumaggio è la maggior difesa della beccaccia, in quanto si intona perfettamente con i toni del sottobosco. I colori con forti variazioni individuali sono prevalentemente marroni con miscugli e sfumature che variano da toni cenerini fino a giallo-rossastri, ma anche bruno, fino al nero più accentuato nel dorso. Il petto presenta striature trasversali brunastre. Piuttosto rari i casi di isabellismo e di albinismo totale; più frequenti quelli di albinismo parziale. Fino ad oggi non sono state rinvenute beccacce melaniche (nere). La beccaccia appartiene a quelle specie di uccelli che sistematicamente in primavera ed in autunno compiono voli migratori alla ricerca di aree favorevoli alla riproduzione e allo svernamento.

La migrazione della beccaccia avviene di norma di notte, anche se sono state avvistate in pieno giorno.



NUTRIZIONE

La base alimentare della beccaccia è senza dubbio il lombrico che essa cerca e trova ispezionando minuziosamente i terreni a lei più congeniali. Pare che mediamente la beccaccia debba ingerire almeno 150 gr di lombrichi al giorno per poter sopravvivere. Numerosi altri invertebrati costituiscono la dieta della Beccaccia, tra cui mosche, grilli, coleotteri, ragni, lumache, centopiedi e millepiedi, insetti coprofagi reperiti negli escrementi di bovini e cervidi, larve acquatiche


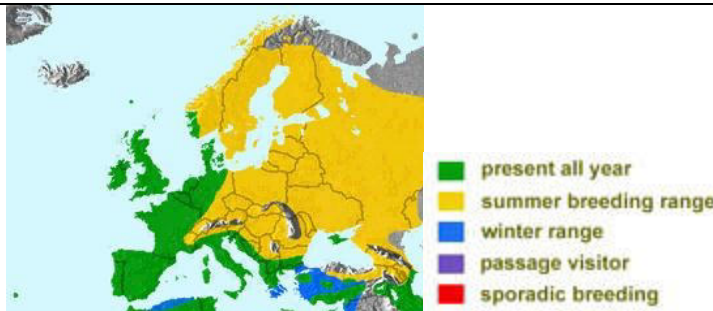


CICLO RIPRODUTTIVO
La stagione riproduttiva inizia in marzo col cerimoniale di corteggiamento da parte del maschio che effettua prima un volo sulla zona ove si trova la femmina poi una vera e propria danza attorno alla compagna. Avvenuto l'accoppiamento, la femmina prepara il nido in una cavità del terreno ai piedi di un albero o al riparo del sottobosco e vi depone in genere 4 uova che cova per 20-21 giorni. Alla cura della prole, che richiede circa un mese, partecipa anche il maschio. Caratteristico è il modo di trasportare i piccoli tra le zampe a ridosso del petto o sul dorso, quando un sentore di pericolo consiglia la madre ad allontanarsi dal luogo ove si trova oppure a portarli in ambienti adatti per la ricerca del cibo. Depone in genere una volta all'anno e talvolta due.
FATTORI DI MINACCIA
L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE
Esercitare le pratiche agricole e la pastorizia con metodiche tradizionali. Evitare di dissodare i pascoli. Evitare il taglio delle siepi al margine del bosco;





UCCELLI		
Turdus pilaris (cesena)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Passeriformes	
Famiglia	Turdidae	
Specie	Turdus pilaris	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
<p>Frequenta boschi, parchi, frutteti in prossimità di praterie e pianure coltivate. Specie migratrice distribuita come nidificante in Europa nord-orientale ed Asia settentrionale. I quartieri di svernamento comprendono gran parte dell'Europa meridionale e, in misura minore, il Nord Africa; popolazioni più orientali svernano anche in Asia minore e Palestina. In Italia è di passo da fine ottobre a metà dicembre e in febbraio-marzo, è svernante. Piccole colonie sono nidificanti nelle località montane e pedemontane delle regioni settentrionali.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Si riconosce dagli altri tordi, per la grandezza come quella di un <u>merlo</u> (taglia di 28 cm, e quasi 100 grammi di peso), per la testa ed il groppone grigio, il petto è bianco con i classici puntini neri dei tordi, dorso castano e coda nera. Di indole poco diffidente e rumorosa durante la stagione riproduttiva, appare più timorosa e cauta in autunno e inverno. Conduce vita gregaria in branchi anche numerosissimi, spesso insieme al Tordo sassello. Possiede un volo alto e leggermente ondulato; sul terreno cammina con portamento eretto e saltella con eleganza.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Si nutre sia di vegetali (bacche, frutta, semi, granaglie), che di invertebrati (insetti, lombrichi, molluschi. Ragni.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>La stagione riproduttiva è compresa tra aprile e luglio. La nidificazione avviene in colonie costituite da piccoli nuclei di 10-20 coppie sugli alberi ed eccezionalmente sul terreno. Appena i maschi si sono insediati nei quartieri di nidificazione iniziano un'intensa attività, costituita da inseguimenti, combattimenti e corteggiamenti. Durante la parata nuziale il maschio saltella attorno alla compagna immobile, tenendo il corpo orizzontale, le ali semiaperte, la coda spiegata e abbassata. Il nido, a forma di coppa, è costruito con erba, muschio, fucelli e fango ed in esso la femmina depone 5-6 uova, che cova per 13-14 giorni. I nidiacei sono accuditi da entrambi i genitori e abbandonano il nido all'età di circa due settimane. Depone in genere due volte all'anno.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti. Caccia.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. Protezione delle siepi.</p>		


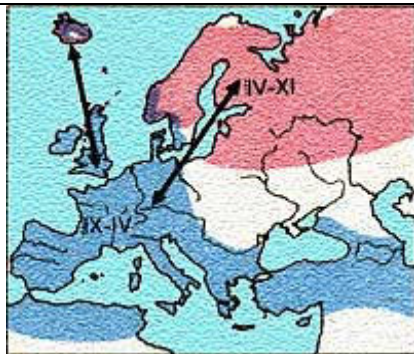


UCCELLI		
Columba palumbus (colombaccio)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Colombiformes	
Famiglia	Columbidae	
Specie	Columba palumbus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Lo spazio vitale dei colombacci sono le foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i <u>giardini</u> e i <u>parchi</u> cittadini.		<ul style="list-style-type: none">present all yearsummer breeding rangewinter rangepassage visitorsporadic breeding
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il colombaccio è lungo dai 40 ai 42 cm e, perciò, sostanzialmente più grande del piccione (<i>Columba livia</i>). La sua apertura alare va dai 75 agli 80 cm e può pesare dai 460 ai 570 grammi. I sessi si assomigliano: la <u>testa</u> e la schiena sono bluastri, la <u>coda</u> e la punta delle <u>ali</u> scure. Il petto è di un colore rosa-grigio un po' più chiaro. Una caratteristica tipica sono le macchie bianche sul <u>collo</u> , che tuttavia non formano un anello. Il collo ha una colorazione verdastra. Durante il volo, sulla parte superiore delle ali, si possono riconoscere delle fasce trasversali bianche che sono il principale segno di riconoscimento dalle specie simili, <u>piccione comune</u> e <u>colombella</u>).		
NUTRIZIONE		
I colombacci si nutrono di semi, bacche, pomi, radici e talvolta piccoli <u>invertebrati</u> . In autunno e in inverno mangiano soprattutto i frutti dei <u>faggi</u> e le <u>ghiande</u> delle <u>querce</u> .		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il <u>nido</u> è composto soltanto da paglia e rami e viene costruiti perlopiù in alto tra gli alberi. Depongono 1 o 2 <u>uova</u> una o due volte all'anno tra marzo e novembre, con notevoli variazioni da regione a regione. I piccoli bucano il guscio dopo 17 giorni e vengono nutriti in prevalenza con il pastone, comunemente chiamato latte di piccione, che i genitori rigurgitano dal becco. I piccoli abbandonano il nido dopo circa 3- 4 settimane		
FATTORI DI MINACCIA		
Il colombaccio non è molto amato dagli agricoltori in quanto grossi stormi talvolta si abbattono su coltivazioni cerealicole, di leguminose o di trifoglio, provocando grossi danni. Si è ben adattato alle città, tanto da essere un assiduo frequentatore dei parchi anche se è molto più timido del piccione. È oggetto di <u>caccia</u> ed è molto ricercato per il sapore delle sue carni, molto apprezzate in <u>cucina</u> .		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
La specie non è in via di estinzione e l'utilizzazione boschiva non arreca danni alla stessa.		





UCCELLI		
Coturnix coturnix (quaglia)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Galliformes	
Famiglia	Phasianidae	
Specie	Coturnix coturnix	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Frequenta zone aperte con bassa vegetazione, steppe, prati incolti, campi coltivati a grano e foraggiere,		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>La Quaglia è il più piccolo rappresentante della famiglia dei Fasianidi. Ha corpo raccolto, becco breve un po' ricurvo all'apice, coda corta. Il piumaggio è di colore dominante fulvo-giallastro barrato di bianco, fulvo e nero con linee chiare e scure sui fianchi. In entrambi i sessi il becco è bruno scuro e le zampe sono bruno-giallo chiare. Non sono rari gli individui melanici. In volo si riconosce per le piccole dimensioni, le ali lunghe e relativamente appuntite, la colorazione mimetica e il volo basso e rettilineo, Lunghezza cm 16-20. peso gr. 60-150.</p> <p>La Quaglia non presenta un forte dimorfismo sessuale, i maschi giovani hanno gola bianca con macchia nera longitudinale che, col passare del tempo, diventa rossastra o nerastra con petto fulvo ruggine tendente al chiaro; la femmina ha gola bianco fulva e petto fulvo giallastro o gialliccio con macchie allungate scure. I giovani assomigliano alle femmine, ma il loro piumaggio è fortemente macchiato e tende al grigiastro.</p> <p>Di indole solitaria, si riunisce in branco solo per compiere la migrazione, che si svolge per lo più di notte. Ha un carattere timido e diffidente. Possiede un volo rettilineo a poca altezza dal suolo e, pur non essendo una gran volatrice, durante la migrazione compie lunghi tragitti a velocità relativamente sostenuta.</p>		
NUTRIZIONE		
Si nutre essenzialmente di sostanze vegetali e in primavera ed estate la dieta è integrata con insetti ed altri invertebrati		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>La stagione riproduttiva, che va da maggio a metà agosto, viene preannunciata dai canti d'amore dei maschi di tono profondo e miagolante, ai quali rispondono quelli sommessi e pigolanti delle femmine. Gli accoppiamenti sono preceduti da combattimenti tra i maschi e corteggiamenti. Il nido viene predisposto in una piccola cavità del terreno rivestita di erba e nascosta tra la bassa vegetazione, dove la femmina depone da 8 a 12 uova, che cova per 16-18 giorni. I pulcini sono in grado di abbandonare il nido dopo poche ore dalla nascita, all'età di circa tre settimane sono già dei discreti volatori. La famiglia rimane unita fino all'autunno. In genere depone una volta all'anno, ma, se per qualche motivo il nido va distrutto, effettua una seconda covata.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
L'utilizzazione boschivae le attività diconversione in argomento non arreca pericoli per la specie.		




UCCELLI		
<i>Turdus iliacus (tordo sassello)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Galliformes	
<i>Famiglia</i>	Phasianidae	
<i>Specie</i>	Alectoris graeca	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>	X	
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
Boschi collinari. Al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate, terreni in prossimità di zone umide.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il Tordo sassello ha dimensioni medio-piccole, forme piuttosto slanciate, becco robusto, coda di media lunghezza e quadrata, tarsi lunghi. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore bruno-olivastro scuro nelle parti superiori, bianco-fulvo striato di scuro nelle parti inferiori, sopracciglio crema, fianchi e ascellari castani, coda marrone scuro con punta delle piume bianco-fulvicee. In volo, visto da sotto, è riconoscibile per la colorazione castana sotto le ali e la striatura del petto e dei fianchi. Dalla Cesena si riconosce per le minori dimensioni, mentre per le dimensioni e le forme pressoché identiche è facilmente confondibile con il Tordo bottaccio. Lunghezza cm. 21-22, peso gr. 50-75.		
NUTRIZIONE		
Si nutre principalmente di insetti e loro larve, molluschi, bacche e frutti selvatici		
CICLO RIPRODUTTIVO		
La stagione riproduttiva è compresa tra metà maggio e luglio. Il nido viene costruito su alberi e cespugli o sul terreno, utilizzando erbe e stecchi intrecciati e cementati con fanghiglia; talvolta viene guarnito con muschio. La femmina depone 5-6 uova, che vengono incubate anche dal maschio per circa 13 giorni; i nidiacei sono accuditi da entrambi i genitori per 2-3 settimane. Depone due volte all'anno		
FATTORI DI MINACCIA		
Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. Protezione delle siepi.		




UCCELLI		
<i>Streptopelia turtur (tortora)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Columbiformes	
<i>Famiglia</i>	Columbidae	
<i>Specie</i>	Streptopelia turtur	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
<p>Frequenta zone alberate e cespugliate, boschi intramezzati da aree coltivate, pareti e grandi giardini. boschetti, ecc., sia in pianura che in montagna fino a 500-1.000 m di quota. In Italia è nidificante e di passo., giunge a primavera fra fine aprile e maggio dai quartieri di svernamento africani e riparte da metà agosto a settembre.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>La Tortora ha dimensioni medio-piccole, forme slanciate, becco relativamente breve con la base ricoperta di pelle (cera), tarsi corti, coda lunga e arrotondata. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore bruno grigiastro con petto rosso venato. copritrici alari fulve macchiate di nero. lati del collo barrati di bianco e nero. Coda nera bordata in maniera evidente di bianco, becco nerastro, tarsi e piedi rosa carico. In volo, vista da 'olio, si distingue per il sottocoda bianco e la coda nera con bordatura bianca; caratteristico è il volo a rapidi battiti un'ala con interruzioni e inclinazione del corpo alternata a destra e a sinistra. Può essere confusa con la Tortora orientale.</p> <p>Lunghezza cm 26-30. peso gr. 110-160. Di carattere timido e sospettoso, di sensi molto acuti. vivi; isolata o a coppie e si riunisce in branchi per compiere la migrazione- Possiede un volo rapido ed agile; si posa negli alberi dove rimane appollaiata durante la notte, mentre di giorno vaga alla ricerca del cibo pasturando sul terreno</p>		
NUTRIZIONE		
Si nutre in prevalenza di sostanze vegetali quali semi di piante selvatiche e coltivate, bacche. foglie. ecc.) e occasionalmente di piccoli molluschi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>E' specie monogama. Durante la stagione riproduttiva. che è compresa tra metà maggio e giugno-luglio. i maschi compiono parate nuziali in volo, sui rami o sul terreno e fanno udire un insistente tubare. Il nido viene preparato sia dal maschio che dalla femmina sugli alberi o su alti e folti cespugli in mode grossolano, utilizzando stecchi, ramoscelli e radici intrecciati. A volte viene utilizzato il nido di altri uccelli. La femmina depone normalmente due uova con intervallo di un giorno e mezzo, e vengono covate a turno anche dal maschio per circa 14 giorni. I piccoli sono alimentari da entrambi i genitori col secreto cascoso prodotto dal gozzo ed all'età di circa tre settimane lasciando il nido. Depone in genere due volte all'anno.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
L'utilizzazione boschiva in argomento non arreca pericoli per la specie.		




MAMMIFERI		
<i>Rhinolophus hipposideros (ferro di cavallo minore)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Mammalia	
<i>Ordine</i>	Chiroptera	
<i>Famiglia</i>	Rhinolophidae	
<i>Specie</i>	Rhinolophus hipposideros	
DIRETTIVA HABITAT		
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO IV</i>	X	
<i>ALLEGATO V</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
Specie che predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani, fino a circa 2000 m. Utilizza cavità ipogee quali siti di rifugio, riproduzione e svernamento.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
E' il più piccolo rappresentante del genere, con lunghezza testa – corpo di 35-45 mm, coda di 21-23 mm, avambraccio di 37-42 mm ed apertura alare che può raggiungere i 254 mm. Ha colorazione uniformemente bruna o bruno chiara con parte ventrale più chiara. Ha orecchie particolarmente arcuate con apice a “pinna” molto evidente. La sella della foglia nasale si presenta, in visione frontale, a forma di cono.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di vari tipi di artropodi soprattutto insetti (come ditteri e lepidotteri).		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Gli accoppiamenti hanno luogo soprattutto in autunno, talora anche in inverno durante il periodo di ibernazione. La femmina dà alla luce, da giugno ad agosto, un solo piccolo, dal peso di circa 2 grammi, il quale viene svezzato a 4-5 settimane e diviene completamente indipendente a 6-7 settimane. La maturità sessuale è raggiunta, in ambo i sessi, al 1°-2° anno. La longevità massima riscontrata in natura è di 21 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none"> • Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste. • Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive. • Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento. • Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti. • Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto. 		



MAMMIFERI		
Rhinolophus ferrumequinum (ferro di cavallo maggiore)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Rhinolophidae	
Specie	Rhinolophus ferrumequinum	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Lunghezza testa-corpo 55-70 mm; coda: 30-40 mm;avambraccio: 51-61 mm; apertura alare: 350-400 mm; peso: 17-34 g.E' il rinolofo più grande d'Europa, ha orecchie grandi e appuntite con 11 pliche trasversali e una foglia nasale caratteristica. Il mantello è solitamente marrone nella parte dorsale e grigio chiaro nella ventrale (i piccoli sono grigi). per lo svernamento predilige le cavità sotterranee. Tendenzialmente poco gregario si appende al soffitto solo o in gruppi senza comunque ammassarsi, avvolgendosi completamente nelle membrane alari. Ha un volo piuttosto lento e sfarfallggiante e caccia a pochi metri dal suolo in zone boschive rade, cespuglieti e coltivi, talvolta catturando le sue prede direttamente sulle foglie o sul terreno.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di lepidotteri, coleotteri, aracnidi e ortotteri.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Raggiunge la maturità sessuale dopo due o tre anni; la gestazione è di circa 75 giorni e la femmina partorisce uno o al più due piccoli che sono indipendente dopo 7-8 settimane di vita. Ha una vita media di circa 7-8 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		




MAMMIFERI		
Rhinopophus euryale (ferro di cavallo euriale)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Rhinolophidae	
Specie	Rhinopophus euryale	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV		
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
HABITAT		
La biologia della specie è poco conosciuta. E' specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Utilizza come siti di rifugio, riproduzione e svernamento cavità ipogee e, talora, edifici (in particolare sottotetti).		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Specie dalla colorazione bruna, più chiara sul ventre, con lunghezza testa - corpo di 4358 mm, coda di 22-26 mm, avambraccio di 45-51 mm ed apertura alare che può raggiungere i 320 mm. Ha orecchie ben appuntite nella parte terminale. E' specie simile per dimensioni, colore e foglia nasale al Rinolofo di Blasius, da cui se ne distingue per la sella della foglia nasale che si presenta, in visione frontale, con lati paralleli e piuttosto stretta.		
NUTRIZIONE		
Si alimenta di falene e altri insetti.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto.		
FATTORI DI MINACCIA		
Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		




MAMMIFERI		
Myotis blythii (Vespertilio minore)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Vespertilionidae	
Specie	Myotis blythii	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
HABITAT		
E' specie che frequenta aree più o meno aperte dal livello del mare fino ad almeno 1000 m in Europa. Le colonie riproduttive sono localizzate in edifici o ambienti ipogei relativamente caldi. Trascorre il periodo di ibernazione invernale in ambienti ipogei		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Specie dalla colorazione del mantello brunastra e biancastra sul ventre, con lunghezza testa - corpo di 58-70 mm, coda di 54-60 mm, avambraccio di 52-59 mm ed apertura alare che può raggiungere i 408 mm. E' piuttosto simile al Vespertilio maggiore, anche se poco più piccolo, e con trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più stretto e muso più allungato ed appuntito. Si sottolinea comunque che i caratteri che permettono di distinguere le due specie sono stati evidenziati solo di recente e quindi ancora oggi non è sempre facile distinguerli in natura.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di lepidotteri, coleotteri, aracnidi e ortotteri.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Gli accoppiamenti hanno luogo in autunno e, forse, si protraggono durante l'ibernazione. Il parto, di un solo piccolo, cade da fine maggio a tutto giugno. Per la specie viene citata una longevita' massima accertata di 30 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		




MAMMIFERI		
Miniopterus schreibersii (miniottero)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Mineopteridae	
Specie	Miniopterus schreibersii	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Grotte o gallerie dove forma colonie molto numerose.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Lunghezza testa-corpo 50-62 mm; coda: 50-60 mm; avambraccio: 45-48 mm; apertura alare: 300-340 mm; peso: 8-16 g. Questo pipistrello di medie dimensioni ha orecchie molto piccole con 2-3 pliche trasversali. Ha muso corto ed appiattito e ali lunghe e strette che lo rendono un volatore velocissimo. Il mantello è di colore grigio-marrone sul dorso, mentre nell'addome è grigio-chiaro.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di lepidotteri, coleotteri e ditteri di medie dimensioni.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Ciclo biologico: raggiunge la maturità sessuale dopo due anni e la femmina partorisce uno o più raramente due piccoli che sono indipendenti dopo 7-8 settimane di vita. Raggiunge un'età massima di 16 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
E' una specie particolarmente sensibile al disturbo operato dall'uomo nei rifugi sotterranei e come le altre specie di chiroteri, all'alterazione e distruzione degli habitat, nonché alla diminuzione e la contaminazione delle sue prede a causa dei pesticidi.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		



MAMMIFERI		
Myotis myotis (vespertilio maggiore)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Vespertilionidae	
Specie	Myotis myotis	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
HABITAT		
La specie predilige LE località temperate e calde di pianura e collina. si rifugia, anche per la riproduzione, nei fabbricati, o in ambienti sotterranei naturali e artificiali.; sverna generalmente in ambienti sotterranei.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
E' la specie europea del genere di maggiori dimensioni. Ha lunghezza testa – corpo di 6779 mm, coda di 45-61 mm, avambraccio di 58-66 mm ed apertura alare che può raggiungere i 450 mm. Ha colorazione del mantello brunastra e ventre biancastro. Non è facilmente distinguibile dal Vespertilio di Blyth, ma ha dimensioni leggermente maggiori, trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più largo e muso più corto.		
NUTRIZIONE		
preda soprattutto artropodi terragnoli, in netta prevalenza coleotteri carabidi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Si accoppia da agosto alla primavera successiva, anche nei luoghi di svernamento, ma prevalentemente in autunno. I parti, di rado gemellari, avvengono tra maggio a luglio, dopo una gestazione della durata approssimativa di 50-70 giorni. Il piccolo, dal peso di circa 6 grammi alla nascita, viene svezzato a circa 5 settimane dalla nascita e compie i primi voli a 23-27 giorni. Ambedue i sessi raggiungono la maturità sessuale a 1-2 anni. La longevità massima accertata è di 22 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		




MAMMIFERI		
Canis lupis (lupo)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Carnivora	
Famiglia	Canidae	
Specie	Canis Lupis	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V	X	
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
<p>Il lupo, prima che cominciasse la persecuzione sistematica da parte dell'uomo, era diffuso in tutti gli ambienti dell'emisfero settentrionale. In Italia si trovava in tutti gli habitat, dalla macchia mediterranea della costa alle foreste di montagna. Al momento, la scarsa disponibilità di prede e la sempre minore presenza di habitat naturali integri, soprattutto quelli con estesa copertura vegetale che permette ai lupi di nascondersi e sfuggire alla persecuzione umana, hanno ristretto di molto le aree frequentate dai lupi.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Lunghezza dalla testa all'attaccatura della coda 110 - 140 cm; coda 30 - 40 cm; altezza alla spalla 70 - 80 cm; peso 30 - 75, talvolta fino ad 80 kg. Le femmine sono sempre più piccole dei maschi, appaiono snelle e slanciate, specialmente nei tratti del muso. Il lupo è un carnivoro della famiglia Canidi e del genere Canis ed è considerato il progenitore delle razze di cane domestico. Il lupo presenta corpo slanciato, snello, ventre rientrante ed arti sottili; la coda, coperta da lunghi peli, viene tenuta a penzoloni. Il muso appare allungato, ed aguzzo, rispetto alla grande testa, la fronte discende obliquamente, come obliquo è il taglio degli occhi, marrone chiaro, disposti in posizione frontale piuttosto distanziati tra loro. Le orecchie triangolari, non molto lunghe, rimangono sempre in posizione eretta. Il collo è relativamente corto ed il tronco è robusto. Il colore del mantello è di solito giallo grigio fulvo, frammisto di nero, più chiaro nella parte inferiore del corpo. Nei mesi estivi la tinta acquista riflessi rossastri che diventano giallastri in inverno. La consistenza del mantello varia secondo le stagioni. In inverno l'isolamento termico viene garantito da un ispessimento dello strato inferiore lanoso, folto e corto (chiamato borra) su cui si innesta lo strato superiore lungo e variegato (detto giarra). In estate il lupo muta il pelo, la borra si fa più rada e la giarra si riduce moltissimo. Esistono molte varietà geografiche. Le forme meridionali sono più piccole e snelle rispetto alle razze nordiche, inoltre presentano pelame meno folto e con tinte rossastre predominanti.</p> <p>Il lupo conduce generalmente vita nomade, trattenendosi più a lungo in alcuni luoghi soltanto durante il periodo di svezzamento della prole. Si è accertato che un branco di lupi possa percorrere cacciando dai quaranta ai settanta chilometri in una notte. Contrariamente a quanto comunemente creduto, questo canide si dimostra timido e schivo, tanto che nei territori dove è presente, raramente viene avvistato. Il lupo è una specie altamente sociale che vive in branchi. Generalmente un branco è costituito da un gruppo familiare formato dalla coppia riproduttrice e dalla propria progenie. All'interno del branco vige una forte struttura gerarchica, basata su di un ordine di dominanza suddiviso in due linee distinte: maschile e femminile. Dominatore di ciascun gruppo è il soggetto chiamato "alfa". Il maschio alfa è solitamente dominante rispetto alla femmina "alfa". Oltre agli esemplari inseriti nella struttura del branco, nel gruppo sono presenti individui detti "omega" o "periferici" o "fuori casta" o "emarginati", che vivono intorno al nucleo sociale senza entrare veramente a farne parte. Quando raggiungono la maturità sessuale, i giovani possono restare nel branco parentale od uscire dal nucleo familiare, iniziando un periodo di vita nomade. Come tutti gli animali sociali, il lupo è in grado di comunicare con i propri simili mediante posture corporee, di carattere olfattivo, tattile, gustativo ed uditivo. come mezzo di comunicazione è molto importante l'ululato, usato per tenere in contatto i branchi differenti, informare sulla dimensione degli stessi ed affermare la propria presenza ed il possesso del territorio.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Il lupo è un carnivoro specializzato nella predazione di grossi erbivori selvatici, ma può includere nella propria dieta all'occorrenza anche mammiferi di piccole dimensioni, frutti, carcasse, animali domestici e rifiuti di origine umana.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>La stagione degli amori del lupo coincide con la fine la fine dell'inverno, gli accoppiamenti sono di solito limitati alla coppia dominante del branco, che spesso ostacola o impedisce i tentativi degli individui di rango inferiore. Alcune settimane prima del</p>		



<p>parto la femmina cerca un luogo adatto dove creare una tana, come un tronco cavo o una caverna naturale, più spesso però la futura madre realizza un rifugio allargando una tana di volpe, di istrice o di tasso. Dopo una gestazione di circa nove settimane la femmina dà alla luce da 3 a 10 cuccioli (più comunemente da 5 a 7) del peso di circa 300 - 400 grammi ciascuno, ciechi ed inetti come quelli dei cani domestici. I piccoli vengono esclusivamente nutriti con latte materno per circa 20 giorni. In seguito, per un periodo di circa un mese e mezzo, il latte viene integrato da rigurgiti a base di carne. Durante il periodo di crescita la madre viene affiancata dal padre e dagli altri membri del branco. Lo sviluppo corporeo definitivo viene raggiunto verso la fine del primo anno di età, mentre la maturità sessuale arriva solitamente a due anni, anche se femmine in cattività sono in grado di riprodursi già a 10 mesi.</p>
<p>FATTORI DI MINACCIA</p>
<p>Bracconaggio, frammentazione habitat, randagismo canino.</p>
<p>AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE</p>
<p>Nei SIC occorre incrementare la pastorizia, in special modo la conduzione zootecnica di specie ovine. Evitare il frazionamento e l'insediamento urbano.</p> <p>N.B. L'utilizzazione di che trattasi, attesa la poca superficie che si utilizza nella stagione silvana non interagisce con le abitudini del lupo. Ad utilizzazione eseguita si perpetua l'habitat.</p>



MAMMIFERI		
Lutra lutra (lontra europea)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Carnivora	
Famiglia	Mustelidae	
Specie	Lutra lutra	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		




HABITAT	
E' specie strettamente acquatica che vive in prossimità di corsi d'acqua e laghi fino a più di 2000 m ed in paludi, lagune, estuari e foci e anche specchi d'acqua artificiali.	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE	
E' specie dalle forme snelle, lunghezza testa – corpo di 60-85 cm e coda lunga (35-55 cm) e conica, testa rotonda e appiattita, orecchie rotonde appena emergenti dalla pelliccia, arti palmati e unghie brevi e forti, peso di 6-15 Kg. Il colore dominante delle parti superiori del corpo è bruno scuro con riflessi metallici; le parti inferiori sono bruno chiare tendenti al biancastro fulvo o crema, con gola e guance biancastri. I maschi sono più grandi delle femmine. La specie è prevalentemente diurna e grande nuotatrice, servendosi della lunga coda come organo di propulsione.	
NUTRIZIONE	
si alimenta in prevalenza di pesci (soprattutto ciprinidi e anguille), ma anche di crostacei, anfibi, rettili, uccelli acquatici e micromammiferi.	
CICLO RIPRODUTTIVO	
Il periodo riproduttivo (febbraio-marzo) si presenta con più cicli annuali. L'accoppiamento avviene in acqua dopo una serie di rituali. Dopo circa 60 giorni, la femmina, al riparo della tana scavata lungo le rive dello specchio d'acqua, dà alla luce 1-3 piccoli (eccezionalmente 4-5). Alla nascita i piccoli pesano 60-100 grammi e misurano 12-15 cm e aprono gli occhi a 28-35 giorni. Essi vengono allattati fino a 7-8 settimane e poi svezzati. I giovani restano 42-50 giorni nella tana, nuotano a 3 mesi e non sono indipendenti prima di un anno. La maturità sessuale è raggiunta a 2 anni. La massima longevità riscontrata in natura è di 8 anni	
FATTORI DI MINACCIA	
E' minacciata dalla persecuzione diretta e dalla scomparsa e alterazione delle zone umide. Un ulteriore fattore di minaccia può essere rappresentato dal Visone americano (acclimatato in alcune zone della penisola) che compete con la specie per l'habitat e l'alimentazione.	
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE	
Diffondere una maggiore consapevolezza nei cittadini del valore degli ambienti umidi e della necessità di ridurre in queste aree il disturbo antropico. Un'eccessiva frequentazione dell'area, infatti, può avere effetti negativi, soprattutto durante la fase di nidificazione. N.B.L'area oggetto d'intervento non ha le caratteristiche dell' habitat della specie.	



ANFIBI E RETTILI		
Salamandra terdigitata (salamandrina con gli occhiali)		
Phylum	Chordata	
Classe	Anphibia	
Ordine	Urodela	
Famiglia	Salamandridae	
Specie	Salamandra terdigitata	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO IV		X
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
E' specie tipicamente terricola, notturna e attiva con tempo coperto e piovoso. Vive, fino ai 1300 m, in ampie radure e spessa lettiera, e talora in vicinanza di centri abitati, campi e giardini. I siti di riproduzione sono pozze, fossi, abbeveratoi e più frequentemente tratti a debole corrente di piccoli corsi d'acqua con ricca vegetazione arbustiva sulle rive.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
E' specie con testa piuttosto lunga ed occhi sporgenti, coda più lunga della testa e del corpo, parti superiori brunastre o nerastre con macchia più o meno triangolare sul capo gialla o vermiglia, ventre pallido con macchie scure, gola nera e parti inferiori delle zampe e della coda degli adulti rosso brillante. Gli adulti misurano dai 7 agli 11 cm compresa la coda. Carattere distintivo rispetto agli altri Urodeli europei, è la presenza di 4 dita sulle zampe (anziché 5).		
NUTRIZIONE		
Larve ed adulti si nutrono di piccoli invertebrati		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il corteggiamento ha luogo a terra, (in ottobre – novembre, ma anche a dicembre) quando il maschio insegue la femmina mantenendo il capo attaccato alla cloaca della compagna ed allaccia con la propria coda quella della femmina e depone una spermatofora che viene risucchiata dalla cloaca della femmina. Tra marzo e maggio le femmine migrano verso i siti riproduttivi e depongono 30 – 50 uova attaccate al substrato o alla vegetazione sommersa. Le uova schiudono dopo una ventina di giorni e terminano la metamorfosi dopo circa 2 mesi. La maturità sessuale è raggiunta ad una lunghezza di 70 mm; a un anno di vita gli esemplari hanno già la colorazione definitiva.		
FATTORI DI MINACCIA		
Inquinamento e captazione dei corsi d'acqua superficiale, prosciugamento di pozze		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
La conformazione orografica di tale sezione non consente la formazione di rigagnoli superficiali durante le precipitazione a carattere piovoso. Tuttavia ai fini di tutelare la specie è prevista la sospensione delle attività agro-silvae nei giorni piovosi.		



ANFIBI E RETTILI		
Emys orbicularis (Testuggine palustre europea)		
Phylum	<u>Chordata</u>	
Classe	<u>Reptilia</u>	
Ordine	<u>Testudines</u>	
Famiglia	<u>Emydidae</u>	
Specie	<u>E. orbicularis</u>	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II		
ALLEGATO IV		
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
<p>L'<i>Emys orbicularis</i> è presente in quasi tutto il continente europeo (dalla penisola balcanica all'Anatolia, dal Nord Africa alla penisola iberica, in Francia, in Italia in Ungheria, in Polonia, in Lituania) con l'eccezione delle zone poste più a Nord (paesi scandinavi). Nella penisola iberica e nei Balcani convive con la <i>Mauremys caspica</i>, l'unica altra testuggine acquatica endemica presente nel continente europeo. In Italia ha una distribuzione disomogenea e frammentata, tipica caratteristica di una specie minacciata. Ha, infatti, una discreta presenza nella pianura Padana e nelle zone palustri della Maremma toscana, in Lazio, in Campania e Calabria, mentre è quasi estinta in Liguria, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia e del tutto assente in Valle d'Aosta e nelle zone montane dell'arco alpino e della dorsale appenninica. All'interno della Riserva naturale controllata Lago di Serranella, in località Sant'Eusanio del Sangro in Provincia di Chieti è stato realizzato un centro di recupero, dove si stanno riproducendo esemplari autoctoni, ed altri domestici.</p> <p>Mentre nel passato veniva cacciata dall'uomo per scopi alimentari, oggi è principalmente minacciata dal progressivo scomparire del suo habitat naturale dovuto al prosciugamento delle zone umide e alla regimazione dei corsi d'acqua..L'<i>E. orbicularis</i> preferisce acque tranquille, con fondale fangoso. La si trova in stagni, fossati, paludi, fiumi e canali, in zone ricche di vegetazione acquatica e dove la corrente dell'acqua è più lenta. Vive anche nelle acque salmastre come ad esempio le foci dei fiumi e le lagune costiere. È possibile trovarla anche in ambienti artificiali quali canali di irrigazione, laghetti nei parchi cittadini e in ogni habitat favorevole. Lo spazio vitale per ciascun individuo varia dai 600 ai 1600 m; rispetto alle femmine i maschi hanno esigenze di spazio minori.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Le femmine sono sempre più grandi dei maschi. I maschi raggiungono una lunghezza di 15–18 cm mentre le femmine 20–22 cm. Il piastrone (scudo ventrale) è composto da 12 elementi, ha un colore giallo sabbia uniforme con scarse venature più scure. Lo scudo dorsale (carapace) è collegato con il piastrone attraverso legamenti cartilaginei che favoriscono la mobilità di entrambe le parti, è ricoperto da 5 placche vertebrali, 8 costali e 25 marginali delle quali 1 nucale e 2 caudali. Il carapace è appiattito e ovale, il colore di fondo è molto variabile, va dal marrone oliva al verde scuro, fino al nero. Negli esemplari giovani sul carapace è presente una carena centrale che poi scompare completamente con la crescita. Il colore della pelle, della testa e degli arti va anch'esso dal giallo al verde scuro; anche sulla pelle sono presenti punteggiature gialle. Le dita sono provviste di unghie e collegate tramite una membrana interdigitale. La specie è caratterizzata da una coda piuttosto lunga in entrambi i sessi provvista di un'unghia terminale. La coda, infatti, negli esemplari adulti, misura circa la metà della lunghezza complessiva dell'animale. Le principali differenze tra le varie sottospecie di <i>E. orbicularis</i> riguardano le dimensioni, la forma e la colorazione del carapace. In Italia gli esemplari di dimensioni maggiori provengono dalla Pianura Padana (hanno un colore verde scuro e il carapace bombato) e dalla Sicilia (colore chiaro), le popolazioni meridionali, invece, hanno di solito dimensioni più piccole, un colore più chiaro e il carapace più piatto.delle femmine e la loro coda è leggermente più lunga di quella delle femmine. I maschi hanno una coda più grossa di quella delle femmine, soprattutto nella parte iniziale, ed hanno l'apertura anale in posizione più arretrata. Nei maschi il piastrone è concavo, nelle femmine, invece, è piatto. Lo scudo dorsale nelle femmine è generalmente più alto di quello dei maschi e di forma più tondeggiante, mentre nei maschi è più stretto davanti e più largo nella parte posteriore. La pelle nelle femmine ha un colore più accentuato rispetto ai maschi; la testa, in particolare, è più picchiettata in giallo e la mascella è spesso completamente gialla mentre nei maschi la mascella è nera e la testa spesso priva di punteggiatura gialla. Le femmine di solito hanno gli occhi gialli, i maschi, invece, li hanno rossi, arancione, gialli, e a volte anche bianchi. Mentre in alcune specie acquatiche, come ad esempio la <i>Trachemys scripta elegans</i>, le unghie delle zampe anteriori dei maschi sono più lunghe di quelle delle femmine, nella <i>E. orbicularis</i> questa differenza non è presente, anche se nei maschi le unghie sono più ricurve rispetto alle femmine. Le differenze tra i due sessi sono distinguibili ad almeno 5 anni di età.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>È un animale prevalentemente carnivoro. Si nutre in particolare di lumache, piccoli crostacei, larve di insetti, molluschi, girini, invertebrati acquatici. Non disdegna tuttavia pesci morti o carogne di altri animali né vegetazione acquatica come le <u>lenticchie d'acqua</u> e le <u>ninfee</u>. Anche se occasionalmente la si trova sulla terraferma in cerca di cibo, mangia esclusivamente nell'acqua. Ciò è dovuto al fatto che può inghiottire soltanto sott'acqua.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		



Riproduzione

L'attività riproduttiva comincia all'inizio della primavera, spesso già in febbraio o in marzo, con l'innalzarsi della temperatura, dopo il letargo invernale.

Nel periodo degli amori i maschi diventano molto aggressivi. Sebbene il rapporto numerico tra maschi e femmine sia alquanto variabile e muti secondo la zona geografica, pare che ciascun maschio riesca ad avere un piccolo harem con 2-3 femmine.

Accoppiamento

L'accoppiamento avviene il più delle volte in acqua profonda almeno una trentina di centimetri ed è generalmente incruento. Il maschio guida la femmina nell'acqua e le si aggrappa fermamente con le unghie delle zampe ai bordi del carapace, con colpetti del muso sulla testa e sul collo della femmina la costringe a ritirare la testa il che la porta ad alzare e a cacciare ancora di più la coda dal guscio; in questa maniera e bloccando la coda della femmina con la propria, il maschio introduce il pene. Durante l'accoppiamento, che può continuare per un'ora o più, il maschio si lascia trasportare dalla femmina aggrappato al suo carapace.

Deposizione delle uova

In generale la deposizione delle uova avviene intorno agli inizi del mese di giugno (variabile a seconda delle località), dopo circa 30-45 giorni dall'accoppiamento.

Per trovare un posto adatto alla deposizione la femmina può percorrere anche lunghe distanze, fino a 4 km.

I nidi, comunque, vengono di solito collocati da pochi metri (2-20), fino a poche centinaia di metri (200-500) dallo specchio d'acqua in cui vive. Spesso le femmine tornano ogni anno nello stesso posto. I luoghi preferiti per la deposizione sono di solito asciutti, esposti al calore dei raggi solari, con terra sabbiosa e soffice e vegetazione rada, in prossimità delle rive, tra le radici della vegetazione riparia. Lo scavo del nido e la deposizione delle uova avvengono di solito nel tardo pomeriggio, di sera o nelle prime ore del mattino. Per prima cosa la femmina, scelto un luogo in prossimità della riva, con il lavoro laborioso delle zampe posteriori, scava una buca profonda circa 10 cm; se il terreno è duro lo bagna con acqua raccolta in due sacche lombari che sfociano nella cloaca. Nelle regioni a clima mediterraneo (es.: Mediterraneo, Mar Nero), le femmine possono effettuare fino a 3 deposizioni nel periodo che va dalla metà-fine di maggio alla fine di luglio. Vengono deposte dalle 9 alle 15 uova (es.: Germania, Ucraina) a 3-8 (Italia), a seconda della taglia della femmina, anche se sono state rinvenute deposizioni con più di 20 uova.

Le uova sono tondeggianti, bianche, dal guscio calcareo, sottile e lievemente elastico; sono lunghe 30-39 mm e larghe 18-22 mm e pesano 6-10g. Dopo la deposizione il nido viene coperto con il terreno che si indurisce chiudendo il foro d'entrata.



Piccolo di *E. orbicularis*

Dopo circa 60-85 giorni in Italia e fino anche oltre 120 giorni (in Europa settentrionale) nascono i piccoli, dotati di un "dente dell'uovo" che utilizzano per rompere il guscio e che scomparirà una volta assolta la funzione. Qualora il clima non fosse sufficientemente caldo, soprattutto nelle regioni europee settentrionali o in caso di deposizione tardiva delle uova, i piccoli potranno uscire dall'uovo la primavera successiva a quella della deposizione. I neonati sono lunghi 30-35 mm e pesano 4-6 g, hanno il carapace tondeggianti, molle, carenato, di colore nerastro punteggiato di giallo e una coda molto lunga rispetto alle dimensioni del corpo. La *Emys* ha un accrescimento piuttosto lento, specialmente nelle regioni settentrionali. A due anni i piccoli raggiungono le dimensioni di 5-6 cm con un peso di 14-22 g; a 4 anni raggiungono 6-7 cm di lunghezza con un peso di 30-33 g; a 6 anni il carapace misura 7-8 cm e il peso è di 90 g. I maschi raggiungono la maturità sessuale tra i 6 e gli 8 anni (carapace lungo 8-10 cm), mentre le femmine solo a 15 anni (oltre i 10 cm). La *Emys*, come tutte le tartarughe, è una specie longeva; in natura può vivere fino a 40 anni, in cattività può vivere oltre i 60 anni. Rollinat R. (1934) ha riferito che questa specie può superare i 120 anni. Le femmine sono in grado di deporre uova fertili anche dopo due anni dopo l'accoppiamento. Come in molte specie di rettili, il sesso dei neonati dipende dalla temperatura di incubazione. Con temperature costanti tra i 23 °C e i 27 °C nascono esclusivamente maschi, con temperature tra 29.5 °C e 33 °C nascono esclusivamente femmine, a temperature comprese tra questi due intervalli di temperatura nascono individui di entrambi i sessi.

FATTORI DI MINACCIA


Risente, come tutto l'ecosistema acquatico, del progressivo inquinamento delle acque, in particolare dell'immissione negli ambienti acquatici di sostanze tossiche quali i pesticidi ed i diserbanti. Altra rilevante minaccia è costituita dalla soppressione della vegetazione riparia effettuata con mezzi meccanici che ferisce gli esemplari adulti e ne distrugge i nidi.

AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE


Preservare i nidi




Redazione: AGRI for SERVICE Giovanni Fornataro

ANFIBI E RETTILI		
Elaphe quatuorlineata (cervone)		
Phylum	Chordata	
Classe	Reptilia	
Ordine	Squamata	
Famiglia	Colubridae	
Specie	Elaphe quatuorlineata	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
<p>Specie diurna, terricola e arboricola, diffusa, nelle aree di pianura, raramente si riscontra oltre i 600 m.s.l.m. Predilige ambienti di macchia mediterranea, soprattutto in boschi di latifoglie sempreverdi, più raramente in boschi di caducifoglie. E’ presente sia in aree boscate che in zone a vegetazione più rada o in prossimità di radure, talvolta anche in coltivi. Si spinge frequentemente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige i muretti a secco, ruderi ed edifici abbandonati</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Gli Adulti possono raggiungere la lunghezza massima di circa 250 cm, inclusa la coda, ma la maggior parte non raggiunge i 150 cm. Un serpente grande, di costituzione media, più robusto degli altri grandi colubridi del suo stesso areale. La testa è piuttosto lunga e poco appuntita, pupilla rotonda, squame del dorso leggermente carenate negli adulti che fanno apparire il serpente piuttosto ruvido. La colorazione varia. Area occidentale</p>		
NUTRIZIONE		
<p>I giovani si cibano soprattutto di sauri, piccoli mammiferi e grossi insetti, gli adulti quasi esclusivamente di mammiferi, uccelli (soprattutto nidiacei e uova).</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Gli accoppiamenti hanno generalmente luogo in aprile e giugno. Dopo circa 40-50 giorni, la femmina depone 3-18 grosse uova (peso di circa 30 g) alla base di cespugli, nei muretti a secco, in fessure della roccia. Le uova schiudono dopo 45-50 giorni. I neonati sono lunghi in media 35 cm. L’accrescimento corporeo è molto veloce e un animale di 3 anni è in media lungo 120 cm. Dopo il 4° anno di età l’accrescimento diminuisce piuttosto bruscamente</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>E’ specie in progressivo declino, a causa soprattutto dell’intensa caccia cui la specie è stata soggetta in questi ultimi decenni e del continuo deterioramento e scomparsa degli habitat in cui essa vive. Tra i predatori più comuni vi è il Biancone e altri grossi rapaci diurni.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>La sezione oggetto di utilizzazione supera di gran lunga i 600 metri .s.l.m. di altitudine, pertanto risulta improbabile la presenza del “cervone” Si prescrive la conservazione delle siepi all’interno dell’area oggetto di intervento.</p>		




INVERTEBRATI		
<i>Melenargia arge (arge)</i>		
Phylum	Arthropoda	
Classe	Hexapoda	
Ordine	Lepidoptera	
Famiglia	Satyridae	
Specie	Melenargia arge	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO IV		
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
L'habitat della specie consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Farfalla bianca e nera di medie dimensioni con ocelli sulle ali posteriori variamente sviluppati; essi, nella pagina inferiore dell'ala, sono colorati più brillantemente ed hanno distinti contorni neri e nervature marcate di marrone scuro o nero. La femmina è solitamente di dimensioni maggiori. Assomiglia a <i>M. occitanica pherusa</i> , ma se ne distingue per i disegni più chiari e gli ocelli più evidenti e brillanti.		
NUTRIZIONE		
Le larve si alimentano su varie graminacee		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il periodo di volo degli adulti è in maggio e giugno		
FATTORI DI MINACCIA		
Al momento la specie non è in pericolo di estinzione, principalmente a causa dell'inaccessibilità di molte colonie. Tuttavia gli incendi favoriti dai pastori per stimolare la ricrescita dell'erba e il pascolo eccessivo possono avere serie ripercussioni negative, assieme ad altre forme di alterazione dell'habitat.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Difesa delle siepi ai margini dei boschi lungo i viali e le strade per la conservazione delle specie papularie preferite. Razionalizzazione del pascolo		




INVERTEBRATI		
Cerambyx cerdo		
Phylum	Arthropoda	
Classe	Hexapoda	
Ordine	Coleoptera	
Famiglia	Cerambycidae	
Specie	Cerambyx cerdo	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Vive in ambiente di bosco o dove sono comunque presenti vecchie e grandi querce.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
La femmina depone le uova nella corteccia o nelle pieghe degli alberi. Le larve, apode, infatti vivono all'interno del legno, preferibilmente in quello morto, per molti anni. Si presentano prive di occhi composti, ma con apparato boccale non essenzialmente diverso da quello degli adulti, con mandibole assai ben sviluppate. La larva, lunga da 2 a 4 mm, nasce due settimane dopo e comincia a formare dei buchi nella corteccia morta, buchi che raggiungono anche la profondità di 2 cm alla fine dell'anno, periodo della prima muta. La larva iberna nella corteccia e continua a nutrirsi in primavera; verso la metà dell'anno dopo comincia a scavarsi un tunnel nel floema e provoca delle fuoriuscite di linfa in questi punti. Dopo una seconda ibernazione, arriva alla sua massima lunghezza (7/9 cm) e cessa di alimentarsi. La larva entra ancora in profondità nel legno e passa allo stadio di ninfa, per poi uscire dal tronco, in fase adulta, nel giugno successivo .		
NUTRIZIONE		
Le larve si nutrono di succo o di linfa degli alberi. L'adulto invece è fitofago e mangia il fogliame delle piante. Questi insetti escono in massa durante le calde serate di giugno, subito dopo il tramonto. Durante il giorno, rimangono invisibili nei loro buchi sotto la corteccia o sulla cima degli alberi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il ciclo biologico di questo insetto dura tre anni, ma può prolungarsi anche a cinque, provocando l'essiccamento degli alberi ospitanti. Sono i vecchi alberi solitari esposti al sole i più colpiti da questa specie. Qualche tempo prima dell'impupamento le larve divengono torpide, si rigonfiano, e finiscono con l'immobilizzarsi: si tratta del periodo prepupale durante il quale cominciano a prodursi quelle modificazioni interne, che si accentueranno nel successivo periodo pupale, in cui l'animale cessa di nutrirsi. L'impupamento avviene dentro celle della pianta ospite, entro bozzoli impregnati di carbonato di calcio; dalla pupa si svolge l'adulto.		
FATTORI DI MINACCIA		
Incendi, disboscamento.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
La conservazione della specie è favorita dal rilascio di piante stramature con cimali seccaginosi. Si prescrive di lasciare sul letto di caduta qualche tondello nelle aree di possibile l'insediamento del cerambicide. Negli spazi privi di vegetazione arborea è utile la sistemazione di fascine.		



INVERTEBRATI		
Coenagrion mercurialae (agrion di mercurio)		
Phylum	Arthropoda	
Classe	Hexapoda	
Ordine	Odonata	
Famiglia	Coenagrionidae	
Specie	Coenagrion mercurialae	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV		
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Le ninfe si sviluppano in ruscelli e canali a corrente non troppo veloce e risorgive, leggermente ombreggiati e invasi dalla vegetazione palustre sommersa ed anche in aree paludose e torbiere. Gli adulti, il cui periodo di volo va da aprile a settembre, non si allontanano molto da questi biotopi e in Europa si incontrano fino ai 700 m. La specie tende ad essere più numerosa in terreni calcarei e nelle acque leggermente alcaline e pulite.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Queste specie si riconoscono dall'occipite pallido e dalle appendici addominali superiori più lunghe di quelle inferiori. La specie si distingue dalle congeneri per il corto pterostigma (area inspessita in prossimità dell'apice alare) a losanga che negli esemplari sessualmente maturi assume una tonalità nerastra con un bordo più chiaro. Ha generale colorazione azzurra e nera. La sottospecie castellani si distingue dalla forma nominale per i disegni addominali neri più ampi.		
NUTRIZIONE		
altri invertebrati.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Durante la riproduzione i maschi, non territoriali, agganciano in volo la femmina, quindi la coppia si posa sulla vegetazione. Dopo l'accoppiamento la femmina, accompagnata dal maschio, cerca un posto adatto per deporre le uova, immergendosi anche totalmente nell'acqua. Le uova schiudono in 2-6 settimane, mentre lo sviluppo nella forma adulta si completa in un anno.		
FATTORI DI MINACCIA		
E' una specie rara e in declino in tutto l'areale europeo in relazione alla sistemazione idraulica dei piccoli corsi d'acqua, alla pulizia periodica dei canali, nonché all'inquinamento da pesticidi e all'eutrofizzazione delle acque.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
La stazione oggetto di utilizzazione boschiva è lambita solo in parte e perimetralmente da rigagnoli superficiali; la conformazione orografica di tale sezione consente la formazione di rigagnoli superficiali durante le precipitazione a carattere piovoso. Pertanto, ai fini di tutelare la specie è prevista la sospensione delle attività di taglio nei giorni piovosi.		



PESCI		
Lampetra planeri (Lampetra comune)		
Phylum	Chordata	
Classe	Cephalaspidomorphi	
Ordine	Petromyzontiformes	
Famiglia	Petromyzontidae	
Specie	Petromyzon marinus	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO IV		
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Specie esclusivamente di acqua dolce, non parassita		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Molto simile a <i>L. fluviatilis</i>, di cui molti autori ritengono sia la forma non migratrice e non parassita. Corpo anguilliforme a sezione subcircolare anteriormente, lateralmente compressa nella parte posteriore. Bocca circolare, con denti labiali poco numerosi, smussati, disposti in gruppi e situati nel tratto del labbro superiore compreso tra i cirri e la piastra sopra l'apertura della bocca. Occhio piccolo. Sette fessure branchiali per lato, disposte in una fila leggermente inclinata verso il basso in direzione antero-posteriore. Livrea di colore variabile in relazione all'ambiente occupato. Dorso bluastro, brunoastro, o verde scuro, può assumere sfumature tendenti al grigio o al giallastro, al grigio scuro od al grigio giallastro. Fianchi da giallastro a giallo argentato, progressivamente più chiari fino al ventre di tinta variabile dal giallastro al bianco sporco o al bianco argentato.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Specie non parassita. Una volta compiuta la metamorfosi gli adulti non si alimentano e muoiono dopo la riproduzione. Gli ammoceti si cibano filtrando tramite l'apparato branchiale microrganismi, diatomee e detrito organico</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Gli adulti compiono brevi migrazioni per raggiungere le aree di frega, costituite da acque profonde pochi decimetri, correnti e ben ossigenate, con fondale ghiaioso. Le uova vengono deposte in buche profonde 5 - 10 cm e dal diametro di 15 - 20 cm, realizzate dai riproduttori e situate solitamente in zone ombreggiate. L'attività riproduttiva viene svolta da gruppi formati da 2 - 10 esemplari, normalmente da una femmina ed un paio di maschi, e dura per alcuni giorni. Ogni femmina dove depone fino a 2.400 uova, leggermente più grandi di quelle della lampreda di fiume. Dopo la deposizione le uova sono ricoperte con la ghiaia del substrato. Non esistono cure parentali. La schiusa avviene dopo 12 - 21 giorni (in media 15).</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Le cause principali della rarefazione sono inquinamento ed alterazioni ambientali, inclusa la creazione di dighe e sbarramenti fluviali che impediscono alle popolazioni anadrome di raggiungere le aree di frega. L'inquinamento dei substrati fangosi porta alla morte degli ammoceti, molto più sensibili degli adulti alle alterazioni ambientali.</p>		



SCHEDA RELATIVA ALLA FAUNA PIU' SIGNIFICATIVA del S.I.C


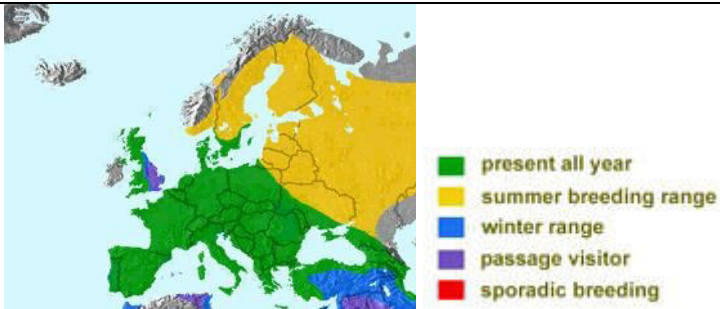
IT 80050010

fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele

Redazione:





AGRI for SERVICE *Giovanni Fornatario*

Alcedo atthis (Martin Pescatore)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Coraciiformes	
Famiglia	Alcedinidae	
Specie	Alcedo atthis	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
<div></div>		
HABITAT		
Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, fiumi, laghi e stagni e dimostra predilezione per i boschetti e per i cespugli che fiancheggiano i corsi d'acqua limpida. E' un uccello sedentario e rimane posato per varie ore su un medesimo ramo, con lo sguardo rivolto all'acqua, in attesa della preda.	<div></div>	
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>E' lungo fino a 16-17 cm e pesa in media 55 grammi. Il becco è lungo e sottile; Abbastanza comune, è un uccello inconfondibile per la vivace colorazione e il corpo tozzo con il lungo e robusto becco appiattito. Le parti superiori presentano una colorazione che secondo la rifrazione della luce è blu brillante o verde smeraldo; quelle inferiori sono di colore castano chiaro, la gola è bianca e le zampe sono rosse. Notare il capo relativamente grande, le ali, le zampe e la coda corte. Si osserva spesso posato su rami o paletti presso l'acqua, da dove si tuffa per catturare le sue prede. In genere vola basso sull'acqua: il suo volo è veloce e diretto, basso sul pelo dell'acqua, con frullo d'ali. Talvolta si nota mentre fa lo "spirito santo". Si tuffa a capo avanti nell'acqua dal suo ramo per catturare i pesci. La voce è un'alta risuonante ripetizione di « ciit » Per la vita in galleria il Martin Pescatore ha sviluppato una particolare resistenza alla concentrazione di anidride carbonica. Infatti la concentrazione di CO2 all'interno del nido raggiunge valori altissimi anche al 6% contro lo 0,03% di quella presente nell'aria.</p>		
NUTRIZIONE		
Si nutre di pesci, insetti, vermi, molluschi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Per il nido scava una lunga galleria sugli argini dei fiumi, nei mucchi di sabbia, lungo le rive. che risulta in leggero pendio ed è lunga dai 45 ai 130 cm. La galleria termina in una "camera" che costituisce il vero nido. In essa il Martin pescatore depone 6-7 uova (talvolta 4-8. raramente 10) che sono incubate da entrambi i sessi per un periodo di 19-21 giorni. I giovani, allevati dai genitori, lasciano il nido a 23-27 giorni d'età. I piccoli, di solito nascono tra marzo e agosto</p>		



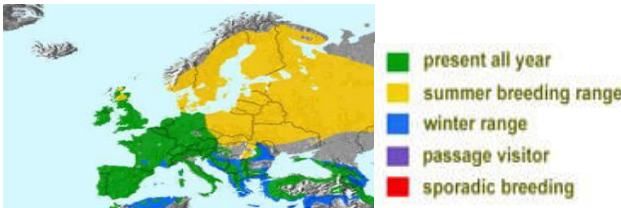
FATTORI DI MINACCIA
L'alterazione del chimismo delle acque, sia derivante dall'uso di pesticidi sia da carico da nutrienti.
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE
Diffondere una maggiore consapevolezza nei cittadini del valore degli ambienti umidi e della necessità di ridurre in queste aree il disturbo antropico. Un'eccessiva frequentazione dell'area, infatti, può avere effetti negativi, soprattutto durante la fase di nidificazione.


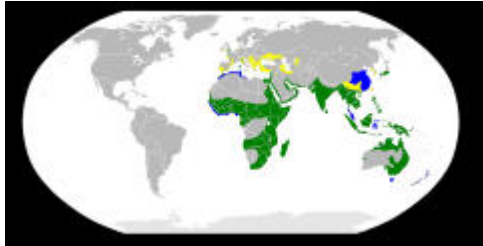


UCCELLI		
Ardea purpurea (airone rosso)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Pelecaniformes	
Famiglia	Caprimilgidi	
Specie	Ardea purpurea	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
		
HABITAT		
Diffuso in Eurasia, Africa ed Indonesia; diffuso anche in Italia soprattutto nella Pianura padana ed in Toscana. Frequenta laghi di acqua dolce, costeggiati da canneti.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
È un airone piuttosto grande, con una apertura alare di 120–150 cm; ha una taglia di 78–90 cm e un peso compreso tra 500 e 1200 g. È leggermente più piccolo dell'airone cenerino. Ha un lungo collo marrone a forma di S con una striscia nera; la sommità del capo è nera. Sulle ali presenta delle macchie color bruno. Durante il periodo del corteggiamento acquista un piumaggio molto più attraente, specialmente sul collo.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di pesci, anfibi e insetti (larve e adulti). Di solito è attivo al tramonto e all'alba. Si può nutrire anche di crostacei o molluschi e occasionalmente mangia piccoli mammiferi, serpenti e lucertole. Può vivere anche più di 20 anni. Caccia sempre in volo facendo delle incredibili acrobazie per catturare falene altri insetti notturni, si tratta quindi di un uccello insettivoro.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il nido viene realizzato nei folti canneti in genere su una piattaforma di canne spezzate e reclinate, oppure su alberi e cespugli intrecciando grossolanamente rami secchi e fuscilli. La femmina provvede alla costruzione del nido, mentre il maschio procura il materiale necessario. Nell'anno compie una sola covata e la deposizione ha luogo in aprilemaggio. Le 4-6 uova sono deposte ad intervalli di circa tre giorni l'uno dall'altro e sono incubate da entrambi i partner per 25-26 giorni. I pulcini sono nidicoli e vengono nutriti col cibo rigurgitato dai genitori. I giovani sono in grado di abbandonare il nido dopo 15 giorni dalla nascita e al sentore di un pericolo si arrampicano con destrezza tra le canne; sono in grado di volare all'età di 45-50 giorni e si rendono indipendenti a circa due mesi.		
FATTORI DI MINACCIA		
La minaccia principale è la distruzione dei canneti		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Mantenimento dei canneti		


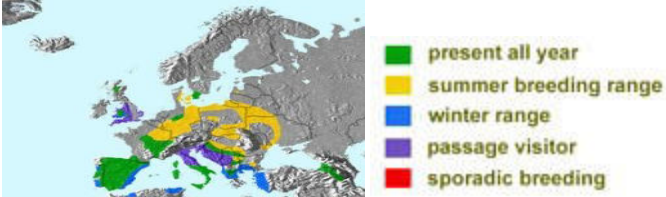


UCCELLI		
Ardeola ralloides (sgarza ciuffetto)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Ciconiformi	
Famiglia	Ardeidi	
Specie	Ardeola ralloides	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Frequenta vari tipi di zone umide costiere e dell'entroterra.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Di dimensioni medie e forme raccolte, è il più piccolo airone europeo. Ha becco diritto di colore bluastrò chiaro con apice nero, collo relativamente corto e tenuto di solito ripiegato e nascosto dal piumaggio, zampe non alte di colore verde-giallo. I sessi sono simili. Il piumaggio generale è giallo oca con ali bianche che contrastano nettamente. Il capo è ornato di lunghe penne filiformi che giungono fin quasi al dorso. Lunghezza cm 44-47, apertura alare cm 80-90, peso gr 180-370.		
NUTRIZIONE		
Si nutre principalmente di insetti e loro larve, molluschi, ragni, lombrichi e frutta.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
-Il nido viene costruito in zone paludose sui cespugli o sugli alberi ad altezze variabili; la femmina ha il compito di intrecciare grossolanamente i rami procurati dal maschio. Nella garzaia la coppia difende un piccolo spazio di alcuni metri intorno al proprio nido. Nell'anno compie una sola covata e la deposizione ha luogo da metà maggio a giugno. Le 4-6 uova deposte sono incubate principalmente dalla femmina per 22-24 giorni. I pulcini sono nidicoli e sono alimentati sia dalla femmina che dal maschio con cibo rigurgitato. I giovani abbandonano il nido dopo 30-35 giorni dalla nascita e sono in grado di volare all'età di circa 45 giorni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Le principali minacce derivano dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione e all'alimentazione, dalla contaminazione chimica degli ambienti acquatici, dal disturbo antropico e dalla siccità nelle aree di svernamento africane, all'origine spesso di mortalità anche elevate.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Preservazione del habitat		

UCCELLI		
Charadrius alexandrinus(fratino)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Charadriidae	
Specie	Charadrius alexandrinus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Tranne che nelle Americhe, è possibile osservarlo in tutto il resto del mondo; in Italia, nonostante il dimezzamento della popolazione negli ultimi decenni, nidifica sulle coste dell'Adriatico e del medio Tirreno. Nel giugno 2019 è stato avvistato in Sardegna, precisamente nel litorale di Bari Sardo. Il suo habitat è la zona costiera, non necessita di ripari in zone boschive o erbose e riesce a nidificare tra le dune della spiaggia.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Si riconosce facilmente dalla struttura fisica caratterizzata da zampe lunghe e corpo raccolto. Presenta porzioni superiori del corpo di colore grigio chiaro, mentre quelle inferiori bianche. Presenta delle bande scure ai lati del petto a forma di collarino incompleto e delle macchie nere sulla fronte e dietro gli occhi		
NUTRIZIONE		
L'alimentazione del Fratino è costituita prevalentemente da insetti, che l'uccello raccoglie direttamente al suolo o scavando piccole buche sulla sabbia. Durante l'inverno il Fratino si muove tipicamente in gruppo, mentre durante il periodo della nidificazione assume un comportamento più solitario e quasi aggressivo, specialmente i maschi, pronti a difendere il nido dai potenziali intrusi.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
La specie nidifica in aprile-maggio, a seconda delle latitudini, creando delle piccole depressioni sulla sabbia dove depone da 1 a 4 uova e può, in caso di insuccesso, tentare una seconda nidificazione tra maggio e luglio. I piccoli nidifughi dopo 4/12 ore, seguono la coppia alla ricerca di cibo.		
FATTORI DI MINACCIA		
La minaccia più grande per la conservazione di questo raro uccello è rappresentata dalla distruzione e manomissione dell'ambiente dunale e di spiaggia, operata dai mezzi di pulizia meccanica e dal continuo sfruttamento delle aree naturali costiere a fini turistici, dal disturbo antropico, dalla predazione operata sui nidiacei dai ratti, da alcune specie di corvidi e, infine, dal disturbo durante la cova da parte dell'uomo, e dai cani lasciati liberi sulla spiaggia.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Preservazione del habitat e mappatura dei nidi		

UCCELLI		
Egretta garzetta (garzetta)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Pelecaniformes	
Famiglia	Ardeidae	
Specie	Egretta garzetta	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
<p>La garzetta, come del resto quasi tutti gli aironi, è un uccello molto legato all'acqua. Infatti frequenta prevalentemente ambienti acquitrinosi, sponde di fiumi, laghi e stagni. Ed è un uccello migratore, svernante e nidificante. È presente in quasi tutto il <u>bacino del Mediterraneo</u>, <u>Africa</u>, <u>Asia meridionale</u>, <u>Australia</u> e <u>Indonesia</u>. Le popolazioni italiane di garzetta sono in parte migratrici e in parte stanziali. Quelle migratrici nidificano nella <u>pianura padana</u> e svernano in Africa oppure sono popolazioni nidificanti in <u>Europa centrale</u> che svernano in Italia. Le popolazioni stanziali sono presenti soprattutto in <u>Sicilia</u> e lungo le coste meridionali.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>La garzetta è lunga circa 55–65 cm, il suo peso varia da 350 a 650 g ed ha un'apertura alare di 85–95 cm. Il piumaggio è interamente bianco, il lungo becco è nero, come le zampe; la parte inferiore del piede è giallastra, ben visibile, da dietro, all'involto. L'iride è gialla. In livrea nuziale questo airone sviluppa alcune penne ornamentali molto lunghe sulla nuca, alla base del collo e sul mantello. Non esiste una caratteristica evidente che differenzi i due sessi.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>La garzetta si nutre di piccoli vertebrati come pesci, anfibi e rettili e invertebrati quali crostacei, molluschi e insetti che cattura con colpi secchi del becco da un posatoio emerso o inseguendoli con i lunghi trampoli in acque basse.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Nidifica in colonie (anche miste con altri ardeidi) in boschetti (detti garzaia) prevalentemente in ambienti acquitrinosi, costruendo grossi nidi fatti di rami secchi, su pioppi, salici, altri alberi ad alto fusto o anche grossi cespugli. Nel mese di aprile la femmina depone 3-5 uova di colore verde-bluastro che cova insieme al maschio per circa 3 settimane. Dopo 20-25 giorni dalla schiusa delle uova, i piccoli abbandonano il nido e un paio di settimane dopo sono atti al volo. In un anno viene deposta un'unica covata.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>distruzione delle zone umide a seguito delle grandi bonifiche</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Mantenimento delle aree palustri</p>		




UCCELLI		
<i>Turdus Philomelos (tordo boccaccio)</i>		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Passeriformes	
Famiglia	Turdidae	
Specie	Turdus philomelos	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Vive generalmente nei boschi con sottobosco, nei frutteti e nei vigneti, ed è comune presso tutte le zone coltivate		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il merlo (<i>Turdus merula</i>), lungo circa 25 cm, è noto per il piumaggio di un bel nero lucente e uniforme e per il becco ed il cerchio peri-oftalmico giallo arancio vivo e le zampe brune. Il piumaggio è morbido e folto. La femmina ha le parti superiori color bruno scuro uniforme, le parti inferiori bruno-fulve con striature scure più o meno distinte, gola più pallida, biancastra; becco bruno con poco giallo, raramente giallo come il maschio. I giovani sono più chiari e più fulvi della femmina, con striature delle parti inferiori più evidenti. Il maschio giovane ha il becco nerastro e il mantello più marrone con le zampe bruno-scure. I maschi anziani sono grigiastri, con il becco giallo. Non sono rari gli esemplari a colorazione anomala: rossiccia, a macchie bianche e nere o cinerina. Rari sono gli albi in cui il becco, l'iride e le zampe di un delicato color rosa completano degnamente il niveo manto. Frequenti invece gli albi parziali che si distinguono dal Merlo dal collare per l'assenza della macchia grigia sulle ali, oltre che per la voce. Esiste una seconda specie chiamata Merlo torquato o dal collare (<i>Turdus torquatus</i>) che differisce dal Merlo comune per la taglia maggiore (è lungo circa 27 cm) e per una fascia bianca sul petto, ampia nel maschio, ridotta nella femmina.</p>		
NUTRIZIONE		
In quanto ghiotto di frutta può essere dannoso per i frutteti; gradisce in particolare mele, pere, fragole, ribes, mirtilli, ciliege e fichi. Completano la sua alimentazione bacche, semi, vermi di terra, insetti, coleotteri, lepidotteri, ditteri, ragni, millepiedi e piccoli molluschi.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il nido, costruito dalla femmina, si trova sui rami degli alberi, fra i cespugli o anche semplicemente in buche nel terreno. La femmina depone le uova (generalmente da 4 a 6) tre volte l'anno, sono di colore azzurro-grigio maculati in modo irregolare con puntini grigi. Il periodo di incubazione va dai quattordici ai quindici giorni ed è principalmente la femmina a covarle anche se di rado collabora anche il maschio per motivazioni forse di natura ambientale.		
FATTORI DI MINACCIA		
Intensificazione delle pratiche agricole e, all'opposto, abbandono di campi e pascoli con conseguente invasione di alberi e arbusti.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Si preservano dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione. Protezione delle siepi.		



UCCELLI

Himantopus himantopus (cavaliero d'Italia)

Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Recurvirostridae	
Specie	H. himantopus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		



HABITAT

In Italia si stima vivano circa 4000-5000 coppie di cavaliere d'Italia, seconda popolazione europea per importanza dopo quella spagnola, dove infatti nidificano circa 12000 coppie. Quasi tutti i cavalieri d'Italia italiani sembrano svernare nelle paludi del Mali e del Senegal, come per esempio il Delta interno del Niger, ma qualcuno resta in Italia anche d'inverno: nella stagione fredda si concentrano soprattutto in Sardegna, in Sicilia e qualche esemplare anche nella salina di Comacchio.

Le zone di nidificazione italiane sono varie: si registrano centinaia di coppie principalmente nel Delta del Po, nell'Orbetello e in Sardegna. Colonie minori sono sparse nel resto della Pianura Padana (Oasi di Torile, Salina di Cervia, caldagno risaie del Piemonte, Laguna di Venezia, Parco regionale del Mincio, Riserva naturale della Foce dell'Isonzo) e nel Mezzogiorno (laghi di Lesina e di Varano, Saline di Margherita di Savoia e Sicilia).

La regione che ospita più cavalieri d'Italia è l'Emilia-Romagna, concentrati per la maggior parte nelle province di Ferrara, di Ravenna e di Bologna.



DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

Gli adulti sono lunghi dai 33 ai 40 cm e possono pesare anche 200 g.[senza fonte]. Le zampe possono raggiungere i 30 cm di lunghezza. Durante il volo, il battito delle ali si alterna a brevi planate e le zampe escono dalla lunghezza del corpo, dando al cavaliere d'Italia un aspetto elegante. Hanno un becco lungo, nero e sottile; il corpo ha le parti superiori nere che contrastano con le parti inferiori bianche splendenti. L'occhio ha un'iride rossa, con una pupilla molto grande: il che fa assomigliare l'occhio del cavaliere d'Italia a quello di un cucciolo di mammifero.

La femmina si differenzia dal maschio per avere le scapolari marroni, invece che nere. Un altro aiuto sulla distinzione del sesso potrebbe venire dal colore della nuca: nel maschio è più nera, ma questa differenza non è sempre presente, tanto che spesso appare più nera nelle femmine che in molti maschi.



NUTRIZIONE

Il cavaliere d'Italia si nutre di insetti, crostacei, molluschi, vermi e altri invertebrati; a volte mangia anche dei girini. Raccoglie il suo cibo direttamente dalla sabbia e dall'acqua; per cacciare utilizza vista e tatto: infatti, muove il becco nell'acqua intercettando le prede. È in grado di cacciare anche di notte, dato che riesce a vedere bene anche al buio.




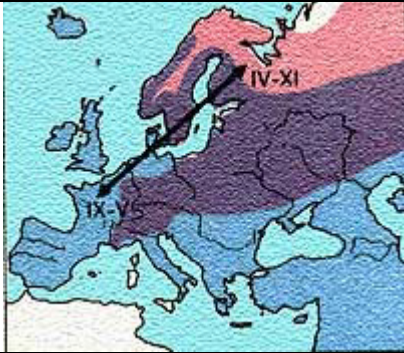
CICLO RIPRODUTTIVO
<p>Il nido può essere un ammasso di rami in mezzo all'acqua di una palude o una depressione scavata con le zampe su una barena o su un'isoletta, tra le salicornie. A partire da aprile il maschio corteggia la femmina con danze non molto complicate ma eleganti: la femmina sta in piedi con il capo rivolto verso il basso, mentre il maschio le gira intorno beccando l'acqua e le piume del petto; infine, il maschio sale in groppa alla femmina e si accoppiano, per poi discendere, stringere la femmina sotto un'ala e fare qualche passo vicini.[3] La femmina depone tra fine aprile e inizio giugno 3-4 uova di colore giallo-verde, macchiate di bruno scuro. L'incubazione dura 25-26 giorni e, insieme all'allevamento della prole (che dura circa un mese) viene effettuata da entrambi i genitori. Questi uccelli nidificano spesso in piccoli gruppi, a volte insieme alle avocette o alle sterne. I piccoli cavalieri sono nidifughi: abbandonano, cioè, il nido molto presto. Imparano a volare circa un mese dopo la schiusa. Le femmine dei cavalieri d'Italia (come succede anche per le avocette), se si avvicina un predatore al nido, simulano di avere un'ala rotta, spiegandola e facendo molto rumore per farsi sentire. In questo modo, al predatore viene istintivo attaccare l'uccello "ferito", lasciando stare il nido. Se il cavaliere d'Italia, però, capisce che un intruso non ha cattive intenzioni (come un birdwatcher che osserva la situazione), nel caso in cui qualche minuto dopo si avvicini nuovamente, non ripeterà ancora questa messa in scena.</p>
FATTORI DI MINACCIA
Perdita di habitat
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE
<p>In Italia la specie è particolarmente protetta ai sensi della legge 157/92[4]. Agli inizi degli anni ottanta la specie era molto a rischio, ma nei successivi decenni la popolazione è molto aumentata, grazie alla protezione delle zone umide dove il cavaliere d'Italia si riproduce e grazie anche alla protezione nei paesi dove sverna in inverno.</p>

UCCELLI		
Circus Aeruginosus (falco di palude)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Acciptriformes	
Famiglia	Acciptridae	
Specie	Circus aeruginosus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
		
HABITAT		
Vive nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti. Segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte. All'interno della sua area di caccia trascorre la maggior parte del tempo volando.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il maschio è inconfondibile per il suo piumaggio tricolore: piume marroni scure, mantello rosso scuro, la coda e le ali color grigio cenere. La femmina ed il giovane sono di un uniforme colore marrone, la parte superiore del capo della femmina è color crema come il bordo dell'attaccatura delle ali. Caratteristico è il collare di piume facciali, simile a quello del gufo, che copre le aperture insolitamente grandi dell'orecchio, un adattamento per localizzare le prede anche in mezzo all'erba alta grazie al fruscio da loro prodotto e dagli squittii emessi. il volo è lento, esegue dei voli d'esplorazione lunghi e a bassa quota sopra i campi con rari battiti d'ali, tenendo la ali aperte ben sopra il livello del dorso. Vola più alto di altri falchi, di solito a 35 - 50 metri da terra		
NUTRIZIONE		
Si nutre di piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
La deposizione delle uova avviene da aprile a giugno, le uova possono essere 4 o 5 di colore verdastro. La femmina incuba un uovo per volta, di solito cominciando dal primo, per 31 - 38 giorni. Per la prima settimana i piccoli sono covati dalla femmina, che li nutre con il suo becco, ma successivamente si nutrono da soli nel nido anche con una certa ferocità. Può succedere che se il cibo scarseggia i pulcini più grandi uccidano e si nutrano dei più piccoli. Quando i piccoli sono cresciuti, la femmina aiuta il maschio nella caccia e se il maschio viene ucciso riesce da sola ad allevare la nidata. Dopo un mese i piccoli si sparpagliano nella vegetazione circostante, e si ricoprono di penne dopo 35 - 40 giorni. Il maschio lascia definitivamente il nido per migrare poco dopo, ma di solito rimane con la femmina per altri 15 - 25 giorni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da bird-watchers ecc.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Al fine di tutelare l'attività riproduttiva d che si concretizza con la cova e schiusa delle uova, si prescrive la sospensione dell'utilizzazione nel mese di aprile e giugno. Tale iniziativa si rende necessaria per evitare l'abbandono degli adulti della nidata. N.B. il periodo di utilizzazione non coincide con il periodo di deposizione e cova delle uova.		


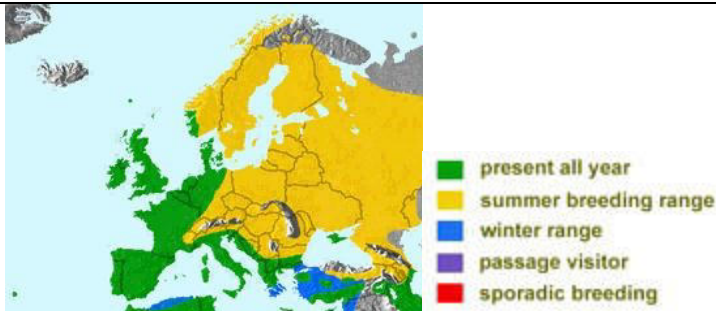
UCCELLI		
Ixobrychus minutus (tarabusino)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Pelecaniformes	
Famiglia	Ardeidae	
Specie	Ixobrychus minutus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III	X	
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
<p>Tranne che nelle <u>Americhe</u>, si trova in tutto il resto del mondo, nidifica in tutta l'<u>Italia</u>, in ambienti collinari, non molto distanti da dove ci sia acqua. Diffuso in quasi tutta Italia, il Tarabusino vanta una presenza più importante nella porzione settentrionale della nostra Penisola, e principalmente lungo il corso del Fiume Po e nel basso corso dei suoi affluenti più importanti. Quindi l'Adige e l'intera area umida costiera compresa tra Cervia e Grado. E ancora l'Arno, il Tevere, le zone umide toscane, sarde, siciliane e pugliesi.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il grande e appuntito becco arancione è il carattere più evidente di questa specie, che presenta peraltro un piumaggio elegante e variegato. Il capo presenta un ampia macchia nerastra, e tale è anche il dorso, mentre ali, collo e ventre presentano colorazioni argentate tendenti al grigio-bruno e al bianco. Brune ma più chiare, con sfumature rosa, risultano anche le ali. Lungo circa 35 cm, ad ali spiegate il Tarabusino può sfiorare i 60 cm di larghezza.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Si nutrono principalmente di piccoli pesci, anfibi, insetti, ragni e gamberetti. In ogni caso adatta le esigenze alimentari alla disponibilità del momento</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Il Tarabusino è una specie prolifica: una covata normale è composta da 5 — 7 uova. La schiusa è asincrona, per cui l'ultimo nato è molto più piccolo e debole dei fratelli e spesso soccombe. Entrambi i genitori accudiscono i nidiacei.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Le principali minacce derivano sia dalla riduzione degli ambienti adatti alla riproduzione sia dalle improprie forme di conduzione delle zone umide, come le pratiche annuali di sfalcio del canneto o la gestione dei livelli delle acque.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Difesa habitat		

UCCELLI		
Larus argentatus (gabbiano reale nordico)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Laridae	
Specie	Larus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Questo gabbiano vive in tutta <u>Europa</u> , in gran parte dell' <u>Asia</u> (è raro solo in <u>Indonesia</u> e parte dell' <u>Indocina</u>) e del <u>Nord America</u> (è più rara sul versante atlantico); è presente anche nella parte settentrionale e nord-occidentale dell' <u>Africa</u> .		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il gabbiano comune ha una lunghezza che va dai 38 ai 44 cm e un' <u>apertura alare</u> dai 98 ai 105 cm. La sua velocità di volo è di circa 10 metri al secondo. Nidifica soprattutto a terra e predilige gli ambienti umidi delle paludi o dei canneti. Come tutte le specie di gabbiano, è molto socievole in inverno, sia quando si cura dei piccoli che quando è in stagione di accoppiamento. Non è una specie pelagica e raramente viene visto al largo delle coste. Durante il volo il margine bianco delle ali è un buon punto visibile da lontano. Il maschio ha la testa di colore marrone scuro, il corpo grigio chiaro, puntini neri sulle ali e zampe di colore rossastro. Il cappuccio si perde in inverno e lascia solo delle strisce verticali.		
NUTRIZIONE		
praticamente di tutto: pesce, ratti, animali morti... Da diverso tempo hanno anche imparato a trovare cibo nelle discariche, ma possono prelevare rifiuti direttamente dai cassonetti dell' immondizia. Infine mangiano anche uccelli che possono catturare in volo (come i <u>piccioni</u>), prelevare dai nidi (come i <u>rondoni</u>) o approfittando della migrazione		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampe gialle, i <u>gabbiani reali nordici</u> e gli <u>zafferani</u> hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. E' questo il motivo del loro successo riproduttivo , in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l' assenza di predatori.		
FATTORI DI MINACCIA		
Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampe gialle, i <u>gabbiani reali nordici</u> e gli <u>zafferani</u> hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. E' questo il motivo del loro successo riproduttivo , in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l' assenza di predatori.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Dove necessario bisognerebbe attivare campagne di controllo delle popolazioni dei predatori e soprattutto eseguire un costante monitoraggio dei siti e delle popolazioni.		

UCCELLI		
Ichthyaetus audouinii (Gabbiano Corso)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Laridae	
Specie	Ichthyaetus audouinii	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
<p>Vive sulle coste del <u>mar Mediterraneo</u>, dove le acque sono meno inquinate. Nidifica principalmente in <u>Spagna</u> (Isole Chafarinas e foce dell'Ebro), in <u>Algeria</u>, in <u>Grecia</u>, in <u>Italia</u> (Sardegna, Arcipelago Toscano, Puglia e Campania); piccole colonie si trovano anche in <u>Corsica</u>, <u>Tunisia</u>, <u>Marocco</u>, <u>Croazia</u> (su alcune isole del <u>mar Adriatico</u> tra cui <u>Curzola</u>), La popolazione nidificante in Italia, stimata in 800-900 coppie, è seconda solo a quella spagnola (che costituisce da sola il 90% della popolazione mondiale). La maggior parte dei siti di nidificazione italiani si trovano in Sardegna e nell'Arcipelago Toscano; piccole popolazioni sono segnalate in Puglia, a <u>Gallipoli</u> (Isola di Sant'Andrea) e a <u>Polignano a Mare</u> ("Isolotto di S. Paolo" o "Scoglio dell'Eremita"), e in Campania, a <u>Castellabate</u> (isola di Punta Licosa) e a <u>capo Palinuro</u></p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Si distingue, da adulto, dal gabbiano reale (<u>Larus michahellis</u>) per il <u>becco</u> rosso corallo con la punta nera e gialla e le zampe scure color verde-oliva. Il corpo è di dimensioni più ridotte e snelle (in media è lungo 50 cm e pesa dai 500 ai 600 grammi) il volo è più agile. I gabbiani adulti sono di colore bianco, tranne la schiena di colore grigio perla, le punte delle ali e della coda nere. La rima palpebrale è rossa.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Si ciba preferibilmente di pesci, però non disdegna piccoli crostacei. La caccia si svolge preferibilmente al tramonto e la preda viene catturata con l'immersione della testa e del collo. Il Gabbiano corso è sempre alla ricerca di zone di mare pescose, una volta individuate le quali, attraverso un sistema di comunicazione, vengono informate le altre colonie.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Nidifica in primavera inoltrata, un mese più tardi del <u>gabbiano reale</u>, su piccole isole lungo le coste rocciose. Le uova, 2 o 3, sono deposte in un nido costruito durante il corteggiamento e caratterizzato da uno scavo nel terreno rivestito da materiale di origine vegetale, si schiudono dopo quasi un mese dalla deposizione, con il maschio che aiuta nella cova la femmina.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Molti siti riproduttivi di Laridi sono soggetti anche alla predazione di ratti, gatti ferali e cani.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Dove necessario bisognerebbe attivare campagne di controllo delle popolazioni dei predatori e soprattutto eseguire un costante monitoraggio dei siti e delle popolazioni.</p>		

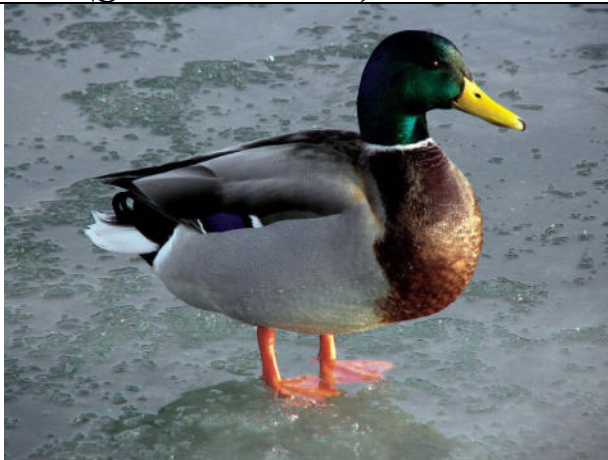
UCCELLI		
Ichthyaetus melanocephalus (gabbiano corallino)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Laridae	
Specie	Ichthyaetus melanocephalus	
Specie		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
<p>questo gabbiano vive in tutta Europa (Islanda esclusa), nel Mar Mediterraneo, nel Nordafrica (Marocco, Egitto etc.) nel Vicino Oriente (Israele, Libano, Siria). Ma anche in Iran, Kazakistan, Mauritania, Turchia e Azerbaigian. È di passo nella Penisola Arabica, in Kenya, Sudan, Senegal e Gambia, e anche in Finlandia e Norvegia.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il maschio e la femmina in abito nuziale hanno una livrea identica con colorazione prevalentemente bianca, cappuccio nero esteso fino al collo, dorso e ali grigio tenue, becco e zampe rossi; è presente un evidente anello perioculare bianco, interrotto anteriormente e posteriormente all'occhio. Al di fuori del periodo riproduttivo il cappuccio nero scompare; ne rimangono poche tracce, soprattutto dietro l'occhio, e alcune sfumature poco visibili sul capo. I giovani hanno una colorazione bianca (soprattutto inferiormente) con ampie zone marroni, grigie e nere; becco e zampe sono marrone nerastri.</p>		
NUTRIZIONE		
<p>Si ciba di Pesci catturati autonomamente o scartati dai pescherecci, di Crostacei, Molluschi, Insetti acquatici e loro larve, sostanze organiche rinvenute sull'acqua.</p>		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>Costruisce il nido a terra sugli isolotti delle lagune, lungo i litorali sabbiosi e sulle barene, utilizzando alghe ed altro materiale vegetale. Nidifica in colonie, se poco numerose anche assieme a sterne ed altri gabbiani. Ha abitudini gregarie in ogni periodo dell'anno e durante la nidificazione si riunisce in colonie più o meno numerose. Possiede un volo agile e cammina abbastanza bene. Si posa volentieri sull'acqua.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
<p>Molti siti riproduttivi di Laridi sono soggetti anche alla predazione di ratti, gatti ferali e cani.</p>		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<p>Dove necessario bisognerebbe attivare campagne di controllo delle popolazioni dei predatori e soprattutto eseguire un costante monitoraggio dei siti e delle popolazioni.</p>		



UCCELLI		
<i>Thalasseus sandvicensis (beccapesci)</i>		
<i>Phylum</i>	Chordata	
<i>Classe</i>	Aves	
<i>Ordine</i>	Charadriiformes	
<i>Famiglia</i>	Laridae	
<i>Specie</i>	<i>Thalasseus sandvicensis</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
<i>ALLEGATO I</i>		
<i>ALLEGATO II</i>	X	
<i>ALLEGATO III</i>		
<i>PRIORITARIO</i>		
HABITAT		
<p>Il beccapesci è diffuso nelle aree costiere di <u>Europa</u>, <u>Africa</u>, <u>Asia</u> occidentale e <u>Sud America</u>; in <u>Italia</u> ci sono rare nidificazioni sul <u>delta del Po</u>, e nei pressi del <u>Gargano</u></p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>Il beccapesci è una delle sterne più grandi, ha una lunghezza media di poco superiore ai 40 cm, ed un peso che non supera mai i 360 grammi. I colori sono prevalentemente grigi, con un petto più chiaro, becco (tranne la punta gialla), zampe e cappuccio sulla testa neri. Si distingue da un <u>gabbiano</u> per le ali più sottili e a falce che sbatte più profondamente, per le zampe più corte e per il becco più lungo ed il ciuffo nero sulla nuca, che conferiscono una silhouette particolare anche per una <u>sterna</u>.</p>		
NUTRIZIONE		
Si ciba di pesci catturati tuffandosi in picchiata dal volo all'improvviso		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Nidifica in primavera inoltrata		
FATTORI DI MINACCIA		
Perdita di habitat		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Preservare l'Habitat – monitoraggio		

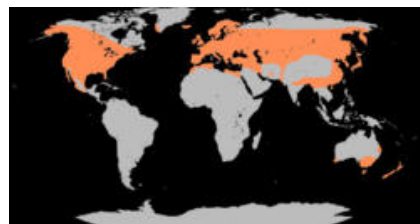
UCCELLI

Anas platyrhynchos (germano reale)

Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	<u>Anseriformes</u>	
Famiglia	<u>Anatidae</u>	
Specie	<i>Anas platyrhynchos</i>	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		

HABITAT

Vive nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi, in tutte le regioni temperate e subtropicali dell'America settentrionale, dell'Europa, dell'Asia; le varietà selvagge sono state anche introdotte in Nuova Zelanda e in Australia, dal livello del mare fino a 2000 metri d'altitudine. Vive sull'acqua, e va sulla terra ferma soltanto per la nidificazione, la caccia di lucertole e il riposo. Le popolazioni boreali svernano al sud, gli esemplari dell'Europa settentrionale svernano nella parte centro meridionale del continente, tuttavia alcuni esemplari non migrano, e in alcune regioni come il nord d'Italia sono stanziali. Questo fenomeno sembra in aumento, particolarmente nelle città dove i germani reali sembrano trovare un'alimentazione sufficiente. Un altro fenomeno da evocare è l'inquinamento genetico (ibridazione con razze domestiche), che renderebbe i germani più pesanti e corpulenti dunque meno sensibili al freddo ma anche meno adatti alla migrazione.



DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE

ha dimensioni medio-piccole, forme slanciate, becco relativamente breve con la base ricoperta di pelle (cera), tarsi corti, Questa specie è caratterizzata da uno spiccato dimorfismo sessuale: maschi e femmine sono molto simili nella forma, ma differiscono nel colore del piumaggio per buona parte dell'anno. Il maschio compie nel corso di un anno solare ben due mute delle proprie piume. Durante il periodo nuziale la sua livrea è facilmente riconoscibile: il capo e la parte superiore del collo sono di color verde iridescente, uno stretto collare bianco a metà del collo separa la verde testa dal petto e dalla parte superiore del dorso che sono di un colore bruno-porporino, i fianchi e il ventre sono argentati, le spalle sono bianco-grigie, l'alto dell'ala è grigio, la parte inferiore del dorso grigio-nera come il groppone e le parti inferiori finemente mazzate di nericcio sul fondo bianco-grigiastro, le copritrici superiori sono di color verde-nero e si arricciano verso l'alto, le inferiori nero-velluto e le penne remiganti grigio-cupo alla base terminano con uno specchio alare blu-violaceo orlato di bianco.

NUTRIZIONE

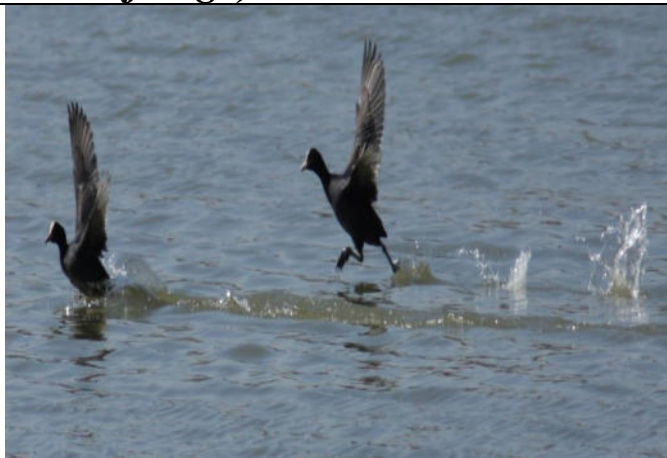

Praticamente onnivoro, si ciba di tutto ciò che riesce a trovare immergendo il becco sott'acqua o razzolando sul terreno. In cattività non presenta particolari esigenze alimentari. Grazie alla sua docilità e adattabilità è diventata il prototipo dell'anatra domestica. Si nutre in prevalenza di sostanze vegetali quali semi di piante selvatiche e coltivate, bacche, foglie, ecc.) e occasionalmente di piccoli molluschi.


CICLO RIPRODUTTIVO

Il corteggiamento comincia a fine ottobre e continua fino a marzo; la riproduzione vera e propria ha luogo tra febbraio e luglio in funzione della latitudine. Il nido è rudimentale e la scelta del luogo non è complessa, la femmina può utilizzare il suolo nudo o degli alberi cavi; è fatto di ramoscelli e di piumini che la femmina strappa da una zona particolare del suo petto. Il numero di uova può variare da 5 a 15. Solo la femmina cova per circa 26-28 giorni. Le piume della femmina le permettono infatti di passare inosservata in mezzo alla vegetazione; se il maschio l'aiutasse nell'incubazione, il nido sarebbe facilmente individuato dai predatori e distrutto. Dopo la nascita, è ancora la femmina sola che si occupa degli anatroccoli. Li conduce al piano d'acqua più vicino e insegna loro a nuotare e nutrirsi fino a che siano in età di volare (7 settimane circa). Dopo un anno di vita avranno raggiunto la maturità.



sessuale.
<i>FATTORI DI MINACCIA</i>
bracconaggio
<i>AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE</i>
Controllo e monitoraggio


UCCELLI		
Circus Aeruginosus (falco di palude)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Acciptriformes	
Famiglia	Acciptridae	
Specie	Circus aeruginosus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I	X	
ALLEGATO II		
ALLEGATO III		
PRIORITARIO	X	
HABITAT		
Vive nelle paludi e nei canneti. Durante il periodo migratorio è raro vederlo nei pascoli asciutti aperti. Segue le valli fluviali o i litorali, anche se a volte deve attraversare aree asciutte. All'interno della sua area di caccia trascorre la maggior parte del tempo volando.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il maschio è inconfondibile per il suo piumaggio tricolore: piume marroni scure, mantello rosso scuro, la coda e le ali color grigio cenere. La femmina ed il giovane sono di un uniforme colore marrone, la parte superiore del capo della femmina è color crema come il bordo dell'attaccatura delle ali. Caratteristico è il collare di piume facciali, simile a quello del gufo, che copre le aperture insolitamente grandi dell'orecchio, un adattamento per localizzare le prede anche in mezzo all'erba alta grazie al fruscio da loro prodotto e dagli squittii emessi. il volo è lento, esegue dei voli d'esplorazione lunghi e a bassa quota sopra i campi con rari battiti d'ali, tenendo la ali aperte ben sopra il livello del dorso. Vola più alto di altri falchi, di solito a 35 - 50 metri da terra		
NUTRIZIONE		
Si nutre di piccoli mammiferi acquatici, piccoli e uova di gallinella d'acqua, folaga e altri uccelli acquatici, rane, rettili, insetti, animali malati, feriti o morti.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
La deposizione delle uova avviene da aprile a giugno, le uova possono essere 4 o 5 di colore verdastro. La femmina incuba un uovo per volta, di solito cominciando dal primo, per 31 - 38 giorni. Per la prima settimana i piccoli sono covati dalla femmina, che li nutre con il suo becco, ma successivamente si nutrono da soli nel nido anche con una certa ferocità. Può succedere che se il cibo scarseggia i pulcini più grandi uccidano e si nutrano dei più piccoli. Quando i piccoli sono cresciuti, la femmina aiuta il maschio nella caccia e se il maschio viene ucciso riesce da sola ad allevare la nidata. Dopo un mese i piccoli si sparpagliano nella vegetazione circostante, e si ricoprono di penne dopo 35 - 40 giorni. Il maschio lascia definitivamente il nido per migrare poco dopo, ma di solito rimane con la femmina per altri 15 - 25 giorni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Tra le ragioni che limitano la popolazione o che possono costituire una minaccia alla sua conservazione vengono individuate la concorrenza con altri rapaci, soprattutto il Pellegrino, per i siti di nidificazione, il bracconaggio in periodo di caccia e il disturbo durante la nidificazione da bird-watchers ecc.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Al fine di tutelare l'attività riproduttiva d che si concretizza con la cova e schiusa delle uova, si prescrive la sospensione dell'utilizzazione nel mese di aprile e giugno. Tale iniziativa si rende necessaria per evitare l'abbandono degli adulti della nidata. N.B. il periodo di utilizzazione non coincide con il periodo di deposizione e cova delle uova.		


UCCELLI		
Fulica atra (folaga)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Gruiformes	
Famiglia	Rallidae	
Specie	Fulica atra	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
La folaga ha un areale molto ampio che va dall'Europa centrale, Europa orientale e dall'Africa settentrionale fino alla Siberia e all'Australia. In Italia è assai frequente e molto numerosa nei periodi di doppio passo degli individui migranti. Sono per la massima parte stanziali e solo quelle viventi nelle regioni più fredde migrano, in inverno, verso il sud. Preferiscono stagni calmi, laghi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche e una cintura di canne palustri.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
La folaga dispone di un piumaggio nero, di un becco bianco e di una macchia bianca sulla fronte, detta scudo frontale. Raggiunge una lunghezza di circa 38 cm I maschi, riconoscibili dalla macchia un po' più grande, raggiungono un peso fino ai 600 grammi. Le femmine raggiungono un peso di 800 grammi. Ha corpo di medie dimensioni, con una lunghezza di circa 45 cm; piumaggio di colore nero-azzurro sul dorso, nero sul capo, sul sottocoda e sulla coda, mentre le parti inferiori sono di colore grigio-lavagna. Il becco, relativamente piccolo, è di colore avorio. La sua caratteristica principale risiede nella conformazione dei piedi. Essi hanno dita allungate, ma non quanto quelle degli altri rallidi, con falangi portanti, su ciascun lato, espansioni carnose a contorno semicircolare e ricoperte, come del resto anche le stesse dita, di piccole squame. Le folaghe sono ottime nuotatrici. Sulle loro forti gambe verdi si trovano membrane tra le dita.		
NUTRIZIONE		
Le folaghe si nutrono di insetti acquatici, piccoli pesci, crostacei, molluschi, germogli di piante acquatiche		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Costruiscono il nido, assai bizzarro, nel folto della vegetazione acquatica. Si tratta di una voluminosa costruzione rotonda, galleggiante, fissata alle piante acquatiche in modo che non venga trascinata dalla corrente. È fatta di canne foderate con vegetali più soffici. Le femmine vi depongono dalle 3 alle 12 uova, giallastre, che covano, aiutate dai maschi, per una trentina di giorni. I piccoli rimangono per 55 - 60 giorni nel nido		
FATTORI DI MINACCIA		
Caccia alla folaga viene praticata principalmente da appostamento con l'utilizzo di stampi, e forma vagante con l'aiuto del cane del cane da scovo.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Attività di sensibilizzazione		



UCCELLI		
H. ostralegus (beccaccia di mare)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Haematopodidae	
Specie	H. ostralegus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Lo si può trovare in Europa, Asia, ed Africa, in Italia ne esistono due nutrite colonie che nidificano nei dintorni del delta del Po e presso l'oasi WWF delle Cesine, nel Salento, che rappresenta anche il suo habitat preferito, quindi nei pressi del mare..		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Sessi con colorazione simile (femmine con becco mediamente più lungo e sottile di quello dei maschi). Abiti stagionali e giovanili differenziati. Specie politipica. Limicolo dall'inconfondibile piumaggio nero con parti inferiori bianche, corporatura robusta, becco rosso lungo e zampe relativamente corte.		
NUTRIZIONE		
La sua dieta si compone di vermi e molluschi che cattura abilmente e apre col becco, forte e robusto		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Nidifica in primavera, depone in media 3-4 uova la durata dell'incubazione dura dai 24 ai 27 giorni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Nessuna informazione		

UCCELLI		
G. chloropus (gallinella d'acqua)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Gruiformes	
Famiglia	Rallidae	
Specie	G. chloropus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
La gallinella, con diverse sottospecie, è diffusa in <u>Europa</u> , <u>Africa</u> e <u>Asia</u> ^[1] . Nidificante e stanziale in <u>Europa centrale</u> , in <u>Europa meridionale</u> e in <u>Europa occidentale</u> . Nidificante estiva in <u>Europa orientale</u> . Non è considerata una specie in pericolo. Frequenta luoghi umidi: stagni, laghi, rogge e fossati e in generale terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
La gallinella d'acqua si riconosce per il <u>piumaggio</u> nero nelle parti anteriori e marrone scuro sulla parte posteriore del corpo e sulle ali; il <u>becco</u> giallo è dotato alla base di una cera rossa. Le ali chiuse presentano una striscia di penne bianche, come pure è bianco il posteriore sotto la breve coda. La lunghezza supera i 30 cm. Le zampe sono di colore giallo verdastro, dotate di dita molto lunghe.		
NUTRIZIONE		
Si ciba in prevalenza di sostanze vegetali (piante acquatiche, semi, bacche, frutta) e in minor quantità di Insetti, Molluschi, vermi, piccoli Pesci.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
La stagione degli amori inizia già alla fine di febbraio con i corteggiamenti, ma solo più tardi viene costruito il nido sia da parte del maschio che della femmina. Il nido è realizzato con giunchi secchi ed erbe su un ammasso vegetale galleggiante tra la fitta vegetazione, oppure tra canneti e cespugli vicino all'acqua ed occasionalmente sugli alberi. Nell'anno compie due e talvolta tre covate. Le 6-11 uova deposte sono incubate anche dal maschio per 20-21 giorni. Entrambi i genitori accudiscono i piccoli, che rimangono nel nido 2 o 3 giorni, divengono indipendenti dopo 3-4 settimane e sono abili al volo all'età di 6-7 settimane.		
FATTORI DI MINACCIA		
Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Nessuna informazione		


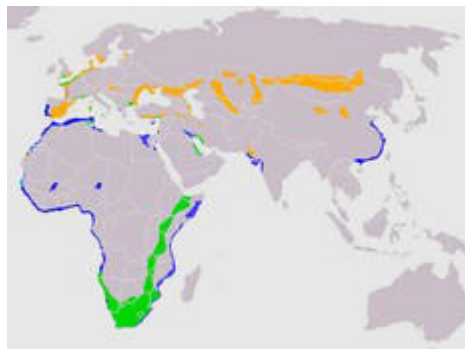
UCCELLI		
SPECIE LARUS		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Laridae	
Specie	Larus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
Questo gabbiano vive in tutta Europa, in gran parte dell'Asia (è raro solo in Indonesia e parte dell'Indocina) e del Nord America (è più rara sul versante atlantico); è presente anche nella parte settentrionale e nord-occidentale dell'Africa. È saltuario nel sud della Penisola Arabica, in Groenlandia e sulle isole dell'Atlantico centro-settentrionale.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Il gabbiano comune ha una lunghezza che va dai 38 ai 44 cm e un'apertura alare dai 98 ai 105 cm. La sua velocità di volo è di circa 10 metri al secondo. Nidifica soprattutto a terra e predilige gli ambienti umidi delle paludi o dei canneti. Come tutte le specie di gabbiano, è molto socievole in inverno, sia quando si cura dei piccoli che quando è in stagione di accoppiamento. Non è una specie pelagica e raramente viene visto al largo dalle coste. Durante il volo il margine bianco delle ali è un buon punto visibile da lontano. Il maschio ha la testa di colore marrone scuro, il corpo grigio chiaro, puntini neri sulle ali e zampe di colore rossastro. Il cappuccio si perde in inverno e lascia solo delle strisce verticali.		
NUTRIZIONE		
praticamente di tutto: pesce, ratti, animali morti... Da diverso tempo hanno anche imparato a trovare cibo nelle discariche, ma possono prelevare rifiuti direttamente dai cassonetti dell' immondizia. Infine mangiano anche uccelli che possono catturare in volo (come i piccioni), prelevare dai nidi (come i rondoni) o approfittando della migrazione		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Costruiscono un nido costituito da un ammasso disordinato di vegetali su una superficie piana (solitamente sulle scogliere) dove depongono 1-2 uova. Negli ultimi anni i gabbiani reali zampeggiale, i gabbiani reali nordici e gli zafferani hanno cominciato a nidificare nei centri abitati. è questo il motivo del loro successo riproduttivo , in città, infatti, trovano luoghi ideali per nidificare, grandi quantità di cibo e l' assenza di predatori.		
FATTORI DI MINACCIA		
Molti siti riproduttivi di Laridi sono soggetti anche alla predazione di ratti, gatti ferali e cani.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Dove necessario bisognerebbe attivare campagne di controllo delle popolazioni dei predatori e soprattutto eseguire un costante monitoraggio dei siti e delle popolazioni.		

UCCELLI		
Numenius arquata (chiurlo maggiore)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Scolopacidae	
Specie	Numenius arquata	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Questo uccello vive in tutta Europa, Asia e Africa, nonché sulla costa orientale del Canada (Terranova, Québec), nel New England, in Florida e Groenlandia. È di passo nelle Bahamas, a Capo Verde, in Siria, Libano, nelle Isole Marianne Settentrionali, su Niue, nel Burundi, Ruanda, Lesotho, Bhutan e nelle Isole Svalbard.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Ha tronco slanciato e forte, collo lungo ed esile. Ha una lunghezza di circa 60 cm e un'apertura d'ali di 110 cm. Il becco, sottile e ricurvo verso il basso, è lungo circa 18 cm. La coda è composta da dodici penne, e le zampe hanno quattro dita. Tra febbraio e marzo il chiurlo subisce una muta parziale, quindi cambia una parte delle penne del corpo e della coda. Dotato di sensi molto affinati, è un uccello sospettoso. Se avverte un pericolo, si alza in volo e lancia il caratteristico grido "chiurli chiurli", cui si deve il suo nome volgare.		
NUTRIZIONE		
La sua dieta si compone di vermi e molluschi che cattura abilmente e apre col becco, forte e robusto		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Nel periodo degli amori la femmina del chiurlo sceglie una zona leggermente elevata e, trovata una buca naturale, vi depone generalmente 4 uova, simili a quelle di un'anatra e piriformi, di colore verdastro. L'incubazione dura da 26 a 28 giorni e il maschio spesso sostituisce la femmina nella cova.		
FATTORI DI MINACCIA		
Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Nessuna informazione		

UCCELLI		
Numenius phaeopus (chiurlo piccolo)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Scolopacidae	
Specie	Numenius phaeopus	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Questo chiurlo ha il più vasto areale distributivo tra i chiurli. Vive infatti in tutto il <u>mondo</u> , con l'eccezione dei <u>deserti</u> . Manca anche in <u>Paraguay</u> , <u>Uruguay</u> e <u>Laos</u> .		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Simile al chiurlo maggiore per forma e piumaggio, ma di dimensioni inferiori (41 cm., 270- 450 g.), rispetto a questa specie presenta il becco, sempre ricurvo verso il basso, ma più corto, una stria nera sul capo, un sopracciglio color crema sull'occhio e le zampe più corte; il piumaggio nelle parti superiori è di colore brunoastro con macchie fulve e nere, nelle parti inferiori è di colore chiaro con leggere striature scure; quando è in volo si presenta più compatto, con il collo più corto e con le ali più appuntite rispetto al chiurlo maggiore..		
NUTRIZIONE		
La sua dieta è costituita da invertebrati acquatici, soprattutto granchi ed altri crostacei.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il nido, imbottito con poca erba secca, viene costruito dalla femmina in una depressione del terreno; qui vengono deposte 3-4 uova, di colore bruno oliva e macchiettate di scuro, incubate da entrambi i genitori; i piccoli nascono dopo 27-28 giorni; questa specie nidifica una sola volta all'anno		
FATTORI DI MINACCIA		
Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione..		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Nessuna informazione		


UCCELLI		
Streptopelia turtur (tortora)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Columbiformes	
Famiglia	Columbidae	
Specie	Streptopelia turtur	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Frequenta zone alberate e cespugliate, boschi intramezzati da aree coltivate, pareti e grandi giardini. boschetti, ecc., sia in pianura che in montagna fino a 500-1.000 m di quota. In Italia é nidificante e di passo.,giunge a primavera fra fine aprile e maggio dai quartieri di svernamento africani e riparte da metà agosto a settembre.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>La Tortora ha dimensioni medio-piccole, forme slanciate, becco relativamente breve con la base ricoperta di pelle (cera), tarsi corti, coda lunga e arrotondata. In entrambi i sessi il piumaggio è di colore bruno grigiastro con petto rosso venato, copritrici alari fulve macchiate di nero. lati del collo barrati di bianco e nero. Coda nera bordata in maniera evidente di bianco, becco nerastro, tarsi e piedi rosa carico. In volo, vista da 'olio, si distingue per il sottocoda bianco e la coda nera con bordatura bianca; caratteristico è il volo a rapidi battiti un'ala con interruzioni e inclinazione del corpo alternata a destra e a sinistra. Può essere confusa con la Tortora orientale.</p> <p>Lunghezza cm 26-30. peso gr. 110-160. Di carattere timido e sospettoso, di sensi molto acuti. vivi; isolata o a coppie e si riunisce in branchi per compiere la migrazione- Possiede un volo rapido ed agile; si posa negli alberi dove rimane appollaiata durante la notte, mentre di giorno vaga alla ricerca del cibo pasturando sul terreno</p>		
NUTRIZIONE		
Si nutre in prevalenza di sostanze vegetali quali semi di piante selvatiche e coltivate, bacche. foglie. ecc.) e occasionalmente di piccoli molluschi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
<p>E' specie monogama. Durante la stagione riproduttiva. che è compresa tra metà maggio e giugno-luglio. i maschi compiono parate nuziali in volo, sui rami o sul terreno e fanno udire un insistente tubare. Il nido viene preparato sia dal maschio che dalla femmina sugli alberi o su alti e folti cespugli in mode grossolano, utilizzando stecchi, ramoscelli e radici intrecciati. A voile viene utilizzato il nido di altri uccelli. La femmina depone normalmente due uova con intervallo di un giorno e mezzo, e vengono covate a turno anche dal maschio per circa 14gioni. I piccoli sono alimentari da entrambi i genitori col secreto cascoso prodotto dal gozzo ed all'età di circa tre settimane lasciando il nido. Depone in genere due voile all'anno.</p>		
FATTORI DI MINACCIA		
L'attività agricola può talvolta provocare disturbo durante la nidificazione; il prelievo venatorio eccessivo può condurre all'estinzione di popolamenti locali in tempi estremamente rapidi		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
L'utilizzazione boschiva in argomento non arreca pericoli per la specie.		





UCCELLI		
Recurvirostra avosetta (avocetta)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Recurvirostridae	
Specie	Recurvirostra avosetta	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
HABITAT		
<p>Avocetta comune vive in gran parte dell'Europa, e il suo areale prosegue nell'Asia occidentale e centrale fino alla Siberia sud-orientale e alla Manciuria, nel nord-est della Cina. Altre popolazioni sono presenti anche nel Maghreb, in Africa orientale e nella penisola indiana. I suoi quartieri invernali sono localizzati in una fascia di territorio che dalle regioni occidentali di Europa e Africa giunge fino al Medio Oriente e al subcontinente indiano. Le popolazioni che effettuano gli spostamenti più lunghi giungono fino al Myanmar e al Sud-est asiatico. I movimenti migratori hanno inizio nel periodo che va da agosto a ottobre. In autunno, è possibile osservare questi uccelli nei loro luoghi di transito tradizionali, come l'estuario del Tago, in Portogallo. Il ritorno ha luogo tra marzo e maggio. In questo periodo di tempo le avocette sostano sul banco di Arguin in Mauritania, dove sono più facili da osservare, nonostante il breve periodo di sosta, in quanto vi si radunano in stormi di diverse migliaia di individui.</p>		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
<p>È un uccello che si riconosce facilmente, essendo l'unica specie europea a presentare il becco, lungo poco meno di 10 centimetri, incurvato all'insù: per questa ragione l'avocetta viene anche chiamata «becco storto» o «becco a sciabola». Il piumaggio, in cui si alternano variamente il bianco e il nero, è assai elegante: nere sono la fronte, la cervice ed una fascia che si estende fino alla base del lato posteriore del collo, come pure il dorso e parte delle ali. Il becco è scuro, mentre tutto il resto del corpo è bianco. Le lunghe zampe sono invece color ardesia-bluastrò e durante il volo sporgono all'indietro; infine le dita dei piedi sono palmate</p>		
NUTRIZIONE		
<p>I regime alimentare dei trampolieri dipende dalla forma del becco. Molti usano il becco lungo per sondare nel fango e nella sabbia lungo i margini dei mari in cerca di piccoli animali che vivono sotto la superficie. Il becco curvo delle avocette si adatta ad una fonte di alimentazione sia pur leggermente diversa. Si nutrono di piccoli crostacei, pesci e molluschi, nonché di semi ed altro materiale vegetale che galleggiano a riva. Vagano per i bassifondi con il becco sott'acqua, e l'estremità anteriore parallela alla superficie. In questa posizione gli uccelli si muovono in avanti, portando il becco da una parte all'altra lungo un arco di 50°.</p> <p>È evidente che un uccello che abbia il becco diritto non sarebbe in grado di alimentarsi in questo modo. Di tanto in</p>		


<p>tanto, le avocette si alzano un istante per ingoiare il cibo catturato tenendo il becco leggermente aperto. In acque più profonde, esse nuotano tuffando la testa e tenendo la coda alzata come le anatre. Le avocette spesso si nutrono in gruppi camminando a gran passi a ranghi serrati. Se ne sono viste fino a 300 mentre stavano cibandosi insieme. La sua dieta è costituita da invertebrati acquatici, soprattutto granchi ed altri crostacei.</p>
<p>CICLO RIPRODUTTIVO</p>
<p>Verso la fine di marzo, le avocette giungono nei luoghi ove stabiliscono le colonie di nidificazione, cioè sulle rive melmose o sabbiose dei luoghi d'acqua, e danno inizio alla parata nuziale, maschio e femmina tuffando assieme il becco nell'acqua, scrollando poi alternativamente il piumaggio e accelerando sempre più i movimenti, finché esausta, la femmina, chinato il capo, accondiscende alle nozze e i due uccelli compiono una rapida corsa, l'uno verso l'altro. Di tanto in tanto, le coppie si riuniscono in gruppi, che, disponendosi in cerchio, effettuano tutti insieme una danza ritmica e armonica, dandosi grandi colpi di ali e di zampe ed emettendo nel contempo rauche grida di eccitazione; questi giochi battaglieri si protraggono per tutto il periodo della nidificazione. Il <u>nido</u> è preparato dal maschio che, ruotando su sé stesso e appoggiando il ventre sul terreno, ottiene una fossetta che poi foderà di <u>alghe</u> secche e di <u>conchiglie</u>. I nidi, la cui costruzione ha inizio generalmente in maggio, sono posti l'uno accanto all'altro in vaste colonie e le femmine vi depongono da 3 a 5 <u>uova</u> giallo-brunastre macchiettate di grigio, del diametro di 50 × 33 mm, che i componenti la coppia covano alternativamente per 22-25 giorni; i cambi di turno nella cova si effettuano attraverso un complicato cerimoniale fatto di inchini e di dondolamenti ritmici. I piccoli, che nascono ricoperti da un piumino brunastro e con il becco ancora corto e dritto, escono dal nido non appena il loro piumaggio si sia asciugato, condotti subito dai genitori lontano dalla colonia e addestrati alla caccia nell'acqua. In caso di pericolo, gli adulti si abbandonano a ogni sorta di possibili acrobazie allo scopo di stornare dalla prole l'attenzione del nemico. A 5-7 settimane di età, i giovani sono in grado di volare e si separano dagli adulti, ai quali, nondimeno, si riuniscono di nuovo allorché, alla fine di luglio, gli stormi si preparano a migrare verso su</p>
<p>FATTORI DI MINACCIA</p>
<p>fraticello</p>
<p>AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE</p>
<p>Nessuna informazione</p>


UCCELLI		
Sternula albifrons (fraticello)		
Phylum	Chordata	
Classe	Aves	
Ordine	Charadriiformes	
Famiglia	Laridae	
Specie	Sternula albifrons	
DIRETTIVA UCCELLI		
ALLEGATO I		
ALLEGATO II		X
ALLEGATO III		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Escluse le Americhe, è diffuso in tutto il resto del mondo, in Italia nidifica in paludi d'acqua salmastra, saline e lagune, sempre nelle vicinanze dell'acqua.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Questa bella sterna è chiamata volgarmente fraticello. Oggi la specie è stata inserita nel genere Sternula per distinguerla dalle sterne vere e proprie che mostrano dimensioni mediamente maggiori. Di fatto si tratta di un uccello di medio piccole dimensioni, con una lunghezza che si aggira intorno ai 20- 26 centimetri ed un'apertura alare che dai 40 centimetri arriva a sfiorare il mezzo metro di ampiezza. Il peso si aggira intorno ai 50 grammi, con i maschi leggermente più pesanti di qualche grammo. A parte questa leggera differenza non si osserva dimorfismo sessuale e in generale gli esemplari mostrano ali sottili e strette, e a riposo tengono spesso le ali notevolmente sovrapposte. Inoltre, come altre sterne, mostrano una sorta di “coda biforcuta”.		
NUTRIZIONE		
si nutre di piccoli pesci, insetti, crostacei		
CICLO RIPRODUTTIVO		
nidifica in piccole colonie sulle spiagge sabbiose. Entrambi i genitori covano le uova (1 - 3 per nidiata) per un periodo di 17 - 22 giorni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione. Disturbo antropico nei siti di nidificazione.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Nessuna informazione		

MAMMIFERI		
Rhinolophus ferrumequinum (ferro di cavallo maggiore)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Rhinolophidae	
Specie	Rhinolophus ferrumequinum	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
E' specie che predilige zone calde ed aperte con alberi e cespugli in aree calcaree prossime all'acqua, anche in vicinanza di insediamenti umani e generalmente non oltre gli 800 m. Come rifugi estivi la specie utilizza edifici, fessure rocciose, cavità degli alberi e talora cavità sotterranee; come rifugi invernali utilizza cavità sotterranee naturali o artificiali.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Lunghezza testa-corpo 55-70 mm; coda: 30-40 mm;avambraccio: 51-61 mm; apertura alare: 350-400 mm; peso: 17-34 g.E' il rinolofo più grande d'Europa, ha orecchie grandi e appuntite con 11 pliche trasversali e una foglia nasale caratteristica. Il mantello è solitamente marrone nella parte dorsale e grigio chiaro nella ventrale (i piccoli sono grigi). per lo svernamento predilige le cavità sotterranee. Tenzionalmente poco gregario si appende al soffitto solo o in gruppi senza comunque ammassarsi, avvolgendosi completamente nelle membrane alari. Ha un volo piuttosto lento e sfarfallggiante e caccia a pochi metri dal suolo in zone boschive rade, cespuglieti e coltivi, talvolta catturando le sue prede direttamente sulle foglie o sul terreno.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di lepidotteri, coleotteri, aracnidi e ortotteri.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Raggiunge la maturità sessuale dopo due o tre anni; la gestazione è di circa 75 giorni e la femmina partorisce uno o al più due piccoli che sono indipendente dopo 7-8 settimane di vita. Ha una vita media di circa 7-8 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		

MAMMIFERI		
Rhinopophus euryale (ferro di cavallo euriale)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Rhinolophidae	
Specie	Rhinopophus euryale	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV		
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
HABITAT		
La biologia della specie è poco conosciuta. E’ specie termofila con preferenza per ambienti mediterranei interessati da fenomeni di carsismo e coperti da vegetazione forestale, di bassa o media quota (fino a circa 1000 m). Utilizza come siti di rifugio, riproduzione e svernamento cavità ipogee e, talora, edifici (in particolare sottotetti).		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Specie dalla colorazione bruna, più chiara sul ventre, con lunghezza testa - corpo di 43-58 mm, coda di 22-26 mm, avambraccio di 45-51 mm ed apertura alare che può raggiungere i 320 mm. Ha orecchie ben appuntite nella parte terminale. E’ specie simile per dimensioni, colore e foglia nasale al Rinolofo di Blasius, da cui se ne distingue per la sella della foglia nasale che si presenta, in visione frontale, con lati paralleli e piuttosto stretta.		
NUTRIZIONE		
Si alimenta di falene e altri insetti.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Le femmine possono essere gravide a luglio e danno alla luce un solo piccolo dal peso di circa 4 grammi. Esso effettua i primi voli già in agosto.		
FATTORI DI MINACCIA		
Distruzione, alterazione e disturbo dei siti di rifugio, riproduzione e svernamento, dovuti principalmente alla scomparsa dei vecchi alberi ricchi di anfratti e cavità, alla frequentazione degli ambienti ipogei per turismo o altre attività, al crollo degli edifici abbandonati o loro completa ristrutturazione. Nei confronti di questi fattori la specie risulta particolarmente sensibile in quanto fortemente gregaria. Riduzione e alterazione dell'entomofauna causate dall'impiego dei pesticidi utilizzati in agricoltura.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		

MAMMIFERI		
Miniopterus schreibersii (miniottero)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Minopteridae	
Specie	Miniopterus schreibersii	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
Grotte o gallerie dove forma colonie molto numerose.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Lunghezza testa-corpo 50-62 mm; coda: 50-60 mm; avambraccio: 45-48 mm; apertura alare: 300-340 mm; peso: 8-16 g. Questo pipistrello di medie dimensioni ha orecchie molto piccole con 2-3 pliche trasversali. Ha muso corto ed appiattito e ali lunghe e strette che lo rendono un volatore velocissimo. Il mantello è di colore grigio-marrone sul dorso, mentre nell'addome è grigio-chiaro.		
NUTRIZIONE		
Si nutre di lepidotteri, coleotteri e ditteri di medie dimensioni.		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Ciclo biologico: raggiunge la maturità sessuale dopo due anni e la femmina partorisce uno o più raramente due piccoli che sono indipendenti dopo 7-8 settimane di vita. Raggiunge un'età massima di 16 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
E' una specie particolarmente sensibile al disturbo operato dall'uomo nei rifugi sotterranei e come le altre specie di chiroteri, all'alterazione e distruzione degli habitat, nonché alla diminuzione e la contaminazione delle sue prede a causa dei pesticidi.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		

MAMMIFERI		
Myotis myotis (vespertilio maggiore)		
Phylum	Chordata	
Classe	Mammalia	
Ordine	Chiroptera	
Famiglia	Vespertilionidae	
Specie	Myotis myotis	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV	X	
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
HABITAT		
La specie predilige LE località temperate e calde di pianura e collina. si rifugia, anche per la riproduzione, nei fabbricati, o in ambienti sotterranei naturali e artificiali.; sverna generalmente in ambienti sotterranei.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
E' la specie europea del genere di maggiori dimensioni. Ha lunghezza testa – corpo di 6779 mm, coda di 45-61 mm, avambraccio di 58-66 mm ed apertura alare che può raggiungere i 450 mm. Ha colorazione del mantello brunastra e ventre biancastro. Non è facilmente distinguibile dal Vespertilio di Blyth, ma ha dimensioni leggermente maggiori, trago (prominenza posta subito dinanzi all'apertura del padiglione auricolare) più largo e muso più corto.		
NUTRIZIONE		
preda soprattutto artropodi terragnoli, in netta prevalenza coleotteri carabidi		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Si accoppia da agosto alla primavera successiva, anche nei luoghi di svernamento, ma prevalentemente in autunno. I parti, di rado gemellari, avvengono tra maggio a luglio, dopo una gestazione della durata approssimativa di 50-70 giorni. Il piccolo, dal peso di circa 6 grammi alla nascita, viene svezzato a circa 5 settimane dalla nascita e compie i primi voli a 23-27 giorni. Ambedue i sessi raggiungono la maturità sessuale a 1-2 anni. La longevità massima accertata è di 22 anni.		
FATTORI DI MINACCIA		
E' specie minacciata dalle alterazioni dell'habitat (deforestazione, intensificazione delle pratiche agricole, perdita di siti di rifugio, riproduzione ed ibernazione), nonché dal disturbo operato alle colonie riproduttive.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
<ul style="list-style-type: none">• Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.• Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.• Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.• Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.• Sensibilizzare la popolazione al suo rispetto.		

INVERTEBRATI		
<i>Melenargia arge (arge)</i>		
Phylum	Arthropoda	
Classe	Hexapoda	
Ordine	Lepidoptera	
Famiglia	Satyridae	
Specie	Melenargia arge	
DIRETTIVA HABITAT		
ALLEGATO II	X	
ALLEGATO IV		
ALLEGATO V		
PRIORITARIO		
		
HABITAT		
L'habitat della specie consiste in steppe aride con cespugli sparsi e alberi radi, e con rocce affioranti. La maggior parte dei siti si trova nei fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne. L'altitudine è compresa fra il livello del mare e 1000 m, ma può spingersi fino ai 1500 m.		
DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE		
Farfalla bianca e nera di medie dimensioni con ocelli sulle ali posteriori variamente sviluppati; essi, nella pagina inferiore dell'ala, sono colorati più brillantemente ed hanno distinti contorni neri e nervature marcate di marrone scuro o nero. La femmina è solitamente di dimensioni maggiori. Assomiglia a <i>M. occitanica pherusa</i> , ma se ne distingue per i disegni più chiari e gli ocelli più evidenti e brillanti.		
NUTRIZIONE		
Le larve si alimentano su varie graminacee		
CICLO RIPRODUTTIVO		
Il periodo di volo degli adulti è in maggio e giugno		
FATTORI DI MINACCIA		
Al momento la specie non è in pericolo di estinzione, principalmente a causa dell'inaccessibilità di molte colonie. Tuttavia gli incendi favoriti dai pastori per stimolare la ricrescita dell'erba e il pascolo eccessivo possono avere serie ripercussioni negative, assieme ad altre forme di alterazione dell'habitat.		
AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE		
Difesa delle siepi ai margini dei boschi lungo i viali e le strade per la conservazione delle specie papularie preferite. Razionalizzazione del pascolo		

B.2 Interferenza sulle componenti abiotiche.

La matrice di carattere valutativo rappresenta il primo step per la definizione del giudizio finale di compatibilità ambientale dell'intervento proposto. Essa ha lo scopo di identificare e valutare le azioni del Piano di Gestione che producono pressioni sulle tematiche ambientali/territoriali individuate.

In particolare le tematiche ambientali/territoriali possono essere definite come quelle componenti su cui si risentono gli effetti generali delle azioni del Piano. Esse comprendono non solo le componenti fisiche dell'ambiente (aria, acqua, suolo,...) ma anche quelle più propriamente connesse alle attività umane permettendo così una valutazione dell'insieme.

La valutazione degli effetti del Piano di Gestione Forestale può essere di carattere sia qualitativo che quantitativo a seconda delle tematiche considerate e della disponibilità dei dati.

Nella fase di redazione del presente documento la valutazione qualitativa è stata ritenuta più efficace per rispondere alle esigenze di comprensione globale ed immediata dell'oggetto in esame. La matrice di valutazione finale permette dunque la verifica della coerenza degli obiettivi ed azioni del Piano con il quadro conoscitivo delle risorse ambientali e territoriali e con le sensibilità e criticità esistenti.

Nella valutazione sono stati poi evidenziati gli effetti positivi (+), potenzialmente positivi (+?), negativi (-), potenzialmente negativi (-?), incerti (?) e nulli (0), relativamente alle diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi.

MATRICE IMPATTI COMPONENTE ABIOTICA RIFERITA AI SEGUENTI SITI DELLA RETE NATURA 2000

S.I.C. IT 8050050 - Monte Sottano Z.P.S IT 8050053 - Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano - S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole

La matrice che segue tratta anche la componente biotica alla voce natura e biodiversità. La mitigazione degli effetti negativi e potenzialmente negativi viene trattata nelle apposite schede di approfondimento che seguono la matrice stessa.

Matrice di valutazione “azioni previste dal Piano di Gestione Forestale ed effetti sulla componente abiotica”

		COMPONENTI TERRITORIALI												COMPONENTI AMBIENTALI																
		Socio - Economica			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e Biodiversità			Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	rischio	
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell' Aria	Uso del Territorio	Siti Contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti e/o inquinanti	Gestione dei rifiuti	Inquinamento Acustico	Inquinamento Elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Rischio idrogeologico	
Azioni	Utilizzazione boschiva compresa B – taglio raso con riserva di 200 matricine ettaro preferibilmente di specie quercine per conversione ad alto fusto mediante il passaggio a ceduo composto	Abbattimento piante e polloni mediante taglio al colletto con motosega	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	-?	0	-?	0	0	0	+	+	-?	0	-?	0	0	0	0	0	+	
		Depezzamento in assortimenti legnosi. L'azione si esegue nel selezionare i vari assortimenti depezzandoli con motosega e scure (legna da ardere, fascine).	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	-?	0	-?	0	0	0	+	+	-?	0	-?	0	0	0	0	0	+
		Allestimento assortimenti legnosi. L'azione consiste nell'accatastare a mano gli assortimenti legnosi derivanti dall'azione	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	-?	0	-?	0	0	0	+	+	-?	0	-?	0	0	0	0	0	+
		Smacchio assortimenti utilizzando piste preesistenti; carico su camion e trasporto materiale legnoso su stradelle interpoderali già preesistenti	0	+	+	0	0	0	-?	-?	0	0	0	-?	0	-?	0	0	0	0	+	+	-?	0	-?	0	0	0	0	0
	Lotta agli incendi boschivi	Realizzazione di due ricoveri per stazioni radio-ricetrasmittenti in località Polveracchio.	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0



		COMPONENTI TERRITORIALI												COMPONENTI AMBIENTALI																	
		Socio - Economica			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e Biodiversità			Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	rischio		
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell' Aria	Uso del Territorio	Siti Contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti e/o inquinanti	Gestione dei rifiuti	Inquinamento Acustico	Inquinamento Elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Rischio idrogeologico		
Azioni																															
Interventi di miglioramento pascoli	Conservazione delle Radure	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
	Si rendono necessari, per evitare la desertificazione del suolo concimazioni fosforo-potassico, Per la lotta alle specie infestanti si procederà con il taglio ripetuto per il controllo della felce e l'incremento produttivo del cotico erboso. Si prevede dunque di sottoporre le aree invase dalle felce al taglio ripetuto e di abbinare al già prescritto intervento di concimazione 8-20-24.	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sistemazioni idraulico forestali	Recupero delle opere già presenti quali tombini, canalette, ripuliture gavete di briglia, livellamento stradale in precarie condizioni con riporto terra	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	-?	0	0	0	0	0	0	0	0
	L'intero Comparto costituito dalle sezioni 29-31-32-33 ha bisogno di interventi di sistemazione idraulico forestali da realizzare con opere di ingegneria naturalistica quali palificate in legno o simili per contrastare il fenomeno del rotolamento massi. Manutenzione ordinaria viabilità esistente Realizzazione di sciacqui trasversali alla sede stradale ove necessario costituiti da due traverse di castagno e/o di cerro delle dimensioni di cm 16x26 lunghezza metri lineari 2.80.	0	+	+	0	0	0	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	-?	0	0	0	0	0	0	0



		COMPONENTI TERRITORIALI												COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio - Economica			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e Biodiversità			Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesag gio	rischio
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell' Aria	Uso del Territorio	Siti Contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti e/o inquinanti	Gestione dei rifiuti	Inquinamento Acustico	Inquinamento Elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Rischio idrogeologico
Azioni	Temi prioritari																												
Interventi per la tutela della fauna	Installazione rastrelliere per deposito mangime	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Salvaguardia di nidi e covi dislocati all'interno del fondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valorizzazione turistica della montagna	Escursionismo lungo i percorsi CAI	+	+	+	0	0	+	0	+	0	+	+	0	0	0	+	0	+	0	-?	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	la realizzazione di una monorotaia per i diversamente abili che da Capaccio Vecchio seguendo un percorso già esistente giunge sino alla vetta del monte Polveracchio su cui sarà anche realizzato un piccolo ricovero attrezzato atto ad accogliere i visitatori.	+	+	+	0		+	0	+	0	+	+	0	0	0	+	0	+	0	-?	0	0	0	0	0	0	0	0	0



MATRICE IMPATTI COMPONENTE ABIOTICA RIFERITA AL SEGUENTE SITO DELLA RETE NATURA 2000

S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele

La matrice che segue tratta anche la componente biotica alla voce natura e biodiversità. La mitigazione degli effetti negativi e potenzialmente negativi viene trattata nelle apposite schede di approfondimento che seguono la matrice stessa.

Matrice di valutazione “azioni previste dal Piano di Gestione Forestale ed effetti sulla componente abiotica”

		COMPONENTI TERRITORIALI												COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio - Economica			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e Biodiversità			Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesaggio	rischio
Temi prioritari Azioni		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell' Aria	Uso del Territorio	Siti Contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti e/o inquinanti	Gestione dei rifiuti	Inquinamento Acustico	Inquinamento Elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Rischio idrogeologico
Utilizzazione boschiva compresa A –DIRADAMENTO SELETTIVO	Abbattimento piante e polloni mediante taglio al colletto con motosega	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	-?	0	-?	0	0	0	+	+	-?	0	-?	0	0	0	0	0	+
	Depezzamento in assortimenti legnosi. L'azione si esegue nel selezionare i vari assortimenti depezzandoli con motosega e scure (legna da ardere, fascine).	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	-?	0	-?	0	0	0	+	+	-?	0	-?	0	0	0	0	0	+
	Allestimento assortimenti legnosi. L'azione consiste nell'accatastare a mano gli assortimenti legnosi derivanti dall'azione	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	-?	0	-?	0	0	0	+	+	-?	0	-?	0	0	0	0	0	+
	Smacchio assortimenti utilizzando piste preesistenti; carico su camion e trasporto materiale legnoso su stradelle interpoderali già preesistenti	0	+	+	0	0	0	-?	-?	0	0	0	-?	0	-?	0	0	0	+	+	-?	0	-?	0	0	0	0	0	+
Lotta agli incendi boschivi	Adeguamento degli spartifuoco presenti in quanto attualmente inadeguati a garantire le interruzioni della copertura arborea; Realizzazione di nuovi spartifuoco per aumentare le interruzioni della continuità vegetale nonché ottenere una rete capillare di accesso per eventuali interventi di lotta attiva; come da apposita allegata planimetria.	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0



		COMPONENTI TERRITORIALI												COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio - Economica			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e Biodiversità			Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesag gio	rischio
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell' Aria	Uso del Territorio	Siti Contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti e/o inquinanti	Gestione dei rifiuti	Inquinamento Acustico	Inquinamento Elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Rischio idrogeologico
Azioni																													
Interventi per la tutela della fauna	Installazione rastrelliere per deposito mangime	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Salvaguardia di nidi e covi dislocati all’interno del fondo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valorizzazione turistica della montagna	Il progetto del Parco Avventura prevede la realizzazione di n. 4 percorsi destinati alla fruizione da parte di persone di tutte le fasce d’età e di diversa abilità fisica. Ad ogni percorso, nei grafici progettuali e descrittivi, è associato un colore, che determina la fascia di età dei fruitori e il livello di difficoltà tecnica e precisamente: 1. percorso azzurro per bambini Squirrel (Scoiattolo) della lunghezza di ml. 122,00; 2. percorso verde per ragazzi Green Way (Pista Verde) della lunghezza di ml. 102,00; 3. percorso rosso per adulti Relax in Nature (Rilassarsi nella Natura) della lunghezza di ml. 173,00; 4. percorso nero per adulti Full Adventure (Avventura Totale) della lunghezza di ml. 293,00.	+	+	+	0		+	0	+	0	+	+	0	0	0	+	0	0	0	-?	-?	-?	-?	0	0	0	0	0	0



		COMPONENTI TERRITORIALI												COMPONENTI AMBIENTALI															
		Socio - Economica			Ambiente Urbano			Mobilità			Turismo		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo		Natura e Biodiversità			Rifiuti		Agenti fisici		Acqua			Paesag gio	rischio
Temi prioritari		Popolazione	Occupazione	Economia	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	Standard urbanistici	Qualità sociale e degli spazi	Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	Trasporto pubblico	Infrastrutture turistiche	Intensità turistica	Consumi energetici	Utilizzazione terreni agricoli	Qualità dell' Aria	Uso del Territorio	Siti Contaminati	Aree protette	Foreste	Biodiversità	Produzione di rifiuti e/o inquinanti	Gestione dei rifiuti	Inquinamento Acustico	Inquinamento Elettromagnetico	Consumi idrici	Acque reflue	Qualità acque superficiali	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	Rischio idrogeologico
Azioni																													
Valorizzazione turistica della montagna FASCIA COASTIERA COMPRESA “ A”	Tutela, miglioramento e valorizzazione delle tartufaie naturali e/o controllate SEZ 38-38a-38b	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	MOBILITA’ SOSTENIBILE accessi trasversali attuali (ex spartifuoco); pista ciclabile; percorsi pedonali;	+	+	+	0		+	0	+	0	+	+	0	0	0	+	0	0	0	-?	-?	-?	-?	0	0	0	0	0	0



Schede di approfondimento alla Matrice di valutazione “ azione previste dal Piano di Gestione Forestale ed effetti sulla componente abiotica”

Alle Matrici sono collegate le Schede di approfondimento, che vengono sviluppate per tutte le Azioni che risultano avere nelle matrici un incrocio negativo o potenzialmente tale.

Il contributo delle Schede di approfondimento alla redazione del Piano risulta particolarmente importante e utili, in quanto da queste si possono desumere una serie di indicazioni divise in:

- interventi strategici, con cui si intendono quelli applicabili al Piano;
- interventi attuativi e gestionali con cui si intendono quelli attivabili nelle azioni attuative consecutive approvazione del piano;
- interventi di mitigazione e compensazione con cui si intendono le indicazioni correttive che possono essere applicate alla scala dei progetti.

La metodologia è tesa:

- a fornire tutti gli elementi necessari per la valutazione;
- a fornire importanti elementi alla fase progettuale del P.G.F.

In questi termini il rapporto ambientale costituisce anche l'esplicitazione delle scelte operate a livello progettuale, delle alternative considerate, degli elementi di mitigazione messi in atto per gli impatti residui, delle compensazioni per gli impatti ineliminabili.

Le misure di mitigazione sono definite come misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un Piano/Progetto durante o dopo la sua realizzazione.

Per valutare le misure di mitigazione è necessario procedere come segue:

- elencare la misura che deve essere introdotta (ad es. limiti acustici, nuovi alberi, ecc.);
- spiegare in che modo le misure consentiranno di scongiurare gli effetti negativi sull'area;
- spiegare in che modo le misure consentiranno di ridurre gli effetti negativi sull'area.

Si ricorre alle misure di compensazione nel caso in cui le considerazioni sulle mitigazioni non abbiano portato agli effetti voluti e permangono impatti residui.

Le misure compensative devono essere valutate per accertare che:

- siano appropriate per il sito e per la perdita causata dal piano;
- siano in grado di mantenere o intensificare la coerenza ambientale globale del piano;



- siano fattibili;
- possano essere operative nel momento in cui viene inflitto il danno all'area

Relativamente alla strutturazione della scheda di approfondimento, ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della matrice di valutazione emerge un'interazione negativa, o presumibilmente tale, si procede agli opportuni approfondimenti.

La scheda di approfondimento è finalizzata ad evidenziare le risposte alle negatività che le singole azioni del piano producono sulle tematiche ambientali/territoriali per verificare se il piano ha preso in considerazione o meno le idonee misure di mitigazione e/o compensazione, e le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere.

La scheda di approfondimento è articolata per azioni.

Nella scheda sono riportati:

- la tematica e i temi prioritari per i quali si è riscontrata una possibile interazione negativa;
- interventi di mitigazione e compensazione con cui si intendono le indicazioni correttive che possono essere applicate alla scala dei progetti.



S.I.C. IT 8050050 - Monte Sottano Z.P.S IT 8050053 - Monte Soprano Vesole e Gole del Calore Salernitano - S.I.C. IT 8050031 Monte Soprano e Monte Vesole

Utilizzazione boschiva

Azione di Piano: Abbattimento piante e polloni mediante taglio al colletto con motosega

SCHEDA APPROFONDIMENTO

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	Interventi mitigazione/ compensazione
Consumi energetici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei motosega			Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio.
Qualità dell'Aria	-?	Emissione in atmosfera dei gas di scarico dei motosega – accensione fuochi per la ripulitura della tagliata			Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio. E' fatto in ogni caso divieto di accendere fuochi. La cippatura dei residui della lavorazione si dovrà eseguire nelle piazzole indicate in progetto.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti		Caduta L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idrocarburi, dal serbatoio dei motosega, dalla rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattrici forestali. Tali sostanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie, può riguardare qualche metro quadro di superficie.			Si prescrive l'immediato disinquinando della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica specializzata.
Inquinamento Acustico	-?	Rumore			Ridurre a sei il numero di operai e utilizzare due motosega per massimo 6.40 ore al giorno.



Utilizzazione bosco

Azione di Piano:

Depezzamento in assortimenti legnosi . L'azione si esegue nel selezionare i vari assortimenti depezzandoli con motosega e scure (tronchi, legna da ardere, fascine).

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Consumi energetici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei motosega		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C-BQ e/o similari	Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio.
Qualità dell'Aria	-?	Emissione in atmosfera dei gas di scarico dei motosega – accensione fuochi per la ripulitura della tagliata		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C	Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio. E' fatto in ogni caso divieto di accendere fuochi. La cippatura dei residui della lavorazione si dovrà eseguire nelle piazzole indicate in progetto.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti		Caduta L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idrocarburi, dal serbatoio dei motosega, dalla rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattatrici forestali. Tali sostanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie, può riguardare qualche metro quadro di superficie.		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C	Si prescrive l'immediato disinquinando della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica specializzata.
Inquinamento Acustico	-?	Rumore		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C-BQ e/o similari	Ridurre a sei il numero di operai e utilizzare due motosega per massimo 6.40 ore al giorno.



Utilizzazione bosco -**Azione di Piano:**

Allestimento assortimenti legnosi. L'azione consiste nell'accatastare a mano gli assortimenti legnosi derivanti dall'azione

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Consumi energetici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei motosega		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C-BQ e/o similari	Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio.
Qualità dell'Aria	-?	Emissione in atmosfera dei gas di scarico dei motosega accensione fuochi per la ripulitura della tagliata		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C	Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio. E' fatto in ogni caso divieto di accendere fuochi. La cippatura dei residui della lavorazione si dovrà eseguire nelle piazzole indicate in progetto.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti		L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idrocarburi, dal serbatoio dei motosega, dalla rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattrici forestali. Tali sostanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie, può riguardare qualche metro quadro di superficie.		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C	Si prescrive l'immediato disinquinando della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica specializzata.
Inquinamento Acustico	-?	Rumore		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C-BQ e/o similari	Ridurre a sei il numero di operai e utilizzare due motosega per massimo 6.40 ore al giorno.



Utilizzazione boscoAzione di Piano:

Smacchio assortimenti utilizzando piste preesistenti; carico su camion e trasporto materiale legnoso su stradelle interpoderali già preesistenti

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei trattori forestali e camion per l'esbosco		Il divieto di aprire nuove piste di esbosco comporta l'utilizzo di animali da soma per il trasporto del materiale legnoso dal letto di caduta alla poderale rotabile. Tale condizione riduce al minimo l'emissione di inquinanti in atmosfera	l'utilizzo di animali da soma per il trasporto del materiale legnoso dal letto di caduta alla poderale rotabile.
Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	-?	Possibili assolcamenti della viabilità poderale esistente			Sospensione delle attività durante le giornate piovose
Consumi energetici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei mezzi meccanici atti all'esbosco			Utilizzo di mezzi meccanici a Norma CEE
Qualità dell'Aria	-?	Emissione in atmosfera dei gas di scarico			Utilizzo di mezzi meccanici a Norma CEE –revisionati e predisposti per l'utilizzo di additivi atti alla riduzione di inquinanti
Produzione di rifiuti e/o inquinanti		L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idrocarburi, per rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattrici forestali. Tali sostanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie, può riguardare qualche metro quadro di			Si prescrive l'immediato disinquinando della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica specializzata.



		superficie.			
Inquinamento Acustico	-?	Rumore			Ridurre a sei il numero di operai e utilizzare due motosega per massimo 6.40 ore al giorno.

Considerazioni di sintesi: UTILIZZAZIONI BOSCHIVE:

In via prudenziale

PER I BOSCHI CEDUI

In termini spaziali per ogni stagione silvana l'utilizzazione interesserà le superfici indicate nel piano dei tagli a medio termine.

Per i boschi cedui i lavori di utilizzazione per ogni singola “tessera“ e/o sub/particella” saranno eseguiti come dettato dal disposto dall’art.10 62 del regolamento Forestale 3/2007

Al fine di ridurre al minimo il disturbo alla fauna dovrà osservarsi un periodo di sospensione dei lavori (taglio boschivo) compreso tra il 16 aprile e il 30 settembre di ogni stagione silvana; pertanto gli interventi selvicolturali potranno essere realizzati dal 1 ottobre al 15 aprile di ogni stagione silvana

- opere di presidio per gli incendi boschivi
- Manutenzione della viabilità podereale
- Sistemazioni idraulico forestali

Gli interventi manutentivi sono sempre consentiti e si riferiscono alle

- Attività atte alla fruizione turistica – escursioni sui percorsi C.A.I
- Miglioramento pascolo – conservazione radure
- Le attività di ricerca scientifica per laureandi, tirocinanti, dottorandi e docenti universitari in discipline naturalistiche
- Godimento degli usi civici.



Non avendo riscontrato in questi anni mutamenti ambientali che destano pericolo per la flora e la fauna, si ritiene che per queste azioni non sia necessario indicare un periodo temporale di divieto, pertanto tali azioni possono essere svolte durante l'intero anno.

Si consiglia di certificare il Bosco con protocollo PEFC per il quale è necessaria la figura del direttore dei lavori durante le utilizzazioni boschive.

Interventi di miglioramento pascoli

Dall'analisi delle matrici non si hanno effetti potenzialmente negativi e/o negativi

Interventi per la lotta agli incendi boschivi

Dall'analisi delle matrici non si hanno effetti potenzialmente negativi e/o negativi

Sistemazioni idraulico forestali

Azioni di Piano:

Tali interventi consistono nella manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente, degradata dall'abbandono, dal passaggio di mezzi agricoli o erosa dalle acque piovane.

L'intervento può riguardare: la pulitura dalle erbe infestanti, eliminazione di buche e/o dossi, ricarica della pista con materiale inerte, rullatura e/o costipamento, opere per lo sgrondo delle acque piovane (canalette trasversali e/o longitudinali), piccole opere per il sostegno delle scarpate e del piano viabile.

. Le piste saranno a fondo naturale con una larghezza di 3 metri e dovranno prevedere ove necessario la costruzione di opportune opere di sostegno realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica e opere adeguate per gli attraversamenti degli impluvi e smaltimento delle acque superficiali. L'accesso a tali tracciati sarà chiuso da sbarra.



Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Inquinamento Acustico	-?	Rumore		Le sistemazione vengono programmate in base alle effettive necessità e realizzate durante la vigenza decennale del Piano di gestione. Il piano di manutenzione prevede l'impiego di 60-90 giornate lavorative ad anni alterni	Al fine di non creare impatti alla avifauna e alla fauna locale le opere da realizzare entrano nella Gli interventi manutentivi si dovranno realizzare dal 15 ottobre al 15 aprile e dal 1 Luglio di ogni stagione silvana e comunque del periodo di vigenza del Piano di Gestione

Sistemazioni idraulico forestali

Azioni di Piano:

Apertura manutenzione ordinaria della viabilità esistente

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Inquinamento Acustico	-?	Rumore		Le sistemazione vengono programmate in base alle effettive necessità e realizzate durante la vigenza decennale del Piano di gestione. Il piano di manutenzione prevede l'impiego di 180 giornate lavorative ad anni alterni	Al fine di non creare impatti alla avifauna e alla fauna locale le opere da realizzare entrano nella Gli interventi manutentivi si dovranno realizzare dal 15 ottobre al 15 aprile e dal 1 Luglio di ogni stagione silvana e comunque nel periodo di vigenza del Piano di Gestione
Uso del territorio	-	Perdita di Suolo		Certificazione protocolli PEFC che prevede la vigilanza antincendio del patrimonio boschivo.	Non mitigabile ma accettabile in funzione della tempestività di intervento, si stima una perdita di suolo di circa 5000 mq

Considerazioni di sintesi: SISTEMAZIONI IDRAULICO FORESTALI

La corretta gestione e manutenzione della rete stradale podereale consente una più sicura fruizione del fondo oggetto di valutazione da parte degli addetti ai lavori e ai visitatori.

204



Redazione:

AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Fruizione turistica

Azioni di Piano:

Escursionismo lungo i percorsi CAI
monorotia

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Biodiversità	-?	Disturbo alla fauna			Regolazione dei flussi per evitare il sovra affollamento Le attività di ricerca scientifica per laureandi, Tirocinanti, dottorandi e docenti universitari in discipline naturalistiche sono consentita nell'intero anno.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti	-?	Possibile produzione di rifiuti organici e indifferenziato			lo smaltimento secondo il programma di raccolta differenziato

Considerazioni di sintesi: FRUIZIONE TURISTICA

Il turismo collegato ai boschi dipende per lo più da strutture ricettive di tipo “rurale”. Infatti, accanto all’offerta turistica tradizionale basata sulle strutture alberghiere, in questi ultimi decenni si è andata affermando anche in Campania una nuova realtà centrata su strutture di piccole dimensioni, distribuite sul territorio e di cui sono parte integrante (agriturismi).

La recente costituzione delle aree protette ha favorito lo sviluppo di attività ricreative connesse all’escursionismo. Si evidenziano in particolare gli sforzi tesi alla valorizzazione del patrimonio forestale attraverso lo sviluppo e la manutenzione della sentieristica, anche per finalità didattico-educative.



S.I.C. IT8050010 Fasce Litoranee a destra e sinistra del Fiume Sele**Utilizzazione boschiva compresa A – diradamento selettivo****Azione di Piano: Abbattimento piante e polloni mediante taglio al colletto con motosega****SCHEDA APPROFONDIMENTO**

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	Interventi mitigazione/compensazione
Consumi energetici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei motosega			Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio.
Qualità dell'Aria	-?	Emissione in atmosfera dei gas di scarico dei motosega – accensione fuochi per la ripulitura della tagliata			Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio. E' fatto in ogni caso divieto di accendere fuochi. La cippatura dei residui della lavorazione si dovrà eseguire nelle piazzole indicate in progetto.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti		Caduta L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idrocarburi, dal serbatoio dei motosega, dalla rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattrici forestali. Tali sostanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie, può riguardare qualche metro quadro di superficie.			Si prescrive l'immediato disinquinando della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica specializzata.
Inquinamento Acustico	-?	Rumore			Ridurre a sei il numero di operai e utilizzare due motosega per massimo 6.40 ore al giorno.



Utilizzazione boschiva compresa A – diradamento selettivoAzione di Piano:

Depezzamento in assortimenti legnosi . L'azione si esegue nel selezionare i vari assortimenti depezzandoli con motosega e scure (tronchi, legna da ardere, fascine).

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Consumi energetici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei motosega		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C-BQ e/o similari	Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio.
Qualità dell'Aria	-?	Emissione in atmosfera dei gas di scarico dei motosega – accensione fuochi per la ripulitura della tagliata		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C	Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio. E' fatto in ogni caso divieto di accendere fuochi. La cippatura dei residui della lavorazione si dovrà eseguire nelle piazzole indicate in progetto.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti		Caduta L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idrocarburi, dal serbatoio dei motosega, dalla rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattatrici forestali. Tali sostanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie, può riguardare qualche metro quadro di superficie.		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C	Si prescrive l'immediato disinquinando della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica specializzata.
Inquinamento Acustico	-?	Rumore		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C-BQ e/o similari	Ridurre a sei il numero di operai e utilizzare due motosega per massimo 6.40 ore al giorno.



Utilizzazione boschiva compresa A – diradamento selettivo

Azione di Piano:

Allestimento assortimenti legnosi. L'azione consiste nell'accatastare a mano gli assortimenti legnosi derivanti dall'azione

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Consumi energetici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei motosega		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C-BQ e/o similari	Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio.
Qualità dell'Aria	-?	Emissione in atmosfera dei gas di scarico dei motosega accensione fuochi per la ripulitura della tagliata		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C	Utilizzare due motosega per le operazioni di taglio. E' fatto in ogni caso divieto di accendere fuochi. La cippatura dei residui della lavorazione si dovrà eseguire nelle piazzole indicate in progetto.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti		L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idro-carburi, dal serba-toio dei motosega, dalla rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattrici forestali. Tali so-stanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie, può riguardare qualche metro quadro di superficie.		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C	Si prescrive l'immediato disinquinando della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasportato a scarica specializzata.
Inquinamento Acustico	-?	Rumore		Utilizzo di motosega a batterie modello STIHL MSA 160 C-BQ e/o similari	Ridurre a sei il numero di operai e utilizzare due motosega per massimo 6.40 ore al giorno.



Utilizzazione boschiva compresa A – diradamento selettivo

Azione di Piano:

Smacchio assortimenti utilizzando piste preesistenti; carico su camion e trasporto materiale legnoso su stradelle interpoderali già preesistenti

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Emissioni dei principali inquinanti atmosferici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei trattori forestali e camion per l'esbosco		Il divieto di aprire nuove piste di esbosco comporta l'utilizzo di animali da soma per il trasporto del materiale legnoso dal letto di caduta alla poderale rotabile. Tale condizione riduce al minimo l'emissione di inquinanti in atmosfera	l'utilizzo di animali da soma per il trasporto del materiale legnoso dal letto di caduta alla poderale rotabile.
Capacità delle reti infrastrutturali di trasporto	-?	Possibili assolcamenti della viabilità poderale esistente			Sospensione delle attività durante le giornate piovose
Consumi energetici	-?	Consumo di carburante per l'utilizzo dei mezzi meccanici atti all'esbosco			Utilizzo di mezzi meccanici a Norma CEE
Qualità dell'Aria	-?	Emissione in atmosfera dei gas di scarico			Utilizzo di mezzi meccanici a Norma CEE –revisionati e predisposti per l'utilizzo di additivi atti alla riduzione di inquinanti
Produzione di rifiuti e/o inquinanti		L'inquinamento da idrocarburi può verificarsi, in conseguenza della fuoriuscita accidentale di idrocarburi, per rottura di tubi sotto pressione dei trattori o trattrici forestali. Tali sostanze che accidentalmente giungono al suolo interessano, nella fattispecie, può riguardare qualche metro quadro di			Si prescrive l'immediato disinquinando della superficie interessata mediante la raccolta dello strato superficiale e il suo trasporto a discarica specializzata.



		superficie.			
Inquinamento Acustico	-?	Rumore			Ridurre a sei il numero di operai e utilizzare due motosega per massimo 6.40 ore al giorno.

- **INTERVENTI SELVICOLTURALI**
- **In termini spaziali** per ogni stagione silvana l'utilizzazione interesserà le superfici indicate nel piano dei tagli a medio termine.
 - **In termini temporali**
 - **Sospensione delle attività dal 31 marzo al 1 giugno di ogni stagione silvana**

Interventi per la lotta agli incendi boschivi

Dall'analisi delle matrici non si hanno effetti potenzialmente negativi e/o negativi

Fruizione turistica

Azioni di Piano:

parchi avventura

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Biodiversità	-?	Disturbo alla fauna			Regolazione dei flussi per evitare il sovraffollamento Le attività di ricerca scientifica per laureandi, Tirocinanti, dottorandi e docenti universitari in discipline naturalistiche sono consentita nell'intero anno.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti	-?	Possibile produzione di rifiuti organici e indifferenziato			lo smaltimento secondo il programma di raccolta differenziato
Gestione rifiuti	-?	Accumulo indiscriminato			Cartellonistica e contenitori per differenziata
Inquinamento acustico	-?	Possibile disturbo in fase di realizzazione dell'opera - Possibile disturbo per sovraffollamento in fase di esercizio			Sospensione delle attività di realizzazione dal primo marzo al trenta giugno – Disciplinare e limitare il flusso di fruitori



Tartufaia controllata

Dall'analisi delle matrici non si hanno effetti potenzialmente negativi e/o negativi

Azioni di Piano:

Mobilità sostenibile

Temi prioritari	Effetto	problematica	suggerimenti		Interventi mitigazione/compensazione
			Interventi strategici	Interventi Attuativi e gestionali	
Biodiversità	-?	Disturbo alla fauna			Regolazione dei flussi per evitare il sovraffollamento Le attività di ricerca scientifica per laureandi, Tirocinanti, dottorandi e docenti universitari in discipline naturalistiche sono consentita nell'intero anno.
Produzione di rifiuti e/o inquinanti	-?	Possibile produzione di rifiuti organici e indifferenziato			lo smaltimento secondo il programma di raccolta differenziato
Gestione rifiuti	-?	Accumulo indiscriminato			Cartellonistica e contenitori per differenziata
Inquinamento acustico	-?	Possibile disturbo in fase di realizzazione dell'opera - Possibile disturbo per sovraffollamento in fase di esercizio			Sospensione delle attività di realizzazione dal primo marzo al trenta giugno – Disciplinare e limitare il flusso di fruitori



B.3 Connessioni ecologiche

Le connessioni ecologiche nel Piano di Gestione Forestale oggetto di valutazione vengono fortemente tenute in considerazione con tutte le azioni atte a favorirle.

Per completezza di relazione di seguito si indicano le principali azioni atte a favorire le connessioni ecologiche:

- **valorizzazione delle risorse ambientali naturali;**
- **valorizzazione delle risorse idriche;**
- **benessere degli animali;**

B.4 Individuazione di eventuali frammentazione di habitat.

Si ritiene al riguardo che il Piano di Gestione Forestale nel suo insieme non comporta nessuna frammentazione dell'habitat, anzi mira alla perpetuazione e alla riproduzione delle biodiversità regionali e locali atteso che il predetto Piano organizza in modo sistemico le risorse naturali.

AZIONI FAVOREVOLI ALLA CONSERVAZIONE DEL SITO – PRESCRIZIONI - Accorgimenti progettuali atti a migliorare la qualità ambientale del progetto/intervento

Al fine di migliorare la qualità ambientale del territorio oggetto di intervento e tutelare le specie arboree intristite da insulti il progetto prevede una serie di prescrizioni che si seguono si riportano.

MISURE DI MITIGAZIONE IN AREA SIC E/O ZPS

PRESCRIZIONI VALIDE SIA PER I BOSCHI GOVERNATI A CEDUO CHE GOVERNATI A FUSTAIA

- **preservare dal taglio tutte le specie arboree considerate sporadiche o rare quale misura di salvaguardia della biodiversità;**
- **preservare dal taglio i tratti di bosco radicati sulle linee displuviali e lungo i margini dei fossi costituenti l'idrografia interna, al fine di garantire la massima difesa dal dissesto idrogeologico;**

- **preservare dal taglio non meno di n. 7 soggetti per ettaro che presentano tronchi cavi e che quindi possono fungere da rifugio per l'avifauna o eventualmente morti già presenti al suolo, nonché alberi vetusti, morti in piedi o in fase di avanzato deperimento; tali alberi non dovranno essere sommati al numero delle matricine da rilasciare a dote del bosco;**
- **preservare dal taglio gli alberi di ogni specie presente che hanno assunto un aspetto monumentale, nonché gli alberi fenotipicamente appariscenti ai fini della tutela del paesaggio forestale;**
- **preservare dal taglio tutti gli alberi di qualsiasi specie e dimensione costituenti il margine che assume la facies di pascolo e/o radura;**
- **il materiale legnoso tagliato dovrà essere prontamente esboscato ed eventualmente accatastato in appositi imposti di carico al di fuori del bosco;**
- **è vietata l'apertura di nuove piste forestali; utilizzare la viabilità forestale esistente per le operazioni di allestimento ed esbosco, prestando particolare attenzione a non arrecare danno alle piante da rilasciare a dote del bosco;**
- **ferma l'osservanza delle leggi relative al trasporto dei legnami per via funicolare aerea, l'esbosco dei prodotti deve farsi, di regola, per strade, per condotti e canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito ed il razzolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione. In particolare, per quanto riguarda il rotolamento e lo strascico è permesso soltanto dal luogo dove la pianta viene atterrata, alla strada, condotta o canale o spazio vuoto più vicino; è consentito l'impiego di trattrici gommate o cingolate e di gru a cavo, per l'avvicinamento del legname dal luogo dove la pianta è stata abbattuta al piazzale di carico;**
- **la presenza dei mezzi meccanici dovrà essere concentrata solo nel periodo strettamente necessario alla realizzazione dei lavori di taglio ed esbosco;**
- **eseguire i lavori di utilizzazioni forestali mediante l'uso di mezzi meccanici idonei ad evitare danni alle aree contigue e disturbi alla fauna;**
- **evitare di interessare zone naturali limitrofe a quelle di intervento con aree di cantiere e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile atta a contenere le emissioni di polveri e rumore;**



- **nel corso delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco dovranno adottarsi tutte le misure necessarie affinché non siano danneggiate in alcun modo le piante da rilasciare a dote del bosco;**
- **la ramaglia ed i cimali fino ad un diametro di 3 - 4 cm ed ogni altro residuo vegetale delle lavorazioni andranno ridotti di dimensioni e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata; potranno essere sminuzzati anche mediante trinciatrice o cippatrice e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata, evitando la formazione di cumuli ed il rilascio lungo i margini delle strade e delle piste di servizio;**
- **è vietato il pascolo del bestiame ovino per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio; nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali; è sempre vietato il pascolo delle capre;**
- **è fatto obbligo segnalare i lavori di utilizzazioni forestali mediante l'apposizione di un cartello di cantiere di dimensioni minime di 70x100 centimetri collocato in posizione visibile all'entrata dello stesso cantiere di utilizzazioni forestali, per tutto il tempo di durata dei lavori: tale cartello dovrà riportare il nominativo del proprietario, il nominativo della eventuale Ditta boschiva utilizzatrice, il tipo di intervento selvicolturale effettuato e gli estremi delle autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti;**
- **è fatto obbligo al proponente interdire il passaggio a mezzi e persone non addetti ai lavori nei luoghi di cantiere per tutto il tempo di durata dei lavori, salvo diverse disposizioni rilasciate dalle Autorità competenti;**
- **è fatto obbligo al proponente comunicare alla Regione Carabinieri Forestale, la data di inizio e di chiusura dei lavori nonché il nominativo della eventuale Ditta boschiva esecutrice dei lavori.**



PRESCRIZIONI VALIDE PER I BOSCHI GOVERNATI A FUSTAIA

Dall'analisi delle componenti sopra evidenziate la finestra degli interventi nel SIC IT8050010

Sono così disciplinati:

- INTERVENTI SELVICOLTURALI

Sospensione delle attività dal 31 marzo al 1 giugno di ogni stagione silvana;

Dal monitoraggio effettuato dal 2019 al 2022, non sono avvenuti mutamenti ambientali che destano pericolo per la flora e la fauna; si precisa inoltre che le specie in tabella a pagina 58 e 59 della presente relazione di incidenza che hanno indotto a sospendere le attività selvicolturali dal primo marzo a primo giugno di ogni anno hanno un habitat differente dalla pineta ad eccezione del tordo beccaio di cui, tuttavia, non si è avuto riscontro della sua presenza in pineta (mancanza di segni di nidificazione o avvistamenti). Per tale motivo si ritiene che la prudenziale finestra temporale degli interventi nella pineta litorale possa essere ampliata con sospensione delle attività dal 31 marzo al 1 giugno di ogni anno e non più dal 1 marzo al 1 giugno di ogni anno.

- REALIZZAZIONE SPARTIFUOCO

Sospensione delle attività dal primo 31 marzo al 1 giugno

- REALIZZAZIONE AREE ATTREZZATE

REALIZZAZIONE PERCORSI PEDONALI

Sospensione delle attività dal primo 31 marzo al 1 giugno

In merito alla :

- fruizione antropica dell'intera fascia costiera;
- Le attività di ricerca scientifica per laureandi, tirocinanti, dottorandi e docenti universitari in discipline naturalistiche;
- Godimento degli usi civici.

Sempre consentite

.

Gli interventi manutentivi sono sempre consentiti

RIEPILOGO DELLE AZIONE A TUTELA DELLA FAUNA

UCCELLI

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

- Lasciare a dote del bosco tutte le piante sulle quali sono evidenti i segni della presenza della specie. (*fori di nidi preesistenti*)
- Preservare dal taglio tutte le piante isolate e tutte le piante su cui sono evidenti i segni di nidificazione;
- Prevenire le attività di bracconaggio e evitare l'uso di pesticidi;
- Mantenimento di siepi a margine dei coltivi e delle zone cespugliate con essenze spinose nei pascoli dei comprensori montani;
- Mantenimento dei prati-pascoli in collina e adottare coltivazioni più compatibili con l'ambiente;
- Incentivazione dell'attività agrosilvopastorale.
- Protezione delle siepi.

MAMMIFERI

- Conservare il sottobosco e migliorare la struttura forestale proteggendo le piante vetuste.
- Precludere l'entrata dell'uomo in cavità ipogee per tutelare le colonie svernanti e riproduttive.
- Ristrutturare adeguatamente gli edifici, conservando spazi idonei al rifugio, alla riproduzione e allo svernamento.
- Promuovere un'agricoltura a basso carico di inquinanti.

ANFIBI E RETTILI

- Sospensione delle attività nei giorni piovosi;
- Conservazione delle siepi all'interno dell'area oggetto di intervento.

PESCI

l'areale del Piano di Gestione Forestale non interferisce con la componente biotica "Pesci"

INVERTEBRATI

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

- sospensione delle attività di taglio nei giorni piovosi;
- Difesa delle siepi ai margini dei boschi lungo i viali e le strade per la conservazione delle specie papularie;
- Razionalizzazione del pascolo;
- Si prescrive di lasciare sul letto di caduta qualche tondello nelle aree di possibile l'insediamento del cerambicide. Negli spazi privi di vegetazione arborea è utile la sistemazione di fascine.

C) VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA SUL SITO

C.1. Spiegare le ragioni per cui gli effetti dovuti all'iniziativa non sono stati considerati significativi

Il Piano di Gestione Forestale è teso a valorizzare il territorio in tutte le componenti sia biotiche che abiotiche, tanto viene assunto dall'analisi delle matrici di entrambi le componenti, pertanto gli effetti dovuti dalle azioni del Piano non sono da considerarsi significative, anzi sono il motore per la tutela della biodiversità e la gestione economia ecosostenibile.

C.2 Descrivere rispetto alle caratteristiche del progetto gli impatti diretti, indiretti e secondari del progetto (Sia isolatamente sia in congiunzione con altri)

Trattandosi di un Piano di Gestione Forestale le caratteristiche del progetto stesso sono state in termini di impatti evidenziate nelle apposite matrici della componente biotica e abiotica.

C.3. Descrivere i cambiamenti che potrebbero verificarsi sul sito (riduzione di habitat in percentuale, perturbazioni di specie fondamentali, frammentazione dell'habitat o della specie –corridoi ecologici ecc.) la riduzione della densità della specie.

Lo studio approfondito delle componenti biotiche e abiotiche, le misure di mitigazione per ogni singola azione richiamate in calce alle schede, garantiscono la reale conservazione dell'habitat e la sua perpetuazione.

In raffronto con la Valutazione di Incidenza del Piano Forestale Generale della Regione Campania, sono da considerarsi direttamente connesse con il mantenimento di uno stato soddisfacente di conservazione dei Siti Natura 2000 le seguenti azioni previste nel Piano di Gestione in esame:

- Presidi per la lotta agli incendi boschivi (invasi in terra per rifornimento elicotteri);
- Interventi di miglioramenti pascolo
- Sistemazione idraulico forestali;
- Sistemazione piazzali di carico;
- Manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture viarie;
- Interventi per la tutela della Fauna;
- Regolamentazione dei flussi turistici

Le utilizzazioni boschive, come nella fattispecie, sistemate in ordine alle individuazioni delle superfici omogenee, alla omogeneità della flora in essa radicata, al profilo orografico, alla constatazione che ogni sezione è racchiusa da strade di servizio che costituiscono la reale soluzione di continuità fra le sezioni stesse, che non sono oggetto così come costituite di erosione di suolo, che mirano principalmente alla perpetuazione della biodiversità locale mediante la riproduzione agamica e gamica, sono da considerarsi, connesse direttamente con il mantenimento di uno stato soddisfacente di conservazione dei siti Natura 2000.

Non sono direttamente connessi con il mantenimento di uno stato soddisfacente di conservazione dei Siti Natura 2000:

Da quanto assunto nella su estesa relazione riferita al Piano di Gestione Forestale del Comune di Capaccio Paestum vigenza (2019-2020) **si attesta**, con ragionevole certezza, il non verificarsi di effetti significativi sui siti Natura 2000.

Conclusioni

Il sottoscritto

VISTE le caratteristiche del Piano di Gestione Forestale del Comune di Capaccio Paestum vigenza (2019-2020) e L'AREALE OGGETTO DI VALUTAZIONE;

VISTE le possibili interferenze con il sistema ambientale;

VISTA la conformità con le misure di conservazione e con gli eventuali piani di gestione

D I C H I A R A

Che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000 interessati.

In fede.

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

Salerno via Raffaele Guariglia 1/H – Acerno via P.Vezzi, 5 – Tel 089.72.666.30 – fornataro@agriforservice.it

Salerno febbraio 2023

Il Consulente Tecnico



(si autorizza la riproduzione anche parziale delle schede illustrative inerenti la componente biotica)

Si allegano:

Cartografia SIC e ZPS

Cartografia Corine Land Cover scala 1:25000

Cartografia Habitat scala 1:25000

Dal P.G.F. Carte dei Vincoli Tavola A e Tavola B scala 1:10.000

Bibliografia e fonte Consultata

Annali di selvicoltura

AMORINI E., FABBIO G., 1986 Ann Ist. Sp. Per la Selv. Vol XVII

AA.VV Enciclopedia Motta di Scienze Naturali- Motta Editore(1960)

AA.VV., Enciclopedia delle Scienze De Agostini, Istituto Geografico De Agostini di Novara, 1982

AA.VV., Gioia di Conoscere Grande Enciclopedia tematica. Il Regno Animale 1, De Agostini, 1991

AA.VV., Natura viva enciclopedia sistematica del Regno Animale (vol. II – V), Vallardi Edizioni Periodiche, 1961

AA.VV., Nel meraviglioso mondo degli animali (vol.2), Curcio

AA.VV Nuova Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia

Redazione:



AGRI for SERVICE di Giovanni Fornataro

219

BERNETTI G., MANOLACU Gregori M., NOCENTINI S., 1980 – Terminologia forestale - Acc. It. di Sc. For.

BERNETTI G., 1995 - Selvicoltura speciale UTET;

BERNETTI G., 1998 - I tipi forestali – Boschi e macchie di Toscana;

BERNETTI G., 2001 - Sottobosco - Botanica e selvicoltura. L'It. For. e Mon. 3;

BERNETTI G., 2002 - La successione: natura e postcoltura - Botanica e selvicoltura. L'It. For. e Mon. 2;

G. Bernetti. Botanica e Selvicoltura. 2007

BirdLife International 2004

Marco A. Bologna, Massimo Capula, Giuseppe M. Carpaneto, 2000. - Anfibi e rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma, 160pp.

Brichetti. Atlante Ornitologico Italiano - - Edizioni F.lli Scalvi (1976)

Brichetti Massa Check List of Italian Birds Updated to December 1997 — CISO/COI(1997)

Pierandrea Brichetti-Giancarlo Fracasso Ornitologia Italiana Vol 1 Gaviidae-Falconidae pp 336-338

Brunn Singer - Uccelli d'Europa - - Mondadori(1975)

Burkhardt D. Barruel P., Mammiferi d'Europa (vol. I), Edizioni Silva Zurigo, 1970

Caputo V., Kalby M., 1983. Prima indagine faunistica sui micromammiferi (Insectivora, Rodentia) del comune di Scanno (AQ). Annuar. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli, 26:111-123.

Caputo V., Kalby M., De Filippo G., 1985. Gli Anfibi e i Rettili del Massiccio degli Alburni (Appennino Campano-Lucano). Natura, Soc. Ital. Sci. nat., Museo civ. Stor. nat. e Acquario civ., Milano, 76 (1-4): 94-104.

O. Ciancio. Il bosco e l'uomo. 1996

O. Ciancio ed altri. Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali. 2002

O. Ciancio. Nuove frontiere nella gestione forestale. 1999

Corbet Ovenden- Guida dei Mammiferi d'Europa - - Muzzio Editore(1985)

Cramp Simmons -Handbook of The Birds of Europe The Middle East and North Africa (Vol.1) - Oxford University Press(1978)

Cramp Simmons - Handbook of The Birds of Europe The Middle East and North Africa (Vol.2) - Oxford University Press (1980)
Cramp Perrins - Handbook of The Birds of Europe The Middle East and North Africa (Vol.5)- Oxford University Press (1988)

De Filippo G., Caputo V., Kalby M., 1985. La comunità di Uccelli in una fustaia di faggio sui monti Alburni (Sud-Italia). Boll. Soc. Natur. Napoli, 94: 221-227.

Faccoli M., 2001: Gli insetti xilofagi negli arboreti da legno. Problemi e prospettive. Frustula Entomologica, 37: 103-109.

Faccoli M., 2000: Bioecologia di coleotteri scolitidi: *Ips typographus* (Linnaeus) e specie di recente interesse per la selvicoltura italiana. Il contributo: Fattori naturali di contenimento di *Ips typographus* con particolare riferimento ai parassitoidi. Boll. Ist. Ent. "G. Grandi", 54: 35-54.

Fraissinet M., Caputo V., 1984. Atlante ornitologico degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Napoli, U.D.I., 9: 57-75, 135-150.

Frugis Lecaldano - Enciclopedia degli Uccelli d'Europa - - Rizzoli(1972)

Giusti F., Favilli L., Manganelli G., La Fauna, in Giusti F. (a cura di), La Storia naturale della Toscana meridionale, Amilcare Pizzi Editore, Cinisello Balsamo (Milano), 1993

Heinzel Fitter Parslow - Collins The Birds of Britain and Europe with Middle East and North Africa - - (1972)

Hosking Reade - Nesting Birds eggs and fledglings - Blandford(1974)

Hanzàc Pospìsil Rada - Uova e Nidi di Uccello - Teti Editore (1974)

HIPPOLITI G., PIEGAI F., 2000 – Tecniche e sistemi di lavoro per la raccolta del legno. Compagnia delle foreste. Arezzo;
IUCN Red List of Threatened Species 2007

MAZZINI M., CARCUPINO M., FAUSTO A.M., PURI C., ZAPPAROLI M. 1992 - Further observations on the ultrastructure of mature sperm of *Scutigera coleoptrata* (L.) (Chilopoda, Scutigeraomorpha). J. Submicrosc. Cytol. Pathol., Italy, 24 (2): 251-256

Mazzotti Stefano "Herp-Help" Status e strategie di conservazione degli Anfibi e dei Rettili del Parco Regionale del Delta del Po. Quaderni della stazione di ecologia del civico museo di storia naturale di Ferrara Vol. 17 (2007).

Natura 2000 (Ministero ambiente)

OTTO H. J., 1996 - Basi ecologiche e pratiche selvicolturali nel trattamento per gruppi - Monti e Boschi 2

PIUSSI P., 1994 - Selvicoltura generale UTE
Regione Campania - Carta uso del Suolo

Tenucci M., I Mammiferi Guida a tutte le specie italiane, Istituto Geografico De Agostini, 1986

CARTOGRAFIA AREE SIC E ZPS

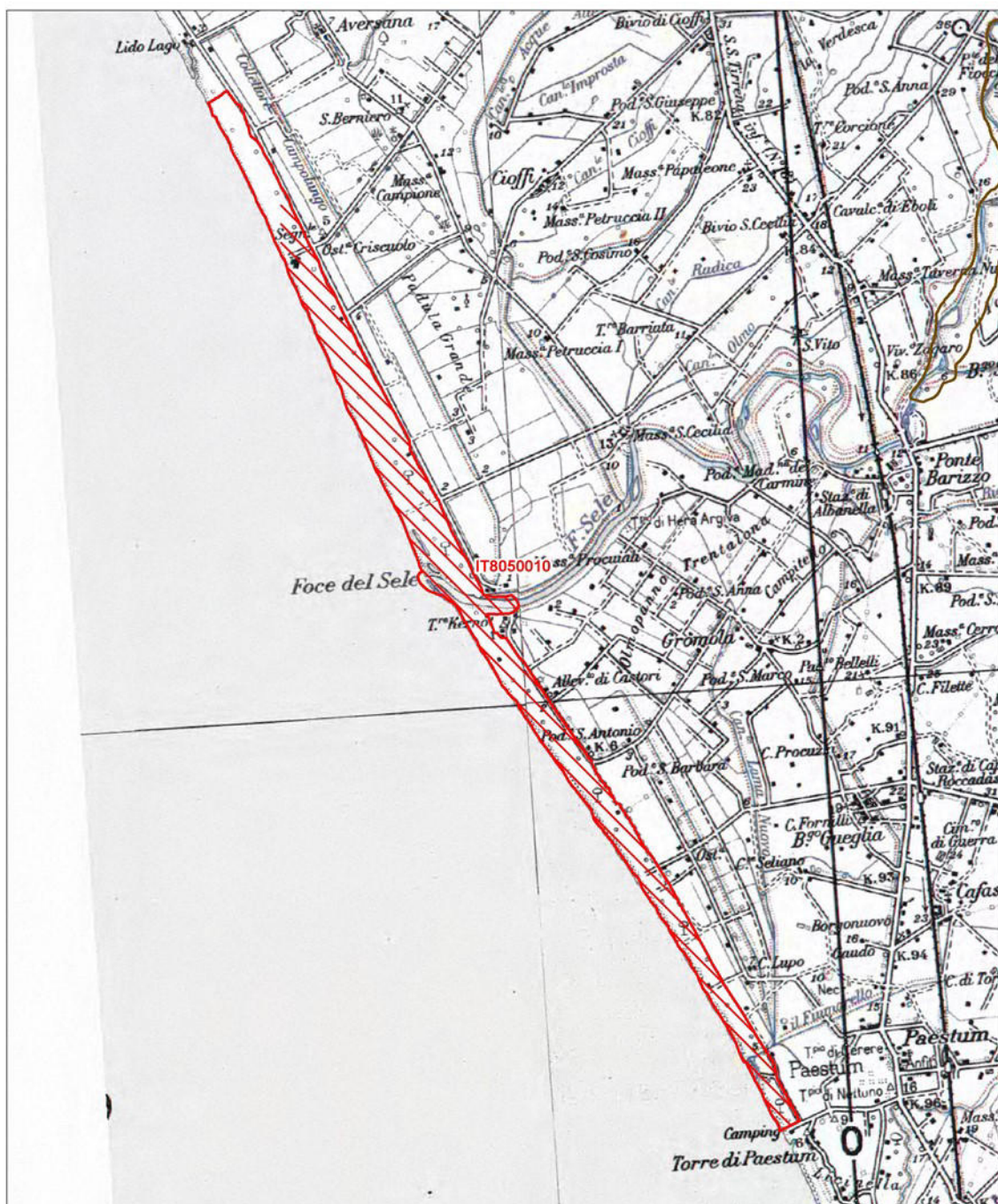


Regione: Campania

Codice sito: IT8050010

Superficie (ha): 630

Denominazione: Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.5 1 Km

Scala 1:50'000



Legenda

sito IT8050010

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

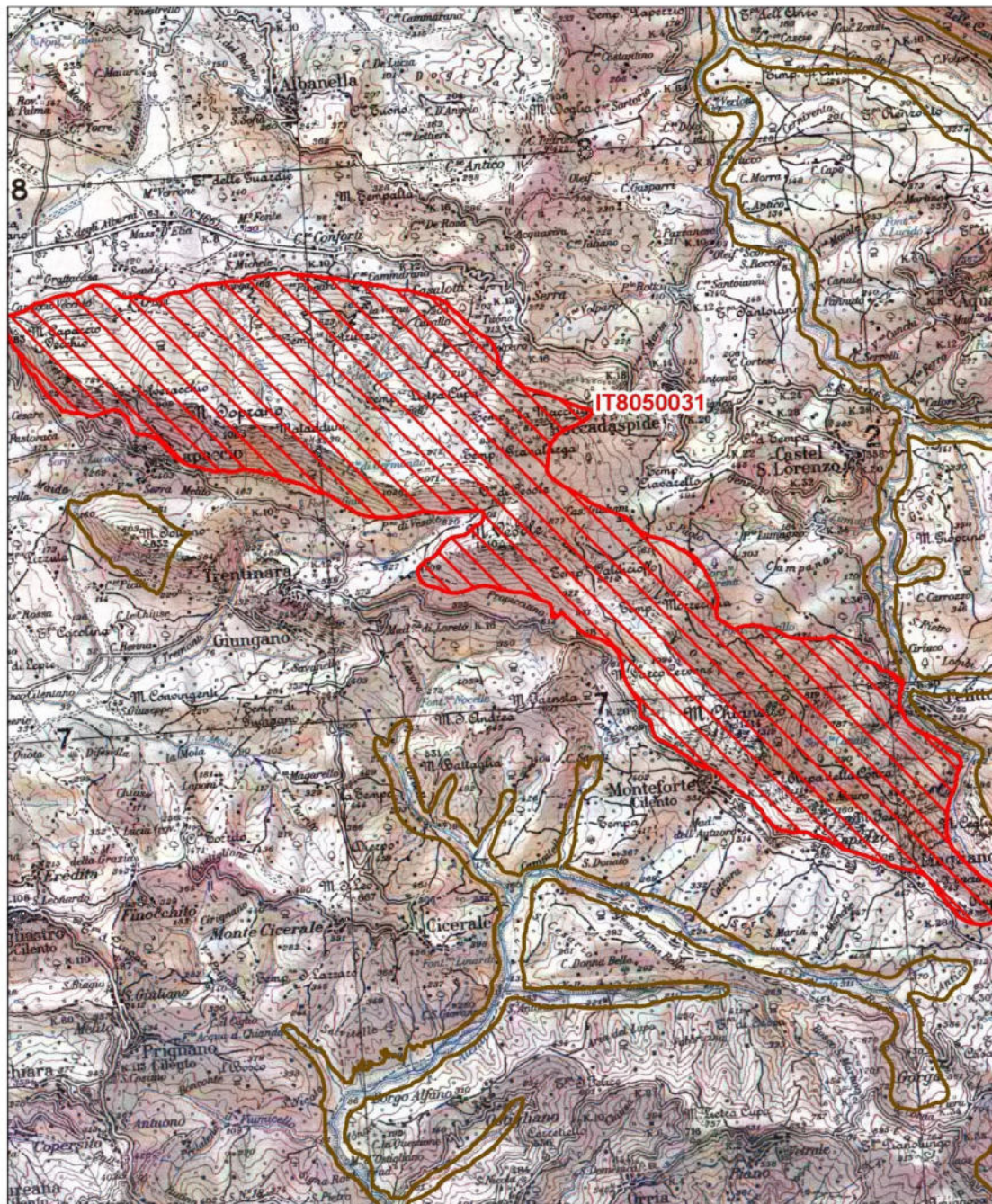


Regione: Campania

Codice sito: IT8050031

Superficie (ha): 5674

Denominazione: Monte Soprano e Monte Vesole



Data di stampa: 06/12/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8050031

 altri siti

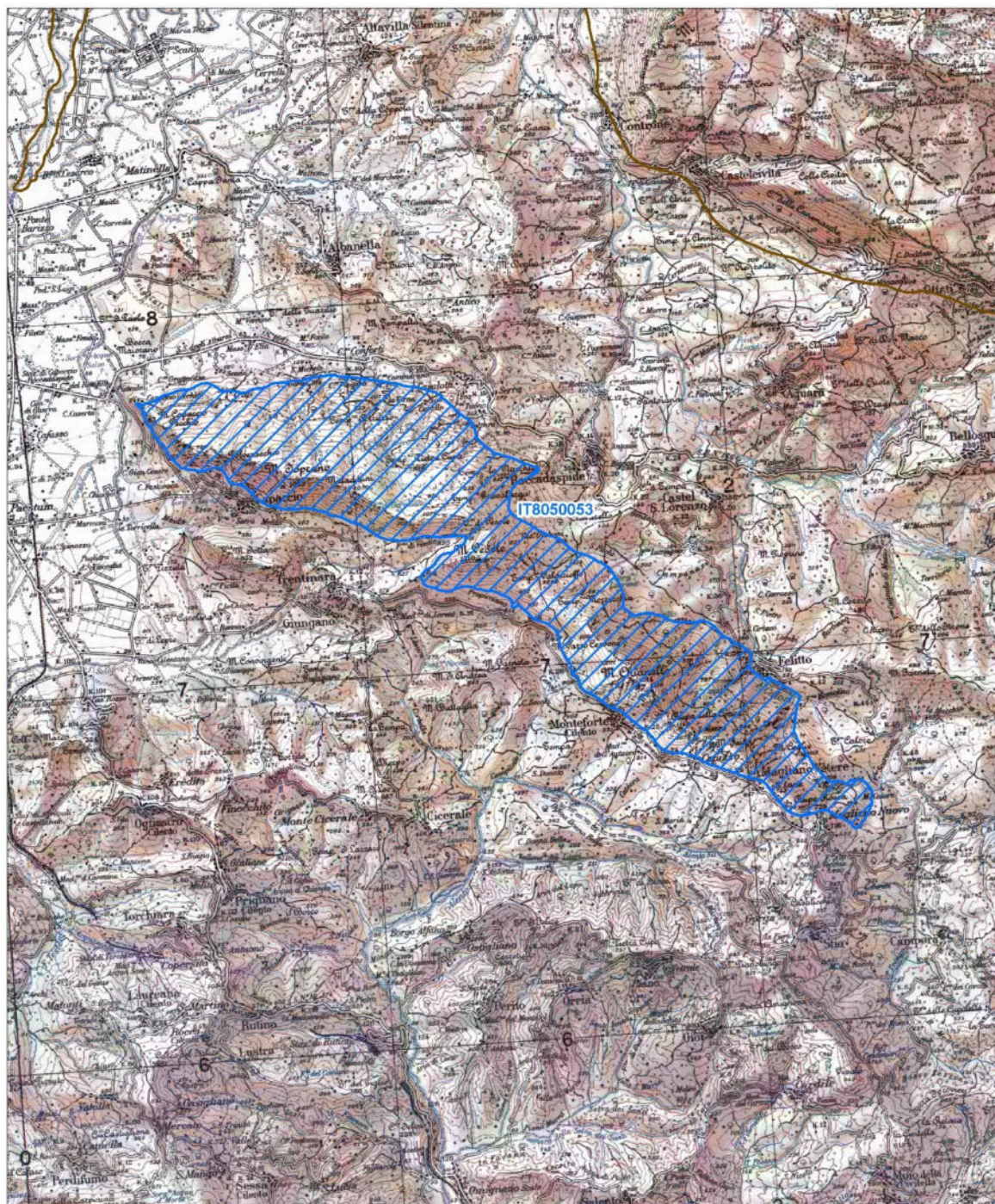
Base cartografica: IGM 1:100'000

Regione: Campania

Codice sito: IT8050053

Superficie (ha): 5974

Denominazione: Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano




Data di stampa: 29/11/2010

0 1 2 Km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8050053

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

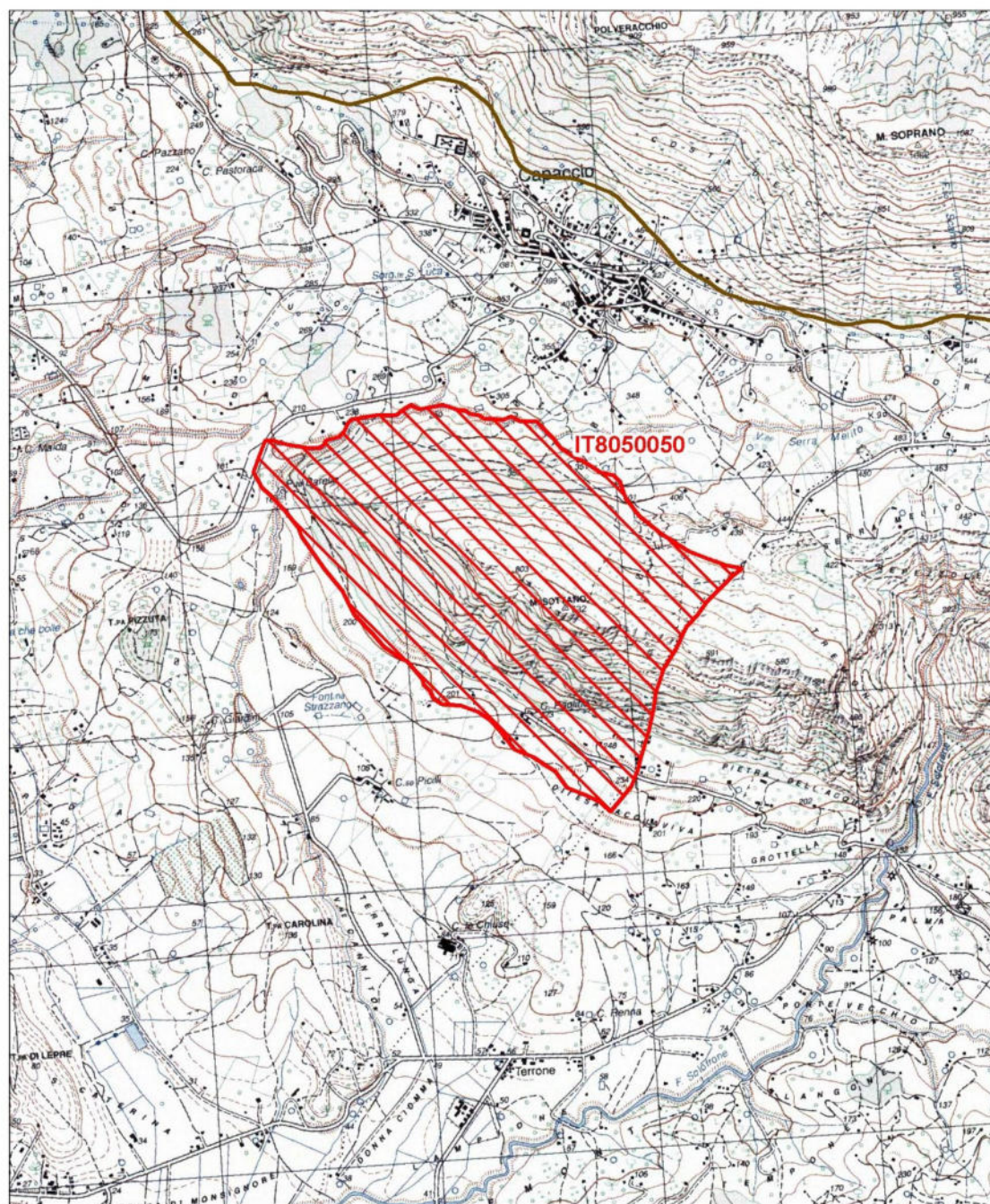


Regione: Campania

Codice sito: IT8050050

Superficie (ha): 212


Denominazione: Monte Sottano



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:25'000

Legenda

 sito IT8050050

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

